• Anno 113 - Numero 234 •

LA STAMPA

• Domenica 14 Ottobre 1979 •

Redazione, amministrazione, tipografia: 10126 Torino, via Marenco 32

A PAGINA 2

Pertini -Tito

Il Presidente italiano e quello jugoslavo favorevoli all'equilibrio delle forze

di Aldo Rizzo

A PAGINA 5

Corte Costituzionale

Ha sancito che il diritto alla difesa è obbligatorio, ma non ha risolto i dubbi sull'autodifesa

di Giovanni Conso

Comincia dalle elementari

Lunga corsa alla pensione

Il fatto parrebbe assurdo, ma è autentico: è possibile computare ai fini dell'età pensionabile, per la pensione di vecchiaia e d'invalidità, gli anni di scuola elementare, purché frequentati nel periodo compreso fra il 1929-'30 e il 1937-'38, a una certa condizione, allora non rara: quella di essere stati iscritti all'assicurazione di mutualità scolastica. Gli anni di elementari — cinque per uno studente normale, quattro per i più bravi, ma in questo sfortunati, che avessero saltato l'ultimo anno, anche sei od otto per i fortunati pluripetenti possono essere computati. In tale ipotesi, sia ai fini della maturazione del diritto alla pensione, come ai fini della determinazione della sua misura.

La notizia strabiliante mi è rimbalzata dalla cronaca de *La Stampa*, che aveva scovato un depliant di un'agenzia per pratiche amministrative, la quale offre la sua assistenza per tale nuovo tipo di pratiche pensionistiche, promettendo celerità ed efficacia, dietro modico compenso.

Ho fatto la verifica, presso la direzione generale dell'Inps a Roma. Ivi ho avuto la conferma che essa è vera. Questa possibilità deriva non da nuove strabilianti leggi (se ne vedono di tutti i colori e i tipi) ma da una recente sentenza della Corte di cassazione, che l'ha riconosciuta giuridicamente fondata, basandosi su di un groviglio di combinati disposti della giungla legislativa esistente in materia di pensioni.

Dunque il bambino con i calzoni corti può già maturare diritti di pensione come e più d'un adulto. I cinquantenni possono rovistare fra le loro carte di famiglia; chiedere ai genitori se ricordano di aver preso il salvadanaio della mutualità scolastica.

Se il lettore, a questo punto, si stropiccia gli occhi credendo di aver letto male, si rassicuri: al sentire che è giuridicamente possibile che il salvadanaio delle elementari generi diritti quantitativi e qualitativi di pensione, anche io ho fatto un sobbalzo sulla sedia. Ho domandato al mio amico dell'Inps, all'altro capo del filo, se non lo ritenesse assurdo. Ed ho sentito una risposta calma, come di chi si è dovuto abituare a tutto; e non ha più fiato per sdegnarsi.

Avevamo già l'anzianità convenzionale per gli anni di guerra e di prigionia (con curiosi benefici aggiuntivi per chi avesse la campagna d'Africa); l'età convenzionale per gli anni di università spesso «riscattabili»; nonché l'anzianità convenzionale per chi lascia anticipatamente l'amministrazione pubblica in determinate circostanze. Si era fatto il calcolo che cumulando i vari anni di anzianità convenzionale maturati a vario titolo, era teoricamente possibile, per una persona, figurare come se avesse avuto un periodo di anni di lavoro pari agli anni di età, cioè come se fosse andato a lavorare cominciando dall'epoca in cui era ancora in fasce. Ora, con il diritto alla pensione di anzianità e d'invalidità per i bambini, il computo si allunga all'indietro ulteriormente e lo Stato assistenziale tocca veramente i vertici dell'assurdo.

Che sia stato a suo tempo interpellato il compianto Achille Campanile (autore dell'indimenticabile storia del *Povero Piero che perì a Pavia* e dei racconti umoristico-grotteschi raccolti nel volume *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima*) per redigere questo anello mancante dell'impalcatura dello Stato assistenzialistico? O forse ci hanno messo le mani, più di recente, Fruttero e Lucentini?

L'Inps sta accumulando disavanzi derivanti in gran parte dagli «oneri impropri» delle varie gestioni pensionistiche. Il ministero delle Finanze è a caccia affannosa di tributi ed il governo tutto è a caccia di aumenti di tariffe di pubblici servizi per tamponare il disavanzo pubblico, che si ostina a superare il 10 per cento del prodotto nazionale.

Ma è facile capire che, in uno Stato in cui il numero delle pensioni percepite a vario titolo pareggia praticamente il numero dei lavoratori dipendenti ed in cui anche ai bambini — sia pure con riferimento solo ad alcuni anni del ventennio fascista — viene riconosciuto un diritto di maturazione della pensione, non si può pretendere di arrivare ad un rapporto accettabile tra entrate e spese pubbliche con l'aumento delle prime mediante inasprimenti di imposte e tariffe. L'asino crollerebbe sotto il basto.

Le pensioni Inps per i lavoratori dipendenti sono (dati 1977) 8 milioni, di cui 3 per la vecchiaia, 3 per l'invalidità e 2 per i superstiti. Le pensioni del personale Enel sono già 50 mila. Quelle del Fondo sociale sono 600 mila, 280 mila riguardano la previdenza dei dipendenti degli enti locali, 700 mila gli statali, 195 mila i ferrovieri, 2 milioni e 100 mila i coltivatori diretti mezzadri e coloni, 518 mila gli artigiani, 473 mila i commercianti, 25 mila i medici, 33 mila gli avvocati. In totale, considerando altre pensioni di categorie varie il numero delle pensioni supera i 13 milioni ed è in crescendo.

L'Inps eroga 18 mila miliardi di pensioni ed ha contributi per 14.500 miliardi (dati 1978). Le pensioni erogate nel complesso, oltre che dall'Inps, anche dallo Stato per i suoi di-

Francesco Forte

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

L'esplosione con cinque morti nella polveriera

Poteva essere una catastrofe

Tauriano. Uno degli edifici della polveriera distrutti dall'esplosione di venerdì. In primo piano proiettili rimasti intatti. I morti sono cinque. Uno degli ordigni poteva cadere sul deposito di esplosivi di Forte Chiarle, distante solo 300 metri (A pag. 7 servizio di Giuliano Marchesini)

In cinquemila anni di storia dell'Impero cinese

Hua è il primo capo supremo a mettere piede in Occidente

Domani sarà a Parigi, poi andrà a Bonn, Londra e Roma - Una politica estera da superpotenza, come indica la contemporanea trattativa con Mosca - Obiettivo probabile un più intenso scambio economico con la Comunità dei Nove

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — Hua Guofeng, 58 anni, presidente del partito comunista e capo del governo, sarà il primo responsabile supremo della Cina unificata, antica e moderna, confuciana e maoista, imperiale e rivoluzionaria, a mettere piede in Occidente. I sovrani delle varie dinastie non si muovevano dall'Impero del Centro per recarsi nel resto del mondo, ai loro occhi una grande insignificante periferia, e Mao, nei suoi rarissimi viaggi oltre confine, non uscì mai dai limiti dell'area comunista.

Hua, il successore per lo meno sul piano formale, arrivando domani a Parigi — prima tappa di un periplo che lo condurrà poi a Bonn, a Londra e a Roma — spezzerà dunque una regola non scritta, una tradizione rispettata per più di cinquemila anni. Questi sommari riferimenti a un passato tanto profondo cadono a taglio, mettono in rilievo quanto sia ampia la non nuova apertura diplomatica della trentenne Repubblica Popolare.

Hua Guofeng ha compiuto una prima marcia di avvicinamento all'Occidente nell'estate scorsa, recandosi a Bucarest e a Belgrado, capitali contestatrici dell'egemonia sovietica nell'Europa sud-orientale e balcanica, e poi fermandosi sulla via del ritorno in Iran, bastione occidentale ai confini con l'Urss poco prima di venire travolto dal ciclone musulmano di Khomeini. Quel viaggio assunse un carattere «provocatorio» nei confronti di Mosca, apparve come una tentata manovra di accerchiamento diplomatico, una controffensiva, anche per i toni dei discorsi pronunciati durante l'insolito itinerario.

La lunga visita che si inizia tra poche ore sul versante occidentale del vecchio continente non dovrebbe avere la stessa drammaticità, anche se il linguaggio sarà spesso polemico nei confronti dell'Urss, come esige da tempo il rituale cinese (e del resto quello sovietico). Nel frattempo c'è stata, è vero, l'esplosiva parentesi del conflitto cino-vietnamita, che per un istante ha fatto pensare a una azione dell'Armata Rossa in soccorso dell'alleato regime di Hanoi. Ma nello stesso anno, il 23 settembre scorso, si sono aperti i negoziati con Mosca, che nonostante l'esibito scetticismo cinese sembrano un tentativo di rattoppo dei rapporti tra Stato e Stato, dopo la denuncia da parte di Pechino del trattato trentennale non ancora del tutto scaduto.

Il '78-'79 è stato un biennio chiave per capire la diplomazia cinese, rimasta fondamentalmente sulla linea tracciata da Mao all'avvio degli Anni Settanta, malgrado i profondi mutamenti nella politica interna. Nel '78 ci sono state la firma del trattato di pace e amicizia con il Giappone (12 agosto) e poi la normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti (16 dicembre). Due avvenimenti che hanno turbato, irritato l'orso polare, che si è sentito stretto in una morsa, anche per l'atteggiamento americano, dal quale è affiorato a tratti un asse Washington-Pechino in funzione anti-moscovita.

Le due iniziative quasi simultanee della fine del '79 appaiono a prima vista contraddittorie: da un lato il gesto distensivo dei negoziati con Mosca; dall'altro il viaggio in Europa Occidentale, proprio nel momento in cui la pressione diplomatica sovietica, a proposito dell'installazione dei missili americani a medio raggio, è entrata nella sua fase più acuta con il discorso di Breznev da Berlino Est.

Il contrasto può risultare ancor più marcato se si rilegge l'invito rivolto da Hua Guofeng agli europei, pochi giorni prima della partenza per il grande viaggio. Il leader cinese ha esortato il «vecchio continente» a non rinunciare «ai suoi strumenti di legittima

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Difficile prova per Ecevit e per la democrazia

La Turchia oggi alle urne sconvolta dal terrorismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANKARA — Oggi si vota in Turchia in 29 circoscrizioni (su 67) per rinnovare un terzo del Senato e per coprire i cinque seggi rimasti vacanti alla Camera in seguito alla morte di altrettanti deputati.

In tempi normali queste elezioni sarebbero passate sotto silenzio, ma la normalità è un bene che la Turchia ha perduto oramai dal gennaio del 1978. Oppressa dall'inflazione (50%), stravolta dal terrorismo che ha fatto a tutt'oggi 2100 vittime, insidiata dal separatismo curdo, la Turchia attraversa una delle congiunture più aspre e difficili della sua storia moderna. Gli otto milioni di elettori sono chiamati a decidere della sorte del governo Ecevit: quello odierno è in fatto un referendum sui 22 mesi di potere del presidente-poeta.

Questo spiega il tono appassionatamente drammatico dei comizi, la tensione ch'è nell'aria, il clima arroventato che si respira dietro le quinte del Parlamento. Dall'esito del «referendum» — dicono alla sede del partito repubblicano del popolo —, non dipende tanto la sorte del governo quanto la sorte della stessa democrazia. Non hanno torto. In Turchia il pericolo viene da destra: sono i «lupi grigi», i commandos del colonnello Alparslan Turkes ad alimentare la mala pianta del terrorismo, fanatizzando i sunniti contro gli sciiti, i giovani diseredati dei villaggi sperduti dell'Anatolia contro i «rossi». «Rossi» sono gli studenti progressisti, gli operai e i sindacalisti, gli intellettuali. Ovviamente il terrorismo fascista alimenta un controterrorismo che vede agire le formazioni di guerriglia urbana del cosiddetto «esercito di liberazione popolare turco», di estrema sinistra.

Il partito di Azione Nazionalista (Nap) del colonnello Turkes non ha nessuna possibilità di prendere il potere: né con la forza, né legalmente, tuttavia i voti che manovra tendono a riversarsi sul principale schieramento di opposizione, il partito della giustizia presieduto da Suleiman Demirel. «*Mano di ferro*» (questo il significato del suo nome) ha buon giuoco nel condannare il caos promettendo «*ordine, ordine e ancora ordine*». Ma l'ordine dei giustizialisti, replica Bulent Ecevit, è in verità una dittatura spolverata di falso benessere.

In vero il governo Ecevit paga la pesante eredità lasciata da Demirel: la sua politica di «grandeur», che si rifà a quella di Menderes, ha fatto aumentare di sette miliardi di dollari il debito esterno che è ormai uno dei più elevati del mondo. Ma tutti i tentativi di Ecevit di impostare una politica di risanamento si sono urtati contro l'opposizione della destra, provocando una situazione di stallo alla quale i sindacati hanno reagito.

Ecevit ha ragione quando dice che ha ricevuto da Demirel non un Paese bensì un relitto, ma in verità quello ch'egli cerca di pilotare è un battello impazzito. Ora è possibile, ci si domanda ad Ankara, che Ecevit atteso che vinca le elezioni, riesca a saldare il timone? Gli esperti ne dubitano: il premier ha cercato di ottenere aiuti soprattutto dagli Usa, in pratica tentando di barattare con interventi economici la permanenza delle basi americane in Anatolia, ma Washington non ha accettato questo genere di trattative e, in fatto, ha messo Ecevit con le spalle al muro. Accusato di «finlandizzazione» com'è, è difficile ch'egli possa trovar credito.

E' dunque irreversibile la sua caduta? La destra sostiene di sì epperò gli osservatori si domandano se Demirel sia tanto forte da poter condizionare i «*lupi grigi*», una volta assunto il governo. E, in ogni caso, come reagirebbero i terroristi di sinistra?

A questo punto non rimarrebbe che una sola via d'uscita: un nuovo golpe freddo dell'esercito, specialista in tale genere di operazioni. C'è chi sostiene, ad Ankara, in queste ore febbrili di vigilia scandite dal passo delle pattuglie armate (lo stato d'assedio vige in 13 delle 67 province) che comunque vadano le elezioni, sarà l'esercito a prendere in mano la situazione. Per «normalizzare» il Paese e poi, com'è sua tradizione, passare la mano di nuovo ai politici. Tutto sommato, quella militare non sarebbe una soluzione malvagia; tra l'altro non riuscirebbe sgradita agli Stati Uniti che dopo la perdita dell'Iran non possono rischiare anche quella della Turchia. Tuttavia l'esercito esita a intervenire direttamente, auspicando un governo di salute pubblica, raggruppante gli eterni avversari: conservatori e socialdemocratici. Ma ad Ankara dicono: mettendo insieme Ecevit e Demirel non si può fare una coalizione [illegible] un bel funerale.

Igor Man

Domani, per i 61 della Fiat

Agnelli incontrerà i leaders sindacali

Dichiarazioni di Benvenuto e Ravecca

ROMA — La situazione determinatasi alla Fiat dopo i provvedimenti adottati dalla direzione aziendale sarà esaminata, secondo quanto si è appreso da fonti sindacali, in un incontro che si terrà domani mattina tra il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, ed i segretari generali della Cgil, Lama, della Cisl, Carniti, e della Uil, Benvenuto. L'incontro dovrebbe svolgersi a Roma.

Benvenuto, in un articolo pubblicato oggi dall'*Avanti!*, afferma che «*nel caso della Fiat si tenta pesantemente di accreditare una connivenza tra lotta sindacale e terrorismo. Questo tentativo, che più che dalla Fiat parte dai suoi "interpreti", è infamante e va respinto con fermezza*».

Benvenuto rileva che il sindacato è ancorato «*al presupposto costituzionale e civile che fino a prova contraria i 61 lavoratori licenziati sono innocenti e per questo oppone un secco rifiuto alla pretesa della Fiat di farsi giustizia da sé*». Ma questo, secondo Benvenuto, non può costituire il punto di partenza dell'analisi sulla violenza in fabbrica, per queste ragioni: «*1) Noi la violenza non l'abbiamo mai teorizzata né in fabbrica, né altrove; 2) Noi la violenza non l'abbiamo mai tollerata; 3) Noi la violenza non intendiamo coprirla*».

Dopo avere riconosciuto che la violenza nei luoghi di lavoro esiste, Benvenuto rileva: «*Dobbiamo combattere la violenza più fermamente di quanto abbiamo fatto nel passato quando essa si affianca o vive nelle contraddizioni della lotta sindacale, che è lotta civile e non violenta come noi la intendiamo*».

«*Occorre però dire* — continua Benvenuto — *che su questo terreno si pagano (il sindacato le paga) rigidità e forzature ideologiche che sono di tutta la sinistra. E tutta la sinistra è chiamata a farsene carico insieme al sindacato: anche noi che con quelle rigidità e con quelle forzature*

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Benzina: il prezzo raddoppia in Usa?

NEW YORK — La Camera ha deciso con 191 voti contro 189 la liberalizzazione del prezzo della benzina contro la volontà del presidente Carter: misura che, se non venisse rovesciata la prossima settimana, farebbe forse raddoppiare, da meno di un dollaro a quasi due dollari il costo del carburante al consumatore.

Le case al caldo (non in Piemonte)

In questa regione i termosifoni saranno attivati soltanto a partire dal 22 ottobre

ROMA — Domani in tutta Italia si accendono i termosifoni, comincia il periodo di riscaldamento previsto dal decreto-legge approvato dal governo. Soltanto in Piemonte l'inizio slitta d'una settimana: manca il gasolio e il riscaldamento partirà da lunedì 22 ottobre. Lo ha ritenuto «opportuno» il ministro dell'Interno Rognoni su richiesta del presidente regionale Viglione, e del sindaco di Torino, Novelli.

La deroga al decreto legge viene fatta in base all'articolo 6, che concede facoltà al presidente regionale di «anticipare» la data di riscaldamento: il ragionamento fatto è il seguente: se c'è facoltà di anticipare il riscaldamento, si presume che il legislatore implicitamente accordi anche la facoltà di rinviare l'inizio dell'accensione. Quindi un telegramma è stato inviato nella notte da Rognoni a Viglione perché entro oggi, domenica, emetta un'ordinanza regionale di rinvio al 22 ottobre. E nella notte Viglione ha convocato d'urgenza la giunta.

Secondo le autorità regionali e comunali due terzi di Torino è senza gasolio. Il ministro Bisaglia ha promesso di far giungere rifornimenti dall'Eni entro cinque giorni; arriveranno forse trentamila tonnellate, poi si vedrà.

Eppure, sino a un mese fa era stata data assicurazione che il gasolio non sarebbe mancato; i rifornimenti avvenivano a ritmo regolare, nei depositi c'era il carburante necessario.

Poi si è scoperto all'improvviso che a Torino il gasolio mancava. E la sicurezza delle autorità è scomparsa. r. i.

(Servizio a pag. 12)

Secondo scienziati americani

Le macchie sulla Sindone sono di sangue umano

NEW YORK — Gli studiosi americani che per quasi un anno hanno esaminato la Santa Sindone sono giunti alla conclusione che «*non si tratta né di uno scherzo né di una truffa*». Pur non potendo dimostrare «*in modo matematico*» che la Santa Sindone coprì il corpo di Cristo, essi asseriscono che le tracce di sangue riscontrate «*sono autentiche*».

Le dichiarazioni più interessanti sono state quelle della signora Diane Soran, un autorevole chimico del centro nucleare di Los Alamos, a proposito delle macchie di sangue sulla Santa Sindone. «*Sono definitivamente macchie di sangue umano*», ha detto. «*A mio parere la Santa Sindone è stata lavata centinaia di anni fa con un tipo di sapone speciale estratto da una pianta che contiene zucchero ed etere*». Secondo la signora Soran, questa sostanza avrebbe conservato le macchie di sangue, e impedito ai batteri e ad altri microbi di danneggiare il lenzuolo.

Secondo un altro chimico, Raymond Rogers, le macchie di sangue sono sicuramente «*antichissime*»: ma egli ha detto di non poter essere certo al cento per cento che risalgano a quasi duemila anni fa.

Modesta proposta sulla capitale dei comizi e dei cortei

Roma: un'altra volta occupata

«Il pci dice no alla ciriola a 700 lire». Indubbiamente, un rifiuto intrepido. Il manifesto, a Roma, mercoledì 10 ottobre, convocava quanti si nutrono di pane a sentire il gusto di questo no, dopo corteo da piazza Esedra, davanti alla chiesa dei Santi Apostoli, uno dei migliori siti comiziali del centro storico. Eccellente, per un'occupazione della zona, l'ora prescelta: le 17,30. E non meno buona la scelta del giorno, il mercoledì, in cui risuona anche la parola saggia, colta e virile del Papa nell'udienza ai pellegrini, fissata per le 18,30, famosa per rendere intransitabile Roma.

L'udienza del mercoledì, da meridiana, è ora diventata vespertina. La ragione liturgica, secondo alcuni vaticanisti, ne è che, al mattino, diminuiva l'afflusso di visitatori ai Musei Vaticani, con danno sensibile per le finanze del minuscolo ma ecumenico Stato. Mercoledì 10, poche ore prima, una razionale protesta di autotrasportatori aveva già bloccato piazza Venezia e dintorni, con una fila di imponenti autobotti.

Ma il crepuscolo è un'ora malsana e a Roma, di sera, la febbre del traffico rompe anche i termometri del paese dei giganti. L'idea del pci, di far combaciare la sua lotta in difesa della sventurata ciriola (un pane molto mediocre, quasi indifendibile) con l'udienza pontificia, ha provocato uno smisurato incastro di mezzi, un impazientirsi, uno sbraitare di automi, la cui debole intelligenza non resiste al fascino dell'imbuto. Più di quattro ore è durato l'enorme ingombro, tanto molesto da far dubitare che a provocarlo fossero state le due massime espressioni italiane del bene.

Non sembrando sufficiente per un appello alle masse l'aumento della ciriola, il pci ne ha fatto lievitare la grigia pasta con due cherubici sostantivi — Pensioni e Casa — riuscendo a far colare un magnifico fiume di folla cartellata nell'alveo costituzionale, proprio mentre il Papa filosofava di pace tra gli uomini e di avvenire dei giovani.

Ottime cose. Ma a Roma tutto — la vigorosa carica della cavalleria polacca contro la polvere dei montoni della Mancha, il buco sanguinoso della strage repentina in tre o quattro o cinque tessuti familiari e sociali, la scelta di Cristo e il no alla ciriola, la ricorrenza mensile della misteriosa Vertenza Lazio che zampilla dalle fontane barocche del sindacato unitario, l'immediata risposta alle forze eversive e il funerale delle vittime alla presenza del ministro dell'Interno — tutto finisce in madornali orgie e zuffe di macchine impazzite, in rumore e fumo, in sirene e clacson. Il risultato dovrebbe scoraggiare... Ma ormai, da troppo tempo, abbiamo le adunate nel sangue.

Su questo grandioso rottame siedono, naufraghi sereni, gli alumbrados del digiuno radicale, pronti a digiunare per qualsiasi cosa: droga, fame, stupro, televisione, Con-

Guido Ceronetti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

SOMMARIO

Il bretone Hinault vince nella bufera il Giro di Lombardia

Come ai tempi eroici del ciclismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COMO — *Nella cosiddetta «classicissima di chiusura», cioè il Giro ciclistico di Lombardia, giunto alla 73ª edizione, un bretone di ferro, Bernard Hinault, ha bastonato e messo d'accordo i due galletti della ruota italiana, Moser e Saronni.*

L'impresa di Hinault è degna dei grandi corridori del passato e della leggenda ciclistica: a molti ha ricordato Merckx, a qualcuno perfino Coppi. Il «Lombardia», del resto, non lascia quasi mai posto alle scartine, e la vittoria del bretone ne ha offerto ampia dimostrazione.

Atleta dalla muscolatura possente, dal carattere impetuoso, Hinault non sembra aver dato granché retta ai consigli del suo mentore, Cyrille Guymard, che da anni cerca di instillargli e con ottimi risultati una maggiore freddezza, una più cinica astuzia in sella. Stavolta, per chiudere anche ogni dubbio nei riguardi della classifica ambitissima del premio «Superprestige», il bretone ha obbedito solo agli scatti dei propri umori, ha dato sfogo massimo ai suoi istinti di gran combattente. Ha attaccato, e

Bernard Hinault

ancora attaccato, via via staccando e poi quasi umiliando i due galletti italiani, che si sono battuti fino agli ultimi 25 chilometri, arrendendosi poi in uno smunto finale.

Tutto ha concorso a questo «Lombardia», dal tempo così grigio e umido che costituisce una cornice tipica, a brevi folate di pioggia, allo svettare di un campione che ha voluto e saputo piazzare la grande unghiata vincente. Per 150 chilometri solo un giovanissimo italiano, Silvano Contini, ha tenuto la ruota di Hinault, tutti gli altri sono sfilati all'indietro con maggiore o minore malinconia.

E' stata chiamata la corsa «delle foglie morte», per i suoi colori autunnali. Ma è anche la corsa delle «foglie assassine», visto come intrigano le curve di discese a picco, come rischiano, su questi erbari insidiosi, i ciclisti lanciati a 60-70 chilometri orari. Studiato a pochi centimetri di distanza in tre passaggi (seguire una corsa di questa struttura topografica, dall'auto, è sempre un'impresa) Bernard Hinault ci ha lasciato, su una rampa a Menaggio e nei due passaggi ad Argegno, una impressione straordinaria di freschezza muscolare e di rabbia agonistica. Mai badando a chi gli arrotinava dietro, il bretone ha condotto per 150 chilometri quasi in solitudine, divorando l'aria dolce di questi luoghi manzoniani dove serpenti di folla si allungavano senza trovare mai fine.

Tutti, rivali e critici e tifosi e curiosi, hanno sempre un'unica convinzione: giù il cappello davanti ad un simile Hinault, che certo è un ingordo, certo non lesina forze e pretende tutto e lo braccia sempre, però si disegna in una misura umana d'eccezione, dando perfino fastidio ad alcuni esperti francesi che sovente non l'hanno annusato con simpatia.

Nulla da dire per Moser e Saronni: si ritrovano spennati dopo un'attesa che li faceva più forti del previsto. Certo non sono al massimo della conclamata condizione, certo hanno sputato sangue in troppe battaglie. Ma neppure come alleati, «una tantum» (anche se si ripeteranno in coppia nella cronometro del «Baracchi», e anche se Moser confida, ai giornalisti francesi, di non sentirsi affatto nemico del «nano» Beppe: «Ma essendo gl'italiani noi due dobbiamo essere divisi in nome della storia ciclistica») ce l'hanno fatta. Mostravano volti tesi e feroci, quando già Hinault gli aveva inflitto tre minuti di distacco. Ma con la sola buona volontà non hanno potuto dar ricchezza alle gambe e ai polmoni. L'Hinault di oggi pareva una macchina oleata e perfetta fino all'ultimo ingranaggio. E tutti gli altri, al suo confronto, uomini aggravati di sudore e ansia. La legge del «Lombardia» è stata chiara, proprio come negli anni eroici.

Giovanni Arpino

Conclusa a Sarajevo la visita del capo di Stato

Pertini e Tito favorevoli all'equilibrio delle forze

Il presidente italiano: «Ma la sicurezza è possibile solo con un disarmo totale»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SARAJEVO — Nella capitale della Bosnia Erzegovina, nel Sud islamico della Jugoslavia, dove ha trascorso 24 ore sulla via del ritorno, il presidente Pertini ha tracciato un bilancio del suo viaggio, rispondendo alle domande dei giornalisti italiani e jugoslavi. E' emersa più volte la sua grande ammirazione per Tito, per il vecchio capo partigiano e per lo statista che oggi cerca di salvare le radici storiche e la funzione del «non allineamento»; e sono stati sottolineati alcuni importanti punti, più strettamente politici, di convergenza tra i due Paesi.

Italia e Jugoslavia, ha detto Pertini, sono concordi nella lotta per la pace e per la distensione, ma anche nel convincimento che tale lotta debba essere perseguita nel più stretto rispetto dell'equilibrio strategico. L'affermazione in sé è generica, ma va «letta» nel contesto del momento europeo, dopo l'appello-ultimatum di Breznev ai Paesi euro-atlantici perché non accettino i nuovi missili a medio raggio, con i quali gli americani propongono di pareggiare il rafforzamento del dispositivo «eurostrategico» dell'Urss.

Pertini tuttavia non ha ammesso che, tra lui e Tito, si sia parlato specificamente della questione missilistica. Ha detto: «Permettetemi di non dare una risposta precisa a questa domanda. Si tratta di un problema che deve essere ancora approfondito dal governo italiano e anche dal Parlamento. Penso infatti che il problema finirà davanti alle Camere».

Italia e Jugoslavia hanno poi convenuto, essi hanno ribadito il riconoscimento della reciproca interdipendenza e del suo carattere esemplare per l'Europa e per il mondo, trattandosi di due Paesi a diverso regime sociale e politico e di diversa collocazione internazionale. Questo rapporto speciale, ha detto Pertini, citando anche Tito, deve essere salvaguardato ad ogni costo anche per il futuro. E' stato preso l'impegno di rimuovere sul nascere ogni motivo di contesa fra i due Paesi. Ciò riguarda i residui contrasti sull'applicazione del trattato di Osimo, che ha chiuso la lunga vertenza confinaria, come ogni altro malinteso che potesse nascere in futuro.

Esce dunque confermato e rinvigorito l'intreccio di interessi che sta non da oggi alla base dei rapporti italo-jugoslavi: per l'Italia sono fondamentali la stabilità interna e l'autonomia internazionale del suo vicino d'Oriente; per la Jugoslavia è altrettanto importante la solidità del retroterra italiano e, più generalmente, europeo-occidentale. In una chiave di cooperazione economica, ma anche di garanzia di quell'equilibrio strategico, senza il quale l'idea stessa di un «non allineamento» in Europa entrerebbe in una crisi grave e probabilmente decisiva.

Nel corso della conferenza stampa, Pertini ha affrontato molti temi, a volte precisando di parlare a titolo personale. Ecco, in sintesi, alcune risposte. Sul Medio Oriente: «*Sadat opera per la pace. Anche Tito, pur criticandolo, lo ha riconosciuto. Però la pace non sarà mai veramente raggiunta fin quando ai palestinesi non sarà riconosciuta una terra e una patria. La loro posizione è uguale a quella che era, una volta, la posizione degli ebrei*».

Sul socialismo autogestito jugoslavo: «*Qui c'è una situazione completamente diversa dalla nostra, c'è stato un radicale cambiamento politico. Ma ho letto la nuova Costituzione jugoslava (che è stata cambiata tre volte, questa non è una Costituzione rigida, ma cerca di adattarsi ai cambiamenti della società). Vi ho trovato il principio che il lavoratore non deve essere mai alienato dalla produzione, dev'essere sempre padrone e non schiavo della macchina produttiva. Mi sembra un buon concetto. Del resto anche in Italia abbiamo forme di lavoro associato, per esempio le cooperative. Ne ho visitata una di recente, gestita da comunisti e socialisti e democristiani*». E spostando un po' il discorso: «*Io sono favorevole alla tanto bestemmiata e pianta unità nazionale, lo dico apertamente, anche se questo lascia perplessi i miei collaboratori*».

Sulla guerra e sulla pace, a Sarajevo, dove nel 1914, con l'assassinio dell'Arciduca, cominciò il primo, grande massacro del secolo: «*Ho partecipato a due guerre mondiali. La prima l'ho fatta pur senza esservi favorevole: invece molti interventisti la fecero negli uffici o negli ospedali. Nella seconda ho combattuto come partigiano. So per esperienza che la guerra è un mostro. Ora sono di nuovo molto preoccupato per il futuro dell'umanità. Solo un disarmo totale e controllato potrebbe darci la sicurezza che i tremendi arsenali nucleari non prendano fuoco una volta o l'altra*».

Ma non si è parlato sempre di argomenti gravi. E' stata anzi, come già al termine del viaggio in Germania, una conferenza molto vivace. Il presidente, in ottima forma, ha anche scherzato più volte. Raccontando l'episodio della zingara che gli ha letto la mano in un locale caratteristico della vecchia Belgrado, pronosticandogli una lunga vita, ha commentato: «*Questo potrà deludere molti che sono in attesa a Roma*».

Oggi, dopo un'ultima breve tappa turistica nella città costiera di Dubrovnik, Pertini rientra a Roma.

Aldo Rizzo

A Villa d'Este l'incontro con il primo ministro dei Paesi Bassi

Anche il problema dei «Pershing-2» nel colloquio tra Cossiga e Van Agt

«Comprensione» per il punto di vista dell'Italia sulla politica agricola comunitaria - I due leaders hanno discusso del prossimo Consiglio europeo in programma a Dublino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERNOBBIO — La bandiera olandese e quella italiana sono state issate sui pennoni di Villa d'Este, sul Lago di Como, per l'incontro tra il presidente del Consiglio Francesco Cossiga e il primo ministro dei Paesi Bassi Andries Van Agt assistiti dai ministri degli Esteri Franco Maria Malfatti e Chris Van Der Klaauw.

Al centro del colloquio, definito informale, il prossimo Consiglio europeo di Dublino che vedrà in primo piano le osservazioni italiane sul bilancio europeo già fatte pervenire ai partners comunitari.

Il colloquio, durato parecchio più del previsto, è stato particolarmente cordiale, favorito anche dall'amicizia ventennale che lega i due uomini politici conosciutisi quando entrambi militavano nelle organizzazioni giovanili cattoliche dei rispettivi Paesi.

Al termine delle conversazioni, Cossiga ha comunicato ai giornalisti quali sono stati i temi trattati senza entrare però nel merito come è del resto costume in questi casi. Così il presidente del Consiglio ha accennato all'approfondimento «*di vari temi comunitari e internazionali di reciproco interesse*», allo «*scambio di informazioni sulle rispettive politiche*», alla «*convergenza delle politiche economiche e ai problemi di bilancio illustrando le proposte italiane per la correzione degli squilibri nazionali e regionali*».

Cossiga ha anche accennato che tema del colloquio è stato anche il «*mantenimento dell'equilibrio strategico ai fini della sicurezza e dell'ammodernamento delle forze nucleari di teatro*», il che significa che è stato esaminato il problema dell'installazione in Europa dei missili americani Pershing-2.

Al di là delle enunciazioni del presidente del Consiglio si è appreso che il primo ministro olandese ha espresso comprensione sulle posizioni italiane anche nel settore della politica agricola. I Paesi Bassi sono tra le nazioni più favorite dagli attuali orientamenti dell'Europa verde, dei quali proprio il nostro Paese chiede la modifica.

In dettaglio, il documento preparato dalla commissione di Strasburgo nel giugno scorso sulla politica di bilancio dei Paesi membri è stato giudicato dall'Italia insoddisfacente e parziale perché affronta sì gli squilibri di bilancio che pesano sulle economie nazionali (come nel caso della Gran Bretagna che è un «contributore netto» e cioè paga più di quanto incassi di contributi) ma tralascia di esaminare gli effetti negativi sulle situazioni nazionali della politica comunitaria nel suo complesso.

«*Certo* — è stato osservato — *è molto più semplice risolvere casi come quello inglese in cui si tratta di semplice contabilità di bilancio*», ma bisogna affrontare anche gli altri temi pur se l'Italia ammette che la situazione è migliorata dopo il varo del pacchetto mediterraneo e del fondo regionale.

Agli olandesi, come già nei giorni scorsi al cancelliere della Repubblica federale Schmidt e al primo ministro inglese Thatcher, è stato presentato un documento italiano in cui si espongono i nostri problemi e si indica come risolverli in comune.

In primo luogo l'Italia ritiene necessario ristrutturare il bilancio Cee dedicando percentuali maggiori alle politiche strutturali (sociali e regionali) e nuove (energetiche, dei trasporti e industriali). In questo modo si potrebbero tenere in maggior conto le esigenze delle aree meno sviluppate, sinora rimaste sacrificate a beneficio delle più floride che si sono ancora più arricchite. La responsabilità delle politiche regionali, si osserva da parte italiana, è sì responsabilità dei singoli governi ma anche della comunità.

In secondo luogo i rappresentanti italiani a Bruxelles chiedono che il fondo agricolo ponga maggiormente l'accento (anche in previsione dell'associazione di Spagna, Portogallo e Grecia) sui prodotti mediterranei, mentre sino ad ora sono stati privilegiati quelli continentali. Da Dublino l'Italia, è stato rilevato, si attende decisioni concrete.

Per armonizzare le nostre richieste, pur diverse da quelle britanniche, con quelle avanzate dalla signora Thatcher, il ministro degli Esteri Malfatti andrà a Londra il 22 novembre prossimo nella convinzione che ci sia pur sempre una convergenza.

Per quanto riguarda il problema Pershing-2 le indiscrezioni non sono andate molto più in là della posizione ufficiale. E' chiaro che una consultazione italiana con l'Olanda ha comunque di per sé un significato dopo che il premier Van Agt, proprio nei giorni scorsi, ha respinto in Parlamento un tentativo di condizionare le sue scelte, in senso negativo, da parte delle opposizioni.

Infine Cossiga ha informato il collega sulle prospettive economiche italiane per il 1980, illustrando sia gli aspetti negativi (tasso d'inflazione) sia quelli positivi (attivo della bilancia dei pagamenti, riduzione dell'indebitamento, consistenza delle riserve), sia le linee sulle quali intende muoversi il ministro del Tesoro Pandolfi nella sua qualità di presidente del comitato interinale del Fondo monetario.

Marzio Fabbri

Hua

(Segue dalla 1ª pagina)

difesa», ossia a non ascoltare le sirene sovietiche.

In realtà i dirigenti cinesi agiscono ormai in politica estera come una grande potenza. Dopo averci abituati per anni a un linguaggio sferzante, ricco di quegli accenti moralistici che distinguono le fasi roventi di una rivoluzione, adesso sfumano le loro azioni e spesso le loro parole. Preoccupati in questo momento per gli equilibri mondiali, come lo si è a Washington e a Mosca, i dirigenti di Pechino tentano al tempo stesso di arginare «*l'egemonia sovietica*» e di migliorare le relazioni interstatali con Mosca. E' una manovra diplomatica classica. Ed è sempre in questo quadro che deve essere visto il periplo occidentale di Hua. La nostra Europa è per i cinesi, almeno in teoria, «*la zona cruciale del confronto americano-sovietico*», anche perché a ridosso del Medio Oriente e dell'Africa.

Da tempo i cinesi ci esortano alla unità e per questo, oltre che per evidenti ragioni economiche, hanno un loro rappresentante presso la Comunità di Bruxelles. Sperano altresì che il grande potenziale industriale europeo sfugga al controllo e all'influenza dei sovietici, temono in un futuro processo di finlandizzazione, anche perché esso disimpegnerebbe gran parte dell'Armata Rossa dai confini occidentali e soffocherebbe le forze centrifughe che si sprigionano periodicamente nelle nazioni europee del blocco sovietico creando fastidi a Mosca. Una Nato compatta rientra nei loro più fervidi auspici.

A Parigi, a Bonn, a Londra e a Roma, Hua Guofeng troverà tuttavia degli interlocutori molto cauti, anzi, preoccupati di non urtare l'Unione Sovietica in un momento di grande incertezza della leadership americana. Il presidente del pc cinese conosce da tempo queste apprensioni, poiché nel pieno del conflitto cino-vietnamita, Giscard e Schmidt si discostarono dalle posizioni di Washington; e la Francia, sensibile agli avvertimenti sovietici, preferì sospendere le forniture di Mirage alla Repubblica Popolare. Con la sua prudenza, Hua dovrebbe inoltre rassicurare gli interlocutori europei, che non hanno dimenticato i traumi provocati dal lontano conflitto cino-vietnamita.

L'obbiettivo francese, e degli europei in generale, è quello di facilitare l'adattamento della Cina alla distensione, «*al mondo tale quale è oggi*», precisano fonti ufficiose. Si vorrebbe che Pechino codificasse i suoi rapporti con l'Urss, escludendo la possibilità di una riconciliazione totale tra le due capitali comuniste. I francesi, come gli altri europei, non desiderano essere costretti a una scelta nel caso di un confronto più severo tra Mosca e Pechino. La richiesta di armi da parte dell'ospite cinese risulterebbe in questa fase molto imbarazzante. Mentre non lo sarà certamente la domanda di un più intenso scambio economico, con un Paese che conterà presto un miliardo di abitanti. Quest'ultimo importante aspetto affiorerà via via durante la visita, che comprende numerosi viaggi nelle zone industriali dei quattro Paesi ospitanti.

Bernardo Valli

Corsa alla pensione

(Segue dalla 1ª pagina)

pendenti nonché da altri enti pubblici non legati all'Inps, arrivano al di sopra dei 22 mila miliardi, sono cioè il 10 per cento del prodotto nazionale, ma la cifra manifesta una tendenza ad aumentare più che del 20 per cento all'anno.

Il numero dei lavoratori da qualche anno in Italia, tra dipendenti ed indipendenti, è fermo sui 19 milioni circa (circa quattordici milioni i primi, cinque i secondi, compresi quelli senza diritto alla pensione), mentre si accresce il numero dei pensionati ed aumentando il livello delle pensioni, chiaramente si determinano nuovi problemi di disavanzo, che fino a qualche anno fa non esistevano.

Si può confrontare il pensionato che ha lavorato tutta la vita in fabbrica e pagato (mediante trattenute a carico dell'azienda) i corrispondenti salati contributi previdenziali con il pensionato che usufruisce delle anzianità convenzionali. Il primo, evidentemente, paga per il secondo. Questo potrebbe anche avere senso in certi casi (sebbene non possa essere un processo senza limiti) se il secondo è in condizioni di maggior bisogno. Ma le anzianità convenzionali come quella per chi ha fatto le elementari nel periodo 1929-1937 non si rapportano a un bisogno.

Accade così che sovente chi ha più bisogno paghi per chi ne ha meno, anziché viceversa. Ed avviene che il lavoro produttivo si scoraggi per i pesi di contribuzioni pubbliche che vi sono addossati. Oppure, si genera inflazione (come sta succedendo in questi anni e in questo momento in particolare) a causa dei disavanzi. Questa dell'inflazione è una gravosa imposta occulta, che brucia il risparmio e lo scoraggia, soprattutto quello di chi sa meno difendersi, cioè dei piccoli risparmiatori.

Lo Stato assistenzialistico, con la redistribuzione alla rovescia, l'onere sulla produzione, la falcidia del risparmio, genera malessere, anziché il benessere che esso si arroga di promettere e finge di elargire. Quel salvadanaio, che pareva aver fruttato bene, dunque ha fruttato molto male.

Francesco Forte

Agnelli

(Segue dalla 1ª pagina)

non abbiamo mai avuto nulla a che fare, per tradizione civile e per formazione culturale».

Rilevato che il sindacato non può darsi una «*polizia privata*» e «*mettere in piedi un apparato di delazione*», Benvenuto afferma che «*il sindacato deve impegnarsi a combattere e ad eliminare quelle forme di condizionamento e di coercizione che sono palesemente una cosa diversa dal suo diritto ad esercitare il tentativo della civile persuasione. Troppo spesso* — osserva — *in situazioni specifiche si tollerano forme di violenza morale che forse alzano le percentuali di partecipazione degli scioperi, ma non per questo rafforzano il peso e l'autorevolezza politica del sindacato*».

Secondo il segretario confederale della Uil, Lino Ravecca, «*le decisioni assunte dalla Fiat sono da respingere per il modo in cui sono state prese. Non si possono adottare misure di tanta gravità senza che si provino specifici addebiti: quindi se la Fiat ha da muovere delle accuse precise lo faccia subito*».

Riunito a Roma il gruppo del segretario dc

Zaccagnini cerca alleati per un dialogo con il pci

Galloni: «Vogliamo una maggioranza intorno a una linea politica, non basata sugli uomini o sui gruppi» - Un «appello» a Piccoli e Andreotti

ROMA — Eccoli, «tutti gli uomini di Zaccagnini», riuniti attorno al segretario nel salone della «Domus pacis» alle porte di Roma, mentre attorno colonne di automobili lasciano la città, approfittando di uno degli ultimi, dolcissimi «week-end» d'autunno. C'è il gruppo più consistente, quello della «Base» (12 per cento circa) ed uno dei suoi leader, Giovanni Galloni, che legge la relazione ufficiale del super-convegno; gli altri, da Rognoni a De Mita a Granelli, lo ascoltano con attenzione, nel mezzo di una gran folla; il basista più atteso, Cossiga, ieri era preso dai suoi impegni di primo ministro ma oggi, per il «gran finale», non dovrebbe mancare.

C'è quel che è rimasto della mini-corrente morotea, oggi ancor più «mini» (6 per cento) ma più che mai decisa (come dice Maria Eletta Martini) a riportare ad ogni costo il partito alla politica di solidarietà nazionale voluta dallo statista assassinato. Una politica che ha spaccato in due, come una mela, «Forze nuove». Ed ecco, tra i presenti, un altro gruppo combattivo: quello degli ex-forzanovisti che hanno seguito Bodrato e mollato Donat Cattin. Sono circa il 6 per cento; loro, però, giurano che al congresso nazionale, al «*momento della verità*», saranno molti di più.

I gullottiani (2 per cento) hanno invece poche speranze di moltiplicarsi e poiché con questo gruppetto si chiude ufficialmente il conto degli «uomini di Zaccagnini» sorge, per tutti i presenti, il problema più grosso: formare una maggioranza su una linea di rinnovamento interno, per un governo di solidarietà nazionale che riporti il pci nella maggioranza. «*Intendiamo riprendere il dialogo con tutte le forze politiche idonee a dare un contributo per l'uscita dalla emergenza*», ha detto Galloni.

A chi guardano, per questa politica, nella dc, gli uomini di Zaccagnini che pur forti (circa il 26 per cento), da soli non possono vincere il congresso? Nella relazione ufficiale, Galloni lo ha detto con chiarezza: «*L'area Zac dichiara la disponibilità ad un dialogo e ad un incontro senza pregiudiziali con tutti coloro che accettino un discorso su basi esclusivamente di linea politica per formare una maggioranza vasta e autorevole di cui il partito ha bisogno. Io ritengo, con eguale fermezza, che dobbiamo porre il rifiuto a proporre e accettare aggregazioni attorno a uomini o a gruppi anche della nostra area secondo una vecchia logica di potere*».

La parola fondamentale di questa frase-chiave della relazione è «maggioranza». Per Galloni, e quindi per Zaccagnini, il congresso non deve risolversi in una ammucchiata, in un «vogliamoci bene» finale che rischia di lasciare le cose come stanno in un momento grave per la vita del Paese, in cui ci sarà bisogno di scelte importanti e di decisioni a volte impopolari. Dunque, maggioranza e anche se Galloni non lo dice in modo esplicito, si sa con chi e — salvo ravvedimenti clamorosi di natura esclusivamente politica — contro di chi. Con Piccoli (che in molti hanno cercato inutilmente ieri nei posti riservati agli ospiti d'onore; era a Bari, dove ha tenuto un discorso; assenza, quindi, più che giustificata). E con Andreotti, assente anch'egli ed un po' meno giustificato, dato che, almeno sino a tarda sera, non si avevano echi attendibili di qualche suo impegno oratorio.

Ma se Piccoli, per questa maggioranza auspicata dagli uomini di Zac, resta sia pure in minima parte, un enigma, anche perché ha i suoi problemi interni, «per Andreotti non dovrebbero esserci problemi». Così, almeno, dice Galloni (quando è in vena di confidenze strettamente riservate: «Come fa, Andreotti, a cambiare linea politica dopo tutto quello che ha detto e fatto in questi ultimi anni. Che cosa ha in comune con quel che dicono e fanno Fanfani, e Donat Cattin?», si domanda ancora Galloni il quale, quando parla di «*rifiuto ad accettare aggregazioni*», si riferisce proprio al presidente del Senato e all'irruenze leader di «Forze nuove».

Nell'area Zac le idee sono dunque chiare: maggioranza con Piccoli e Andreotti e con chiunque dichiari di accettare apertamente la linea del confronto per rilanciare la politica di solidarietà nazionale che recuperi il pci nella maggioranza, anche se non al governo. Alla «*Domus pacis si sta svolgendo il festival dell'apertura al pci*», dicono gli avversari di Zaccagnini. I protagonisti lo negano nel modo più deciso. Nessuno di loro (tranne il basista Mastella) pensa che, oggi, sia possibile un governo con il pci. Si parla di «terza via», ma in un futuro non immediato né prossimo. Si parla di «alternanza», ma per tempi lontani. Si fa però capire, senza mezzi termini, che non si può governare contro i comunisti e Gerardo Bianco, capite del convegno malgrado tanti dissidi e un duro scontro proprio con Galloni, ascolta sereno, senza batter ciglio.

Dice Galloni: «*La politica di solidarietà nazionale non va confusa con una formula di governo. E' l'unica risposta valida all'emergenza. Chi ritiene questa politica irrealizzabile, vista la posizione comunista, in realtà non ha alcuna soluzione alternativa da proporre*».

Luca Giurato

Donat Cattin scrive a Bodrato «Per il congresso una lista comune»

TORINO — Con una lettera firmata dal vice segretario Donat Cattin e da altri tre esponenti democristiani (Borra, Brillo e Morgando), la sinistra dc di «Forze nuove» della provincia di Torino ha proposto all'on. Bodrato e al consigliere regionale Alberton di presentare una lista in comune per eleggere i delegati al congresso del partito.

Bodrato ed Alberton sono «cresciuti politicamente» in «Forze nuove», ma negli ultimi mesi hanno abbandonato questa corrente perché non condividono le posizioni di Donat Cattin nei confronti della segreteria Zaccagnini.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Giurare davanti a nessuno

Con sentenza depositata giovedì scorso, la Corte Costituzionale ha dichiarato incompatibili con la Costituzione un articolo del Codice di procedura civile e ben quattro di quello di procedura penale. Non si tratta di cancellare del tutto tali articoli, ma di sopprimere (nelle norme che prescrivono a testimoni, periti e interpreti di prestare giuramento preventivo) la formula «davanti a Dio». Non a caso, su queste stesse colonne, un giurista sottile e limpido come Giovanni Conso intitolava venerdì il suo articolo di puntuale commento: «Giurare davanti agli uomini».

Infatti, il principio ispiratore che ha guidato i giudici costituzionali sembra essere quello di far cadere l'assurdo di un obbligo di assumere un impegno solenne davanti a Dio anche a coloro che di Dio non si curano. D'ora innanzi, pertanto, l'invito a giurare «di dire la verità, null'altro che la verità» verrà formulato come una proposta alternativa, chiamando a impegnarsi davanti a Dio i soli credenti: per gli altri basterà l'obbligo assunto davanti agli uomini.

Ha ragione Conso quando sottolinea che la sentenza instaura un più rigoroso rispetto della libertà religiosa; meno — a mio avviso — quando la definisce addirittura audace e geniale. A me sembra, invece, una vistosa pezza a colore, un rattoppo che, mentre ricuce uno strappo, ne produce un altro anche più vistoso. Cercherò di spiegare perché.

Il punto che sembra essere sfuggito è il carattere essenzialmente e inseparabilmente religioso del giuramento. Giurare si può solo davanti a Dio, se le parole hanno da serbare un preciso significato, o magari davanti agli dei (se si è pagani o idolatri) e non importa che si tratti del Padre Eterno dei cristiani, del Jahveh degli ebrei, di Allah o di qualsiasi altra raffigurazione storica dell'Ente supremo. La vecchia formula «Giuro davanti a Dio e davanti agli uomini» significa, in realtà, «Giuro davanti a Dio e dichiaro solennemente davanti agli uomini». Nello Stato moderno, democratico e agnostico, solo la seconda metà della formula è accettabile.

Nel momento in cui i giudici costituzionali hanno provveduto a meglio tutelare la libertà religiosa dei cittadini, mi sembra che non si siano accorti di violare un altro punto anche più vitale della Costituzione: quello che assicura l'eguaglianza di tutti di fronte alla legge. Perché la formula modificata impegna il non credente sul mero piano civile, davanti ai propri simili (dei quali molti se ne infischiano bellamente), mentre i credenti si vedono costretti ad assumere un obbligo solenne davanti a Dio, impegnando drammaticamente la propria coscienza più profonda. Così il laico — se mente — rischia un'accusa di falsa testimonianza, l'uomo di fede, anche se non verrà scoperto, si gioca quanto gli è più caro, cioè il paradiso.

Il giuramento può garantire una minor percentuale di testimonianze false o reticenti solo in società unitarie, compatte, in cui vige un sistema di credenze comuni. Per i coloni puritani del Nord era perfettamente coerente giurare posando la destra sulla Bibbia nell'edizione riveduta di re Giacomo I; già mi domando se gli ebrei venissero chiamati a giurare sul medesimo libro con la riserva mentale: «Solo fino alla pagina tale e non oltre», distinguendo l'Antico dal Nuovo Testamento.

Nel Vangelo è espresso in tutte lettere il divieto, per il credente, di giurare, coinvolgendo il Nome santo e la presenza divina nelle beghe forensi o nelle private controversie. In un Paese come il nostro, che i Patti Lateranensi sanciscono come eminentemente cattolico, l'invito a giurare davanti a Dio, riservato a chi credente per l'appunto si professa, non suona come atto rispettoso della libertà religiosa, bensì come invito al sacrilegio. Chi è cristiano per davvero conosce l'obbligo della verità e sa che un semplice «sì», un semplice «no» comportano l'impegno totale della propria responsabilità agli occhi dell'Eterno. E chi è cristiano tiepido giura qualsiasi cosa e dice quello che gli conviene, sicuro che una lacrimuccia in confessionale gli ridarà alla prima occasione un'anima linda e di bucato.

D'altronde, moralisti e teologi hanno squadernato in passato un'immane casistica di ammissibilità del giuramento con riserva mentale, dissociando in casi di valida necessità l'impegno formulato con le labbra e quello assunto nel cuore.

In conclusione, il giuramento imposto non rispetta l'eguaglianza e nella nostra società profana ha un'efficacia molto fiacca come garanzia di verità. Un'innovazione legislativa veramente aggiornata alla realtà del nostro tempo e al rispetto per la religione dovrebbe procedere alla pura e semplice soppressione di questo rituale arcaico e sostituirlo con un severo ammonimento del giudice, che richiami l'attenzione del teste sulla rilevanza particolare delle risposte che egli è chiamato a fornire e sulle gravi responsabilità morali e penali che egli sta per assumersi.

In una moderna società civile non serve altro e non si può chiedere di più.

Roma occupata

(Segue dalla 1ª pagina)

cordato, Orgoglio gay, disarmo, amnistia, partenogenesi... I radicali hanno secolarizzato il digiuno. Hanno questa religione antica: che il digiuno costringa la divinità a cedere. Però i loro Dei sono per lo più governi che appena tirano il fiato, acquosi e tristi, e non tutte le cause valgono il sacrificio di un piatto di ravioli. Resta intanto assicurato a tutti il diritto di iscriversi alla facoltà di Medicina, e di collocare sugli autobus messaggi che cominciano con queste parole (da me scrupolosamente annotate): Dopo un ampio dibattito, che ha coinvolto tutte le istanze della categoria, gli autoferrotranvieri hanno presentato la piattaforma...

Ho sostato anch'io in raccoglimento davanti alle proposte di Craxi per una riforma costituzionale, ma la più urgente mi sembra quella del linguaggio, che già la sapienza di Confucio anteponeva a tutte le altre. Subito dopo, la riforma più necessaria sarebbe di proclamare la decadenza di Roma da capitale dello Stato. Non ce n'è al mondo una più antica, né una più indegna. I buoni, vecchi piemontesi come D'Azeglio e Alfieri di Sostegno (e Cavour non la pensava diversamente) inorridendo all'idea di fare di Roma la capitale, vedevano molto più chiaro delle talpe protofasciste mazziniane. E' una discussione da riaprire, purché in luoghi chiusi. Con Roma in sempiterno capitale, le proposte di cento Craxi non sono che presentazioni di piattaforme... Il muro dello scetticismo gelido di Andreotti, il più ricco di suffragi nel collegio di Roma, rappresenta bene questa città neutra, sogghignante, medusea, dove niente significa più qualcosa, dove niente vive e tutto galleggia. Vorrei dirlo anche al Papa; certo non lo sa ancora.

Passioni civili, di quelle interessanti, capaci di far vivere, non so chi ne abbia ancora, in questo mare di piattaforme e di no alle ciriole, da cui emerge, fiammeggiante lingua, la Vertenza Lazio. Rumore e fumo, i cittadini ridotti a istanze della categoria, ogni tanto uno spruzzo di sangue a cui segue un vertice sull'ordine pubblico, mentre la Radio Vaticana intervista Cristo, la Madonna, San Paolo, Monte-[illegible]. Riformiamo il linguaggio, liberiamoci di questa capitale... Discuteremo dopo, se le Camere hanno da essere due, e come arredarle...

Dileguatosi l'illustre Professore, autore di volumi non troppo leggibili, ora c'è, sindaco dell'infausta capitale, Luigi Petroselli, al quale non dispiacerà l'incoraggiamento di uno scrittore piuttosto sveglio nell'incoraggiare funzioni pubbliche. Ma a che cosa lo incoraggio?

A questo. Penso che, un giorno o l'altro, lo laccerà la sua appartenenza al partito comunista, che si nutre di manifestazioni pubbliche come un formichiere di formiche, in contrasto con la necessità civile di dire no, finalmente no — non all'aumento della ciriola e del gorgonzola — ma alla nefanda usurpazione del centro storico da parte dei cortei e dei comizi, dei partiti e dei sindacati, delle proteste inutili e degli sdegni infruttuosi. Lo incoraggio, naturalmente, a essere dalla parte della necessità civile. Quanto all'usurpazione automobilistica, tutti i tentativi fatti per ridurla li ha finora ingoiati, e sistemati in appositi loculi, il Verano. Petroselli, faccia un giro per le vie riservate ai pedoni... Potrà girare in Kawasaki, in camion con rimorchio, in Land Rover, in aliscafo. Nessun tipo di ruota è escluso. Il piede, tuttavia, è tollerato.

Al mercoledì 10 è seguito il giovedì 11: subito subito, uno sciopero dei mezzi pubblici, che ha scatenato la pazzia di quelli privati. Altri ingorghi, sirene, fumo, spreco. Ma la categoria resta fedele alla sua piattaforma, e annuncia altri scioperi. Altro bel fiore di linguaggio: la paralisi di un servizio è definita agitazione. Quanto alla scadente ciriola, preso atto che il pci ha detto [illegible] all'inesorabile spinta al rialzo del mercato. Tra poco salirà a ottocento, e un altro cartello scenderà da piazza Esedra, in contrasto ai pellegrini di San Pietro.

Guido Ceronetti

LA SUA NUOVA OPERA A TREVISO

Bussotti: il partigiano e la vecchia maestra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TREVISO — Con un coraggio di cui non danno prova i grandi Enti lirici della categoria superiore, il Comunale di Treviso, «teatro di tradizione», dà inizio alla stagione dell'Autunno musicale trevigiano presentando una novità assoluta, l'ultimo prodotto del «Bussotti-operaballet», secondo la sigla un po' baracconistica a cui Sylvano Bussotti si dichiara singolarmente affezionato: *«Inventata per necessità di capriccio meno di cinque anni or sono; spiegata sempre quale principale pratica dell'ironia e dell'autocritica»*.

Lo spettacolo si compone di un'opera, anzi, delle *«rappresentazioni liriche in un atto»* intitolate *le rarità, Potente* e di un breve balletto, con musica in parte elettronica e comunque interamente registrata, *Autotono*. L'importante è naturalmente *le rarità, Potente*. Così, con la elle minuscola e virgola prima di Potente. Sono tre episodi, preceduti da una introduzione o *ouverture*, che prende il nome di *Frontespizio*, e tale si presenta infatti nell'elaborata grafia la prima pagina della partitura.

E' noto quale nodo di affetti, ricordi, sentimenti privati si colleghi nella poetica di Bussotti all'aggettivo «raro» e ai suoi derivati: Raro è una persona, ma anche più di una persona; qualche cosa com'era Laura — *parva si licet...* — per il Petrarca. Alle «rarità» vanno ascritti i primi due episodi: *gli Haschischini*, leggenda orientale, e *Blu di Prussia*, apologo antimilitarista tratto da un lavoro di Romano Amidei, che già aveva collaborato con Bussotti per l'opera *Nottetempo*. *Potente*, invece, è rievocazione dell'eroico partigiano toscano che aveva assunto questo nomignolo e che morì il giorno della liberazione di Firenze.

Si sarebbe tentati, naturalmente, di identificare *le rarità* e *Potente* con quelle due sfere che oggi è d'uso designare quali il privato e il pubblico. E in certo senso è così, ma va subito precisato che le due cose s'interpenetrano, perché anche l'oriente fiabesco da *Mille e una notte* del primo episodio (originato però da un racconto di Marco Polo nel *Milione*) configura tuttavia, pur nel suo estetismo volutamente oleografico e *kitsch*, un caso di coscienza morale e civile (un cammelliere che deve intraprendere un duro viaggio rifiuta il narghilè drogato offertogli, o piuttosto ingiuntogli, dalla setta degli Haschischini, e viene da costoro ucciso).

Quanto a *Blu di Prussia*, nonostante il simbolismo onirico di personaggi nebulosi quali La Donna e La Signora, è pur sempre una professione di fede antimilitarista e si aggira intorno a un Soldato, in sfarzosa divisa ad alamari, e a un Poliziotto che si straccia la divisa di dosso, recitando una contritissima palinodia (*«che fottuto bastardo son io!...»*).

Per contro la rievocazione del partigiano è tutta calata entro una luce umanissima di affetti familiari attraverso il dolce delirio della vecchia maestra elementare di Potente che, in pensione, viene ogni giorno a sedere sulla panchina sotto il monumento del partigiano nella piazza del paese, per colloquiare con l'antico allievo e sferruzzare al corredino del bambino che da lui crede di aspettare. Il suo delirio si materializza nello sdoppiamento della statua in un giovane ginnasta che in braghette da atleta e fazzoletto rosso garibaldino annodato sul petto nudo si esibisce in ardui esercizi sulle parallele (primo caso, certamente, in cui questo attrezzo si trasferisce dalle palestre sulla scena lirica).

Quest'ultimo episodio è di gran lunga il più esteso e il più importante, ed è anche quello dove la musica si impossessa più a fondo dell'azione, salendo anche sul palcoscenico (negli altri due la musica si limita a interventi strumentali, e i personaggi sono affidati ad attori che recitano in modo artificioso, ora ai limiti del canto, ora ai limiti dell'impercettibilità). Il monumento sul palcoscenico è al partigiano, col suo mitra imbracciato di traverso, in una figurazione volutamente rozza e sempliciotta; ma l'episodio in sé è un monumento alla vecchia maestra deamicisiana, e più che una celebrazione di glorie patrie o resistenziali è un atto intimissimo di devozione filiale.

La vecchia maestra in pensione entra a vele spiegate nella galleria dei più commoventi personaggi femminili dell'opera lirica, e basterebbe da sola a collocare *le rarità, Potente* sopra un alto piedistallo. Il suo delirio si estrinseca in un'aria, o piuttosto una pirotecnica cadenza vocale che scoppia come un fuoco d'artificio illuminando, dal fondo e a ritroso, tutta l'opera. Dorothy Dorow la canta con una bravura che la fa ascrivere definitivamente tra le grandi interpreti della musica moderna.

In presenza di ciò, poco importa se non ci persuade molto il preziosismo artefatto del sogno d'oriente di Bussotti (che l'ha però realizzato in modo gustoso attraverso la scena e i costumi, assai più che nelle parole) e il fumoso simbolismo dei dialoghi che s'intrecciano intorno al Militare. La musica, però, è sempre buona. Poca, ma buona. Non partecipa affatto dello snobismo che grava sul testo e sullo spettacolo.

E' musica del migliore Bussotti, quello di *Rara Requiem*, dei Madrigali all'Italia, del Bussotti che fa tesoro degli insegnamenti di Max Deutsch (il suo buon genio), che si tiene vicino a Schönberg e a Dallapiccola, e nello stesso tempo manifesta pienamente una personalità del tutto originale. E' musica per pochi strumenti solisti (tra cui due pianoforti), spesso usati isolatamente, specialmente il flauto (e più ancora l'ottavino, cui spetta un a solo memorabile), il violoncello e il corno, gratificati talvolta di aperture piene di pathos espressivo.

Eseguiva il Gruppo Strumentale «Divertimento Ensemble», esperto a tutti gli ostacoli della musica d'avanguardia, questa volta sotto la direzione espertissima e affettuosa di Gian Piero Taverna. Le altre voci cantanti sono quelle di Rosa Laghezza, Dano Raffanti, Giancarlo Luccardi, che verso la fine dell'opera si uniscono spesso in nobili polifonie corali (anche col concorso d'un coro di voci bianche e uno di baritoni), molto belle e alte, anche là dove il simbolismo riprende piede con un improbabile ballo delle pecore (l'ottimo flautista Roberto Fabbriciani in scena, in veste di Pastore) e col Finale al Mare, dove un carro armato e una potente nave sportiva, calati un po' comicamente dall'alto del palcoscenico, dovrebbero stritolare il personaggio del Sogno: affidato a Rocco, l'interprete bussottiano per eccellenza, esso percorre tutta l'opera e dovrebbe costituirne, insieme alla Memoria, cui l'opera stessa è dedicata, la chiave interpretativa. Ma forse vi addensa su un po' di nebbia.

Recitavano Gabriella Bartolomei, Giorgia O'Brien, Luigi Mezzanotte. I cori sono istruiti da Francesco Prestia (reclutato a Susa in occasione del *Barbiere* con regia di Bussotti). Le scene questa volta non erano di Tono Zancanaro, ma se le è fatte Bussotti stesso: piacevoli, divertenti, montagne che sembran vere, grotte, caverne, boschi, piazzetta del paese, tutto raccontato con un gusto matto di giocare al teatro, gusto che non può accontentarsi di allusivi astrattismi scenici.

A Tono è dedicato, come un umoristico omaggio, il balletto seguente, *Autotono*, interpretato da cinque ballerine, ma anche qui la scena e i costumi e le bambolone femminili snodate e semoventi, grottescamente maggiorate, non sono di Tono, bensì del regista Fiorenzo Giorgi. La coreografia di Geoffrey Cauley. Questo balletto, che pure non sembra aggiungere molto ai meriti di Bussotti, ha avuto un successo incondizionato. L'opera, ascoltata religiosamente in un teatro esaurito, è stata accolta con lunghi applausi prevalenti sopra civili e comprensibili dissensi. Incondizionato però il plauso agli esecutori.

Massimo Mila

LA TRASMISSIONE TELEVISIVA SU MEZZO SECOLO DI MONARCHIA

Le piccolezze di re Vittorio

Non beveva, non fumava, andava a letto presto, sapeva di numismatica, ma fu incapace d'illuminate aperture verso la politica, il mondo, la vita - Nei diari confuse avvenimenti grandi e minimi - Al gen. Ambrosio, che gli dava drammatiche notizie sulla guerra, chiese soltanto: «E' piemontese anche lei?» - La televisione ha contribuito a una condanna senza appello

A conclusione delle cinque puntate trasmesse in TV 2 sul piccolo re Vittorio Emanuele III, che cosa resta nel ricordo, qual è il bilancio, il giudizio d'insieme? Si deve innanzitutto dare atto a Nicola Caracciolo di un grande successo televisivo; sei, sette, otto milioni di spettatori in crescendo continuo all'appuntamento del giovedì sera, e solo qualche delusione dettata da motivi che confermano il gradimento del pubblico: si sarebbe desiderata maggiore ampiezza del programma, al quale i tempi sono stati invece avaramente misurati.

Di questo ha risentito la trasmissione e ne è stata ridotta l'efficacia. Cinquant'anni di storia — e di che storia — non si possono condensare in tanto stretta misura, sicché la comprensione, l'interpretazione degli avvenimenti e la caratterizzazione dei personaggi ne hanno inevitabilmente sofferto. Dobbiamo dire una volta di più che la televisione non è strumento adatto a insegnare la storia che di ben altri approfondimenti ha bisogno. Essa resta però, quando è bene impiegata, un eccellente sussidiario, valido stimolo a evocare e a ripensare.

Piccolo re: Vittorio Emanuele III fu davvero un re piccolo, nel senso di meschino, niente affatto dotato di quella intelligenza e cultura che i suoi agiografi gli attribuiscono. Sapeva di numismatica come pochi, ma in sé la numismatica non è cultura e può ridursi a un arido nozionismo, come tutte le esasperate specializzazioni. Di questo nostro piccolo re non si conoscono illuminate aperture verso la politica e tanto meno verso il mondo e la vita in generale. Lo provano i suoi diari che il figlio Umberto ha fatto conoscere ad alcuni storiografi di fiducia: sono un documento desolante.

Si tratta di 675 fogli formato protocollo riempiti a mano da Vittorio Emanuele con annotazioni di piccoli e grandi avvenimenti, spesso assai piccoli, registrati senza nessun criterio di graduatoria, elencati insieme allineati i casi di variazioni nella Real Casa e negli ordini cavallereschi, e i fatti del governo, dei colloqui, delle trattative diplomatiche e delle stesse guerre, tutto ridotto sul medesimo piano. Ciò è abbastanza istruttivo e la dice lunga sulle qualità personali del sovrano che abbiamo avuto per più di quarant'anni a terzo re d'Italia.

Pare che egli sia stato un uomo di grandi virtù private, e un funzionario della Real Casa lo ha testimoniato nel corso della terza puntata del programma di Nicola Caracciolo trasmessa la sera di giovedì 27 settembre: non beveva e non fumava, anzi persino detestava l'odore del fumo e andava a letto molto presto. Non è questo che basta a fare un buon re, come non basta a discolparlo delle sue responsabilità per l'avvento del fascismo il fatto che la classe dirigente di allora lo avesse mal consigliato. Certo, essa fu tutt'altro che esemplare al momento della marcia su Roma, il comportamento dell'opposizione di fronte al delitto Matteotti fu per lo meno inadeguato, e l'Aventino un errore e scandalosa la rassegnazione generale davanti alla dittatura che era in corso di montaggio: ma tutto questo non assolve il re.

Non si può assolvere Vittorio Emanuele III dai suoi propri peccati invocando quelli degli uomini cui egli dette ascolto. Si è re, precisamente, per dar luogo a una sede di appello che impedisca agli altri di sbagliare; la monarchia, altrimenti, perde la ragion d'essere e la repubblica risulta, quanto meno più economica. Resta un mistero il fatto che Vittorio Emanuele abbia spalancato le porte al fascismo: «Chi ha influenzato il re?», ha domandato il commentatore della trasmissione televisiva. La regina madre Margherita? I militari? La massoneria? Gli industriali e gli agrari?».

Un'altra supposizione è che egli temesse di perdere il trono a favore del cugino duca d'Aosta esaltato dalla retorica del tempo quale eroico e geniale, invitto comandante della terza armata; «In realtà, ci è stato detto dal commentatore, il duca era un uomo stupidissimo e non aveva comandato nulla», tanto che durante le operazioni decisive «i suoi generali lo avevano in pratica messo sotto tutela», perché non combinasse disastri.

Comunque si giri l'argomento, le conclusioni non tornano a vantaggio di Vittorio Emanuele III. Anche durante la seconda guerra mondiale le testimonianze sono a lui sfavorevoli. Il maresciallo Caviglia che in più occasioni si provò inutilmente a farlo parlare ha scritto nel suo diario: «Lascia l'impressione di ricevere tutti gli eventi come cose inevitabili, fatali come il vento e la pioggia. Non si può capire se gli facciano piacere o dispiacere, se li consideri un bene o un male per l'Italia». *Quel piccolo re badava sempre* «a non lasciarsi tirare in argomenti politici e militari che interessino direttamente l'Italia. Così abbiamo parlato molto del Giappone».

Era una fissazione di Vittorio Emanuele, che un'altra volta disse a Bottai: «Gli inglesi, forse, pensano a uno sbarco sulle coste calabre o siciliane. Noi laggiù abbiamo poche forze e pochi mezzi rapidi. Speriamo che gli eventi distraggano il nemico verso il Pacifico». *Andò da lui il capo di stato maggiore generale, Vittorio Ambrosio, che gli fece una drammatica relazione sullo stato delle cose. Ma dall'aspetto del re, che era bianco, pelato, assai rugoso, non trasparirono emozioni. Soltanto si vedeva il suo pomo d'Adamo scendere e salire fra due coste di pelli cadenti. Alla fine, fisso lo sguardo che era grigio e celeste, sveglio e acuto, il re ad Ambrosio domandò:* «A l'è cò chiel piemunteis?» *è piemontese anche lei?*

Un'altra volta, da Caviglia volle invece sapere se fosse vero che egli aveva cinque anni più di lui: «Sette», *precisò il maresciallo sull'attenti.* «E come sta?». «Fortunatamente, finora non ho acciacchi. Posso montare a cavallo e fare salite a piedi di alcune centinaia di metri in terreno difficile. Qualche dolore nelle ossa ogni tanto, ma sopportabile». «Oh, bene, *disse il re,* tutti ne abbiamo. Anch'io ho qualche dolore reumatico, ma vado a caccia e mi faccio coraggio».

La sera, il maresciallo commentava nel suo diario: «Sono venuto a casa pensando che egli non è capace di muovere un dito per salvare l'Italia, ma vuole rimanere al suo posto, dove fa una figura miserabilmente meschina. Complessivamente non mi è parso che abbia coscienza della sua responsabilità e della sua autorità rispetto a Mussolini. Io penso che le responsabilità di quanto accade in Italia e della rovina del nostro Paese, sia prima di tutto del popolo italiano che ha portato Mussolini al potere al di sopra della legge, poi del re, in ultimo di Mussolini. La dinastia spesso fa ribrezzo».

Si sa che il re nella vittoria non credeva. Gli parlavano della strenua resistenza tentata a Tobruk, e lui con fredda precisione di competenza obiettava: «Non ci sono fossi anticarro». *Soltanto un giorno conversando con Bottai, come se fosse stato preso da un improvviso colpo di ottimismo alimentato da ricordi lontani gli disse:* «Durante le giornate di Caporetto mi trovai a passare da Praglia. Non avevo mai visitato l'abbazia. Vi entrai. E subito il mio sguardo cadde su uno degli stalli del coro. Sopra vi era una scritta: Melioria sequentur. E tutti attorno a me trassero lieti auspici». *Ma non era un invito a rinnovare le speranze; difatti il re, dopo un breve silenzio, riprese ancora sorridendo, ma questa volta scetticamente:* «Come si dicono bene in latino certe cose!». *In italiano, voleva intendere, era tutt'altro; più difficile.*

Parlando a Ciano e a Mussolini usciva qualche volta dal suo ambiguo riserbo e sfogava il suo umore, che era antitedesco. Giudicava i tedeschi «capaci di ogni inganno e tradimento» *e freddamente presagiva:* «Finché avranno bisogno di noi saranno cortesi e magari servili, altrimenti ci butterebbero via come stracci vecchi, e alla prima occasione si riveleranno per quei mascalzoni che sono. Anche Hitler è un tedesco come gli altri, e agisce secondo un brutale utilitarismo».

Per indicare gli alleati del suo Paese usava un'espressione puerile: «Ogni volta che li nomina, *notava Ciano nel 1941,* dice: quei brutti tedeschi». *Ancora un anno dopo, con l'ostinazione di un querulo vecchio si lamentava:* «Io dico sempre al duce che di quei brutti tedeschi non bisogna fidarsi, e mi accorgo che lui non gradisce queste mie osservazioni».

Mussolini difatti si irritava contro il re, magari con pretesti molto futili: «Il re, che fa sempre l'antitedesco, ha dato una figlia a un tedesco, il figlio a una belga di razza tedesca, e nella sua casa i matrimoni con i tedeschi si contano a decine». *Non era un gran ragionamento, e nemmeno era seria la sua frequente accusa contro il re* «di avere sminuito il prestigio fisico del nostro esercito per armonizzarlo alla sua figura infelice». *Lo detestava definendolo* «l'unico disfattista del Paese», «irriducibile avversario del regime», «piccolo uomo acido e infido».

Vittorio Emanuele lo contraccambiava del suo meglio. Parlando al duce, a un certo momento della conversazione disse una volta: «Il cavaliere Mussolini». *E poi, come parlando a se stesso:* «Cavaliere e tante altre cose», *ciò che bastava a misurare la pochezza d'animo di un re che si divertiva all'idea di avere un primo ministro ciarlatano.*

Eravamo davvero in buone mani, negli anni del fascismo e della seconda guerra mondiale. Molti di noi che andavamo a combattere ed eventualmente a morire non potevamo rendercene conto per la mancanza di informazioni che è la prima norma di un regime dittatoriale. Il nostro era aggravato dalle collusioni fra la monarchia — valore tradizionale caro a tanti ingenui — con il fascismo presunto rinnovatore rivoluzionario della società. E quindi fu il disastro, complice il piccolo re al cui riguardo Nicola Caracciolo ci ha dato un meritorio rapido aperçu che spero abbia a servire come stimolo a più profondi ripensamenti.

Vittorio Gorresio

Vittorio Emanuele III in visita ufficiale a Torino s'affaccia al balcone di Palazzo Madama

Morto l'ultimo marine del Suribachi

MANCHESTER (New Hampshire) — E' morto a 55 anni per un attacco di cuore René Gagnon, ultimo sopravvissuto dei sei marines protagonisti di una delle più celebri fotografie della seconda guerra mondiale, quella in cui la bandiera americana viene piantata in vetta al Monte Suribachi in Giappone.

Gagnon — che lavorava come portiere presso un condominio di Manchester nel New Hampshire — partì soldato nella seconda guerra mondiale all'età di 19 anni. Partecipò al sanguinoso sbarco sulla spiaggia di Iwo Jima e dopo quattro giorni di inutili tentativi di sfondare la resistenza giapponese, a Gagnon fu ordinato di rintracciare una pattuglia americana inviata giorni prima in avanscoperta nell'entroterra.

Gagnon giunse in vetta al Monte Suribachi dove — dopo avere sgominato un caposaldo giapponese — la pattuglia stava piantando al suolo una bandiera americana. La scena fu immortalata dal fotografo Joe Rosenthal dell'agenzia Associated Press, il quale vinse il Premio Pulitzer.

La fotografia scattata da Rosenthal servì da modello per il monumento eretto a Washington in memoria dei quasi seimila marines periti nella conquista di Iwo Jima.

Tre dei marines che issarono la bandiera furono successivamente uccisi in combattimento durante l'avanzata americana. (Sopra, la famosa fotografia di Joe Rosenthal).

CHE COSA HANNO VENDUTO O COMPERATO GLI EDITORI A FRANCOFORTE

Adesso cercano il libro italiano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FRANCOFORTE — Il libro italiano si vende. Con fatica, attraverso una selezione che a volte punisce le opere migliori; ma cammina, assai più di ieri. E' una constatazione quasi generale, alla Fiera di Francoforte; e corregge, in parte, il senso di incertezza per le crescenti difficoltà in cui l'editoria si muove, l'aumento dei costi, il raffreddamento del pubblico.

«*C'è un interesse sempre più vivo degli stranieri al libro italiano, che non sia solo* Il gattopardo», dice Vito Laterza, il quale ha ceduto ai vari Paesi non solo i libri di autore italiano, ma anche parecchi stranieri usciti presso la sua casa. «*L'intervista sul* Folle e il Saggio *di Ronald Laing, quella sul* Liberalismo e l'Europa *di Dahrendorf sono stati presi da tutti*». E c'è già molta curiosità per l'*Interpretazione dello stalinismo*, di Giuseppe Boffa, un libro che sarà pronto solo a giugno. «*Evidentemente c'è un nome di autore che può dare sufficienti garanzie anche all'estero*», dice l'editore.

Giulio Einaudi ha incontrato molto favore con la *Storia del marxismo*, che era stata lanciata proprio a Francoforte lo scorso anno, e di cui ora ha portato qui il secondo volume. Allora avevano aderito alcuni grandi Paesi (Inghilterra, Spagna, Brasile). Adesso si stanno muovendo anche i piccoli, come la Grecia: la catena si allunga. Gli autori che l'editore torinese allinea sullo scaffale, Calvino, Sciascia, Primo Levi, si sono assicurati traduzioni dappertutto.

«*E' la prima volta che sento richiesta per il romanzo italiano*», dice Piero Gelli, direttore della Garzanti, «*c'è una ricerca di nuovi titoli soprattutto in Germania e si rivolgono a noi*». Ha trovato traduzioni per Cerami, Laura Betti, Gina Lagorio. E, senza alcuna fatica, colloca Pasolini: «*In Germania c'è oggi un boom intorno ai suoi libri. Ci hanno chiesto altri romanzi*».

«*Abbiamo venduto la Fallaci all'altra metà del mondo*», dice Sergio Pautasso, direttore editoriale della Rizzoli, davanti al lungo elenco di traduzioni già conquistate da *Un uomo*. Manca solo, per il momento, la Grecia; prima di cedere i diritti l'editore italiano vorrebbe avere certe garanzie su come il volume sarà realizzato. «*Ma abbiamo notato interesse su tutto il catalogo. Negli anni scorsi dovevamo cercare noi gli editori stranieri. Adesso cominciano a venire loro*».

Tutto bene, dunque? Secondo l'austriaca Elfriede Pena, un agente letterario che cerca di collocare libri italiani sul mercato internazionale, non è così semplice: «*Vanno gli autori famosi, ma è molto difficile far passare i nomi nuovi, nell'editoria più commerciale. Invece si vendono bene i saggi, per l'editoria di qualità*».

Anche Vittorio Di Giuro, direttore della Bompiani, riscontra interesse soprattutto verso la saggistica. Il *Galeazzo Ciano* di Giordano Bruno Guerri sarà tradotto in tedesco e probabilmente in francese. *Le parole della politica* di Rossana Rossanda, è stato prenotato in Germania e in Francia prima ancora dell'uscita. La Boringhieri ha colto una grossa affermazione di fronte al mondo editoriale tedesco presentando l'opera completa di Freud, in edizione critica, che in Germania manca. La Etas Libri tratta la sua enciclopedia pratica del *management* con Francia e Spagna.

Inge Feltrinelli è quasi sorpresa per l'imprevedibile successo ottenuto con la *Avventurosa storia del cinema italiano raccontata dai suoi protagonisti*, a cura di Franca Faldini e Goffredo Fofi, presentata qui con la semplice copertina: una cartolinesca immagine della Sophia Loren maggiorata fisica che ha richiamato tutti. «*Mi l'hanno presa perfino in Uruguay*». Le opere di Toni Negri, invece, sono rimaste quasi ferme.

I grandi affari avvengono nel campo delle coedizioni, e dei libri illustrati. Dice Giorgio Manina, consigliere delegato della Fratelli Fabbri: «*L'anno scorso avevamo concluso accordi per un milione e trecentomila dollari con l'Enciclopedia del mare di Cousteau. Quest'anno, pur senza la novità di Cousteau, arriveremo a una cifra superiore*».

Alla Mondadori, è quasi impossibile trovare una persona non impegnata in trattative, che frutteranno incassi per miliardi. La carta vincente sembra il libro di Alvise Zorzi su *Venezia, una città, una repubblica, un impero, 697-1797*; insieme con *Il linguaggio della grafica* e *Conoscere De Chirico*, di Isabella Far-De Chirico e Domenico Porzio, dove la vedova dell'artista ha scelto personalmente le opere «*con esclusione assoluta di quelle false o di dubbia autenticità*».

Tutti concordi per cedere libri all'estero, gli editori italiani sono entrati in contesa per conquistarsi i diritti sugli autori stranieri. Il mercato letterario internazionale si è venuto riducendo, i nomi che promettono un pubblico sicuro sono pochi, e ci si trova a concorrere in tanti per la stessa preda. Dietro le quinte della fiera si sono svolte battaglie per i titoli che sembravano più appetibili, i prezzi delle aste sono aumentati, costringendo più di un editore alla rinuncia. Sembra che, per un romanzo americano, sia stato chiesto un anticipo di 80 mila dollari, quasi 70 milioni di lire. Per recuperarli, ci vogliono almeno centomila copie vendute.

Malgrado tutto, c'è chi riporta a casa qualche buon trofeo. Mario Spagnol, che inaugura la sua nuova attività alla Longanesi, si è aggiudicato *Come il mare*, del sudafricano Wilbur Smith, un romanzo di avventure che in Inghilterra ha venduto oltre 600 mila copie, e le *Memorie di un antisemita* di Gregor Von Rezzori. La Bompiani ha già il contratto per i nuovi romanzi di Kundera, Erica Jong, Marilyn French (l'autrice di *Donne*) e per il romanzo di Germaine Greer sulle donne artiste, *Obstacle Race*.

Sul nuovo libro di Norman Mailer, *The Execution's Song*, presentato in Fiera alla vigilia dell'uscita mondiale, nessuno osa mettere le mani. E' un autore Mondadori, non si tocca. La lotta più accesa si è avuta intorno a un libro ancora dattiloscritto, *Principessa Daisy* dell'americana Judith Kranz, che con il suo precedente romanzo, *Scrupoli*, aveva venduto quattro milioni di copie. Sono stati di fronte, a lungo, Sperling & Kupfer e Mondadori: poi ha prevalso il più forte.

Il caso più clamoroso della Fiera riguarda le memorie di Kissinger. L'ex segretario di Stato, giunto a Francoforte col sorriso del campione vincente, ha visto tutte le traduzioni internazionali del suo libro e ha appreso che l'editore italiano non si trovava ancora. La richiesta iniziale di centomila dollari (circa 80 milioni di lire) era sembrata troppo alta ai possibili compratori. Alla fine la SugarCo si è aggiudicata l'opera per 50 milioni.

Giorgio Calcagno

OSSERVATORIO

Un Fidel senza i panni consueti

Fidel Castro: un difficile ruolo all'Onu

Conoscendo il personaggio, per Castro non dev'essere stato per niente facile il ruolo recitato alle Nazioni Unite: era obbligato a presentarsi come il presidente-coordinatore dei non allineati e non come il capo della più permanente di tutte le rivoluzioni. E non è stata la sua unica difficoltà. Era arrivato a New York circondato dagli echi dello scontro fra Washington e Mosca sulla brigata sovietica a Cuba, scontro in cui faceva da spalla, non certo da protagonista. Una posizione alquanto scomoda per un mattatore come Castro. Anzitutto poco «non allineata».

Le sue difficoltà non sono finite qui. In seno all'Onu, fra gli stessi non allineati, erano riemersi tutti i nodi rimasti senza soluzione al vertice dell'Avana e sciolti inadeguatamente in base alle forzature dell'ospite-presidente. La formula della «sedia vuota» per la rappresentanza cambogiana, imposta da Castro all'Avana, è risultata sconfitta all'Onu, con il voto maggioritario degli stessi non allineati. Cuba, nella sua qualità di coordinatore, è stata criticata anche in seno alla conferenza dei ministri non allineati presenti a New York, per avere provocato il ritiro della Birmania dal movimento, senza fare poi nulla per impedirlo. Una serie di proposte cubane, riguardanti le posizioni da prendere in comune all'Onu, sono state inoltre bocciate a causa della loro «unilateralità».

La *Pravda* si è sentita in obbligo di intervenire a questo punto per mettere in guardia contro i «*tentativi di spingere il movimento nel vicolo cieco della equidistanza e cambiare l'orientamento dei non allineati sostituendo la lotta all'imperialismo con la resistenza contro i blocchi*». Fra scacchi, sconfessioni e pressioni, Castro affrontava un grave problema: essere o non essere Fidel Castro di fronte all'Assemblea mondiale?

Ora che l'abbiamo sentito, bisogna riconoscere che egli l'ha risolto da vero mattatore. Il quale sa recitare anche le parti che non si confanno al suo temperamento. «*Non sono venuto qui come profeta della rivoluzione né per propagare la violenza. Sono venuto per dire che dobbiamo trattare e per ammonire che se non raggiungeremo un accordo arriveremo all'apocalisse, in cui perderà di più il mondo sviluppato, essendo più ricco*». Questa la frase centrale del suo discorso, che ci rivela un Castro degno dell'abilità di Castro anche quando non veste i consueti panni di Castro.

Per il resto si è adeguato alle esigenze del movimento che lo ha mandato alla tribuna, attenendosi alle enunciazioni principali della risoluzione dell'Avana, ma solo in quanto recitata cercando quasi tutte le tesi cubane. Addirittura, ricalcando le frasi del documento, è arrivato a pronunciarsi non solo contro il solito imperialismo e colonialismo e sionismo, ma per la prima volta anche contro le altre forme di dominazione e di egemonismo e contro i blocchi (il che nel gergo cifrato oltre che gli Usa coinvolge anche l'Urss).

Ovviamente sarebbe stato troppo aspettarsi che Castro, nell'elencare i punti critici della situazione mondiale, ne ripartisse equamente la colpa. Ha insistito, infatti, soltanto sui punti in cui gli Usa risultavano colpevoli. Ha voluto però precisare che non lo faceva per preconcetti ideologici, ma perché sono gli stessi americani a offrirgli validi argomenti. Nel che, tutto sommato, non ha tutti i torti. Un Castro nuova edizione: se non ha proprio conquistato la presidenza dei non allineati, non l'ha nemmeno perduta.

Frane Barbieri

Il leader cubano aveva sperato in un contatto

Castro resta a New York ma gli Usa lo ignorano

Ha trascorso la giornata all'ambasciata - Colloqui con diplomatici del Terzo Mondo - Ha ascoltato alla radio il presidente Usa - Continuano le manifestazioni: una bomba rudimentale davanti all'Onu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da venerdì sera, dopo il suo appassionato discorso alle Nazioni Unite, Fidel Castro è arroccato nell'ambasciata cubana, dove tiene ininterrotte consultazioni politiche coi Paesi del Terzo Mondo, in un'imprevista estensione della conferenza del mese scorso all'Avana. Le misure di sicurezza dei servizi segreti americani, dell'Fbi e della polizia newyorchese sono state tutte rafforzate (il suo soggiorno è costato ormai alla metropoli 1 milione di dollari). L'incidente più grave registrato finora è stato il lancio di una rudimentale bomba, avvolta in una bandiera cubana, contro un cordone di agenti. La bomba, formata da un pezzo di radiatore pieno di polvere da sparo, non è esplosa a causa del distacco della miccia. L'autore del lancio, un rifugiato cubano di 17 anni, William Bargana, è stato arrestato. L'incidente è avvenuto venerdì sera, vicino alle Nazioni Unite. Ha dichiarato il commissario William Schmidt che se la bomba fosse scoppiata, avrebbe fatto molti feriti. «Non era potente — ha detto — ma c'erano un mucchio di dimostranti».

La protesta dei rifugiati è continuata ieri, ma in tono minore. Alla loro testa si è presentata ancora una volta la sorella di Castro, Juanita, che vive in Florida. La donna, che fece la rivoluzione col fratello, finendo anche in carcere sotto la dittatura di Batista, se ne staccò successivamente per contrasti politici. Ha asserito che Fidel ha instaurato un regime repressivo, macchiandosi «di condanne a morte e di torture». «Rifiutai di collaborare con lui non appena mi accorsi che stava percorrendo la stessa strada di Batista», ha dichiarato ai giornali.

La polizia newyorkese è riuscita ad evitare gravi scontri tra avversari e sostenitori di Castro (i primi erano circa 4000, i secondi 1000), isolandoli a cinque o seicento metri di distanza, in due aree appositamente preparate. Piccoli gruppi sono però venuti alle mani nelle strade circostanti l'ambasciata e l'Onu. Complessivamente, sono stati operati tre fermi.

Dopo il discorso al «Palazzo di vetro» e la colazione del segretario generale Waldheim, Castro ha tenuto all'ambasciata cubana un ricevimento per i non allineati, a base di aragoste, da lui pescate personalmente e portate dall'Avana. I diplomatici che vi hanno preso parte hanno definito l'atmosfera «rilassata e allegra». Sembra che Castro abbia evitato riferimenti alla crisi con gli Stati Uniti, concentrandosi invece sulla proposta di un piano economico per il Terzo Mondo. La cena si è svolta in un salone disadorno, senza neppure bandiere, ed è stata innaffiata di rum cubano. Molti hanno dichiarato che il tono dell'ospite è stato «moderato», come del resto alle Nazioni Unite, dove, a parte gli attacchi a Washington, egli si è collocato su posizioni meno estremistiche che alla conferenza dell'Avana. Il *New York Times* ha scritto che Breznev lo aveva pregato di non creare nuove tensioni con Carter.

Il massimo riserbo circonda i movimenti del leader cubano, che si trova a New York per la prima volta dal '60, e la cui visita segna una svolta storica per l'Onu. La polizia ritiene che egli lascerà la metropoli domani, con lo stesso aereo con cui è giunto, l'Iliuscin 62 che lo attende ancora all'aeroporto Kennedy. Si sa che, oltre alle consultazioni politiche, egli ha dedicato ieri il suo tempo all'ascolto dei dialoghi telefonici tenuti per due ore dal presidente Carter alla radio con cittadini americani. La Casa Bianca ha scelto gli interlocutori del capo di governo e dello Stato tra oltre 80 mila che si erano offerti, chiamandoli dal centralino.

Castro, che è amante di questo sport, ha anche guardato alla televisione le partite del campionato mondiale di baseball tra gli Orioles di Baltimora e i Pirates di Filadelfia. «*Tifo per i Pirates* — ha detto a un giornalista. *In questo non sono un non allineato*».

Sul discorso di Castro alle Nazioni Unite il Dipartimento di Stato americano e la Casa Bianca hanno mantenuto un rigido silenzio. Un portavoce ha commentato semplicemente che «*nel discorso non c'erano novità*», e ha escluso che funzionari Usa prendano contatto diretto col leader cubano. Al di là delle critiche, specialmente in un'intervista al *Washington Post*, Castro aveva fatto alcune aperture. Non si esclude che la sua permanenza a New York, del tutto imprevista, sia dovuta anche al desiderio di incominciare un dialogo.

Il presidente Carter non ha comunque revocato l'ordine alla squadra navale in navigazione verso Cuba di tenere fra domani e mercoledì manovre militari: esse contemplano lo sbarco di 2200 *marines* nella base di Guantanamo che gli Stati Uniti hanno conservato grazie a un trattato irrinunciabile.

e. c.

Carter alla radio difende i Salt

WASHINGTON — Nel corso di un programma radiofonico Carter, rispondendo a domande del pubblico, ha detto che la mancata ratifica del trattato *Salt 2* fornirebbe all'Urss «una tremenda arma propagandistica» contro gli Stati Uniti. Se il Senato dovesse pronunciarsi negativamente sull'accordo, ha osservato, darebbe un «*chiaro segnale alla popolazione di tutta la Terra che il nostro Paese non vuole controllare le armi nucleari in maniera adeguata*».

Donne cinesi alle armi

Canton. Giovani donne al termine di un'esercitazione militare in città: il governo cinese le considera parte integrante della struttura difensiva nazionale (Telefoto Associated Press)

Votano i democratici per gli 879 delegati al Congresso

Tra Carter e Kennedy ieri in Florida un anticipo sul confronto elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — In un confronto indiretto, e forse scarsamente significativo, ma non per questo meno appassionante per i propri sostenitori, il presidente Carter e il senatore Kennedy si sono misurati ieri per la prima volta alle urne in Florida, dando avvio, con straordinario anticipo sul consueto, un anno e un mese, alla campagna elettorale per la presidenza. Per un singolare paradosso, nessuno dei due è ufficialmente candidato alla Casa Bianca: all'ultima conferenza stampa, Carter ha dichiarato che renderà pubblici i suoi «*progetti*» solo il 4 dicembre prossimo, e Kennedy continua a trincerarsi dietro un riserbo che, asserisce, «*potrebbe sciogliersi*» solo alla Festa del ringraziamento, ossia alla fine di novembre. Tuttavia, l'America è convinta che questo primo confronto tra il presidente e il senatore sia destinato ad esplodere in una dura, lunga battaglia da cui uscirà vincitore l'uomo che reggerà i destini del Paese negli Anni Ottanta.

A Miami, in Florida, ieri si è votato, esclusivamente nell'ambito dei democratici, per la selezione di 879 delegati ad un Congresso del partito del mese prossimo a Orlando, e si sono presentati alle urne non più di cinquantamila elettori. Appena alle «*primarie*» vere e proprie del marzo dell'80, in cui i due milioni e mezzo di democratici iscritti alle liste elettorali voteranno in massa, la Florida nominerà i delegati al Congresso nazionale di luglio, indicando il suo candidato alla presidenza. Ma ieri i cinquantamila hanno già dovuto scegliere tra il cartello dei delegati locali di Carter e quello dei delegati locali di Kennedy, presentati senza la partecipazione attiva né del presidente, né del senatore. Oggi, quindi, dovrebbe esserci una prima indicazione degli orientamenti della Florida, con il valore approssimativo di un sondaggio d'opinione.

Tutto indica che vincerà Carter. Originariamente, sono stati i kennediani a scatenare la battaglia, tramite Mike Brams e Sergio Bendixon, due dissidenti della federazione della contea Dade, ma i carteriani hanno reagito in forze inviando dalla Casa Bianca la *first lady*, suo figlio e sua suocera a guidare la campagna elettorale; investendo e promettendo ingenti somme governative nello sviluppo della regione; esercitando enormi pressioni sulla macchina del partito da cui, in caso di sconfitta, verrebbero eliminati anche uomini come il governatore Graham; e, dove possibile, concentrando nelle località sotto il loro controllo collegi e seggi. Le previsioni sono di 60-70% dei delegati per Carter, il 30-40% per Kennedy.

Il successo quasi certo di Carter in Florida non è tuttavia nell'interesse né dei democratici, né degli americani. Per i democratici è destinato, infatti, ad aggravare la frattura tra kennediani e carteriani a tutto vantaggio del partito repubblicano; e per quanto riguarda il Paese aumenteranno i timori nutriti dagli alleati occidentali, che ormai diffidano del presidente, di una sua rielezione: timori esemplificati dal tedesco Schmidt, dal francese Giscard d'Estaing e dall'inglese Thatcher. Esso minaccia in sostanza di aprire un periodo di profonde incertezze con ripercussioni imprevedibili anche sulla situazione internazionale. Carter confida di superarlo con una schiacciante vittoria nelle prossime primarie, «*prendendo a calci nel sedere*» Kennedy, per usare una sua celebre e indelicata espressione. Ma è una speranza infondata, perché la contesa resta aperta a qualsiasi esito.

Non si può escludere che, nei prossimi mesi, i repubblicani traggano profitto da questo confronto Carter-Kennedy. Candidati che sembrano ora avere scarse possibilità, come l'ex attore e governatore della California Ronald Reagan, come il democolato John Connally, l'ex governatore del Texas che fu ferito nell'assassinio del presidente Kennedy nel 1963, e in seguito divenne ministro del Tesoro sotto Nixon, come lo stesso ex presidente Ford, si troverebbero d'improvviso con la Casa Bianca, se non proprio a portata di mano, per lo meno raggiungibile. In particolare, i democratici hanno paura di Connally: quest'uomo, che è forse il più abile politico oggi all'opposizione, che è capace di raccogliere ingenti somme per la campagna elettorale, grazie ai suoi legami con il mondo finanziario, e che possiede un certo fascino carismatico, porterebbe il Paese su posizioni molto conservatrici.

Ennio Caretto

Spariti 12 kg di pietre dai laboratori

La Luna «derubata» (ma sulla Terra)

WASHINGTON — Quasi un quarto dei campioni lunari che la Nasa ha distribuito a laboratori e centri di ricerca negli Stati Uniti e in altri Paesi non risulta più rintracciabile o è addirittura «scomparso». Lo ha denunciato un memorandum interno, inviato all'ispettore generale dell'ente spaziale americano da un controllore regionale.

Il memorandum rivela che il problema della scomparsa di preziosi campioni lunari è molto più grave di quanto la Nasa abbia finora ammesso: sarebbero infatti non rintracciabili circa 12 chilogrammi di campioni distribuiti a vari laboratori esterni per analisi, su un totale di oltre cinquanta chili, cioè quasi il 25 per cento, mentre finora la Nasa aveva limitato la perdita a poche centinaia di grammi.

Per giunta il memorandum getta seri dubbi sulla reale consistenza e sicurezza del più ingente quantitativo di campioni lunari, pari a quasi quattro quintali, conservato dalla Nasa ma — afferma il documento — non più controllato o pesato dopo la consegna da parte degli astronauti delle missioni lunari.

La polemica, uscita dagli ambienti riservati della Nasa, è finita in campo parlamentare con una interrogazione del senatore Proxmire e una inchiesta lanciata dall'organo di controllo del Congresso, l'ufficio generale di contabilità.

Un altro processo a Gilas

BELGRADO — Milovan Gilas, l'ex vicepresidente jugoslavo incarcerato per 9 anni a causa delle sue idee politiche non ortodosse, ha comunicato di essere stato convocato per domani in tribunale con altri due dissidenti. Gilas rischia una pena minima (30 giorni di carcere o mezzo milione di lire di multa) per avere violato la legge sulla stampa, non avendo pubblicato l'indirizzo completo dell'editore e non avendo inviato alla procura le copie della rivista ciclostilata semiclandestina *Casovnik* (L'orologio).

Con Gilas sono imputati lo scrittore Momcilo Selic e il direttore del giornale, Dragoljub Ignjatovic, già condannato nel 1974 a 3 anni e mezzo.

Si organizzano i soccorsi internazionali alla Cambogia

Tremila cambogiani fuggono in Thailandia mentre arrivano i primi aiuti a Phnom Penh

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BANGKOK — Le forze armate vietnamite in Cambogia hanno intensificato gli attacchi contro le postazioni dei *khmer* vicino alla frontiera thailandese, nella regione di Aranyaprathet, 300 chilometri a Est di Bangkok. Gli scambi d'artiglieria e i lanci di razzi hanno provocato un nuovo esodo della popolazione cambogiana ridotta alla fame.

Secondo l'alto comando thailandese da mercoledì scorso, giorno del primo attacco vietnamita contro il villaggio *khmer* rosso di O Beng, sono arrivati più di tremila esuli cambogiani stremati, affamati, febbricitanti. Sono civili che dal gennaio scorso sono stati sotto la giurisdizione del vecchio regime, funzionari, miliziani disarmati con le loro famiglie, tutta gente che dalla fine di settembre usufruiva dell'assistenza alimentare e sanitaria internazionale organizzata dalla Thailandia.

Le organizzazioni internazionali e il governo thailandese considerano inevitabile l'arrivo di nuovi profughi nei prossimi giorni se, come sembra probabile, continuerà l'offensiva dei vietnamiti, che cercano, costi quel che costi, di espugnare gli ultimi bastioni della resistenza *khmer* e i focolai dei guerriglieri nazionalisti. Secondo valutazioni ufficiali, più di centomila civili e guerriglieri *khmer* premono alla frontiera a Nord e a Sud di Aranyaprathet.

La Thailandia, in base a un accordo con le organizzazioni internazionali, si è impegnata a non respingere queste popolazioni vicine allo sterminio. Ma la dimensione del problema e la minaccia vietnamita ai confini rischia di riportare in primo piano, come avvenne la primavera scorsa, la scelta tra gli imperativi umanitari e quelli della sicurezza nazionale.

Il giornale *Bangkok Post*, che sembra allineato sulle idee del governo di Kriangsak, sottolinea lo sviluppo positivo della politica thailandese nei confronti dei profughi *khmer* e del Laos, ma aggiunge: «*Il mondo ha il dovere di eliminare con tutti i mezzi disponibili le cause che stanno all'origine del problema dei rifugiati. Non è un compito facile, dal momento che il Vietnam è deciso a continuare il suo intervento in Cambogia. Ma non bisogna rinunciare ad alcuna iniziativa diplomatica per giungere ad una pace accettabile e onorevole per il popolo cambogiano. Una volta stabilita la pace, resterebbe comunque da risolvere il problema della sorte dei profughi, ai quali la Thailandia ha concesso asilo temporaneo. Non ci si deve aspettare che la Thailandia mantenga sul suo territorio le folle di profughi dal Vietnam, dalla Cambogia e dal Laos*».

Un aereo da trasporto «Hercules C-130» messo a disposizione delle organizzazioni internazionali dal governo britannico ha incominciato ieri una serie di voli per Phnom Penh, portando veicoli e carrelli elevatori indispensabili per scaricare e distribuire gli aiuti alimentari e sanitari. Le consegne dovrebbero svolgersi nei prossimi giorni. L'Unicef e il comitato internazionale della Croce Rossa, incaricati di raccogliere e coordinare da Bangkok e Singapore gli aiuti al regime filovietnamita, sperano di far giungere ogni giorno venti tonnellate di materiale a Phnom Penh, per combattere la fame che minaccia due milioni di cambogiani.

R. P. Paringaux

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Polemiche testimonianze sul caso dei diamanti

«Giochi di parole» all'Eliseo contro le accuse per Bokassa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Lo «scandalo dei diamanti» continua a pesare sull'Eliseo, alimentandosi di dichiarazioni, smentite, insinuazioni, episodi oscuri. Venerdì pomeriggio, davanti alla stampa estera, il ministro degli Esteri François-Poncet ha smentito che l'ambasciata francese a Bangui abbia avuto a che fare con gli archivi dell'ex imperatore Bokassa, misteriosamente (e tempestivamente) scomparsi nelle prime ore del putsch. Ma in realtà la smentita dell'uso delle truppe francesi nel Centro-Africa in operazioni «poliziesche» non ha smentito nulla: il ministro ha solo potuto assicurare che «*nessun funzionario dipendente dal suo ministero*» è stato implicato nel misterioso trasloco degli archivi imperiali.

All'ambiguità della precisazione del responsabile del Quai d'Orsay si contrappone l'estrema chiarezza della replica dei giornalisti francesi presenti a Bangui il 27 settembre, quando da un elicottero *Puma* furono scaricate a 50 metri dall'ambasciata di Francia alcune casse contenenti *dossier* prelevati, per ammissione dei militari presenti, dal palazzo di Bokassa a Barengo. Caricati su un camioncino, i documenti furono trasferiti in un luogo ignoto. Ma il giorno successivo lo stesso camioncino era parcheggiato nel cortile dell'ambasciata francese. Su questo episodio gli inviati di *Le Monde* e di *Le Matin* sono prodighi di particolari: con i militari, erano addetti al trasporto anche alcuni civili francesi, alla presenza dell'addetto militare.

Le Monde ha accusato l'Eliseo e il ministero degli Esteri di «*giocare con le parole per evitare di rispondere a domande chiare e precise... Le risposte imbarazzate che ci vengono proposte non sono degne d'uno Stato responsabile. E constatarlo non significa "complottare", contrariamente a quanto si lascia intendere in alto luogo*».

Il giornale anticipa poi una serie di dichiarazioni sul caso dei diamanti che il settimanale *Le Point* pubblicherà domani. Secondo *Le Monde*, un cugino del capo dello Stato, François Giscard d'Estaing, ha dichiarato al periodico: «*E' possibile che, a un certo punto, fra i regali ufficiali ci fossero anche dei diamanti. Mi sembra di ricordare che il presidente mi disse un giorno: "Sono imbarazzato da questi regali, bisogna che faccia vendere tutto*».

La realtà dei doni pare difficilmente contestabile. *Le Point* ha raccolto la testimonianza della segretaria di Bokassa, alla quale l'ex imperatore avrebbe affidato nel '73 l'incarico di preparare l'astuccio di diamanti da donare all'allora ministro delle Finanze. La donna si è trincerata dietro un «*non ricordo*» ma ha ammesso che era abitudine di Bokassa regalare diamanti «*ai personaggi davvero importanti*» in visita a Bangui.

Paolo Patruno

Un avviso (a pagamento) sulla Washington Post

Scuse al Papa di suore americane per la contestazione di madre Kane

WASHINGTON — *Un ordine di suore dell'Illinois ha avuto l'inconsueta iniziativa di pubblicare sulla Washington Post un avviso a pagamento su tre mezze colonne per chiedere scusa al Papa per la «contestazione» fattagli durante la sua visita a Washington dalla religiosa Theresa Kane in favore del sacerdozio femminile.*

Sotto il vistoso titolo «Apology» *(scuse), l'avviso delle suore di San Francesco del martire San Giorgio di Alton (Illinois) afferma:* «Noi, che molto probabilmente parliamo per la grande maggioranza delle religiose degli Stati Uniti, chiediamo scusa a Sua Santità Papa Giovanni Paolo II per la pubblica sgarbatezza dimostratagli dalla sorella Theresa Kane domenica scorsa a Washington. Non si tratta nessun ospite neanche tentando di correggerlo pubblicamente davanti al mondo. Inoltre, per coloro che accettano le premesse cattoliche, una persona senza nessun compito di insegnamento nella Chiesa non deve presumere di correggere colui a cui l'intero gregge è stato affidato da Cristo. Suor Theresa è stata non soltanto impertinente verso il Santo Padre, ma ha anche offeso milioni di noi che lo amiamo e accettiamo lietamente il suo insegnamento».

L'avviso è firmato dalla madre Sixtina, O.S.F., superiora provinciale dell'ordine.

Un altro piccolo strascico della acclamata visita del Papa negli Stati Uniti ha visto giovedì lo stesso presidente Carter criticare alcuni telecronisti americani per certi commenti sfuggiti loro durante le telecronache in diretta del viaggio papale. Carter ha ricordato in particolare che, all'arrivo del Papa negli Stati Uniti a Boston dove il Pontefice si è inginocchiato a baciare il suolo americano, un telecronista ha commentato il breve discorso inaugurale di Giovanni Paolo II come «gentile ma privo di novità».

Bahro e Huebner potranno lasciare la Germania Est

BONN — La Germania Est è pronta a consentire ai dissidenti Rudolf Bahro e Niko Huebner di lasciare il Paese. Lo ha detto a Bonn un portavoce del governo federale.

Bahro, dissidente, autore del libro *L'alternativa*, e Huebner, obiettore di coscienza, sono stati liberati giovedì scorso in seguito all'amnistia per il trentesimo anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca.

Il senatore comunista italiano, ex alto dirigente Nato

Intervista del gen. Pasti alla Pravda sugli equilibri strategici in Europa

MOSCA — La stampa sovietica dedica ancora editoriali ed articoli vari alle proposte fatte da Breznev a Berlino ed alle reazioni occidentali a tali proposte. La *Pravda* ospita anche una intervista al senatore comunista italiano gen. Nino Pasti (in passato alto dirigente Nato) in cui viene sottolineata la pericolosità della posizione strategica italiana.

«*Mentre Danimarca e Norvegia, nonostante le proporzioni relativamente modeste delle loro forze armate, godono di posizioni sicure, perché non ospitano truppe Nato od armamenti nucleari* — afferma Pasti nell'intervista —, *l'Italia si trova in una situazione ben diversa*».

«*Nel territorio italiano sono dislocati fin da adesso 1000-1500 cariche nucleari, che sono sotto controllo esclusivo degli Stati Uniti* — afferma Pasti — *le autorità italiane non sono in grado neanche di applicare un veto al loro uso*».

«*Anzi, queste cariche potrebbero essere usate addirittura all'insaputa dei dirigenti italiani, poiché coloro che decidono sono il presidente degli Stati Uniti ed il comandante in capo della Nato, che è pure un americano. In tal modo* — prosegue l'intervistato — *l'Italia corre il rischio di ricevere un colpo di risposta indipendentemente dalla propria volontà*».

Il senatore Pasti si dice quindi contrario al dislocamento di ulteriori missili Nato (i *Pershing-2* e i *Cruise*) sul territorio italiano.

La stampa sovietica riporta numerose altre dichiarazioni di esponenti occidentali contrari ai missili Nato e favorevoli alle proposte di Breznev.

«*Chi dirige l'apparato di propaganda borghese ha messo in circolazione anche "l'argomento" che le iniziative sovietiche sarebbero belle ma insufficienti* — scrive ad esempio *Sovietskaia Rossia* — *vorrebbero che l'Urss si disarmasse al punto tale da dare una sensibile superiorità all'Occidente*».

«*In altre parole l'Occidente dovrebbe avere in tasca una pistola calibro 45* — scrive il quotidiano sovietico — *mentre all'Urss basterebbe una calibro 22; ma ciò, inutile sognarlo, non accadrà mai*».

«*L'Urss prenda misure unilaterali per dare un buon esempio ai Paesi occidentali, per far uscire dal vicolo cieco gli sforzi pluriennali nel campo della distensione militare*», conclude *Sovietskaia Rossia*.

(Continua a pag. 5)

La sentenza della Corte Costituzionale

C'è obbligo della difesa ma è lecita l'autodifesa?

Nell'intento di venire incontro alle incalzanti richieste dei tantissimi che, per una ragione o per l'altra, attendevano con ansia il primo pronunciamento della Corte Costituzionale sul tormentoso problema dell'autodifesa nel processo penale, la relativa sentenza è stata resa nota in due tempi. Prima il dispositivo, che è la parte più facile da approntare, specialmente quando l'eccezione di legittimità viene, come in questo caso, dichiarata non fondata; poi, a distanza di una settimana, la motivazione, che è la parte bisognosa di una stesura elaborata.

In un contesto sociale roso dal tarlo dell'indiscrezione, della notizia a tutti i costi, del colpo a sorpresa (emblematico quanto accaduto a proposito della pressoché concomitante sentenza sul giuramento: qualificati organi di stampa ne hanno anticipato una versione non meno abusiva che assolutamente distorta), diventa inevitabile che la comunicazione di un risultato molto atteso faccia nascere nei più diretti interessati la tentazione di ricostruirne al buio la genesi più probabile.

Avendo sotto gli occhi anche la motivazione, si rendono possibili considerazioni meno emotive e, ciò che più conta, meno drastiche di quelle formulate all'indomani della conoscenza del suo dispositivo sia da parte di chi l'ha criticato sia da parte di chi l'ha approvato.

Il rilievo che con maggior immediatezza s'impone riguarda la portata giuridica della decisione, assai più circoscritta di quanto, sull'uno come sull'altro fronte, più di un commentatore ha mostrato di ritenere.

Due i motivi sottostanti a questa sensibile limitazione di angolatura. Il primo è insito nel fatto che la Corte ha preso in esame due sole fra le ordinanze (per l'esattezza, le più antiche, risalenti entrambe al novembre 1976) che l'hanno investita della tematica dell'autodifesa, il che significa che avremo sicuramente un altro o più altri interventi in argomento. Il secondo motivo, ancor più meritevole di segnalazione, è in stretto rapporto con l'effettivo oggetto del giudizio appena reso dalla Corte.

Qui ad essere in discussione era non tanto la cosiddetta autodifesa esclusiva, cioè la tesi secondo cui sarebbe illegittimo imporre un difensore d'ufficio all'imputato che intenda difendersi da solo, quanto la tesi del rifiuto assoluto di ogni tipo di difesa, personale e tecnica, cioè sia in proprio sia tramite un difensore.

Dalla motivazione della sentenza l'oggetto del giudizio di legittimità emerge chiaramente in questa chiave più ristretta e, quindi, meno vicina alle più clamorose vicende di contestazione processuale dell'operato del difensore. Dice, infatti, la Corte: il dubbio che qui devo risolvere, e che risolvo nel senso della legittimità del codice di procedura penale, investe gli art. 125 e 128 «nella parte in cui prescrivono che nel giudizio di primo grado anche l'imputato che abbia dichiarato di non volersi difendere e di non voler essere difeso debba, pena di nullità, essere assistito dal difensore nominato d'ufficio».

Di fronte al principio costituzionale, che proclama l'inviolabilità del diritto di difesa, non si può non ammettere che è senz'altro più difficile riconoscere conforme alla Costituzione la tesi contraria ad ogni forma di difesa che non la tesi contraria alla difesa tecnica ma non anche all'autodifesa.

Resta, quindi, ancora da risolvere il dubbio che investe gli art. 125 e 128 del codice di procedura penale nella parte in cui prescrivono che «nel giudizio di primo grado anche l'imputato che abbia dichiarato di non voler essere difeso, ma di volersi difendere da sé debba, pena di nullità, essere assistito dal difensore nominato d'ufficio».

Naturalmente, la sentenza contiene, in ordine al ruolo della difesa tecnica, passaggi esplicativi tali da far presagire che anche il secondo dubbio riceverà molto probabilmente una risposta analoga al dubbio risolto ora.

Parlando, in particolare, di «tendenza a garantire il massimo di assistenza tecnica», di «presenza del difensore destinata ad assicurare... la più sicura garanzia di osservanza della legalità», di «concorrenza degli apporti difensivi» tra imputato e difensore, di «peso prevalente della difesa affidata al difensore tecnico», la Corte fa uso di concetti che vanno al di là di quelli di «indefettibile esercizio della difesa» e di «irrinunciabilità dei diritti di difesa», che sarebbero stati sufficienti a far dichiarare inaccettabile dal punto di vista costituzionale la tesi basata sul rifiuto di ogni difesa.

Ciò non significa che la Corte si prepari a condannare inesorabilmente la tesi dell'autodifesa esclusiva. La parola — sembra suggerire la Corte — spetta al legislatore, il quale è libero di fissare i modi d'esercizio del diritto di difesa nel giudizio penale. Il testo costituzionale proclama il diritto, ma non contiene «alcuna indicazione dotata di pari forza cogente, del modo o dei modi d'esercizio di quel diritto». Soprattutto per reati di non eccessiva gravità (e, magari, per i reati di natura politica) il legislatore potrebbe lasciare all'imputato la scelta tra il difendersi da solo e farsi assistere da un tecnico.

In attesa di nuove norme, la Corte non pare aliena dal riconoscere spazio alla figura del difensore visto quale semplice, silenzioso, garante. Dall'attuale legge processuale penale «non discende, infatti, alcun obbligatorio esperimento di concrete attività difensive». Ciò che importa, specie nei casi di assenza dell'imputato (volontaria o coatta, come nell'ipotesi di allontanamento dall'aula), è il «garantire la possibilità di un contraddittorio effettivo».

Giovanni Conso

Curcio e i complici da domani tornano in Corte d'assise

I capi Br dall'Asinara a Firenze al processo per offese ai giudici

Riguarda le ingiurie durante il dibattimento a Torino - La cittadella presidiata dalle forze di polizia - È la prima volta che i terroristi lasciano il supercarcere dopo la rivolta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — La cittadella è già in stato d'assedio. Via Cavour, piazza San Marco, che è punto di riferimento degli studenti universitari, via San Gallo sono battute da poliziotti e carabinieri. Firenze ha assunto un aspetto inconsueto. E' la vigilia di un processo ai «capi storici» delle Brigate rosse, un dibattimento definito «minore» che assume invece un'importanza particolare perché è la prima volta che i brigatisti, tornano in aula dopo il «giudizio dei cento giorni» a Torino, lo scorso anno. Soprattutto è la prima volta che escono dal «campo dell'Asinara» dopo la rivolta di alcuni giorni or sono e dopo l'invio «a tutto il movimento rivoluzionario» di un documento col quale, di fatto, è stata tracciata una linea di condotta, sono stati sconfessati i «dissidenti» Adriana Faranda e Valerio Morucci, e gli intellettuali arrestati il 7 aprile scorso a Padova.

Diciassette firme erano in calce a quel «programma di lotta»: brigatisti e nappisti. Fra costoro dieci sono ora davanti ai giudici a Firenze: Angelo Basone, Piero Bertolazzi, Renato Curcio, Maurizio Ferrari, Alberto Franceschini, Giuliano Isa, Arialdo Lintrami, Roberto Ognibene, Tonino Paroli, Giorgio Semeria. Gli altri imputati sono Pietro Bassi, Alfredo Buonavita e Nadia Mantovani; unico latitante Vincenzo Guagliardo, tornato alla clandestinità dopo la scarcerazione per decorrenza dei termini della detenzione preventiva; anche Fabrizio Pelli doveva essere a Firenze, ma è morto per leucemia il 9 agosto scorso.

In corte d'assise dovranno rispondere di «minaccia a corpo giudiziario», «istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, alla guerra civile, alla costituzione di banda armata», «apologia di sequestro di persona per rapimento di Aldo Moro», «apologia degli omicidi del maresciallo di polizia Rosario Berardi e del magistrato Riccardo Palma»; «oltraggio a magistrato in udienza nella persona del pubblico ministero Luigi Moschella».

Con una corte che non si lasciò intimorire, furono i protagonisti del lungo processo di Torino del quale, fra circa un mese, si celebrerà l'appello. Dalla gabbia costruita appositamente per loro in una caserma trasformata in palazzo di giustizia, urlarono minacce allo «Stato borghese», come lo chiamano i brigatisti, allo «Stato imperialista delle multinazionali». Esultarono quando, a Torino, il 10 marzo, all'indomani dell'apertura del processo, venne assassinato Rosario Berardi, un maresciallo di polizia che aveva fatto parte dell'Antiterrorismo; e quando, in via Fani, le Brigate rosse, trucidati i cinque uomini della scorta, rapirono Aldo Moro.

In un processo che per due volte, dal maggio 1976, si era interrotto, la linea tenuta dai brigatisti era apparsa rigida: rifiuto di riconoscere l'autorità dello Stato, rifiuto dei giudici, rifiuto dei difensori, minacce ai patroni nominati d'ufficio. Stravolti i termini consueti del processo penale: giudice, avvocato, imputato. «Diario di un processo di guerriglia» [illegible] scrivono: «Accogliendo l'invito a rifiutare la difesa anche d'ufficio gli avvocati si allontanano non solo dal processo ma chiudono un'epoca: quella dei processi politici. Da questo momento in avanti questo processo assume i connotati di un'azione di guerriglia (processo di guerriglia)».

Alcuni fra i giorni cattivi vissuti nell'aula della caserma Lamarmora potrebbero ripetersi qui a Firenze, in corte d'assise. Base dell'imputazione, i verbali delle udienze del 9, 20 e 31 marzo e 3 e 4 aprile 1978: vi sono riportati insulti e minacce e i volantini, vere e proprie dichiarazioni di guerra. I brigatisti sono accusati anche per la «guerriglia» scatenata in altre udienze, ma per quello risponderanno di fronte ai giudici di Perugia.

Quale atteggiamento terranno i brigatisti? Sembra scontata una nuova gazzarra: d'altra parte provocare ancora denunce serve loro per avere la possibilità di lasciare, per qualche giorno almeno, le carceri speciali. Già l'istruttoria per preparare questo processo ha «figliato» altri due procedimenti per gli insulti rivolti da alcuni imputati ai giudici che li interrogavano. I brigatisti, quasi certamente, ricuseranno i legali di fiducia, ma non possono sperare nell'autodifesa: la Corte Costituzionale è stata precisa al riguardo.

I giudici si attendono anche un tentativo di ricusazione nei loro confronti da parte degli imputati. Intoppo previsto e superabile. A Firenze 50 nomi sono stati estratti, per comporre l'assise: uno soltanto ha detto «no». I testimoni, le «parti lese», cioè i componenti la corte di Torino, difficilmente saranno in aula. I giudici fiorentini lavoreranno sui verbali. I brigatisti, intanto aspettano il processo nel braccio speciale del carcere delle Murate messo a soqquadro due settimane or sono da una sommossa.

Vincenzo Tessandori

Amnesty denuncia le persecuzioni contro i bambini

LONDRA — *Amnesty International* ha reso noti i casi di 35 bambini di 21 Paesi che sono stati arrestati, imprigionati, divisi dai loro genitori o assassinati da governi per motivi politici, razziali o religiosi.

Le denunce sono contenute in un rapporto (*Bambini*), pubblicato in occasione della Settimana dei prigionieri della coscienza, che si svolgerà da oggi al 21 ottobre.

Il rapporto riferisce il caso di una bambina cilena di 3 anni torturata dalla polizia affinché la madre rivelasse il nascondiglio del marito, un sindacalista ricercato; quello di un bambino argentino di 20 giorni arrestato con sua madre nel luglio 1976 e di cui si sono perse le tracce.

Sotto accusa tre carabinieri

«Una manovra inutile causò l'investimento di Giannino Zibecchi»

Lo afferma il giudice istruttore - Domani, dopo quattro anni, il processo a Milano

MILANO — Da domani tre carabinieri siederanno sul banco degli imputati al tribunale di Milano. Sono l'autista Sergio Chiarieri e due suoi superiori: il sottotenente (ora ex) Alberto Gambardella e il capitano Alberto Gonella. Su di loro pesa l'accusa di omicidio colposo «aggravato dalla previsione dell'evento» per aver causato la morte di Giannino Zibecchi, studente lavoratore.

Zibecchi fu travolto e schiacciato dall'autocarro che Chiarieri guidava, la mattina del 17 aprile 1975. La sera prima il neofascista Antonio Braggion (recentemente condannato a dieci anni di prigione) aveva ucciso, con un colpo di pistola alla nuca, Claudio Varalli, 17 anni, militante del movimento studentesco.

Quel giorno in tutta Italia ci sono manifestazioni di protesta. A Milano sciopero generale delle scuole, fermate di un'ora nelle fabbriche: un corteo di tremila persone percorre le vie della città, sosta commosso dove è caduto Varalli. Alla fine della manifestazione, alcune migliaia di giovani si dirigono verso via Mancini, dove è la sede provinciale del msi. Risuonano gli slogan, «emme-esse-i, gli assassini sono lì». Davanti alla sede è schierata la polizia: momenti di tensione; da una parte spuntano sassi e molotov, dall'altra i lacrimogeni.

La battaglia dura circa mezz'ora poi, secondo la testimonianza degli stessi poliziotti, i manifestanti cominciano a defluire. E' in quel momento che arriva (non è mai stato chiarito da chi partì l'ordine) un'autocolonna dei carabinieri. Racconta uno studente: «*E' arrivata a sirene spiegate, a folle velocità. Un camion è salito sul marciapiede, poi ha sterzato bruscamente in mezzo alla strada. Ha preso Giovanni in pieno l'ha sollevato e scaraventato in avanti. Poi con le ruote gli è passato sopra*».

Giovanni (Giannino) Zibecchi aveva 27 anni. Diplomato in educazione fisica, sei anni prima aveva perso il padre, poi la madre: dal '74 era solo e per vivere si adattava a fare i lavori più diversi, dal garzone al rappresentante di enciclopedie. Impegnato politicamente dapprima nel movimento studentesco, poi nei comitati antifascisti, quella mattina era uscito di casa alle sette e mezzo per partecipare alla manifestazione; cinque ore dopo era morto. La foto di quel giovane, con la testa schiacciata in una pozza di sangue, il giorno dopo comparve su tutti i giornali.

Mentre i giovani e gli studenti di Milano, bandiere rosse a lutto, accompagnavano i funerali di un altro loro compagno, cominciarono le polemiche sul comportamento dei carabinieri: sulla manovra degli automezzi e sull'uso delle armi.

La giustificazione dei carabinieri, fornita attraverso relazioni di servizio che lo stesso giudice istruttore definisce «*apocrife e suggerite dall'alto*», fu che Chiarieri, colpito da un «*parallelepipedo di ferro*», perse il controllo dell'automezzo. Una versione smentita dai risultati dell'inchiesta.

Scrive quindi in giudice istruttore, facendo proprie le conclusioni del pm: «*La morte di Zibecchi derivò non da un occasionale sbandamento dell'autocarro, ma prevedibilmente seppur involontariamente da una preordinata manovra a sfollagente di tutta l'autocolonna... una manovra inutile e pericolosa*».

Susanna Marzolla

Mancini polemico con Andreotti su inchiesta Moro

ROMA — «*L'inchiesta sull'assassinio di Moro non deve finire come sono finite altre inchieste e altre indagini*». L'on. Giacomo Mancini, socialista, replica così sull'*Avanti!* di oggi ad una intervista di Andreotti della scorsa settimana. Andreotti, a proposito dell'inchiesta parlamentare sul caso Moro, esprimeva il timore «*che qualcuno fingendo di volere troppa luce miri a confondere le cose. Del resto, una luce esagerata non illumina, ma acceca*».

Ribatte Mancini: «*Se si applicasse a queste parole il metodo delle "consonanze semantiche" usato da alcuni magistrati romani e padovani dell'inchiesta su "Autonomia", e se si ricercassero gli atti probatori nel comportamento dei senatori democristiani sull'inchiesta Moro, il presidente del Consiglio in carica durante quella terribile vicenda, come minimo potrebbe aspettarsi di ricevere una comunicazione giudiziaria (di carattere politico, si intende)*».

Il segretario Fabre e il consigliere comunale Bandinelli ieri davanti ai giudici di Roma

In libertà i due radicali che offrirono marijuana a sindaco e a vicequestore

Accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti - Il dibattimento rinviato al 6 novembre - Verrà ascoltato come teste il sindaco della capitale - «Cavallo pazzo» strepita e sviene in aula, poi finisce al commissariato

Roma. Una simpatizzante radicale poco prima del processo

ROMA — Libertà provvisoria per il segretario radicale Jean Fabre e il consigliere comunale del partito radicale, Angiolo Bandinelli, processati per direttissima dai giudici della nona sezione penale. L'accusa è di detenzione e spaccio di stupefacenti perché, per protesta, Fabre e Bandinelli fumarono durante una conferenza stampa lo «spinello» e offrirono marijuana al sindaco di Roma, Luigi Petroselli, e a un vicequestore. Il processo è stato rinviato al 6 novembre.

Alla ripresa del dibattimento verrà ascoltato il sindaco, mentre i giudici hanno ritenuto «irrilevanti» gli altri testimoni proposti dai difensori degli imputati e cioè il ministro della Giustizia Morlino, quello della Sanità, Altissimo, studiosi e professori universitari tra i quali Franco Basaglia che, secondo l'avvocato Franco De Cataldo, avrebbe dovuto confermare la convinzione di alcuni scienziati favorevoli alla liberalizzazione della canapa indiana.

Il processo s'inizia alle 9,30 precise. C'è il clima delle grandi occasioni: servizio d'ordine eccezionale e sbarramenti di polizia anche eccessivi (viene impedito per oltre un'ora ai giornalisti di entrare in aula perché stracolma). Presiede il tribunale Franco Plotino, ex pubblico ministero; sul banco dell'accusa, Luciano Infelisi, il primo magistrato della inchiesta Moro. In aula numerosi deputati e leader radicali: Marco Pannella, Gianluigi Melega, Emma Bonino, Marisa Galli. Tra i difensori: Franco De Cataldo, Mauro Mellini e l'ex senatore socialista Agostino Viviani. Pochi i militanti radicali che sono rimasti fuori dell'aula. All'improvviso appare Mario Appignani, l'ex radicale che da mesi, sotto lo pseudonimo di «cavallo pazzo», attua proteste.

«*Questo processo è una farsa*», grida e, tra decine di poliziotti, carabinieri e agenti, tira fuori una siringa e si buca urlando: «*Eroina libera. Prima l'eroina, poi penseremo alla marijuana*». Marisa Galli lo apostrofa: «*Sei contento Appignani della pubblicità...*». «*Non sei radicale, non sei radicale*», urlano i militanti del partito presenti. Appignani però si sente male, si mette una mano sul cuore e dice: «*Sto male*». I poliziotti lo portano al commissariato e viene convocato un medico.

Vengono interrogati i due imputati. Jean Fabre appare sorridente e racconta che il 5 ottobre invitò il questore a una conferenza stampa per la liberalizzazione dei derivati della canapa indiana. Ammette che in quell'occasione aveva «*sette spinelli e cioè — dice — sigarette fatte in modo artigianale contenenti marijuana*». «*E da chi le aveva avute?*» chiede il presidente.

«*Visto che la legge 685 non consente l'acquisizione di sostanze delle quali pur ammette l'uso anche solo per motivi terapeutici o personali* — risponde polemico Fabre — *posso solo dire che mi sono cadute dal cielo*». Fabre ha poi motivato il suo gesto. «*Ho voluto compiere un atto di disobbedienza* — afferma — *per restituire alla legge il suo valore e la sua dignità. Così come è concepita la legge 685 non fa che incrementare il mercato nero dell'hashish e della marijuana e apre la strada degli speculatori nella morsa della droga che spesso porta alla morte*». E questa stessa legge — conclude — non tiene conto «*dell'innocuità delle cosiddette "non droghe"*».

«*Offrii due spinelli a Petroselli* — ammette Angiolo Bandinelli quando arriva il suo turno — *e lui rifiutò. Allora li offrii a tre uscieri che stavano sulla porta della stanza del sindaco, poi all'onorevole Corvisieri e, sulla piazza del Campidoglio, a un vigile urbano. Io non fumo neanche il tabacco* — dice infine — *e mi sono comportato così perché mi è sembrato l'unico mezzo per sollevare un problema tanto grave come quello della droga, un problema che l'amministrazione comunale sembra ignorare del tutto*».

Sfilano alcuni testimoni tra i quali il vicequestore Pompò che il 5 ottobre assistette alla conferenza stampa nella sede radicale dove circolarono gli «spinelli». De Cataldo chiede l'acquisizione di altre testimonianze e il tribunale si ritira in camera di consiglio. Ne esce dopo un'ora con l'ordinanza con cui — nell'ammettere la convocazione del testimone Petroselli — respinge le altre e concede la libertà provvisoria.

Attesa circolare su ricongiunzione dei contributi

ROMA — «Una circolare ministeriale» sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi verrà emanata dal ministero del Lavoro nei primi giorni della prossima settimana.

Ne dà notizia un comunicato ministeriale in relazione «*agli appunti rivolti dal giornale* L'Unità *al ministero del Lavoro*». Il comunicato «*esclude che ai lavoratori possano derivare pregiudizi*» in quanto la circolare per essere emanata necessita di alcuni adempimenti come «*il parere di competenza del ministero del Tesoro, nonché una attività preparatoria di consultazioni delle parti sociali interessate*».

Risarcimento: 74 milioni

Rinviato processo Lancia - operai per blocco merci

BOLZANO — E' stato rinviato all'11 gennaio prossimo il processo intentato dalla Lancia, sostenuta dalla Federmeccanica, contro 12 membri del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Bolzano e i 3 segretari provinciali della Flm, ai quali è stato chiesto il risarcimento del danno causato dal blocco delle merci attuato durante la recente vertenza contrattuale, danno indicato in 74 milioni.

Il collegio di difesa ha chiesto al pretore che sia dichiarato il carattere antisindacale e quindi illegittimo dell'iniziativa della Lancia, che — è stato ribadito ieri in una conferenza stampa — costituisce una novità assoluta e punta a creare «un precedente in grado di costituire un deterrente nei confronti di futuri scioperi».

Da domani il denaro costa di più

ROMA — Da domani costerà di più chiedere denaro in prestito alle banche; in compenso, cresceranno lievemente gli interessi corrisposti dagli istituti di credito sui conti correnti e sui depositi a risparmio. Scatta infatti l'adeguamento dei tassi bancari deciso martedì scorso dall'Abi (l'associazione tra le banche italiane) che ha rialzato di un punto e mezzo il «prime rate», cioè l'interesse che viene fatto pagare ai clienti più importanti.

La decisione era stata presa dall'Assobancaria in seguito all'aumento — dal 10,50 al 12% — del tasso di sconto (l'interesse pagato dagli istituti di credito alla Banca d'Italia per il denaro che ricevono dall'istituto di emissione) stabilito sabato 6 ottobre dal ministro del Tesoro per allineare i tassi italiani a quelli internazionali.

Da domani quindi il «prime» salirà dal 15 al 16,50 per cento. Qualche agevolazione sarà mantenuta nelle operazioni per il credito all'esportazione: il «prime rate» su queste operazioni sarà infatti fissato al 15% (dal 14,50 praticato finora).

Per quanto riguarda invece i tassi passivi (cioè quelli applicati sui depositi dei clienti) il tasso massimo praticato dalle banche salirà dall'11 all'11,75% per i depositi di maggiore entità. L'Abi comunque ha invitato le banche aderenti a non corrispondere più dei tetti massimi previsti in tabella.

E in banca "renderà" così

Giacenza annuale (in milioni di lire)	Conti correnti	Depositi a risparmio
da oltre 20 a 50	9 %	10 %
da oltre 50 a 100	9,25%	10,50%
da oltre 100 a 250	9,50%	10,75%
da oltre 250	9,75%	10,75%

Sciopero: banche chiuse fino a martedì mattina

ROMA — E' in corso dalla mezzanotte di venerdì lo sciopero di 48 ore degli equipaggi delle sei navi (cinque traghetti ed un aliscafo) della Toremar (la società della Finmare che collega le isole dell'arcipelago Toscano alla terraferma) proclamato dalla Federazione marinara Cgil, Cisl e Uil.

Una serie di scioperi di diverse categorie è in programma in questa settimana.

LUNEDI'. Le banche saranno chiuse per uno sciopero di cinque ore (le prime cinque lavorative) proclamato dai sindacati confederali di categoria a sostegno del rinnovo contrattuale dei bancari.

A Roma i medici ospedalieri aderenti all'Anaao attueranno la chiusura ad oltranza degli ambulatori ospedalieri e l'astensione da ogni attività didattica a causa della «*decisione della commissione regionale (costituita da tre membri designati dalla Regione e tre rappresentanti dello Pio) di procedere all'inquadramento nei nuovi enti ospedalieri dei sanitari dell'ex Pio Istituto e Ospedali riuniti di Roma, non tenendo conto dell'effettiva anzianità di servizio nella corrispondente qualifica*».

MARTEDI'. Gli autoferrotranvieri Cgil, Cisl e Uil attueranno una azione di lotta di 4 ore le cui modalità verranno decise dalle strutture sindacali regionali.

MERCOLEDI' — I lavoratori del gruppo Olivetti effettueranno una giornata di lotta per il preannunciato licenziamento di 4500 lavoratori dell'azienda. Gli autoferrotranvieri della Sardegna effettueranno 24 ore di sciopero decise dalla struttura regionale.

GIOVEDI' — La Basilicata sarà bloccata da una giornata di lotta generale a sostegno della situazione occupazionale della Regione. Sempre giovedì scioperi articolati nel settore Liquigas per la costituzione del consorzio.

Dai 5 ai 16 anni gli autori di tutti i programmi

Tutto il giorno in mano ai bimbi le quattro reti radio in Svezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — E' stata la radio, nell'anno che le Nazioni Unite hanno dedicato ai bambini, a fare il colpo più grosso: ieri, infatti, i quattro programmi nazionali sono stati preparati, programmati e trasmessi da bimbi e ragazzi dal 5 al 16 anni, hanno invaso festosamente la sede della radio-tv portando una ventata di gioia, di freschezza e di allegria in un mondo fin troppo dominato dalla tradizione e dagli adulti.

L'idea di permettere ai bambini di «prendere il comando» è di una scuola della Lapponia e risale a qualche mese fa: la direzione generale dell'ente l'ha subito approvata all'unanimità motivandola tra l'altro così: «*Impareremo certamente molte cose e potremo in avvenire accontentare assai più gente*».

Appena si è diffusa la notizia dell'iniziativa sono piovute le offerte di lavoro, gratuito si intende, e migliaia di bambini e di giovani dall'estremo Nord all'estremo Sud della Svezia hanno sfornato idee e predisposto piani ben precisi. Solo poche decine di essi hanno potuto prendere posto davanti ai microfoni negli studi, dove sono stati assistiti dal personale di turno. Per cercare di accontentare il maggior numero di bimbi e di giovani, però, chi ha varcato le grandi porte del palazzo di Stoccolma ha trasmesso programmi creati da chi è rimasto a casa.

E' stato intervistato per telefono il premier Fälldin, subito messo con le spalle al muro con domande sulla scuola, l'energia nucleare, il traffico e i nidi d'infanzia. Lo stesso è accaduto con il ministro delle Finanze Bohman: un botta e risposta non sempre facile sul punti di vista del governo riguardo ai prestiti per gli studi, a quanto deve poter disporre una famiglia, agli sconti per i bambini sui treni e sugli aerei. C'è stata poi una serie di programmi musicali.

Walter Rosboch

Per un serpente al sugo (piace tanto al ministro) professore perde il posto

WASHINGTON — *Uno scienziato dell'Ufficio federale Usa per le Specie in pericolo di estinzione, l'erpetologo Kenneth Dodd, è finito nei guai per aver tentato di far eliminare il serpente a sonagli dal menù di un noto ristorante di Washington.*

Appreso che il ristorante «Dominique's» nel centro della capitale americana, offriva tra l'altro una «leccornia» a base di serpente a sonagli della Pennsylvania, Dodd ha preso l'iniziativa di scrivere al proprietario per ricordargli che il rettile è in pericolo di estinzione.

Il proprietario del ristorante ha raccolto la segnalazione togliendo il serpente a sonagli della Pennsylvania dal menù, e sostituendolo con un'altra specie texana che non corre pericoli. L'inconsueta vicenda è tuttavia finita sulla colonna mondana del pomeridiano «Washington Star».

Il ministro degli Interni, Cecil Andrus, che è un cliente affezionato del ristorante in questione, si è trovato in imbarazzo e si è scusato di persona e per iscritto con il proprietario, per il piccolo «scandalo» fatto scoppiare da un dipendente del ministero. Dodd ha avuto così la sorpresa di vedersi licenziare per una lunga serie di «mancanze», in particolare quella di aver scritto la sua lettera su carta del ministero.

Stato civile di Torino

11 OTTOBRE 1979

NATI — Dimichino Raffaella; Giro Loredana; Rossi Marialuisa; Mancuso Antonella; Turbinetti Marco; Gili Nicola; Cugno Giorgio; Motta Daniele; Boletti Andrea; Tizzani Emanuele; De Crescenzo Palmerino; Cominetti Elisa; Centonze Claudia.

MORTI — Ferrando Simone, di anni 58, nato a Genova, pens., abitante in c. Casale 132; Massaglia Angiolina v. Arturo, a. 87, Vignale, pens., c. Regina Margherita 145; Corradi Giuseppe, a. 99, Dulcedo, pens., v. Cibrario 10; [illegible] in Fornaseri, a. 53, Torino, pens., v. Brianza 35; Mazzetti Carlo, a. 66, Isola del Liri, pens., v. N. Fabrizi 8; Salvadori Vanda, a. 55, Roma, scultrice, v. A. Vespucci 61.

Deceduti in ospedale: Pera Aldo, a. 65, Selvaglio, pens.; [illegible] Riccardo, a. 9, Torino, scolaro; Busei Maria, a. 84, Napoli, pens.; Tolomei Remo, a. 74, Torino, pens.; Barra Luigi, a. 45, Torino, operaio; Voso Saverio, a. 54, Gasperina, ambulante; Merlo Maria v. Visconti, a. 83, Aviano, pens.; Udovicich Andriana v. Bodini, a. 79, Vodice, pens.; Caiazzo Cesare, a. 75 Orgiano, pens.; Giuliano Vittorio Paolo, a. 43, Aosta, impiegato; Fiorella Grazia v. Fiocchiaro, a. 78, Militello, pens.; Crapelli Fabrizio, gg. 2, Torino, infante; Tamani Simone, gg. 9, Venaria, infante; Capra Attilio, a. 44, Torino, muratore; Reggio Teresa v. Ferraris, a. 85, Castelnuovo Calcea, pens.; Grattoni Maria in Signorini, a. 62, Argenta, pens.; De Rosso Leonello, a. 57, Tregnago, operaio; Marelli Delcisa, a. 91, Parma, pens.

Nati 13 - Matrimoni 46 - Morti 34

(Segue da pag. 4)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Balzaretti

Addolorati l'annunciano: la moglie Antonietta, le figlie Verbena e Aurelia, il genero Sergio Ferrari e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai proff. Molino e Cesano, alla dott.ssa Bucca e a tutto il personale della Clinica Medica II per le cure prestate. I funerali avranno luogo il 15 ottobre alle ore 10,15 partendo dall'Osp. Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 ottobre 1979.

La famiglia Zaccaria si unisce al dolore della famiglia.

E' mancata

Onorina Massaglia ved. Barrera

Lo annunciano: il figlio Piero con la moglie Ida e la piccola Simona, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali in Caselette oggi 14 corrente, ore 15,30 partendo dalla parrocchia San Giorgio.
— Caselette, 13 ottobre 1979.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Antonio Piacentini

Addolorati l'annunciano la moglie Maria; la figlia Antonella, genero Franco, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 8,30 partendo dall'Osp. Martini, via Cigna.
— Torino, 12 ottobre 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Ricci

Lo piangono la moglie Gina, il figlio, la sorella, nuora con i cari nipotini Daniele e Marco, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente alle ore 16 Parrocchia San Donato. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 ottobre 1979.

Dopo una vita di intenso lavoro dedicata agli affetti familiari è mancata

Rina Bechis

lasciando in un indicibile dolore mamma, papà, la sorella Annamaria e la nipotina Delfina. Un grazie riconoscente ai dottori Garzena, Gabriele e Ozzello. Funerali lunedì ore 14,30, Parrocchia Santa Giulia, indi la cara salma proseguirà per Morano Po.
— Torino, 13 ottobre 1979.

Gian Vittorio Bauchet che la ebbe per molti anni affezionata ed intelligente collaboratrice prende viva parte, con la moglie Delfina, al profondo dolore dei familiari per la prematura perdita di

Rina Bechis

— Torino, 13 ottobre 1979.

La famiglia Zargno piange addolorata la scomparsa della cara RINA.

La madrina Natalina, i cugini Marisa, Tina ed Emilio partecipano al dolore degli zii e cugina.

Zia Bruna partecipa commossa al grande dolore dei familiari.

Gino e Rosanna sono vicini agli zii e cugina.

Flavio e Silvana partecipano al grande dolore della famiglia.

Gli zii Domenico e Marisetta, i cugini Lidia e Aldo si associano al dolore.

Improvvisamente è mancato

Massimo Ferrero (Armando)

Impresario edile

Con dolore lo annunciano la moglie e parenti tutti. Funerali martedì ore 9,30 da Medicina Legale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1979.

Le famiglie Colombatto, Guglielmetto, Lusso, Verri con Stefania e Jose, partecipano al dolore.

Bruno Gentilini prende parte al dolore.

Titolari, Funzionari e Dipendenti tutti partecipano con affetto al dolore di Carla e dei suoi familiari per l'improvvisa scomparsa dello zio

Massimo Ferrero

— Torino, 14 ottobre 1979.

Casimiro Dolza prende affettuosamente parte al dolore di Carla e della sua famiglia per la immatura scomparsa dell'affezionato collaboratore e amico

Massimo Ferrero

— Torino, 14 ottobre 1979.

Cristianamente è mancato

Pietro Bazzani

cav. Vittorio Veneto

Lo annunciano a funerali avvenuti figlio, nuora, nipoti, parenti tutti.
— Torino, 2 ottobre 1979.

Cristianamente è mancato

Giovanni Rosso

di anni 86

Lo piangono: la moglie Margherita Degiorgis, le figlie Rosalba ed Elisa; generi, nipoti, la sorella Rita Cascina e parenti tutti. Funerali in Alba lunedì 15 corrente mese, ore 15,30, da via Coppa n. 2 per la Cattedrale.
— Alba, 13 ottobre 1979.

E' mancata

Anita Gastaldi vedova Rasetto

anni 70

Ne danno annuncio gli amici Beppe, Giorgio e Orsol. Funerali, lunedì 15 ottobre ore 7,45 Cimitero Sud.
— Torino, 13 ottobre 1979.

(Continua a pag. 6)

Inchiesta sugli atenei all'avvio dell'anno accademico

L'università vuole ricuperare la meritocrazia: vediamo come

Nessuno desidera sentire parlare di «numero chiuso» e preferisce il «numero programmato» - Ma su che cosa significhi «programmato» c'è confusione - Lo storico De Felice: «Sono favorevole alle prove d'ammissione, ma per tutti»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — L'università di massa non è in «sfascio» denunciato da alcuni, ma attraversa senza dubbio una crisi profonda. Il male non è esclusivamente italiano. Neppure negli altri Paesi dell'Occidente europeo la vita degli atenei è rosea, si svolge tra tensioni e sussulti. E ogniqualvolta si parla di riforma il panorama diventa incandescente. Parigi, e non è che un esempio fra i tanti, tre anni or sono rischiò un nuovo «maggio '68» allorché s'introdussero correttivi nelle facoltà umanistiche, per renderle più adeguate alle esigenze di una società tecnologicamente avanzata e porre un rimedio alla disoccupazione intellettuale: la cosiddetta «professionalizzazione», che valse alla signora Alice Saunier-Seïté, ministro dell'Università, l'accusa di «affossare le tradizioni della cultura accademica» francese. Ma alla fine i correttivi furono introdotti.

Nulla di nuovo sotto il sole, dunque. Ma non c'è dubbio che in Italia la malattia è più grave. Su circa un milione d'iscritti all'università almeno il 40 per cento non raggiunge il traguardo finale; a una parte di coloro che conseguono la laurea si rimprovera una preparazione per lo meno superficiale; manca un qualunque collegamento tra la scuola e il sistema produttivo. E non è che un aspetto della questione. Sull'altro versante si collocano i problemi, non meno irti di ostacoli, della qualificazione degli insegnanti e della ricerca.

Cresciuta in fretta, tra illusioni e non poche spinte demagogiche, l'università di massa indaga il proprio futuro e cerca di uscire dalla crisi. *«L'esigenza primaria* — afferma il ministro Valitutti riferendosi alla scuola in generale — *è dare ordine e efficienza a un'istituzione che oggi ha e non può mantenere una dimensione di massa. Se ricostruissimo la scuola di ieri, ammesso che fosse possibile in una società profondamente cambiata, creeremmo probabilmente una situazione più grave di quella che ci tocca di fronteggiare. Ma è chiaro che dopo aver curato la "quantità", la scuola deve curare la "qualità". Questo significa che i meccanismi di selezione devono operare prevalentemente secondo il merito individuale e secondo le necessità sociali».*

Sulla questione di un recupero della «qualità» tutti più o meno concordano. Le cose si complicano quando si tratta di stabilire come.

C'è una prima questione che riguarda gli accessi. Si osserva che la «liberalizzazione», così com'è stata attuata, non funziona. Un conto è eliminare un tipo di sbarramento che predetermina con largo anticipo il futuro dello studente e finisce con il danneggiare chi vive in condizioni economiche disagiate; un conto è favorire, com'è avvenuto, la corsa «selvaggia» alle facoltà quali che siano.

Come rimediare? Di numero chiuso nessuno vuol sentire parlare. Tutti hanno un gesto di fastidio. L'argomento è tabù. Atteggiamento del resto coerente con la premessa che l'università di massa non si tocca. Il cronista annota sul taccuino altre formule. «*Non sono certamente favorevole al numero chiuso* — gli dicono spesso —, *ma al numero programmato*».

Quando poi si vuol sapere che cos'è esattamente il «numero programmato», ci si accorge che le opinioni non sono univoche e che a volte c'è un po' di confusione. C'è chi vede nella programmazione degli accessi un sistema per decongestionare alcuni atenei indirizzando una parte degli studenti verso le università di alcuni centri minori, che non sfruttano interamente la propria capienza. Questa può essere una proposta realizzabile. Perché per esempio tanti studenti a Bologna che «scoppia», quando altri atenei emiliani sono poco utilizzati? Numero programmato, in questo caso, significa distribuire più razionalmente nel territorio la domanda d'istruzione.

Ma può voler dire anche altre cose. Per esempio creare un rapporto organico tra scuola ed esigenze del mondo del lavoro. Si dice per esempio: nel 1985 avremo bisogno del numero X di medici, del numero Y di insegnanti del numero Z di ingegneri e via dicendo e gl'ingressi all'università devono essere regolati di conseguenza. Questo presuppone una programmazione economica, che invece manca.

E poi con quali criteri ammettere gli studenti? Si dice: *«Lo Stato si assuma l'onere di mandare avanti i più meritevoli e assicuri loro il posto di lavoro, gli altri entrino a proprie spese e a proprio rischio»*. Oppure: *«Il numero programmato non deve essere vincolante, ma fornire una sorta d'indicazione, di consiglio ai giovani»*. Entrino pure gli studenti nella facoltà che desiderano, ma sappiano che, conseguita la laurea, soltanto una parte di essi troverà lavoro.

Se però si ritiene, come pare giusto ritenere, che il numero programmato debba essere vincolante, allora non c'è disquisizione o ricamo ideologico o bizantinismo che tenga: in pratica è un numero chiuso bell'e buono. Così però torniamo al punto di partenza, cioè a un provvedimento che nessuno vuol prendere, anche (e forse soprattutto) per motivi d'ordine pubblico. A dare la stura al «movimento '77» fu una circolare ministeriale che vietava l'«iterazione» degli esami, provvedimento più «innocuo» del numero chiuso. Fu la semplice occasione dell'esplodere della nuova contestazione, ben altre essendo, d'accordo, le cause oggettive, ma tant'è. Il provvedimento fu poi ritirato, ma piazzale delle Scienze bruciò lo stesso e a Lama capitò quel che capitò. Tale era il clima.

A questo punto c'è chi avanza una proposta forse realizzabile con minori difficoltà: se si vuole intervenire all'inizio del percorso universitario s'introduca il principio della «coerenza» tra studi fatti nelle secondarie e scelta del corso di laurea: chi non opta per un indirizzo conforme si sottoponga a una qualche prova d'idoneità. Pare che la proposta sia studiata dal Ministero.

Dice il professor Renzo De Felice: *«Sono favorevole alle prove d'ammissione ma per tutti. Ai capaci e ai meritevoli poi si dovrebbero dare adeguate borse di studio e non semplici panini. Del resto l'esame d'ammissione sino a dieci anni fa è esistito a magistero. Si trattava di un tema. Offriva pochi elementi di selezione, ma una prima base l'offriva. Non dico che si debba tornare al tema di magistero, ma è opportuno studiare qualche forma di selezione preventiva facoltà per facoltà. Assurdo pensare a un'unica prova per chi s'iscrive a medicina e a ingegneria, a lettere o a architettura».*

Clemente Granata

Perquisizioni e scavi a Palermo e dintorni

Si cerca in Sicilia la tomba o il nascondiglio di Sindona

L'uso delle ruspe fa supporre «soffiate» circa l'eventuale morte del finanziere - A Roma lungo colloquio del giudice con l'avvocato Guzzi - L'inchiesta forse dovrà passare alla magistratura palermitana

ROMA — Un incontro durato tre ore fra l'avvocato di Sindona, Rodolfo Guzzi, e il giudice istruttore Ferdinando Imposimato. Una battuta e alcune perquisizioni di polizia e carabinieri a Palermo in cerca di un eventuale rifugio del banchiere di Patti e dei suoi «rapitori». Ma non vi sono per ora accenni precisi di schiarite nel caso Sindona.

Il giudice Imposimato dunque ha parlato molto a lungo con il professionista che dal '74 difende Michele Sindona, lo ha seguito in tutti i risvolti legali del crack, gli ha fatto da consigliere e ha spesso trasmesso ai politici i messaggi che Sindona gli affidava a New York.

Imposimato ha chiesto a Guzzi un racconto preciso degli ultimi colloqui che ebbe con Sindona, prima della scomparsa. Poi si è fatto elencare tutti i messaggi ricevuti in via della Scrofa: quelli scritti e quelli orali. Quante persone si sono alternate al telefono? E' in grado di riconoscerne qualcuna? Su questo e su altri punti Guzzi ha risposto dettagliatamente. Infine si è passati alle ipotesi.

Era ovvio che il giudice Imposimato, che d'ora in poi si occuperà dell'inchiesta romana, decidesse di avere un incontro esauriente con la persona più addentro ai misteri di questa storia. Al giudice, Guzzi ha ripetuto ciò che ha già detto ad alcuni giornalisti: la sua è una posizione delicata e anche pericolosa, in bilico tra il timore di compiere «sgarbi» e la necessità di non attirare su di sé un'accusa per favoreggiamento.

A Roma, comunque, non è emerso alcun fatto nuovo che portasse a intensificare le ricerche di Sindona in territorio siciliano. Le perquisizioni a Palermo hanno addirittura «sorpreso» i magistrati, i quali hanno appreso la notizia dalla televisione.

Sembrerebbe dunque che si tratti di segnalazioni locali, arrivate alla polizia o ai carabinieri. *«Le perquisizioni sono state autorizzate perché c'erano motivi di particolare urgenza che hanno consigliato l'opportunità di un intervento della magistratura palermitana»*, ha detto il sostituto procuratore Guido Lo Forte.

Squadra mobile e carabinieri nella tarda mattina di ieri hanno cominciato la perquisizione di alcuni magazzini e alcuni garage a Palermo. Poi si sono spostati alla periferia della città e con ruspe e scavatrici si sono messi al lavoro presso alcuni depositi. Le indagini, sembra, sono state indirizzate in alcuni posti precisi: è quindi probabile che gli inquirenti si siano messi in seguito ad una «soffiata» precisa.

A Roma l'unica reazione è per ora il timore che tutto possa esser trasferito a Palermo: in questa direzione lavorano gli avvocati difensori di Vincenzo Spatola.

Si è saputo intanto che la posizione di Spatola ha subito un colpo abbastanza duro quando gli è stato contestato un fatto preciso, fino ad ora rimasto sconosciuto. L'indirizzo dell'avvocato Guzzi era scritto sulla busta contenente le lettere; ma in tasca Spatola aveva un altro foglietto. Su questo era indicato di nuovo l'indirizzo e il numero di telefono di Guzzi. «*Come mai?*», gli hanno chiesto i giudici. E Spatola: *«Perché lo sconosciuto di Punta Raisi mi disse che, dopo che avevo consegnato la lettera al portiere, dovevo anche telefonare all'avvocato per assicurarmi che aveva ricevuto il plico»*. Una spiegazione difficile da prendere per buona.

Bomba "molotov" contro filiale Fiat di Bologna

BOLOGNA — Una bottiglia incendiaria è stata lanciata l'altra notte nel recinto di automobili della filiale Fiat di Bologna. Il gesto per ora non è stato rivendicato.

Poco dopo la mezzanotte, gli attentatori hanno raggiunto in via Foscolo la rete di cinta del deposito automobili nuove, pronte per la consegna ai clienti, e hanno lanciato l'ordigno incendiario contro una «127».

Trasferiti giorni fa in Toscana dai centri della Cri del Veneto e delle Marche

«Dove andremo? Cosa faremo?» si chiedono i 350 profughi vietnamiti del campo di Pisa

Un professore di fisica e la sorella sono stati assunti come commessi in un negozio di Alessandria: attendono solo di partire - Altri, invece, non sanno ancora in quale città saranno inviati e che lavoro gli verrà offerto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISA — Dal Mar della Cina all'Adriatico; dalle giunche in balìa dei monsoni, alle camerate delle colonie di Cesenatico, Asolo, Sottomarina. E adesso di quelle, umide e fredde, della colonia «Regina del Mare» della Pontificia opera di assistenza, a Calambrone di Pisa.

Il viaggio della speranza dei rifugiati indocinesi continua attraverso l'Italia. Si era iniziato il 20 agosto, quando l'incrociatore «Vittorio Veneto» e il cacciatorpediniere «Andrea Doria» erano entrati nella rada di Venezia, di ritorno dalla missione umanitaria nel Mar della Cina. A bordo c'erano 906 profughi.

Sono trascorsi quasi tre mesi dal loro arrivo in Italia: chi si ricorda ancora della «gente delle barche»? L'altro giorno un primo gruppo (135 da Cesenatico, 133 da Sottomarina e 85 da Asolo) è stato trasferito con pullman nella colonia della Charitas di Calambrone. Qui dovrebbero restare pochi giorni: il tempo occorrente perché chi è in grado di offrire loro un lavoro e una casa passi a prenderli. L'improvvisa partenza ha provocato malumori e disagi fra i profughi: parecchi si sono rifiutati di partire.

La decisione di traslocare i vietnamiti ha colto di sorpresa anche i responsabili della Croce Rossa e gli insegnanti che curano i corsi di italiano realizzati per i rifugiati: ne è nata una polemica fra la Cri e la Charitas.

I circa 350 rifugiati portati a Calambrone sono arrivati con le loro poche cose: scatole di cartone con abiti e biancheria usata, i regali ricevuti dagli italiani. Ancora frastornati per la partenza (avvenuta senza preavviso, da un'ora all'altra), si aggirano sperduti.

Una ragazza vietnamita, studentessa di medicina a Roma, che fa da interprete, dà indicazioni sugli orari dei pasti e ripete che si tratta di una sistemazione provvisoria, di pochi giorni, in attesa di essere avviati verso le città in cui potranno lavorare. Ma quali saranno queste città? Che lavoro faranno? Quanto saranno pagati? Come vivranno? A queste domande, che sono quelle di tutti i rifugiati, la ragazza non sa rispondere.

I profughi, invece, hanno una gran voglia di parlare e rispondono volentieri. Ma, ancor più volentieri, interrogano e le domande si assomigliano tutte. Dove andremo? Che cosa faremo? Tang Thanh Long, 28 anni, professore di fisica, è uno dei pochi che conosce la propria destinazione. *«Andrò ad Alessandria* — dice — *presso una famiglia. Lavorerò come commesso, ma non so ancora quanto guadagnerò».*

Adesso aspetta con ansia che vengano a prenderli: della famiglia che li ospiterà e che li farà lavorare, non sanno niente, nessuno li ha informati. *«Per fortuna staremo tutti insieme»*, aggiunge. Con lui e la sorella, venticinquenne, ci sono due nipotini, di 7 e 6 anni.

Tuan Thanh Tai, 25 anni, sergente dell'esercito, ha moglie e i tre bimbi piccoli. *«Mi hanno detto che andrò a Bologna, ma non so ancora che lavoro farò. C'è una famiglia che ci sta aspettando e che ci aiuterà»*. E' contento di essere in Italia e pensa di restarci per sempre. Quando gli è stato detto che doveva partire per Calambrone? *«Poche ore prima* — risponde —. *C'è stato un po' di confusione, molti piangevano».*

E' vero che qualche nucleo familiare è stato diviso? *«Sì. La figlia sposata da una famiglia nostra amica è stata mandata in una città insieme col marito. I suoi genitori in un'altra»*. Tran Thien Tu, 32 anni, soldato: *«Soldato, non ho mai avuto tempo di fare altro da quando ho compiuto i 14 anni»*, commenta con un sorriso. E' qui con la moglie e due figli, di uno e 3 anni. Viene da Bien Hoa, vicino a Saigon. *«Mi hanno detto che deve venirci a prendere una famiglia di Padova»*, mi dice in un incerto inglese. Sa dov'è Padova? *«No, non lo so»*. Gli hanno detto che lavoro farà? *«No, non mi hanno spiegato niente»*. E' contento di restare in Italia? *«Sì. Non saprei dove andare».*

Tran Quang Minh, 29 anni, era tenente nell'esercito di Saigon. E' fuggito da un «centro di rieducazione» presso Bac Lieu con la moglie e tre figli. Gli hanno trovato un lavoro a Fermo, in una fabbrica di scarpe. Da due giorni aspetta che vengano a prenderlo. Chi? *«Non lo so, deve venire qualcuno».*

Francesco Fornari

Chioggia. Padre Filippo tra i suoi connazionali che stanno per lasciare i centri della Cri

Altri 230 profughi sono attesi a Roma

ROMA — Venerdì prossimo, 19 ottobre, secondo quanto si è appreso alla Farnesina, sono attesi a Roma, provenienti in aereo da Bangkok, 109 profughi indocinesi, in gran parte cambogiani.

Per i primi giorni di novembre si attendono, inoltre, altri due gruppi di profughi indocinesi, il primo, di 70 unità, proveniente dai campi di primo accoglimento di Hong Kong, il secondo, di 50 unità.

Inchiesta Italcasse

Ventriglia interrogato dal giudice

ROMA — Primo interrogatorio, ieri, per il nuovo imputato dell'inchiesta Italcasse, Ferdinando Ventriglia, ex direttore generale del ministero del Tesoro, accusato di peculato aggravato per aver esercitato pressioni affinché l'istituto di credito concedesse all'«Immobiliare Roma» un prestito di 12 miliardi e mezzo di lire, senza le adeguate garanzie.

Ventriglia è stato accompagnato nell'ufficio del giudice Alibrandi, che ha firmato il mandato di comparizione, dal suo difensore, avvocato Luigi Bacherini. Si è difeso sostenendo che il prestito venne accordato dopo un colloquio, avvenuto in sua presenza, tra l'allora direttore dell'Italcasse, Giuseppe Arcaini, e il ministro del Tesoro dell'epoca, Gaetano Stammati. Sarebbe stato quest'ultimo, secondo Ventriglia, a caldeggiare la concessione del mutuo all'«Immobiliare».

La vicenda che interessa Ventriglia e altri imputati risale al 1976. Il 28 dicembre di quell'anno l'Italcasse approva la delibera per la concessione di un mutuo di 12,5 miliardi di lire a favore della società «Immobiliare Roma», le cui condizioni finanziarie attraversano un momento particolarmente difficile. La richiesta della società era stata già per tre volte respinta dalla giunta esecutiva dell'istituto perché considerata priva di idonee garanzie.

Convegno dell'Istituto socialista di studi storici Piemonte-Valle d'Aosta

L'antifascismo, i giellisti e la Resistenza ricordano a tutti il nome di Umberto Calosso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — La commemorazione di Umberto Calosso, indetta dall'Istituto socialista di studi storici del Piemonte e Valle d'Aosta nel ventesimo anniversario della scomparsa, si proponeva — e ha raggiunto — un duplice scopo: rievocare la figura di un uomo che, senza forse mai assurgere al ruolo d'un leader nazionale, ha tuttavia saputo rappresentare una parte di primissimo piano nella lotta antifascista degli Anni Trenta, e nello stesso tempo rammentare, agli immemori e ai giovanissimi, che cosa abbia significato, per tante coscienze e per tante volontà, lo scegliere la via dell'esilio, della resistenza e dell'opposizione aperta in un'epoca (che intorno alla guerra d'Abissinia si disse del «consenso», e parzialmente lo era) nella quale sembrava facile e riposante e comodo l'unirsi alla schiera dei rassegnati, degli attendisti, degli autoillusi.

Da questo convegno, al quale hanno partecipato personalità come Norberto Bobbio, Franco Venturi, Aldo Garosci, Natalino Sapegno, Giorgio Spini, è altresì emersa una valutazione d'insieme — sia pur tracciata a larghe pennellate — di ciò che è stato, storicamente, il movimento di Giustizia e Libertà, quel sollevarsi di coscienze che il pugnale dei sicari fascisti tentò vanamente di spegnere, troncando la vita di Carlo e Nello Rosselli e che si prese la sua rivincita, fatta soprattutto di vittime e di sacrifici, nelle giornate della Resistenza, specialmente in Piemonte, con l'attività delle divisioni GL e, poi, fornendo i quadri del partito d'azione e, attraverso di esso, dell'intera sinistra democratica italiana.

Cose passate, si dirà, ed è vero. Ma cose che vivono ancora nella coscienza degli italiani. Così come è vivo ancora il ricordo di Umberto Calosso, astigiano (era nato a Belveglio nel 1895), professore di lettere, giornalista di *Ordine Nuovo*, processato sin dai primi Anni Venti per la sua dichiarata avversione al fascismo. Poi gli anni dolorosi dell'esilio, ad Alessandria d'Egitto, a Malta, la partecipazione alla guerra di Spagna (dove collaborò a formare la brigata antifascista italiana) e nuovamente l'esilio a Malta, poi a Londra.

Gli oratori hanno ricordato la sua propaganda radiofonica dai microfoni della BBC (le cronache «Rosso di sera» divennero ben presto famose), il ritorno in Italia, la sua attività di giornalista (fu direttore di *Sempre Avanti*) e di uomo politico. E infine le nuove delusioni del dopoguerra, i contrasti sempre più decisi con i comunisti (non poteva sopportare, ad esempio, l'abbandono dell'Istria agli slavi perché, diceva con tutta ingenuità, «non è giusto»), le divergenze d'opinione con molti degli stessi compagni socialisti, e a coronare l'opera l'oltraggio quasi quotidiano di coloro che gli rimproveravano di aver parlato a Radio Londra durante la guerra, e quindi nel periodo precedente l'armistizio, senza voler comprendere che prima di essere italiani o inglesi o turchi si deve essere uomini. Quindi la lunga malattia che lo costrinse al silenzio e all'immobilità per sei lunghi anni, la morte in solitudine, solo confortato da familiari e amici.

Come scrisse di lui Aldo Garosci, nell'epigrafe dettata per la lapide murata nella casa di Belveglio dove ebbe i natali, Umberto Calosso *«portò all'Italia e all'Europa il sempre vigile senso della libertà, lo spirito critico e arguto, retaggio della sua terra monferrina..., portò al rinato socialismo democratico le esperienze del costume anglosassone, i fermenti del revisionismo critico e del risveglio religioso».*

Spirito critico e arguto, dunque, ma purtroppo — come dice ancora Garosci riferendosi agli anni immediatamente successivi alla guerra — *«visse in una società che scambia il sorriso con l'arte della frode»* e questa società diffidò di lui. Fu un po' come il Renzo Tramaglino (Alfieri e Manzoni furono i due autori più studiati e amati da Calosso) sperduto in un mondo di potenti che decidono per lui. Ma era un Renzo Tramaglino cosciente, la cui maschera nascondeva molto di raffinato e di sofferto. Restituiamo infine a Umberto Calosso — ha concluso Garosci — il posto cui ha diritto nel nostro ricordo, pensiamo che il suo nome, ed è una vergogna, non figura nemmeno nel supplemento dell'Enciclopedia Italiana. Vediamo, soprattutto, di fare in modo che i suoi scritti vengano raccolti e ripubblicati in una veste degna. Da Umberto Calosso, questo è il pensiero emerso da tutti gli intervenuti, gli italiani di oggi hanno molto da imparare.

Umberto Oddone

Forse è prossimo il rilascio della torinese Marina Casana

Percossi a sangue gli emissari di Schild

NUORO — Per la scorsa notte era atteso il rilascio di Marina Casana, la ragazza torinese rapita il 22 agosto assieme al fratello Giorgio mentre, in compagnia dei genitori, prendevano il sole su uno scoglio della costa di Buggerru, nella Sardegna sud-occidentale.

Dopo un lungo silenzio e dopo disperati appelli della madre, i banditi — che subito dopo il sequestro avevano indicato in due miliardi la cifra per il riscatto — si sono rifatti vivi e, a conclusione di lunghe e complesse trattative tenutesi in queste ultime due settimane, hanno promesso che avrebbero liberato la ragazza dietro il pagamento contestuale di una parte del riscatto, mentre avrebbero rilasciato il fratello dopo il versamento dell'ultima rata. Qualcosa, però, non deve aver funzionato se l'operazione non è stata portata a compimento.

La zona in cui si attendeva la liberazione è la Barbagia ma il teatro di azioni dei sequestri è ormai tutta la Sardegna. L'altro ieri una banda ha tentato di attuare l'undicesimo rapimento di quest'anno nell'isola. Fortunatamente i banditi hanno sbagliato bersaglio e si sono visti costretti a rilasciare un inutile ostaggio.

Per il resto, in tema di sequestri (nelle mani dei banditi si trovano ancora sette persone, quattro donne e tre uomini) si registra un nuovo episodio di violenza ai danni di emissari, una delle tecniche usate dai banditi per terrorizzare i familiari dei rapiti e indurli a pagare al più presto la cifra del riscatto.

L'altra sera, i due inviati dell'ingegnere inglese Rolf Schild (la cui moglie e figlia sono prigioniere dei banditi dal 20 agosto), hanno avuto un contatto con i banditi alla periferia di Mamoiada, vicino a Nuoro. Non avevano con loro soldi, volevano soltanto trattare. Ma i rapitori erano di tutt'altro avviso e hanno non solo colpito a sangue i due, ma li hanno costretti a rientrare a Nuoro a piedi percorrendo una quindicina di chilometri.

Nessuna novità, invece, per Fabrizio De André e Dori Ghezzi, rapiti il 28 agosto. I banditi hanno chiesto due miliardi, poi la cifra è stata ridotta, ma pare si sia ancora lontani da un accordo. Difficile accordo anche per l'imprenditore agricolo Benigno Brai, rapito il 19 settembre vicino a Carbonia. Per il suo riscatto è stato chiesto un miliardo. La famiglia sta trattando.

a.p.

(Segue da pag. 5)

Improvvisamente è mancato il
GENERALE DI DIVISIONE AEREA
Giovanni Masoero
Aviatore-scultore-poeta
Lo annunciano angosciati: la moglie Gabriella, la sorella Mariuccia, cognata, nipoti, pronipoti. I funerali avranno luogo lunedì 15 alle ore 8,45 parrocchia Santa Teresina; la tumulazione avverrà in Villadeati (Al).
— Torino, 13 ottobre 1979.

Affettuosamente vicini a Gabriella piangono l'amico fraterno GIOVANNINO: Rino e Lia, Aldo e Ada, Franco e Gise, ing. Angelo Guasco, Edoardo e Maria Pina, Leo e Iris, Ciaro Lubatto, Paolo Piero Mantecchini, Mauro e Maria Mantecchini, famiglia Bennati, ing. Alberto Turani, Carlo e Franca Terrero, Antonio e Carla Revenati.

Ernesto Tua e Mivea profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del fraterno amico
Nino Masoero
— Milano, 13 ottobre 1979.

Le famiglie Chiappino e Bovetti partecipano commosse al dolore di Gabriella e famiglia.

Le famiglie Gagliano-Canale, Sallaghignoni affettuosamente partecipano.

Prendono vivissima parte al lutto di Gabriella Giulio e Teresa Bobba Bellone; Mary Camilla; Giuseppe e Silvia Calli; Alfeo e Renata Goldonich.

Elda Francesco Bosio e figli ricordano con rimpianto il carissimo amico
GENERALE
Giovanni Masoero
uniti nel dolore alla cara Gabriella e famiglia.
— Castiglione Tor., 13 ottobre 1979.

Martedì 9 ottobre è mancato il
prof. Giuseppe Corradi
di anni 90
Cavaliere di Vittorio Veneto
Professore Universitario
Ne dà l'annuncio a funerali avvenuti con immenso dolore la moglie Rosina. Commossa per le affettuose dimostrazioni avute dagli amici, colleghi ed ex allievi e per la benedizione del Cardinale Mons. Pellegrino, ringrazia il dottor Giorgio Perucatti che l'ha curato per anni con amore filiale, le infermiere Anna e Maria che l'hanno amorevolmente assistito e quanti le sono stati vicini.
— Torino, 12 ottobre 1979.

Con grande affetto e rimpianto ricordano l'amato cugino GIUSEPPE Famiglia Ostoppo Sola.

Con infinita tristezza piangono la scomparsa del venerato e amatissimo Maestro e amico
prof. Giuseppe Corradi
ricordandone la buona immagine paterna:
Vanna Deberrardi
Famiglia Rampazzi Cesari Franceschi
Famiglia Della Valle
Famiglia Minerale
Famiglia Quirico
Famiglia Rosagotti
Famiglia Ruffini
Famiglia Scarla Romano
Famiglia Spartiti Lanza
— Torino, 12 ottobre 1979.

Liliana Rivera Demichelis ricorda commossa il suo carissimo Preside del Liceo d'Azeglio.

Il Condominio di Via Cibrario 14 si unisce al lutto della signora Rosina Corradi per la perdita del marito
prof. Giuseppe Corradi
— Torino, 14 ottobre 1979.

Le famiglie Girardi-Cigliotti-Schmidt partecipano vivamente al dolore della signora Rosina Corradi per la perdita dell'indimenticabile
prof. Giuseppe Corradi
— Torino, 13 ottobre 1979.

Dopo una vita di dedizione alla famiglia all'età di 37 anni è mancata all'affetto dei suoi cari
Livia Platano in Petraro
Lo piangono con grande dolore il marito Vincenzo, i figli Simona, Loriana, parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 15 c.m. alle ore 16 presso la parrocchia di via Monginevro 251, Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 ottobre 1979.

La Segreteria Provinciale Cisl-Sibilap partecipa al dolore dell'amico Vincenzo per l'immatura perdita della moglie
Livia Platano in Petraro
— Torino, 13 ottobre 1979.

I Membri del Consiglio Direttivo Provinciale Cisl-Sibilap di Torino, la Segreteria Nazionale Cisl-Sibilap, la Segreteria Compartimentale Piemonte Valle d'Aosta Cisl-Sibilap si associano al dolore del segretario provinciale Vincenzo Petraro per la scomparsa della moglie LIVIA.

I Responsabili dei Comprensori di Torino, Pinerolo, Ivrea Cisl-Sibilap porgono le più sentite condoglianze al segretario per l'immatura e improvviso decesso della cara moglie LIVIA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Domenica Bullone ved. Dian
Addolorati l'annunciano: la figlia Lina, il marito Angelo, l'adorata nipote Daniela, sorella, cognati, nipoti e amici. Un particolare ringraziamento al dott. Ciotti, alla reverenda madre superiora, suor Maria, suor Leonilda, suor Giulia e tutto il personale infermieristico dell'Istituto Pro Senectute di Luserna S. Giovanni. I funerali avranno luogo in Luserna lunedì 15 ottobre alle ore 14,30.
— Torino, 14 ottobre 1979.

La famiglia Bisceglia partecipa al dolore della signora Lina per la scomparsa della madre
Domenica Bullone Dian
— Torino, 14 ottobre 1979.

Vittorio, Maria e Gastone partecipano affettuosamente al dolore di Lina.

Andrea è vicino a madrina.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Massimo Armellini
di anni 44
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna, la figlia Fulvia, la mamma e parenti tutti. Funerali lunedì 15 c.m. ore 10,15 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 11 ottobre 1979.

Partecipano al dolore per la perdita del caro MASSIMO la zia Maria, le cugine Rosanna, Maddalena e famiglie.
— Alpignano, 12 ottobre 1979.

Gli zii Armellini e famiglie profondamente addolorati piangono con Rina, Anna e Fulvia l'immatura scomparsa del caro MASSIMO.

Amici e Colleghi della Fiat Meccanica partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro
Massimo Armellini
— Torino, 13 ottobre 1979.

E' mancata
Amalia Seljak ved. Beraldi
A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio le figlie, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Emilio Giovanelli per le cure prestate.
— Torino, 11 ottobre 1979.

Prematuramente è mancata
Angiolina Marengo in Chianale
Ne danno triste annuncio: il marito Battista, la figlia Maria Pia col marito Piergiorgio, cognata, cognati e parenti tutti. Funerali in Sommariva Bosco lunedì 15 ottobre alle ore 10,30, partenza da Torino, Ospedale Molinette, ore 9. (Servizio pullman). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 ottobre 1979.

E' cristianamente mancato
Sergio Giovannini
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Rosanna Rabezzana con il piccolo Andrea, papà, mamma, parenti tutti. Funerali martedì ore 14,30 Parrocchia S. Anna.
— Torino, 14 ottobre 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Baudino
L'annunciano con dolore il figlio Alberto, la nuora Ester Cavallino, le nipoti con i rispettivi mariti e figli. I funerali avverranno il 15 ottobre alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 12 ottobre 1979.

E' mancato
Giuseppe Truffo (Pinot)
— San Mauro Torinese, 12 ottobre 1979.

Enrico Malandrino
— Torino, 14 ottobre 1979.

E' mancata ai suoi cari
Annita Ferrero ved. Mo
— Torino, 13 ottobre 1979.

I Concessionari Fiat Gruppo Auto della Filiale di Torino esprimono profondo cordoglio per la scomparsa della signora
Angela Massocco v. Brunero
— Torino, 12 ottobre 1979.

La Concessionaria Fiat F.lli Mellea e C. Sas partecipa al dolore dei F.lli Brunero per la scomparsa della mamma
Angela Massocco v. Brunero
— Venaria, 12 ottobre 1979.

Lino Nonis
— Torino, 13 ottobre 1979.

ANNIVERSARI

12 ottobre 1968 **Rosina Negro Peretti**
18 ottobre 1978 **cav. Eugenio Negro**
— Torino, 14 ottobre 1979.

1978 1979 **Otello Finetto**

1959 **Ezio Piccin**
1916 1977 **Olimpia Gennaro in Piccin**

1978 1979 **Irma Pesce in Durando**

Nel 1° anniversario della scomparsa di **Cleo Brunero ved. Chinnici**
— Torino, 14 ottobre 1979.

1975 1979 **Dario Sosso**

1977 1979 **Margherita Bergallo in Bruno**

Nel 1° anniversario della scomparsa del **dott. Renato Diveri**
— Torino, 14 ottobre 1979.

1969 1979 **dottor Eugenio Lubetti**

1968 **Antonio Ellena**

1969 14 ottobre 1979 **Gaspare Tempo**

1967 1979 **Angelo Colombo**

1978 1979 **Mariuccia Varvelli**

1977 1979 **Ernesto Gallo**

1976 1979 **Vincenzo Prela**

1966 1979 **Marcello Vigliano**

1976 1979 **Aldo Antonietta**

1961 14 ottobre 1979 **Felice Peyrani**

1973 1979 **comm. Raffaele Filomeno**

1971 1979 **Tommaso Chiosso**

Trentacinque anni fa, in Italia, la stagione delle «zone libere»

Anche i giornali nazisti parlavano dello «Stato partigiano» in Ossola

Nel settembre-ottobre '44 la grande valle del Novarese (1600 km quadrati, 28 Comuni, 80.000 abitanti) scacciò i nazifascisti ed elesse una Giunta libera e democratica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DOMODOSSOLA — Ricorre in questi giorni il trentacinquesimo anniversario della repubblica partigiana dell'Ossola che, nata all'inizio del settembre 1944, si concluse nel sangue un mese dopo — il 14 ottobre — con l'occupazione nazifascista di Domodossola.

Delimitata dal confine con la Svizzera, la sponda piemontese del lago Maggiore, la città di Gravellona e le pendici del Capezzone, quella dell'Ossola (1600 chilometri quadrati, 28 Comuni, 80.000 abitanti) fu la più ricca, la più popolata, la meglio organizzata fra le repubbliche partigiane sorte in Italia durante l'estate '44 quando la liberazione di Roma, a giugno, e di Firenze, in agosto, avevano schiuso la prospettiva di una insurrezione generalizzata capace di anticipare di mesi la liberazione totale del Paese.

La spinta offensiva alleata, purtroppo, si esaurì dinanzi all'Appennino tosco-emiliano e le quindici «zone libere», create in base alle direttive del Cln, ebbero vita breve, dai 120 giorni dell'Alto Tortonese ai cinquanta di Bobbio. La riconquista tedesca e fascista, con i rastrellamenti dell'autunno, distrusse le repubbliche partigiane ma il seme democratico trapiantato in quei territori avrebbe dato frutti.

L'Ossola ebbe, nelle sue file, uomini come Vigorelli, Marchesi, Malvestiti, Santi, Terracini, Pajetta, Tibaldi, Moscatelli e il figlio di Cesare Battisti, Gigino. Di lei dovette occuparsi persino il giornale ufficiale della Germania nazista, il «Das Reich», ammettendo l'esistenza in Piemonte di «uno Stato partigiano» dove «una Giunta funge da governo repubblicano ed un medico ex socialdemocratico, di nome Tibaldi, ha assunto la carica di prefetto».

Così, nel panorama delle «zone libere» che prosperarono in quella stagione di speranze, lotte, delusioni, l'Ossola rappresentò un caso a sé anche perché — come scriverà Piero Malvestiti — «non fu preparata da politici pensosi o da guerrieri capaci e lungimiranti, non entrò in nessuna combinazione diplomatica e in nessun piano di guerra». Essa, tuttavia, anticipò nelle proprie istituzioni, in modo concreto e rivelatore, lo Stato parlamentare e democratico. «Anche se la nostra repubblica dovesse durare una sola settimana — disse il socialista Tibaldi alla "Giunta provvisoria di governo di Domodossola e della zona liberata" insediata il 10 settembre '44 nell'edificio di pietra grigia di Palazzo Ceretti — dobbiamo fare e pensare come nell'Italia di ieri non s'è fatto né pensato, dobbiamo comportarci come gli uomini della repubblica romana del 1849».

Bonfantini (socialista), Ballarini (indipendente), Colombo (comunista), Cristofoli (azionista), Nobili (liberale), don Gabaia (democristiano), Ossella Fioreanini Della Porta (comunista) e Menotti (democristiano) furono gli esponenti politici che costruirono e guidarono per un mese la «zona libera». Se è vero che la civiltà di un paese si misura nelle aule dei tribunali, allora la repubblica dell'Ossola poté insegnare a più d'uno: non pronunciò nessuna condanna a morte, neppure per due spie confesse dei tedeschi; i caporioni fascisti non finirono in carcere ma vennero internati nella colonia montana di Druogno, la più bella della provincia di Novara, per le istruttorie politiche si nominò un giudice straordinario, l'avvocato Ezio Vigorelli — i cui figli, Bruno e Fofi, erano morti eroicamente a giugno all'Alpe Casarol — e nel suo primo decreto affermò che «non riteniamo né equo né opportuno trarre in arresto chiunque abbia fatto parte del partito fascista essendo sufficiente l'emissione di mandati di comparizione». Così, in tutta l'Ossola, rinacque la vita democratica con i consigli comunali, i sindacati, i comizi, i dibattiti e i giornalisti olandesi, americani e inglesi accorsero dalla neutrale Svizzera a vedere il miracolo di una piccola, sconosciuta repubblica che «riscopre la democrazia».

Ma a metà dell'ottobre la «zona libera» fu sommersa dalla riconquista. Il 5, nella zona di Arona-Stresa e Omegna-Gravellona, i nazifascisti ammassarono oltre 12.000 uomini e non avrebbero potuto scegliere meglio il momento dell'offensiva. I partigiani dell'Ossola erano sfiduciati: nei quaranta giorni della repubblica avevano atteso invano l'insurrezione generale, l'avanzata decisiva degli Alleati, i lanci di armi e di viveri. La battaglia arrivò nel pieno di un autunno prematuro con la neve che aveva già imbiancato le cime e la nebbia stagnava nelle valli. Il 9 ottobre la «Folgore» conquistò Ornavasso dopo nel corso di combattimenti. Per tre giorni i partigiani riuscirono a resistere passando anche al contrattacco; poi i nazifascisti spezzarono il fronte e dilagarono.

La Giunta provvide a sgomberare con ordine, a pagare i debiti, a mettere al sicuro carte e documenti, a far sfollare in Svizzera chi non voleva rimanere sotto Salò e a depositare in mani fidate il denaro pubblico (a guerra finita verranno presentati i conti e risulterà che il governo dell'Ossola aveva speso 9 milioni, 537,478 e 85 centesimi). L'11 ottobre i nazifascisti scatenarono un violento attacco nel settore centrale del fronte partigiano che contava su 3.000 uomini con poche munizioni, poche mitragliatrici pesanti, nessun cannone, nessun cannoncino anticarro e aveva dinanzi un nemico quattro volte superiore per numero, sostenuto dall'artiglieria, da reparti di carri armati e da aerei.

L'indomani, 13 ottobre, in Val Cannobina caddero combattendo Alfredo Di Dio, comandante della divisione autonoma «Valtoce», e il colonnello Attilio Moneta. La sorte dell'Ossola fu segnata e i fascisti entrarono nella sua capitale nel pomeriggio del 14, dopo aver fatto bombardare il campo d'aviazione. «L'Ossola l'è morta» scrisse un partigiano di Mergozzo alla sua famiglia. Era vero ma se il principio che aveva ispirato il Cln nella creazione delle «zone libere» era quello di «riportare la vita civile delle popolazioni (...) al concetto e alla pratica della libertà amministrativa», la repubblica dell'Ossola aveva assolto in pieno il suo compito.

Giuseppe Mayda

Primi freddi, tossi e mali di gola

Non ancora influenza ma solo raffreddore

Non abusare di medicine che, in taluni casi, possono addirittura rivelarsi dannose - Due giorni a letto è ancora il miglior rimedio

Come mai, da un bel po' di giorni, c'è tanta gente raffreddata e mezzo malata, con tossi d'ogni tonalità e tipo, trachee irritate sino a far male, voci nasali, gole arrossate, e sinusiti che si riacutizzano? E' influenza in arrivo — quella che tutti ben conosciamo, potenzialmente epidemica e sempre relativamente temibile — o sono invece semplici infezioncelle spicciole, più noiose che rischiose (magari in combutta coi primi calar di termometro nelle nostre case) che si divertono a chieder ore di letto e di fastidio e propiziatorie offerte di medicine di quasi sempre scarso sollievo?

Per fortuna, di caratteristico, in questo attuale concertino di vie aeree infiammate — di cui i bambini sono spesso protagonisti, oltreché innocenti "propagandisti di piccolo contagio" — c'è, quasi regolarmente, la pronta guarigione: o, perlomeno, la mancanza di complicazioni. Di consolante, poi — salvo che per gli attuali incomodati, alle prese col termometro, il brivido ed il malessere — c'è la notizia che, su tutti i canali di avvistamento della efficientissima rete mondiale di controllo dell'influenza, non c'è allarme né segnalazione di «movimento di pattuglie».

Adenovirus, rinovirus, virus parainfluenzale ed altri ancora (compresi quelli non identificati) sono i cento e cento spiccioli nemici — neppur lontanamente imparentati con quelli della temibile influenza — che son capaci di provocare, quando vogliono, quei monotoni ed indifferenziati malanni delle vie aeree superiori che noi, latini, per lunga ed irrinunciabile tradizione, chiamiamo "influenza" e che gli americani — altrettanto alla svelta, ma in modo un tantino più differenziato — denominano Uri (upper respiratory infections).

Spinta dalla fretta di guarire e dalla istintiva paura del peggio, c'è sempre la coda, in farmacia, in queste occasioni; mentre non dovrebbero neppur essere farmacologicamente curate, queste infezioncelle (salvo che con le semplici e sostanziali regole delle 48 ore di riposo, della dieta semplice e ricca di liquidi, della camera ben umidificata, dei molti fazzoletti e dei pochissimi farmaci, solo contro i sintomi più insistenti).

Tutti gli esperti raccomandano, puntualmente, la difficile regola di saper fare a meno degli antibiotici (salvo, ovviamente, nei casi di provate e sospette complicazione batteriche) per evitare, oltreché l'irrazionale e costosa terapia, anche l'implicito rischio del creare resistenze batteriche. Inutile, criticabile — e, qualche volta, persino rischioso — lo sfrenato impiego di antitermici (dal piramidone all'aspirina alla fenacetina e compagni).

Chi ha mai potuto dimostrare, d'altra parte, che in un caso di forte raffreddore e di tracheite, (senza altri sintomi che quelli del disturbo generale e dell'infiammazione locale) si siano guadagnate — con gli antibiotici e gli antitermici — anche solo 12 ore nella guarigione? Il discorso vale, ovviamente, per i molti convinti di salvarsi con la diletta vitamina C: perché, in casi del genere — che, per definizione, sono a pronta guarigione — nessuno potrà mai dimostrare né il pro né il contro.

Il discorso è un po' diverso, s'intende, per i soggetti a relativo "rischio", anziani o portatori di malattie croniche (bronchiti croniche, malattie renali, cardiopatie, diabete, generica o specifica suscettibilità alle infezioni): perché qui, ovviamente, vale, soprattutto, la regola prudenziale di "categoria" o di "caso".

Quanto alla cosiddetta complicità dei primi freddi — stagionali autunnali o da crisi energetica che siano — consoliamoci: perché adenovirus e rinovirus e pseudoinfluenzali hanno fatto tossire e starnutire a più non posso anche nei più termocondizionati autunni-inverni dei cosiddetti favolosi anni del "boom".

Ezio Minetto

Il tragico scoppio in Friuli ha devastato i paesi di Spilimbergo e Tauriano

Evitato un disastro di enormi proporzioni nell'esplosione della polveriera (5 morti)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORDENONE — Lungo la strada che s'inoltra nei campi ci sono gruppi di abitanti di Tauriano, di Spilimbergo, sgomenti. Poco distante, penzolano i cavi dell'alta tensione, circa trecento metri più in là si scorgono i due crateri scavati dalle esplosioni che hanno sventrato la polveriera dei fratelli Rovina, devastato tetti, mandato in frantumi vetri, scardinato porte e finestre di una larga zona, gettato nel panico migliaia di persone.

Si conferma che le vittime sono cinque. Luca Lazzarini, un bambino di 11 anni, è morto mentre cercava scampo con i familiari nella campagna: un masso sollevato da uno scoppio lo ha investito in pieno. Il capitano Francesco Cammarota, il maresciallo Giuseppe De Peru, il sergente maggiore Franco Moretti e l'operaio Franco Bagnariol, che stavano lavorando in mezzo ai proiettili di artiglieria, sono dati per dispersi: ma non ci sono speranze. Ieri mattina le squadre hanno trovato un corpo straziato, tra le macerie di uno dei capannoni della polveriera. I feriti sono diciannove, in maggioranza soldati della caserma «Zamparo», della divisione Ariete.

Tra quel che resta dello stabilimento, sono impegnati reparti militari e Vigili del Fuoco, che ieri notte alle due hanno spento le ultime fiamme. Un cordone di forze dell'ordine impedisce di entrare nell'area stravolta. «Là è seminato di bombe», dice un carabiniere.

Pordenone. Il maresciallo Lazzarini, padre del piccolo Luca, ucciso dall'esplosione della polveriera di Tauriano. Ha in mano un grossa pietra, che ritiene abbia causato la morte del figlio.

E' difficile anche per gli inquirenti cercare di ricostruire quel che è accaduto l'altro pomeriggio in questo grande deposito di polveri, quasi a ridosso di un paese. La polveriera di Walter e Tino Rovina, un'impresa privata presso la quale erano occupati una cinquantina di operai, provvedeva alla demolizione e al recupero di materiale esplosivo dell'esercito, parte del quale veniva venduto per uso civile.

Il turno normale, nello stabilimento dei fratelli Rovina, termina alle 17. Puntualmente, l'altro ieri gli operai sono usciti dai capannoni. Sono rimasti nella polveriera i tre militari e Franco Bagnariol, che prestava la propria opera per conto dell'esercito. Per quale motivo i quattro uomini fossero intenti ad un'operazione dopo l'orario di chiusura del deposito, ancora non si sa. *«Erano artificieri molto esperti* — dice Tino Rovina —, *stavano sballando casse di proiettili d'artiglieria della Nato. Ce n'era una partita: centomila proiettili di quel tipo erano già scaricati, ne restavano 60 mila. Cosa vuole che le dica? Non ho idea di cosa sia successo».*

Una ventina di minuti dopo che gli operai avevano lasciato la polveriera, la tragedia. Il custode dello stabilimento, Umberto Fior, mentre attende stravolto di essere sentito dai carabinieri, racconta: *«Io ero ancora dentro, e con me c'era uno dei titolari, il signor Walter: si parlava di lavoro. Ha cominciato a ballare tutto, e mentre ci precipitavamo fuori s'è levato un enorme polverone».*

La prima esplosione, che ha aperto un largo squarcio nel terreno, ha portato il boato fino oltre Spilimbergo. Questa è la zona del terremoto: sull'istante molta gente ha pensato ad una nuova, violenta scossa, ha spalancato le porte, e nelle strade è stato uno scompiglio. Circa dieci minuti dopo, un secondo più tremendo scoppio.

Molte case, in un raggio di parecchi chilometri, hanno avuto un tremito, volavano tegole e si sentivano scrosciare vetri. E nella zona circostante il deposito vi è stata una pioggia di pietre, di spezzoni di granata. Il piccolo Luca Lazzarini, che stava assistendo ad una trasmissione televisiva assieme con i familiari, è balzato dalla sedia, ha fatto pochi passi fuori di casa ed è stramazzato sotto il colpo violento del masso che lo ha raggiunto alla schiena.

In mezzo al panico, le squadre hanno lavorato per ore nella polveriera in fiamme. C'era il pericolo di altre esplosioni, si temeva soprattutto che lo scoppio di qualche proiettile saltato nei campi facesse «saltare» il deposito di esplosivi militare di Forte Chiarle, che sorge a non più di 300 metri dallo stabilimento dei fratelli Rovina. Un incubo durato a lungo.

Ieri mattina, nella polveriera devastata, scavavano i carristi di una caserma di Vacile. Raccontava un soldato: *«Molte finestre della nostra caserma sono andate in pezzi. E lo spostamento d'aria è stato terribile: qualcuno mentre scappava è finito per terra nel cortile. Subito ho pensato che fosse andato per aria il nostro deposito di carburante. Ma non era possibile».*

Mentre ancora si cercano i corpi tra le macerie dello stabilimento, si manda avanti l'inchiesta attraverso una serie di interrogatori. Un ufficiale dei carabinieri dice che *«in alta percentuale»* si esclude l'ipotesi di un sabotaggio, di un atto terroristico.

E' sempre insistente la domanda: che cosa facevano tre militari e un operaio dentro la polveriera quando era già terminato il turno di lavorazione? Si dice, a Spilimbergo, che prestassero la loro opera anche in via straordinaria: una specie di doppio lavoro, aggiunto alle loro mansioni.

Il Procuratore della repubblica di Udine, Mario Drigani, che dirige l'inchiesta, dice *«questo aspetto è oggetto di indagini».* Aggiunge che con provvedimento urgente è stato nominato un perito *«per i primi accertamenti di polizia giudiziaria».* In serata, il magistrato interroga i fratelli Rovina, alla presenza del loro avvocato. Cerca di trovare al più presto il perché di questo disastro.

Giuliano Marchesini

La sciagura si copre con duecento milioni

Le attività pericolose (esempio la ditta friulana «Walter e Tino Rovina») sono, nella maggior parte dei casi, vulnerabili e quindi soggette a pericolosità. Ed è anche secondo una casistica in uso nel campo assicurativo che si possono trarre le conclusioni sui tipi e sistemi per scongiurare eventi catastrofici come quello di Spilimbergo. Ma lasciamo agli esperti il terreno per stabilire le cause del sinistro.

Vediamo, invece, quali potrebbero essere le conseguenze economiche che il fatto può procurare. Diciamo subito che, in genere, chi si occupa di esplosivi (si parla di attività autorizzate e non di produttori di fuochi artificiali clandestini) si cautela con la prudenza (laboratori e magazzini posti lontano dai centri abitati, ecc.) e, naturalmente, mediante la stipulazione di polizze assicurative, sia per il rischio derivante dai danni che l'incendio (ed esplosione) può cagionare allo stabilimento, sia per quanto riguarda i danni ai «vicini» (persone, case, colture e così via).

Il sinistro di Tauriano, però, ci autorizza a sollevare alcuni dubbi sulle eventuali validità delle «coperture» assicurative: ad esempio, ci si chiede perché un'industria pericolosa si trovasse così vicina ai centri abitati. Se anche nel campo assicurativo si usasse lo stesso metro, vi è da supporre che i «capitali» assicurati non siano sufficienti per rifondere i danni alle vittime.

Infatti, prendendo come campione le norme tariffarie normali in uso nel settore *«responsabilità civile terzi»* per le aziende industriali, i «massimali» più elevati sono di 200 milioni per disastro, 75 milioni per persona ferita o morta e 20 milioni per danni alle cose. E' quindi chiaro che con un'assicurazione di questo tipo, non si è certo all'altezza per rifondere un danno di simili proporzioni.

Analogo discorso per quanto riguarda i lavoratori dipendenti: i prontuari parlano di 20 milioni per lavoratore morto o ferito quale tetto massimo assicurativo. In questo caso, una volta provata la responsabilità del datore di lavoro nel non aver usato la necessaria prudenza, sia gli eredi della vittima che gli istituti di previdenza possono rivalersi nei confronti dell'imprenditore per la differenza di somma.

Per concludere, vi è da augurarsi che l'azienda coinvolta in questo gravissimo fatto non sia assicurata con i «massimi» previsti nei tariffari (salvo che la legge che regola la materia non imponga capitali superiori), ma che abbia aggirato il sistema accendendo polizze assai più valide: diversamente, come è già accaduto altre volte, saranno le sottoscrizioni popolari a concorrere a sollievo delle vittime.

Giuseppe Alberti

Perché a quell'ora si trovavano nella polveriera?

PORDENONE — Il sottosegretario alla Difesa, Scovacricchi, ha rilasciato ieri una dichiarazione sullo scoppio.

Rilevato che si è trattato di un *«incidente civile»,* su cui l'autorità militare sta indagando per la parte di sua competenza, il sottosegretario ha detto che i tre militari e il civile deceduti — non avendo ricevuto alcun ordine dal loro superiore diretto, il col. Giani, comandante della direzione artiglieria di Mestre e dal quale dipendevano — è da escludere si fossero trovati all'interno dello stabilimento per qualche motivo connesso al loro impiego, in base a un ordine dello stesso col. Giani.

Il tempo oggi

FENOMENI — MARE — VENTO

situazione: l'attuale fase di variabilità è destinata a durare poco. Una nuova perturbazione atlantica si è, infatti, già portata sul Mediterraneo occidentale e si avvicina alle nostre regioni.

tempo previsto: sulle regioni Nord-occidentali, Sulla Toscana e sulla Sardegna da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse e locali temporali. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con qualche pioggia o temporale. Nel corso della giornata però la nuvolosità andrà aumentando sulle rimanenti regioni settentrionali e centrali tirreniche e su quelle meridionali tirreniche con piogge in intensificazione e con temporali sparsi.

temperatura: in lieve diminuzione al Nord ed al Centro, in lieve aumento sul Meridione.

venti: da moderati a forti meridionali sulla Liguria, sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Moderati da Sud-Est sulle altre regioni.

mari: da molto mossi ad agitati i mari ad Ovest della Penisola, mossi o molto mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	13	19	L'Aquila	12	18
Verona	15	21	Roma	12	24
Trieste	16	21	Campobasso	12	19
Venezia	16	22	Bari	21	29
Milano	14	16	Napoli	15	23
Torino	11	15	Potenza	14	19
Genova	14	20	Reggio Calabria	21	28
Bologna	16	24	Messina	22	25
Firenze	15	24	Palermo	20	24
Ancona	15	26	Catania	21	28
Perugia	12	19	Alghero	19	24
Pescara	15	25	Cagliari	17	24

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	14	18	nuvoloso	Londra	14	16	sereno
Atene	15	26	sereno	Madrid	7	15	nuvoloso
Bangkok	26	32	sereno	C. del Messico	9	25	sereno
Beirut	17	28	sereno	Mosca	6	16	sereno
Bruxelles	12	18	nuvoloso	Montreal	4	6	piovoso
Buenos Aires	16	23	sereno	New York	8	16	nuvoloso
Copenaghen	12	14	nuvoloso	Nuova Delhi	22	36	nuvoloso
Francoforte	9	20	nuvoloso	Oslo	9	11	piovoso
Ginevra	9	15	nuvoloso	Parigi	14	17	piovoso
Helsinki	10	14	nuvoloso	San Francisco	15	21	piovoso
Hong Kong	23	27	sereno	Stoccolma	5	10	nuvoloso
Honolulu	26	33	sereno	Sydney	13	18	nuvoloso
Il Cairo	20	32	nuvoloso	Tel Aviv	20	26	sereno
Johannesburg	9	27	sereno	Tokyo	17	23	nuvoloso
Lisbona	14	18	piovoso	Vienna	9	17	nuvoloso

Chieste alcune modifiche al disegno di legge sui docenti

Critiche anche dal Consiglio universitario alla proposta di Valitutti per i «precari»

ROMA — Un ricco elenco di suggerimenti ha corredato il parere del Consiglio universitario nazionale al disegno di legge sui precari, e sull'ordinamento della docenza universitaria, che il Consiglio universitario nazionale ha fornito ieri, al termine di tre giorni di seduta, al ministro della Pubblica Istruzione Valitutti. Il Consiglio (Cun) ha un potere che in questo caso specifico è solamente consultivo; trattandosi però dell'organo di governo degli atenei, è prevedibile che il responsabile del dicastero di viale Trastevere tenga conto, in misura maggiore o minore, dell'opinione espressa dal «parlamentino» in cui sono inseriti docenti, non docenti e studenti.

In primo luogo il Cun ha giudicato che la soluzione data al problema del «precariato» dal ministro Valitutti non è soddisfacente. I dodicimila contrattisti, assegnisti e borsisti non devono essere collocati in quella che viene chiamata «fascia di formazione» insieme ai neolaureati che vogliono tentare la carriera accademica. E' più opportuno, e giusto, creare una fascia «ad esaurimento», che scompaia cioè quando l'ultimo precario sarà passato al ruolo di ordinario o associato.

Ciò detto, in prima applicazione della legge sarà necessario istituire un «ruolo a termine», cioè a scadenza fissa, per i giovani laureati aspiranti professori (circa quattromila posti). Il vero e proprio ruolo di formazione, con il dottorato di ricerca, deve essere costruito più avanti, e inserito nella legge di riforma delle strutture universitarie.

Il numero globale dei docenti universitari costituisce un ulteriore punto di disaccordo con il testo di legge preparato a viale Trastevere. Il Cun suggerisce che gli ordinari siano quindicimila, e altrettanti gli associati. Il disegno di legge Valitutti parla invece di dodicimila docenti per ognuna di queste categorie. *«Se il ruolo provvisorio a termine per i giovani laureati avesse una durata di cinque-sei anni* — ci ha detto Sebastiano Tafaro, della Cisl-Università — *è ragionevole pensare che gli attuali precari potrebbero, in questo periodo, essere passati quasi tutti nelle due categorie superiori di insegnamento».*

C'è accordo invece sul tipo di esami: decentrati, a livello di facoltà, per i precari, e nazionali invece per associati e ordinari. Il Consiglio però intende chiedere al ministero precise garanzie in materia di snellezza e di velocità delle procedure concorsuali. Sindacati e alcuni partiti politici hanno avanzato l'esigenza che una bozza di *status* giuridico dei docenti non possa fare a meno di una normativa sui diritti-doveri. Per il Cun questa normativa deve essere eguale per ogni categoria di docenti, senza distinzioni fra ordinari, associati e così via.

Il documento del Consiglio universitario nazionale rivendica per la «fascia intermedia», cioè per gli associati, una maggiore specificità di funzioni, rispetto ai progetti passati, e in particolar modo rispetto a quella indicata dal disegno di legge di cui si tratta. Gli associati non dovrebbero essere considerati, da questo punto di vista, meno di quanto lo sono gli incaricati stabilizzati. Dovrebbero perciò essere titolari di un insegnamento, e avere la possibilità di diventare direttori di istituto. Il ruolo di rettore, o di preside, invece sarebbe prerogativa degli ordinari. Un ultimo suggerimento: sarebbe opportuno che il disegno di legge regolarizzasse la posizione di alcune categorie di lavoratori che di fatto svolgono funzioni eguali a quelle degli assistenti. Per esempio i tecnici laureati con funzioni di insegnamento, i professori di scuola media comandati nelle università, o i medici interni che svolgono lavoro di docenza.

Questo disegno di legge, insieme con uno analogo relativo al reclutamento del corpo insegnante per ogni ordine di scuola, dalla materna fino alla secondaria superiore inclusa, verrà presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri in una prossima seduta, previa una consultazione con i sindacati, ed un'esposizione dei due documenti alla commissione Pubblica Istruzione della Camera.

Marco Tosatti

I 23 netturbini di Napoli restano ancora in carcere

NAPOLI — Saranno processati «per direttissima» i ventitré netturbini arrestati perché non svolgevano regolarmente il turno di lavoro e avevano falsificato i cartellini delle presenze, arrecando gravi conseguenze alla cittadinanza dal punto di vista igienico-sanitario. Nella prossima settimana saranno interrogati dal magistrato.

Devono discolparsi dall'accusa di truffa aggravata per *«essersi procurati un ingiusto profitto»* dal momento che lavoravano due ore soltanto e venivano invece retribuiti per un turno a tempo pieno di sei ore. Inoltre anche del reato di falsità materiale per aver alterato i cartellini segnaorario.

Il magistrato inquirente nel formulare gli ordini di cattura ha tenuto conto di tre elementi fondamentali emersi nel corso degli accertamenti compiuti dai carabinieri: la gravità del fatto nei confronti di una comunità che soffre quotidianamente di certi abusi, le modalità del raggiro attuato da pubblici dipendenti, la pericolosità sociale in rapporto al degrado ambientale della città.

a. t.

Mercoledì la decisione ufficiale del Comitato di vigilanza

È quasi certo che Trevisan non avrà la superliquidazione da un miliardo

ROMA — Probabilmente non sarà pagata la «liquidazione d'oro» da un miliardo a Pietro Trevisan, pilota e capo-collaudatore dell'Aeritalia. Il Comitato di vigilanza del Fondo di previdenza del personale di volo dell'Inps ha dato parere negativo all'iscrizione al Fondo stesso del pilota collaudatore, appellandosi a una norma della legge istitutiva di questa cassa autonoma dell'Istituto nazionale di previdenza sociale: in sintesi, Trevisan collaudava in volo il «Tornado», ma non faceva parte del «personale di volo», in quanto l'Aeritalia non è una compagnia di navigazione aerea. La delibera del Comitato sarà approvata, ufficialmente, mercoledì prossimo. A quanto pare è risultata vincente, almeno per ora, la battaglia che i sindacati confederali del trasporto hanno svolto sin da agosto, da quando cioè è scoppiato il «caso Trevisan».

Pietro Trevisan, 50 anni, capo-collaudatore prima alla Fiat e successivamente all'Aeritalia, 31 anni di attività di volo, di cui 15 nell'Aeronautica militare e 16 nelle due società, ha guadagnato 47 milioni di lire nel 1976. Nel '78 tale cifra è salita a 133 milioni. Secondo i sindacati, ciò è stato possibile grazie alla benevolenza dell'Aeritalia, che ha «monetizzato» al collaudatore dell'«Mrca Tornado» tutte le voci, comprese ferie e riposi.

Il 13 luglio 1964 fu approvata la legge n. 859, il cui articolo 4 stabilisce che *«sono iscritte obbligatoriamente al Fondo di previdenza le categorie del personale di volo previste dall'art. 732 del codice della navigazione, iscritte negli albi e nei registri tenuti dall'ente nazionale della gente dell'aria e assunte da aziende di navigazione aerea con il contratto di lavoro disciplinato dagli art. 900 e seguenti del codice citato».* In base a un'altra norma, la liquidazione per i piloti non viene calcolata sulla base di una media degli ultimi anni, ma su quanto è stato incassato nell'anno più favorevole fra gli ultimi sei di attività. Per questo motivo il comandante Trevisan, andato in pensione il 30 novembre 1978, aveva interesse a «monetizzare» più voci possibili nei suoi residui dodici mesi di lavoro. E così si è giunti alla liquidazione da un miliardo e a una pensione da cinque milioni mensili.

I rappresentanti sindacali del comitato di vigilanza Inps, fra cui Luciano Fritteili, segretario della Fulat, hanno chiesto la sospensione della «pratica», in attesa di accertamenti. Le indagini hanno portato alla preparazione di uno «schema di delibera», le cui conclusioni sono negative per la richiesta di Pietro Trevisan.

Il comitato ha accertato che Trevisan ha cessato servizio il 30 novembre '78 dall'Aeritalia, un'impresa che si occupa della costruzione di velivoli militari. Di conseguenza, secondo il documento, nel periodo interessato (1° gennaio 1972-30 novembre 1978) Trevisan ha lavorato in una società che non può essere compresa fra le aziende di navigazione aerea, e lo stesso vale per l'attività svolta precedentemente.

m. tos.

Una nota Azienda che produce e commercializza beni destinati a rivenditori di prodotti siderurgici, grosse ferramenta ed industrie metalmeccaniche offre una valida opportunità di collaborazione ad un

AGENTE plurimandatario

che operi nelle province di **Alessandria - Asti - Cuneo - Vercelli - Novara**

In veste di consulenti incaricati, desideriamo entrare in contatto con persone massimo trentacinquenni, professionalmente molto qualificate, già introdotte nei canali menzionati ed aventi chiari intenti e possibilità di incrementare la loro attività.

Garantendo la massima riservatezza si prega di indirizzare citando anche sulla busta il riferimento: **EG/646**

RSP MARIO SILVANO & C. sas • Ricerca e Sviluppo del Personale
20123 Milano • Corso Magenta 56

Filiale italiana di una società leader mondiale dei servizi minuti ricerca

UN AGENTE ESCLUSIVO

per il Piemonte

Il suo obiettivo è di inserire nella sua organizzazione di vendita un agente estremamente capace e che desideri guadagnare una cifra superiore ai 30 milioni annui.

Questo agente deve essere in grado di compiere un metodico lavoro di scandaglio con una continua ricerca di nuovi clienti.

Scrivere a: **Publikompass 19 N - 20123 Milano**

Saiwa Biscotti
CERCA GIOVANE VENDITORE

per la zona di Casale Monferrato. Richiedesi: volontà e spirito d'iniziativa. Età minima 20 anni. E' preferibile che la residenza sia compresa fra i Comuni di Casale, Chivasso e Asti. Requisiti per iscrizione a ruolo Agenti. Offresi: Portafoglio clienti attivi ed incentivante trattamento provvigionale con inquadramento Enasarco, massiccio appoggio pubblicitario e promozionale. **Presentarsi lunedì 15 ottobre presso Hotel Garden v.le Montebello 1 di Casale Monferrato (Al) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 chiedendo del sig. Paolo Gaggio**

Media grande industria metalmeccanica situata a circa 20 km da Torino in espansione cerca:

Capo contabile

Dinamico esperto contabilità generale, fiscale e finanziaria.

Pratico procedure E.D.P.

Titolo di studio: diploma ragioneria.

Con esperienza almeno quinquennale sulla posizione richiesta in media-grande industria manifatturiera modernamente organizzata, cui affidare la conduzione del settore alle dirette dipendenze del Direttore Amministrativo.

Assicura ambiente accogliente e trattamento adeguato alle effettive capacità.

Si assicura la massima riservatezza.

Scrivere citando proprio curriculum vitae a:
Publikompass 7371 — 10100 Torino.

ICL Italia International Computers spa

Siamo la più grande Società Europea nel settore degli elaboratori elettronici. Al fine di potenziare il nostro Settore Vendita ricerchiamo

VENDITORI EDP

per la nostra filiale di Torino e Piemonte

I candidati con cultura media superiore, preferibilmente di 25/35 anni, dovranno aver maturato una esperienza di vendita nel settore EDP. Saranno presi in considerazione anche candidati che abbiano maturato esperienza di vendita nel settore dei beni strumentali e dei servizi, purché fortemente motivati ad entrare nel campo EDP.

Per tutti è gradita la conoscenza della lingua inglese.

Per parte nostra offriamo una adeguata retribuzione, reali prospettive di carriera nell'ambito di una organizzazione in rapida crescita e la possibilità di lavorare con ottimi prodotti, articolati in una gamma completa: terminali intelligenti, piccoli, medi e grandi sistemi.

Preghiamo tutti gli interessati di inviarci un loro curriculum, che sarà trattato con la massima riservatezza, oppure di telefonare alla filiale ICL di Torino corso V. Emanuele 67. Tel. (011) 532.839 - 543.466.

PRIMARIA SOCIETA' PETROLIFERA NAZIONALE CON SEDE IN ROMA
ricerca

per l'inserimento nel proprio settore tecnico:

— Laureati in ingegneria meccanica

di età non superiore ai 35 anni

— Disegnatori progettisti con diploma di perito industriale in meccanica

di età non superiore ai 30 anni

I candidati dovranno aver maturato un'esperienza di almeno due anni nel campo della progettazione meccanica, preferibilmente di impianti petroliferi.

Si garantisce la massima riservatezza.
Inviare curriculum a Publikompass 33 P - 20100 Milano

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA
sita in Grugliasco

CERCA

- 1 **rettificatore** per interni ed esterni pratico anche tornitura cat. 4°-5° livello
- 1 **tornitore** 5° livello
- 1 **collaudatore** benestarista di particolari stampati cat. 4°-5° livello
- 1 **fresatore** cat. 4°-5° livello

Telefonare **780.2902** ore 9-12, 15-18.

IMPORTANTE SOCIETA' COMMERCIALE
cerca

SEGRETARIA DIREZIONALE

per la Divisione Commerciale

Si richiede: esperienza, attitudine ai contatti umani, iniziativa e capacità decisionale

Si offre: trattamento economico all'altezza dell'incarico

Scrivere a: **PUBLIKOMPASS 269 - TORINO**

COSTRUTTORE USA utensileria in metallo duro
CERCA

AGENTI-RIVENDITORI

Introdotti industrie meccaniche Al-At-Cn

Richiedesi: Residenza in zona. Esperienza vendita. Auto propria

Offresi: Inquadramento Enasarco. Portafoglio clienti. Esclusiva zona.

Scrivere **PUBLIKOMPASS 270 — 10100 TORINO**

FRESATORI RETTIFICATORI SPECIALIZZATI

cerca industria meccanica Beinasco. Inquadramento e retribuzioni commisurati alla capacità e comunque di sicuro interesse

Tel. 349.9230 ore ufficio

INDUSTRIA BUSTE E SACCHETTI

IMPORTANZA NAZIONALE

CERCA

AGENTE DI VENDITA

Per **TORINO** e città del **PIEMONTE**

Introdotto presso GROSSISTI CANCELLERIA, BANCHE, ENTI, ISTITUTI

SI OFFRE:
- **inquadramento Enasarco**
- **alte provvigioni**
- **incentivi**

Scrivere dettagliando curriculum a
PUBLIKOMPASS 289 — 10100 TORINO

MILANO - BRUXELLES - GINEVRA - BARCELLONA

CENTRO EUROPEO DI EVOLUZIONE ECONOMICA S.p.A.

Ci occupiamo di piani e di programmi di riorganizzazione aziendale.

Il nostro servizio commerciale, per completare i quadri esistenti, ricerca alcuni

FUNZIONARI DI VENDITA

Ognuno di essi dovrà proporre i nostri servizi ai titolari delle piccole e medie aziende site in una zona ben delimitata del Piemonte.

SI RICHIEDE: età superiore ai 35 anni. Cultura e formazione medio superiore. Personalità che si esalta nei contatti umani. Pluriennale esperienza come venditore. Autovettura propria. Disponibilità immediata.

SI OFFRE: Stipendio 1° livello contratto commercio. Piani di incentivazione sui risultati. Premi di vendita. Rimborsi spese a più di lire.

Per un immediato contatto si invitano i candidati a telefonare domani, lunedì 15 ottobre 1979, dalle ore 9 alle ore 18, all'hotel Jolly Ambasciatori di Torino (tel. 011 5752 chiedendo del sig. Piero Sera.

C.E.D.E.C. S.p.A. - Piazza G. Cantore 2 - 20123 MILANO

IMPORTANTE IMPRESA COMMERCIALE IN TORINO

ricerca responsabile contabilità generale

Richiedesi massima serietà, comprovata esperienza stesura contabilità manuale e meccanizzata su A7/90

Offresi trattamento commisurato alle capacità dimostrate e possibilità sviluppo posizione

Scrivere
PUBLIKOMPASS 286 - 10100 TORINO

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

impiegati

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

8 Rappresentanti

13 Lavori a ore

offerte

15 Autovetture

(continua)

Orta San Giulio - Lago d'Orta

Prestigiosa villa moresca del 1830

- **Completamente ristrutturata da famosi architetti che hanno mantenuto lo splendido stile originale**
- **Superficie coperta: 1.200 mq più seminterrato**

- Parco di 10.000 mq alberi di alto fusto, interamente cintato
- Piano rialzato, primo e secondo piano completamente abitabili
- Mansarda e seminterrato attrezzato
- Vista sul lago
- Villetta custode su due piani

IFIM **Istituto Finanziario Immobiliare**

Sede Centrale e Direzione Generale	10121 Torino - C.so Re Umberto, 8 - Tel. (011) 515.582
Filiale di Torino	10143 Torino - C.so Francia, 110 - Tel. (011) 742.834 - 741.018
Filiale di Roma	00187 Roma - Via Piemonte, 32 - Tel. (06) 483.480 - 485.753

FACCIAMO UN RAPIDO GIRO AL XIX SALONE NAUTICO DI GENOVA

Una mostra utile per noi italiani marinai «acerbi»

GENOVA — Come tutte le grandissime mostre, il Salone internazionale della Nautica ha un effetto ipnotico sul pubblico tradizionalmente foltissimo (trecentomila visitatori, in media, per ogni edizione) e composto in prevalenza da non specializzati o intenditori. Diventa l'occasione di un pellegrinaggio alla ricerca di meraviglie. «Costa *300 milioni*», sussurrano intimiditi i bambini in ammirazione del colossale «Motorsailer». Intere famiglie chiedono di visitare motoscafi da sceicchi, velieri opulenti: camera matrimoniale con bagno e salottino, quattro cabine doppie per gli ospiti con relativi servizi, sale di soggiorno, cabine per l'equipaggio.

E' questo l'aspetto più appariscente e in larga misura mistificante, del fenomeno della nautica, tuttora alla ricerca di una maturità che sembra negata. La nautica non è riuscita a diventare un fatto di massa né sul piano economico-sociale, né su quello culturale. Purtroppo moltissimi continuano a identificare la barca con la Rolls-Royce o la Ferrari, la vela con Fogar o con l'Admiral Cup, la motonautica con l'*of-f-shore*. La smania dell'agonismo s'intreccia con quella della novità: alcuni grandi cantieri sono falliti pur producendo ottime barche, solide e sicure, affermate da anni. Pochi sono coloro che riescono a imporre a un pubblico serio e selezionato barche consolidate dall'esperienza, vedi gli intramontabili «Comet», «Show», «Cps», «Dufour», «Edel», «Nicholson», per citare alcuni esempi italiani e stranieri.

Il visitatore impreparato prova un senso di smarrimento: una «deriva» per due ragazzi tre milioni (modello sofisticato da regata). E le economie di scala, e la produzione in serie? In realtà la costruzione di scafi in vetroresina non ha portato l'abbassamento dei costi che si sperava. Ogni barca, fatta eccezione per alcuni tipi molto piccoli, che vengono stampati, è costruita a mano applicando sul modello la fibra di vetro e spennellando resina sintetica. In tutto il 1978 decine di cantieri hanno prodotto soltanto 739 cabinati a motore fino a sette metri, 395 da 7 a 10 metri, 228 da 10 a 15 metri. I cabinati a vela oltre i dieci metri, quelli che sembrano dominare i piazzali della mostra e il padiglione B, sono stati 214, meno di uno al giorno per tutta l'industria nautica italiana.

L'immaturità marinaresca aggrava le difficoltà della nautica, sensibili in tutta Europa. Probabilmente si dovrà arrivare a nuove tecnologie che riducano i costi ma anche a nuove forme di godimento della barca, oggi assurdamente concepita come un mezzo individuale da tener fermo in porto per 350 giorni l'anno. In Italia abbiamo scarsi rifugi naturali, coste prevalentemente aperte al mare, molte spiagge sabbiose. Condizioni poco propizie alle barche con forte immersione, favorevoli alle barche leggere che si tirano in secco ovunque. Eppure la nautica è simboleggiata dai motoryachts e dai cabinati a vela che richiedono un porto. Le statistiche dimostrano che, a dispetto delle leggende, gli italiani «consumano» barchette e i cantieri devono seguire la richiesta: nel 1978 sono stati prodotti 14.706 piccoli scafi per fuoribordo, senza cabine, destinati alla gitarella a cinquecento metri dalla spiaggia. I canotti pneumatici: 12.022. I cabinati a motore fino a sette metri, considerati «medi»: soltanto 739.

Si costruiscono purtroppo pochissime barche a remi: 680 in un anno in tutta Italia. Anche le barche a vela sono in diminuzione, dopo anni di crescita: 1818 scafi a vela senza cabina prodotti nel 1978, contro i 2517 del 1977 (oltre 8000 in Francia, dove la flotta a vela sotto le due tonnellate arriva a 107.706 unità). Non si può spiegare tutto con l'aumento dei prezzi e con la scarsità di posti-barca, visto che i cabinati sono un'esigua minoranza. Pesa negativamente la disinformazione, per cui si trascurano le piccole barche a vela che possono dare grandi gioie. Il Salone ne è colmo. Impossibile elencare tutti i «gozzi», le lance a motore e a vela, le derive non da competizione che costano poco.

Il turismo nautico, andar per mare o sui laghi da una spiaggia a una insenatura, senza pretese, dormendo sotto la tenda o in una cabinetta un po' spartana, può essere alla portata di tanti che lo ignorano. Ecco un esempio: la Sibima di Carignano espone in un angolino del padiglione B-2 una vera e propria «utilitaria a vela» battezzata «Promenade 79». Lunga 5,60 metri, a deriva mobile e perciò adatta a navigazioni in acque poco profonde, facilmente carrellabile, 17 metri quadrati di vela, quattro cuccette, viene offerta in versione «kit» per poco più di due milioni. Altre barche con doti e caratteristiche analoghe, non in «kit» ma pronte alla navigazione, si trovano per 4-6 milioni. Considerati i risparmi di carburante e di alloggio durante le vacanze, la spesa non è pazzesca. Si tratta di saper scegliere.

E la grande crociera, in mare aperto? A vela o a motore, le barche da crociera costano sempre più care e in qualche caso fanno rimpiangere quelle di dieci anni fa. Si va dai 15 milioni per un cabinato a vela di otto metri ai 25-30 per uno di nove metri e sei cuccette, ai 50 per uno di dieci metri, ai 60-70 per uno di 11,50, agli 80 per uno di 12 metri.

E' una categoria che interessa pochi amatori danarosi oppure chi passa veramente le vacanze in mare e preferisce la barca alla seconda casa (la categoria diventa più accessibile se si pensa a un «guscio» da completare e arredare). Una casa per vacanze che si muove da un punto all'altro del Mediterraneo con spesa irrisoria perché il vento non costa nulla e in caso di bonaccia il Diesel ausiliario consuma pochissimo.

Mario Fazio

Dall'utilitaria per il mare alla più lussuosa curiosità

Acquistare una barca (nuova o usata) può essere anche un investimento - Vediamo come

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Il battello firmato può anche rappresentare un buon investimento. Nel 1969 un gozzo cinque metri della Crestitalia costava meno di un milione, motore compreso; oggi sfiora i cinque. La stessa Casa sottolinea la tesi esponendo nel suo stand barche usate da parecchie stagioni. La gloriosa pilotina Aquamaster, venduta nuova a sei milioni, è stata pagata, alcune stagioni or sono, oltre venti; l'Aztec è salito da sedici, nuovo, a trentacinque, usato, in uno spazio molto breve.

Al Salone di Genova, cifre del genere diventano la carta vincente nelle discussioni familiari, dove lui punta al cabinatino che «*nella prossima estate farà risparmiare la pensione*» e lei preferisce subito una cucina scomponibile. A chi l'avvicina con saggezza, la cantieristica moderna offre ampie possibilità, anche se può suonare strano il parlare di nautica popolare in periodo di costi crescenti. E' certo, comunque, che con quanto si spende per un motoscooter, è possibile andare per mare: tutto sta ad accontentarsi ed a scegliere bene.

Ecco diviso in vari settori quanto viene offerto, in una rapida rassegna alla Mostra internazionale ligure.

Remi e pagaie — Come in terra è di moda la marcia, oggi sull'acqua si torna — finalmente — a vogare. Le lancette sono diventate molto leggere, curate, facilmente trasportabili sul tetto dell'auto. Ve ne sono alcune che si piegano addirittura a portafoglio. E' il caso della canadese Instboat (battello istantaneo), che in tre minuti e mezzo passa dalle fiancate di un camper al mare o al fiume. Misura tre metri e mezzo, costa 398.000 lire più Iva del 14 per cento. Due fasce laterali assicurano una riserva di galleggiamento per seicento chili, cioè per le due persone a bordo, per il piccolo fuoribordo di cui è già previsto l'attacco. I giunti sono in neoprene saldata all'alluminio, secondo le tecniche dell'aeronautica statunitense.

Decisamente una canoa è la FT, costruita pure in alluminio, su licenza americana, presso Pavia a Mezzani. Costa, a seconda della lunghezza, dalle 595 mila lire alle 627 mila. La misura minima è di m. 3,58, la massima di m. 5,20.

Il Delfino di m. 3,60 della Vergaplastic ha entusiasmato i tedeschi, che l'hanno visto esposto nel recente Salone di Friedrichshafen. Altrettanto interessanti il Loafer della Cigala Bertinetti; il Silver, piccolo gozzo dei Cantieri dell'Elba; l'Alga, della Fiberplast. La mini-onda 3,16 della Zamboni, completa di scalmi e remi, è in listino a 395 mila lire.

Piccole vele — Molte minibarche sono dotate di vela. La più classica resta l'Optimist, costruita ormai da molti cantieri che la offrono ad un prezzo variabile da 300 mila lire fino ad un milione e mezzo nell'assurda versione sofisticata. La Colombo Leopoldo presenta una novità in questo settore: il piccolo Blitz, caratterizzato da un bordo libero piuttosto alto. In scatola di montaggio costa 675 mila lire; tutto assemblato, 920. Il Tipsy in legno, prodotto da ormai dieci anni, si è trasformato in una elegante versione in vetroresina ad opera della Vela Viva di Milano. Costa sul milione e mezzo, ma ha la curiosa caratteristica di poter essere acquistato anche a rate. Un invito per i giovani che vogliono avvicinarsi alla vela.

Interessante, specialmente per il grande numero di prodotti venduti, è il Dinghy Mirror disegnato da Jack Holt. La Casa inglese che lo produce ne ha già messi in acqua oltre sessantaduemila esemplari. La Nuova Market di Fiumicino lo mette sul mercato italiano a 700 mila lire.

I fuoribordo — Sia nel tradizionale stile battello che nella versione racer, vi sono numerosi fuoribordo con timone a barra o a volante. Il loro prezzo parte da mezzo milione e sale fino a cinque o sei, a seconda della lunghezza dello scafo e della potenza del motore. Come barche si possono ricordare quelle della Flart, il 3,40 dell'Acquaviva (lire 600 mila), il gozzo di tre metri in legno del Cantiere Montelsola (Como), il nuovo e molto curato Lord 400 con carena Abbate (costo 1.390.000); il Laver Jao, un 4,40 che porta anche 25 cavalli, e tanti altri.

I consumi — Il motore Diesel non crea grossi problemi di consumo poiché brucia 150 grammi di gasolio per HP/ora. Un 10 cavalli consuma infatti meno di due litri in sessanta minuti. Per i motori a benzina ed a miscela il carburante varia. Il piccolo 2 cavalli della Evinrude va avanti con un litro di miscela per ora (il suo costo è di 270 mila lire). Il 4 cavalli consuma 1,2 litri; il 4 cavalli e mezzo, sempre dell'Evinrude, 1,5 litri. E si sale fino ai cinque litri del 15 cavalli ed ai 8 litri del 25 cavalli, 20 all'asse elica, uno dei motori più utilizzati nella nautica italiana perché questo limite di 20 cavalli costituisce il massimo dei «senza patente». Salendo oltre queste potenze si hanno consumi veramente notevoli. Un 140 cavalli supera i trenta litri l'ora; il motore più grosso della Evinrude, il 235 cavalli, brucia oltre 35 litri all'ora.

Day Cruiser a motore — Una cuccetta per due persone più un bimbo e la possibilità di piccole crociere: è il Day Cruiser, spinto in genere da un fuoribordo di 20 cavalli oppure da un piccolo entrobordo. Il Blu 380 è uno dei più diffusi. Adesso la Casa di Barnico ha aggiunto il 650 dalle prestazioni e finiture di alta classe. Di ritorno dall'Inghilterra, dove è stato acquistato da pescatori professionisti ed ha avuto l'onore di una copertina su una grande rivista nautica, la Murena di Salerno viene ora presentata anche in versione cabinato. E' un sei metri che costa tredici milioni, caratterizzato dalla vela stabilizzatrice di poppa. Sempre su questa misura, si possono ricordare il 499 della Fiberplast di Borgofranco (cinque milioni senza motore), il gozzo pontato dei Cantieri dell'Elba (3.600.000 lire), il Paguro della Plasticlupi e le varie versioni dell'Hurricane Vega. Ad un livello più elevato, la Cigala Bertinetti presenta il rinnovato Akis 22, spinto da un fuoribordo da 135 cavalli.

Cabinatini a vela — I cabinatini a vela pratici partono da sei metri e comportano quattro posti letto ed una vita accettabile in crociera. Il gozzo Meloria tipo motorsailer, per 4 milioni 600.000 lire, apre buone prospettive a pescatori che amino spostarsi anche a vento. La serie dei torinesi Promenade in legno è stata rilanciata dal navigatore solitario Antonio Solero, il quale con un metri 5,98 ha attraversato due volte l'Atlantico. Ora è nato il Promenade 79, sui sei metri di lunghezza, molto solido.

Curioso e pratico, l'Evolution 22, un «4,70» costruito su licenza inglese a Fiumicino. Pesa solo 850 chili (320 di bulbo retrattile), ha uno scafo a doppio spigolo. Ha per un flush deck bassissimo e tuttavia permette un'abitabilità ad altezza d'uomo grazie ad una capottina da aprirsi quando si vuol lavorare in piedi. Prezzo: 8 milioni e mezzo. Dal Sud, la Laver fa arrivare una nuova versione del diffuso C'20 di Harrauer dotato ora di chiglia fissa. Costa sui dieci milioni.

Le curiosità — Come sempre in un salone nautico, molti i pezzi che suscitano soprattutto un interesse per il loro strano aspetto. Vi sono un pattino a pedali per quattrocentomila lire, un gommone catamarano a vela, una canoa in alluminio pure a vela con derive laterali ed infine il «mostro» della Callegari, un gommone lungo addirittura 8,50 metri, che porta a poppa attaccato a due gruette un altro gommone più piccolo. Questo barcone pesa 270 chili, ha la prua coperta e può raggiungere i sessanta chilometri all'ora.

Più gentile, in questo settore, il windsurf per bambini inventato dalla Lordplastic. E' lungo appena due metri e trenta contro i tre e più delle tavole dei grandi e costa 340 mila lire.

Paolo Bertoldi

Le lettere della domenica

Costituzione ancora da attuare

La discussione in atto tra i partiti sulla riforma costituzionale e istituzionale sembra procedere con scarsa convinzione. Prudenza per la delicatezza dell'argomento? Ipotesi non ancora sufficientemente meditate? Proposta diversiva o strumentale per altri obiettivi, tuttora inespressi? Non conosco la risposta, ma proprio la vaghezza del dibattito ufficiale mi spinge a fare un'altra considerazione.

E' dubbio che la grande riforma possa essere il toccasana dei mali italiani, che hanno molte cause ma difficilmente sono imputabili alla Costituzione. Se poi gli stessi partiti che l'hanno proposta o che la approvano (sempre genericamente) restano tiepidi, mi pare superfluo continuare a parlarne a tutti i costi. Più logico, a mio parere, sarebbe affrontare invece con energia l'attuazione completa della nostra Costituzione e la riforma della amministrazione pubblica (per la quale esiste persino un apposito ministero).

Vogliamo ricordare gli articoli della Costituzione non ancora applicati o attuati solo parzialmente? Eccone alcuni: pieno impiego delle forze di lavoro; proibizione dei movimenti eversivi armati; disciplina degli scioperi; tutela del risparmio; divieto di approvare spese pubbliche prive di copertura preventiva; diritto del presidente del Consiglio a scegliere i ministri.

Si cominci da qui: se questi articoli fossero stati già attuati, probabilmente ora non si sarebbe tentati di «riformare» la Repubblica; comunque, non è mai troppo tardi.

Mario Lanfranchi, Roma

Baha'i nell'Iran di Khomeini

Sono un operaio torinese e faccio parte di quel «pugno di Baha'i» che Edoardo Ballone nel suo articolo del 7 ottobre definisce «contro Khomeini». E' con soddisfazione che noto nella stampa italiana un certo interesse per la fede Baha'i anche perché, se è vero che i Baha'i in Italia sono un pugno, è pur vero che con le sue 96 mila località la comunità Baha'i rappresenta la religione più diffusa sulla terra nel senso estensivo.

Mi permetto soltanto di fare due osservazioni. Noi Baha'i non siamo contro Khomeini (e nemmeno a favore). Uno dei principi della nostra religione è la non interferenza nella politica e la obbedienza al governo del paese in cui viviamo. Quindi i Baha'i persiani, che fino a ieri rispettavano il governo dello scià, oggi si assoggettano alle leggi dell'attuale governo con lo stesso rispetto, senza, per questo, essere mai disposti a rinnegare la loro fede.

Secondariamente non è vero che siamo tutti sacerdoti. Anzi: nella fede Baha'i non esiste sacerdozio né clero.

Maurizio Trevisan, Torino
segretario Assemblea Spirituale locale Baha'i

Uno scrittore parla di animali

Leggo sempre con enorme interesse gli articoli di Mario Rigoni Stern sulla vita degli animali, per quell'«umanità» che lo scrittore sa trasferire nella trattazione di argomenti scientifici.

Mi permetto di suggerire a Rigoni Stern di considerare la possibilità e l'utilità di raccogliere in un saggio le sue «osservazioni» e metterle a disposizione, per esempio, della scuola perché i giovani amino veramente, dal di dentro, la natura.

Roberto Eynard, Torre Pellice (To)

Cambiamo anche qualche professore

In questi giorni *La Stampa* ha pubblicato numerosi articoli riguardanti i problemi dell'Università. Ai vari interventi vorrei aggiungere la mia voce di studente. E mi riferisco in particolare alla «fuga» degli studenti dopo i primi anni.

Tutti, professori in testa, si lamentano della situazione e affermano che «si deve cambiare». Però spesso bisognerebbe cominciare a cambiare i professori: ad esempio, quelli che invece del tradizionale quarto d'ora accademico fanno i «35 minuti», riducendo il tempo della lezione a una ventina di minuti; quelli che, a causa dei loro molteplici impegni, fanno saltare sempre e soltanto le ore di lezione (che non vengono mai più recuperate); quelli che al momento dell'esame pensano a fanno tutt'altro che ascoltare lo studente o lo trattano in modo offensivo, per principio, per mentalità.

Riconosco che non tutti i professori sono così; per fortuna, ma fra tutti quelli che ho conosciuto uno solo si è sempre preoccupato di recuperare le ore perse e ha saputo creare un rapporto di rispetto reciproco con gli studenti. Un po' poco per salvare l'Università.

G. Negro, Torino

Un liceo da salvare sui monti del Cadore

Siamo gli alunni del liceo ginnasio «Tiziano» di Belluno, sezione staccata di San Vito di Cadore. Ci troviamo in una zona geografica particolarmente disagiata, priva di efficienti reti di comunicazione, tagliata fuori — anche come mentalità — dal resto del Paese.

La nostra scuola sta per essere chiusa, senza che nessuno muova un dito in nostro aiuto. E' triste e vergognoso vedere che una scuola a carattere umanistico debba essere cancellata per una legislazione inadeguata, che non tiene conto delle particolari caratteristiche del territorio specifico sul quale la scuola si trova a operare. La nostra IV ginnasio quest'anno non esiste ufficialmente poiché il numero degli iscritti non raggiunge i sedici previsti da una recente disposizione ministeriale.

In una zona come la nostra, ove i ragazzi che frequentano una scuola superiore rappresentano una parte minima della popolazione, è impensabile un'alta frequenza. Oltre a ciò sono ben poche le persone che conoscono l'esistenza stessa della nostra scuola, unica nel suo genere in un territorio che va da Bolzano a Belluno.

Abbiamo tentato l'impensabile per non lasciar morire la nostra scuola, ma abbiamo incontrato continue barriere di indifferenza. *La Stampa* ci aiuti a far conoscere la nostra situazione a più gente possibile, pubblicando la nostra lettera. Grazie.

Giulia Apollonio, S. Vito (Bl) e altre 15 firme

Inflazione di destra e sinistra

Mi auguro che molti abbiano letto l'articolo di Frane Barbieri su «Comunisti di destra e sinistra», al quale si potrebbe togliere il riferimento esclusivo ai comunisti, avendo la sua analisi valore più universale. Da essa si dovrebbero trarre le debite conseguenze anche per la politica italiana e per l'abitudine di attribuire a tutto e a tutti, arbitrariamente, l'etichetta di destra o sinistra.

Proviamo invece ad usare come criterio interpretativo la conclusione-paradosso dell'articolista: «L'unica discriminante che resta in piedi è quella che colloca a sinistra chi grida di più e a destra chi ragiona di più». Probabilmente la corsa al titolo «di sinistra» cesserebbe, a tutto vantaggio della chiarezza e della convivenza civile. Meglio ancora: e se smettessimo di usare queste definizioni inflazionate, almeno finché non abbiamo riacquistato un senso?

Giovanni Ponte, Pisa

Così l'apocalisse verrà domani

Nell'articolo di Mario Fazio, «Così l'apocalisse verrà domani», pubblicato il 6 ottobre, ho notato un'imprecisione che potrebbe trarre in errore i non-medici e suscitare perplessità tra i medici, trattandosi di malattie «esotiche» e quindi non «vissute», se non eccezionalmente, nel nostro Paese.

La schististomiasi o bilharziosi non è la «malattia del sonno» e pertanto non provoca il quadro di sonnolenza descritto. E' invece una malattia dovuta a elminti (*Schistostoma mansoni* e *Schistostoma haematobium*) che può causare, dopo una iniziale dermatosi, un quadro di cirrosi epatica o di cistite emorragica, e che riconosce in alcuni molluschi l'ospite intermedio.

La malattia del sonno, al contrario, è dovuta a un protozoo (*Trypanosoma brucei*) ed è trasmessa dalla famosa mosca tse-tse.

prof. Franco Buffa, Cuneo
docente in Patologia speciale medica

I genitori, i figli e la droga

Pur senza condonare nessuna delle colpe attribuite alla società per la diffusione della droga tra i giovani, ritengo che sia troppo spesso accantonato, anche nei più seri commenti apparsi su *La Stampa*, il ruolo determinante che assume in questo fenomeno la crisi della famiglia.

Ci saranno eccezioni, ma credo che difficilmente con genitori equilibrati e «sereni» i figli cercano così angosciosamente (o superficialmente) i problemi esistenziali da cercare rifugio nella droga. Prima ancora di aiutare i figli, quindi, diamo una mano ai genitori: ne trarranno beneficio gli uni e gli altri.

Paolo Cerri, Venezia

L'economia applicata all'arte

La proposta di Salvatorelli («I nostri soldi» del 10 ottobre) di aumentare il prezzo di ingresso ai musei è ampiamente giustificata dalle sue argomentazioni. Non vorrei però che, come il solito, gli organi competenti cogliessero soltanto l'eventuale disponibilità dei cittadini a pagare di più e si limitassero quindi a un ritocco dei biglietti, senza contropartite.

Sarebbe opportuno, invece, insistere sulla valorizzazione dei nostri beni artistici, intesa come tutela e conservazione migliori, adeguata esposizione (e pulizia) nelle sale, maggiore informazione ai cittadini e ai turisti (quanti musei sono misconosciuti?), personale competente più numeroso, orari di visita più lunghi.

Se non ci sono queste contropartite, il rincaro dei biglietti ha esclusivamente un valore fiscale, e forse neanche quello: perché allontana anziché avvicinare gente a quella che Salvatorelli chiama giustamente «materia prima», cioè l'arte italiana, unica nel mondo ad essere così ricca di capolavori.

Lorenzo Sassi
Sesto San Giovanni (Mi)

Quale classe governa in Urss

Recentemente Breznev ha riconosciuto (come leggo su *La Stampa*) che l'economia sovietica è debolissima e ha accennato allo «sforzo del partito di aumentare il ruolo delle masse lavoratrici nell'amministrazione dello Stato e degli affari pubblici». Ma nell'Unione Sovietica non sono tutti lavoratori? Non esiste una sola, unica classe lavoratrice?

Angelo Scatolone, Torino

Anni Cinquanta stolti ma non troppo

Considerare gli anni del cosiddetto «boom» italiano come gli anni «più stolti della nostra vita», come fa Andrea Barbato («Nomi e cognomi», 6 ottobre), mi sembra veramente eccessivo. Quelli furono gli anni migliori che mai avesse avuto l'Italia.

Chiamiamolo pure consumismo: fatto sta che alla fine di quegli anni la maggioranza degli italiani aveva un buon lavoro, una casa con elettrodomestici, l'automobile. Tutti godettero di un miglioramento del tenore di vita quale non si era mai verificato.

Non vedo la stoltezza nel lavorare, guadagnare, spendere ma anche investire, produrre, creare nuovi posti di lavoro. E l'inflazione, che allora era del 4-5 per cento, poteva ben dirsi sana.

Certo lo sviluppo economico di quegli anni fu tumultuoso, squilibrato, e tuttavia produsse benessere. Stolti, se mai, furono gli uomini del centrosinistra che, al governo di un'Italia prospera, invece di porre rimedio alle deficienze di tale sviluppo, costruendo, come fu suggerito, «case, scuole, ospedali» e riformando la pubblica amministrazione, preferirono penalizzare l'iniziativa privata, a cui pure andava gran parte del merito, con pianificazioni sballate, con velleitari tentativi di riforme. Non ci si può stupire se poi sono seguiti questi Anni Settanta: li chiameremo «saggi», questi anni?

Domenico Gerelli, Milano

Come la pensa chi non ha telefono

Sono un vecchio pensionato. Io e mia moglie sommiamo 300 mila lire al mese. Poche, naturalmente, dati i tempi. E' per questo che non ho il telefono in casa e quando mi abbisogna vado al posto pubblico.

So benissimo che quando un'azienda come la Sip non «tira» più, trattandosi di un servizio che non si può abolire, paga il solito pantalone attraverso le tasse: il fisco preleva dal cittadino e dà alla società in dissesto, sotto forma di finanziamento dello Stato.

Ecco spiegato, in parole povere, il dubbio del lettore che domenica scorsa non vedeva bene il rapporto tra aumento delle tariffe Sip e il fisco. Spero non sia uno dei tanti che ha il telefono in casa e pensa di scaricare le lunghe chiacchierate telefoniche su chi ha meno soldi e più fatica sulle braccia.

Angelo Rossi, Novara

Se il medico dialoga con il malato

Il dibattito che si è aperto su *La Stampa*, in seguito alla notizia che in Svezia si intenderebbe obbligare per legge i medici a dire sempre la verità ai propri pazienti, tocca un problema molto delicato per i medici italiani.

I comportamenti del medico nei rapporti con il paziente hanno precisi riferimenti con la deontologia professionale di cui, per tradizione e per legge, nel nostro Paese sono gelosi custodi gli Ordini dei medici: ma non v'è dubbio che i problemi sollevati dal dibattito sono di grande interesse per tutti i cittadini.

Non si tratta soltanto di decidere se, come e quando si debba rivelare al paziente la verità circa la prognosi di gravi malattie dall'esito infausto. E' questo un aspetto del rapporti fra medico e malato che ciascun sanitario risolve caso per caso, interrogando la propria coscienza, tenendo conto del carattere e della forza d'animo del paziente, della sua situazione familiare e sociale.

La proposta di legge svedese apre, per altro verso, una problematica che è di grande attualità nel nostro Paese perché, da varie parti, anche nella prospettiva della riforma sanitaria, si propone giustamente di trasformare il rapporto fra medico e malato in modo che il primo non si limiti soltanto a emettere diagnosi, annunciate spesso con linguaggio tecnico e con relative perentorie prescrizioni, ma si apra a spiegare al paziente in forma piana e comprensiva le cause e le caratteristiche della malattia da cui è affetto, gli obiettivi, i limiti e gli eventuali pericoli connessi alla terapia consigliata.

A parte la prevenzione primaria sull'ambiente, sui cibi, sulle acque e sui luoghi di lavoro, la medicina preventiva individuale è infatti essenzialmente legata all'ampliamento e all'approfondimento del colloquio fra medico e cittadino ammalato, o potenzialmente tale, sviluppando quella educazione sanitaria di cui tanto si sente il bisogno.

In un particolare campo sarà poi opportuno, anche per i medici, prendere coscienza di certe necessità. Quando ci si trova oggi davanti a una diagnosi di cancro, questa parola, che spaventa tutti, pone in crisi anche il medico. Nei casi in cui la malattia può guarire (e non sono pochi) e in quelli in cui le cure adeguate protraggono la vita anche oltre il decennio, il paziente può e deve essere informato poiché la sua collaborazione è spesso fondamentale per il buon esito della terapia. Ricordo in proposito gli esemplari articoli di Vittorio Gorresio.

dott. Danilo Poggiolini
presid. Ordine medici Torino
segret. Fed. naz. Ord. medici

Non confondere azienda agricola e coltivatore

Alcuni equivoci da chiarire sulla pensione ai contadini

Il punto essenziale non sono i contributi previdenziali (che alcuni ritengono troppo bassi), ma se le campagne dovranno ancora accogliere i nostri giovani

Il dibattito in Parlamento sulla riforma delle pensioni ha riaperto la polemica sul passivo delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti). Vi è chi superficialmente vede in questi settori la causa di tutti i guai e ritiene che basterebbe «far pagare i contributi come nell'industria» e tutto andrebbe a posto.

Mi occuperò qui soltanto dei coltivatori diretti, per richiamare alcune «verità» che spesso sfuggono a molti. La prima osservazione riguarda il reddito. Troppi confondono il giro di denaro di un'azienda agricola con il reddito dell'agricoltore e dimenticano che il contadino è nello stesso tempo imprenditore e dipendente di se stesso. Dal giro di denaro, bisogna dedurre le materie prime, gli ammortamenti, i costi, i rischi, le perdite... Che cosa resta all'agricoltore?

Fare i conti in tasca all'agricoltore quando vende i prodotti della terra ed esclamare «quanto guadagna!», è come accreditare all'operaio il fatturato degli oggetti che produce. Nel caso dell'operaio, tutti capiscono che sarebbe sbagliato scambiare il fatturato dei suoi prodotti con la busta paga; nel caso dell'agricoltore invece tutti sbagliano confondendo le entrate dell'azienda agricola (ossia il «fatturato») col reddito dell'agricoltore.

Impariamo a fare i conti (e i discorsi) esatti, e ci accorgeremo che il reddito medio pro capite dell'agricoltore è assai inferiore al livello medio dell'industria.

La seconda osservazione, conseguente alla prima, riguarda la contribuzione. L'operaio paga una parte dei contributi previdenziali, il datore di lavoro paga una seconda parte e lo Stato (ossia tutti noi, contadini compresi) paga una terza parte attraverso il meccanismo della fiscalizzazione degli oneri sociali. L'agricoltore è lui solo a pagare, perché, come dicevo prima, è nel contempo datore di lavoro e dipendente di se stesso. Se poi la sua gestione previdenziale è passiva e questa parte viene coperta dallo Stato, dov'è lo scandalo? In questo caso lo Stato non opera forse la stessa «redistribuzione» di reddito che compie nell'industria con la fiscalizzazione degli oneri sociali? L'unica differenza è che nell'un caso lo Stato interviene prima, nell'altro interviene dopo.

In terzo luogo non bisogna dimenticare che il passivo della gestione previdenziale degli agricoltori non è specifico dell'Italia, ma è comune a tutti i Paesi industrializzati, perché nelle campagne il reddito è inferiore agli altri settori e le garanzie sociali a carico dello Stato sono assai minori. Si vedano ad esempio, per il nostro Paese, le disparità di assistenza mutualistica, oppure ci si chieda dove sta la Cassa integrazione per il contadino quando l'annata agricola va male. Coprendo in parte le gestioni previdenziali agricole, lo Stato compie a malapena un'operazione di riequilibrio e di giustizia distributiva.

Proprio perché il mondo rurale è stato sempre dimenticato dallo Stato, tra il 1950 e il 1975 c'è stato un esodo massiccio dalle campagne, per cui si calcola che oggi i giovani nei campi siano soltanto 250 mila. Si è così all'assurdo — in questi anni — che in agricoltura i pensionati sono più numerosi degli «attivi» che versano i contributi. Questa la maggior causa del passivo. A fine '76 gli «attivi» infatti erano 2.121.114 e i pensionati 2.182.871.

Ciò significa che in agricoltura ci sono 10 pensionati ogni 9 lavoratori attivi, mentre la media generale in Italia è di un pensionato ogni tre unità «attive». Ma è una situazione che tende a riequilibrarsi da sola anche nell'agricoltura: purtroppo, con la morte degli anziani. (Forse il '75 ha segnato la punta massima, con 2.171.658 pensionati contro 1.698.949 del 1969; infatti già l'anno dopo, '76, i pensionati erano 8 mila unità in meno).

C'è infine da ricordare che anche per gli agricoltori i contributi non sono fermi. Dal gennaio '62 al dicembre '78 le quote contributive erano basse: ma erano gli anni delle grandi fughe dai campi, quando i contributi agli agricoltori sarebbe stato più saggio darli anziché farli pagare. Dal '78 sono cambiati quote e criteri, uomini e donne pagano circa 100.000 lire a testa se sono in pianura, 61.000 se sono in montagna.

I contributi, come ognuno vede, si aumentano anche ai contadini e non sono poi nemmeno tanto bassi né la pensione è regalata se si considerano il reddito netto ed il fatto che in pensione ci vanno a 65 anni.

Quando si parla di agricoltura, mi sembra dunque che il punto essenziale non siano i contributi previdenziali, ma se le campagne saranno ancora ospitali per i nostri giovani, se la terra potrà ancora contare sugli «attivi» — per produrre quegli alimenti primari che importiamo dall'estero per migliaia di miliardi, come se si trattasse del petrolio che non possediamo.

Paola Cavigliasso
deputato dc

Ancillotto, vino prezioso profuma di rosa appassita

Alla scoperta dei vini rari Livio Berruti, il campione olimpico che tutti ricordano, ci offre l'assaggio di un vino «comperato in damigiane presso un contadino». In un capace bicchiere scende un vino denso, rosso scuro, profumatissimo; assaggiamo e scopriamo una corposità eccezionale ed una notevole gradazione alcolica (sapremo poi che si avvicina ai 15°). Incuriositi vogliamo saperne di più ed arriviamo così dal vignaiuolo Melotti in Sala Monferrato. Le colline dell'Astigiano in questo periodo sono di una bellezza struggente, al verde carico delle viti si contrappongono le macchie rossicce delle foglie autunnali dei castagni e dei noccioleti, le vigne sono belle, l'uva diremo perfetta. Ed in un vigneto, un «particolare» sulla collina di Sala Monferrato scopriamo l'Ancillotto, vitigno originario dell'Emilia importato 100 anni fa a Sala Monferrato dalla famiglia Melotti.

La vigna è piccola, le viti sono poche come generalmente succede per tutti questi vini particolari: 15-20 filari al massimo, con una resa quindi limitatissima. Viti splendide, rigogliose con grappoli non molto carichi, acini piccoli, rotondi e radi, in questo modo è più difficile che allignino malattie tipo la muffa grigia. Uva bella, sana e dolcissima, molto tannica, lascia la lingua colorata di rosso carico.

Il vino derivato è naturalmente amabile, diviene robustamente secco dopo l'anno e può egregiamente accompagnare gli arrosti e la cacciagione. Ripetiamo l'assaggio, profumo accentuato di fiori di campo, di rosa appassita, gusto estremamente corposo, deciso, lascia un retrogusto molto interessante.

Naturalmente questo vino, che deriva dall'Ancillotta emiliano, non viene messo in commercio, ma ceduto ad amici e conoscitori. Così l'Ancillotto si unisce al Fromentin, al Galaverna, vitigni d'antica estrazione riscoperti per caso. Viti coltivate da sempre dai nostri contadini i quali probabilmente non sapevano di possedere delle rarità, delle vere gemme dell'enologia.

Invitiamo quindi gli amici agricoltori che coltivano vigne con vitigni dai nomi strani con deformazioni dialettali che si perdono nella notte dei tempi ad informarci, faremo delle ricerche opportune e chissà che non escano delle belle antiche scoperte nel già vasto mosaico della nostra enologia.

Roberto Biasiol

Domenica prossima un convegno nazionale ad Asti

Tartufi: i francesi sfruttano le scoperte fatte in Italia

I nostri ricercatori hanno trovato dieci anni fa il modo di micorizzare le essenze tartufigene - Da allora non si è fatto nulla di concreto

ASTI — Il 21 ottobre si terrà ad Asti una tavola rotonda che avrà per tema «Prospettive della tartuficoltura». Sarà un punto di partenza per smuovere la tartuficoltura piemontese dalle sabbie in cui si è incagliata, o finirà con le solite esortazioni inascoltate e false lodi agli operatori del settore?

I ricercatori dell'Istituto francese per la ricerca agronomica lo scorso anno a Parigi annunziavano con gran clamore alla stampa di aver ottenuto per la prima volta al mondo tartufi neri (*Tuber melanosporum*) coltivati, un successo che premiava, secondo i comunicati ufficiali, vent'anni di ricerca sul tartufo.

In realtà, i francesi avevano utilizzato e messo in pratica con successo il metodo per la micorizzazione (la simbiosi tra il fungo e la radice della pianta ospite) delle essenze tartufigene appreso in Italia dal Centro di studio sulla micologia del terreno del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) e dall'Istituto piante da legno G. Piccarolo. Le ricerche si erano iniziate nel 1962 e nel 1967 furono pubblicati i risultati delle prime micorizzazioni artificiali (Fassi, Fontana, Allione - 1967).

La storia della tartuficoltura italiana è ricca di scoperte scientifiche, ma avara di sbocchi operativi. I nostri ricercatori avevano trovato il modo di micorizzare le essenze tartufigene ben dieci anni fa, ma da allora ad oggi nulla è stato fatto per valorizzare queste scoperte o anche soltanto per proteggere il tartufo da una distruzione sistematica.

Il tartufo piemontese (*Tuber magnatum*) è un fungo simbionte (che vive in rapporto di interdipendenza con una pianta) tra i più primitivi e delicati che esistano, non resiste alla concorrenza degli altri funghi simbionti e tanto meno a cambiamenti fisico-chimici dell'ambiente. Vive in un terreno povero di sostanze organiche, basico, che si può definire primitivo. Nelle campagne delle Langhe e del Monferrato, in fondo alle valli dove c'è una quercia, un pioppo, ed un rivo d'acqua, lì è possibile che ci sia un tartufo.

Queste valli hanno subito le conseguenze di trasformazioni sociali profonde: la tendenza dei contadini più giovani ad abbandonare la campagna; l'impiego dei fertilizzanti e dei diserbanti in maniera massiccia; l'impiantamento di pioppi ibridi; il rimboschimento effettuato con aghifoglie.

L'abbandono della campagna ha provocato l'inselvatichimento dei boschi con la conseguente scomparsa del tartufo che non vive in posti troppo ombreggiati. L'impiego dei fertilizzanti ha cambiato le caratteristiche fisico-chimiche del terreno. I diserbanti hanno selezionato funghi più resistenti del tartufo.

Infine, il rimboschimento fatto con aghifoglie e con l'impianto di pioppi ibridi di provenienza americana, essenze che non hanno la capacità di produrre tartufi, ha contribuito a ridurre la produzione del tartufo.

Gli organi competenti regionali non sono stati capaci di difendere questo patrimonio di economia e di cultura. Il tentativo ingenuo e risibile, di favorirne la produzione, con la distribuzione gratuita di circa 1500 piantine micorizzate, dall'Istituto G. Piccarolo col tartufo nero e bianco, all'evidenza non ha dato risultati. Queste piantine, se fossero state date ad un unico coltivatore sarebbero bastate per rimboschire circa quattro ettari di terreno.

Sarebbe stato necessario seguire una tartufaia sperimentale e quantificare sia l'età in cui entra in produzione sia la quantità di prodotto.

Adesso convegni e tavole rotonde devono muoversi intorno a questi obiettivi: riconoscere al tartufo le caratteristiche di essenza agricola coltivata, perché tale diventerebbe con impiantamenti artificiali, e garantire con una legge i diritti del coltivatore; programmare un piano di sviluppo per la tartuficoltura, simile a quello francese, che preveda non la distribuzione gratuita di alcune piantine micorizzate, ma un cospicuo contributo per l'impiantamento delle tartufaie (messa in opera delle piantine e recinzione del terreno); proibire per il rimboschimento di terreni tartufigeni l'uso di essenze che non potranno mai produrre tartufi; educare i coltivatori sul modo di trattare le tartufaie naturali.

Queste sono esortazioni e speranze: le raccolga l'Assessorato regionale all'Agricoltura e ne tragga tutte le necessarie conseguenze legislative e amministrative.

Giusto Giovannetti

La capitale delle Langhe ha il «re»

Un tartufo da un chilo e 250 è pagato ad Alba 800.000 lire

ALBA — La capitale delle Langhe ha il suo «re»: è un tartufo che pesa un chilo e 250 grammi. L'ha trovato Giaculin, un esperto *trifolao*, che è arrivato in Fiera con il gioiello avvolto nel classico fazzoletto.

Il tartufo gigante, profumatissimo, di consistenza veramente eccezionale, è fra i più grossi che si ricordino ad Alba. Giaculin è stato di poche parole: «*Una trifola così non la trova più nessuno. Voglio guadagnare almeno un milione*». Il contadino l'ha però ceduto a 800 mila lire. Il «re dei tartufi» è stato acquistato da Roberto Ponzio, commerciante.

Oggi è anche l'ultimo giorno della Fiera. Alla biblioteca civica si discute sui problemi del «*Tuber magnatum Pico*» che, a sentire gli esperti, sono veramente molti. E per chiudere in allegria, dopo un'asta di tartufi si eleggeranno la «Bela Trifulera» e «Bela Langarola».

Casse rurali 561 miliardi di depositi

STRESA — Sulle norme giuridiche e di vigilanza nelle cooperative di credito si è discusso al 6° Convegno annuale delle Casse rurali e artigiane che si è tenuto a Stresa il 6 e 7 ottobre, con l'intervento di oltre 600 dirigenti e amministratori in rappresentanza di 82 Casse che hanno raggiunto, nell'ultimo anno, 561 miliardi di depositi e 279 di impieghi contro rispettivamente i 26 e i 22 miliardi del 1968, con oltre — attualmente — 15.000 soci.

Un convegno giovedì a Torino

Fisco e finanziamenti per il mondo agricolo

TORINO — Giovedì 18 ottobre presso il «Centro Incontri» della Cassa di Risparmio di Torino, si terrà un convegno sul tema «Finanziamenti all'agricoltura e questioni fiscali» promosso dalla Cassa di Risparmio di Torino e dalla Helios.

L'incontro ha lo scopo di presentare agli operatori del settore una informazione sugli strumenti creditizi posti in essere dalla Cassa di Risparmio e dal Federagrario e indicazioni aggiornate sulle recenti disposizioni fiscali.

Gli aspetti relativi al credito saranno trattati dal dottor Alberto Galletto, vicedirettore generale della Cassa di Risparmio di Torino e dal ragionier Giacomo Pareto, direttore generale del Federagrario.

Sulle questioni fiscali interverranno il dottor Antonino Marino, autore del volume «Questioni fiscali relative alle imprese dedite all'allevamento» e l'ingegner Carlo Di Giacomo, direttore generale della Helios.

Radiografia dell'Europa agricola

«L'integrazione europea ha posto a confronto territori sociologicamente e politicamente molto differenziati in nome della libera concorrenza e degli effetti benefici dell'allargamento del mercato, senza prendere in nessuna considerazione i problemi derivanti dall'antinomia sviluppo-sottosviluppo che opponeva gli Stati membri tra di loro e, all'interno di questi, i territori più ricchi contro quelli più poveri».

Questa constatazione la si può leggere in un lungo saggio che uno dei più preparati funzionari della Comunità economica europea ha recentemente pubblicato (Vito Saccomandi: «Politica agraria comune e integrazione europea», Edagricole, Bologna, 9000 lire) e nel quale vengono non solo illustrate le istituzioni e le politiche comunitarie, ma acutamente analizzate le cause profonde delle inefficienze e — tra queste — del divario che si è venuto progressivamente approfondendo tra l'Italia e particolarmente il Mezzogiorno, e le regioni più ricche dell'Europa.

«Il principio dell'unità dei prezzi e dei mercati ha postulato l'irreale possibilità del trattamento omogeneo della multiforme realtà agricola comunitaria ed in questo è stata facilitata dalle disposizioni del Trattato che (...) impedisce, in nome della libera concorrenza, di prendere misure nazionali derogatorie». Ingiustizie palesi nella politica dei prezzi e inadeguatezza delle politiche strutturali: questi sono i difetti più macroscopici che emergono dalla politica agricola comune.

Saccomandi evita peraltro accuratamente gli spunti polemici e si limita a presentare con correttezza scientifica e con l'ottica non del funzionario italiano, ma del tecnico comunitario al di sopra delle parti, le diverse posizioni circa il problema della riforma e dell'aggiustamento delle impostazioni della Cee, e le diverse ipotesi di soluzione. In particolare, a proposito del riadattamento della politica agricola comune, Saccomandi espone le linee di intervento enunciate dall'ex commissario Lardinois:

— la ricerca della migliore gerarchia o rapporto tra i prezzi delle produzioni agricole e la corresponsabilizzazione dei produttori di eccedenze;

— l'intensificazione finanziaria ed operativa della politica strutturale;

— la maggior integrazione tra politica agraria e quella regionale e sociale della Comunità.

«E' da rilevare — dice ancora l'autore — che questa impostazione, apparentemente conservatrice e mistificatoria, pone paradossalmente in atto una politica di crescente territorializzazione delle misure di politica agraria». Inoltre le proposte di Lardinois finiscono per porre gli stessi problemi che presenterebbe una radicale riforma.

«Per esempio, il principio della tassazione e corresponsabilizzazione dei produttori di eccedenze obbliga, qualora la misura fosse applicata con un vasto rigore, a risolvere alcuni quesiti che, per rispettare il carattere federalista del mercato comune agricolo, le istanze comunitarie hanno sempre evitato di approfondire: la definizione di stock produttivo di sicurezza e, per converso, di eccedenza produttiva; il chiarimento giuridico della disponibilità e dell'utilizzazione del medesimo stock; la definizione dei produttori, e dunque dei territori, che debbono essere maggiormente penalizzati, o in altre parole, che debbono ridurre la produzione».

In sostanza il disegno di programmare l'intervento Cee in agricoltura, se viene buttato fuori dalla porta da chi pensa di risolvere i problemi con interventi parziali, rientra necessariamente dalla finestra e si impone quale unico metodo valido — in una situazione del genere — a ridurre gli squilibri e ad evitare gli sprechi e le incongruenze che qui si verificano.

Saccomandi afferma che, nell'attuale struttura della Cee, «più che parlare di rifondazione della politica agricola comune si debba pensare ad un suo completamento».

Il volume di Saccomandi non si limita ad esaminare questi aspetti della vita della Cee. La politica dei prezzi, i suoi meccanismi, i problemi agro-monetari con le varie vicende che li hanno caratterizzati, fino all'attuale regime degli importi compensativi monetari; il bilancio comunitario e la sua evoluzione; il problema ancora largamente insoluto della preferenza comunitaria e dei rapporti con i Paesi del Terzo Mondo: questi ed altri argomenti vi vengono ampiamente esaminati.

Ci troviamo di fronte a un libro da leggere con attenzione: un contributo fondamentale alla comprensione delle logiche comunitarie.

Giuseppe Màspoli

CHIMICA E AGRICOLTURA

Dai prodotti chimici [illegible] risorse necessarie ad affrontare un drammatico Duemila

Un aiuto per sfamare il mondo

Cento morti al minuto, cinquanta milioni in un anno sono le vittime della fame. La denuncia è venuta da Ottawa, dove il mese scorso s'è riunito il Consiglio mondiale per l'alimentazione dell'Onu. Ma il flagello non si ferma qui. Più di un miliardo di persone, circa un quarto della popolazione mondiale, non ha [illegible] mangiare a sufficienza e altri 450 milioni si portano addosso i segni della malnutrizione. Infine, 250 mila bambini — che già sono le vittime preferite della fame — diventano ciechi ogni anno per carenza di vitamina A.

Di fronte a questo «sterminio» [illegible] pongono, come stridente contrasto, i 450 miliardi di dollari che si [illegible] ogni anno per gli armamenti. Certamente sarebbe giusto che i Paesi ricchi destinassero agli aiuti alimentari maggiori risorse; ma c'è anche un'altra via per migliorare la disgraziata condizione di tanti esseri umani: aumentare la pro[illegible] agricola e dif[illegible] quella attuale dalle perdite dovute ai parassiti.

Quest'affermazione può sembrare [illegible], ma non lo è [illegible] esaminano le cifre. E le cifre, sinteticamente, dicono questo: su una produzione potenziale mondiale di circa 1500 milioni [illegible] tonnellate [illegible] cereali, un terzo — pari a 500 milioni di tonnellate — viene distrutto ogni anno dai parassiti (fitofagi, crittogame) e dalle malerbe. La perdita [illegible] stata valutata in 75 miliardi di [illegible], cioè 60 mila miliardi di lire.

In Europa, gli insetti distruggono ancora il 25 per cento dei raccolti: è [illegible] molto, ma diventa poco rispetto al 42 [illegible] cento dell'Africa. In Italia, le distruzioni provocate dai vari parassiti danno una perdita annua valutata sui 2500 miliardi di lire (oltre un decimo [illegible] tutta la produzione agricola lorda vendibile): [illegible] una difesa meno efficace, ad esempio sul livello africano, si supererebbero i quattromila miliardi.

Di fronte alle cifre di questo sperpero apocalittico, [illegible] pongono quelle della crescita demografica: oggi sulla Terra siamo 4 miliardi, [illegible] vent'anni [illegible] arriveremo a sette, anche [illegible] qualche Paese [illegible] mondo occidentale il tasso di crescita sta diminuendo (attenzione, scende non la crescita, [illegible] la sua [illegible]; ma [illegible] è certo l'incremento demografico dei Paesi più ricchi che deve preoccupare, bensì quello — sempre [illegible] — dei Paesi in via di sviluppo.

[illegible] ha [illegible] Lohr Von Wachendorf nella presentazione del volume «L'homme et les fléaux» (La Table Ronde, Parigi), la nutrizione [illegible] questa massa crescente di persone pone fin d'ora (il libro è del 1955, n.d.r.) problemi che [illegible] possono sfuggire a nessuno. A tali problemi, la [illegible] e la [illegible] danno risposte ancora insufficienti, per cui la fame è diventata una minaccia, un pericolo. Ma non siamo i soli a volere la nostra parte di [illegible], perché abbiamo [illegible] dei commensali dotati d'un [illegible] appetito: un topo in più sulla terra (e nelle nostre città ve ne sono a milioni) significa ogni anno cinquanta chili di grano in meno sul mercato; una femmina [illegible] dorifora in [illegible] campo [illegible] patate comporta la presen[illegible] nella primavera seguente, [illegible] mila larve pronte a devastare [illegible] raccolto.

Altri esempi [illegible] significativi. In Australia il coniglio, negli Stati Uniti l'aspidioto, [illegible] Africa [illegible] cavallette, in Cina i parassiti del riso si moltiplicano con vertiginosa velocità, tanto che in media il venti per cento annuo di quei raccolti serve per nutrire i parassiti. Se l'uomo vuole sopravvivere, e vuole che i propri figli sopravvivano, deve combattere, quindi, non solo contro gli armamenti, ma anche contro [illegible] esercito sterminato che gli sottrae prezioso nutrimento.

Se le perdite mondiali, [illegible] più [illegible] abbiamo definito quantitativamente, potessero [illegible] evitate sia pure in misura parziale, si disporrebbe dell'occorrente per nutrire quella parte della popolazione che [illegible] è sottoalimentata. Infatti, considerando a titolo esemplificativo che la minor produzione e dei cereali e delle patate ammonta a 635 milioni di tonnellate (cioè 635 miliardi di chili), ci si può rendere conto che [illegible] potrebbe distribuire un chilo al giorno di cibo a tutti coloro che nel mondo soffrono la f[illegible].

La conclusione logica [illegible] queste considerazioni può essere soltanto [illegible]: la lotta contro le malattie e i parassiti [illegible] piante è [illegible] fondamentale importanza non solo nel quadro della moderna tecnica ed economia agricola (la spesa mondiale per gli antiparassitari è di circa un miliardo di dollari l'anno, la centesima parte dell'ammontare delle perdite agricole); è importante soprattutto per assicurare il soddisfacimento di bisogni elementari dell'umanità, per cui vanno accettati gli immancabili inconvenienti derivanti dalla sua attuazione, compresi quelli che si esplicano sull'ambiente o hanno riflessi igienico-sanitari, [illegible] perché, come vedremo in [illegible] altro servizio, la cura nella produzione degli antiparassitari è estrema. I controlli sono rigorosi e il rischio per l'uomo assai ridotto rispetto ai mille rischi [illegible] [illegible] corre [illegible] giorno.

Livio Burato

Come nutrire le piante che ci forniscono il cibo

Il terreno agrario [illegible] un substrato vivo nel quale la vitalità dei microrganismi che lo popolano rende vitali, e quindi [illegible] solubili, le molecole organiche e quelle minerali complesse che lo compongono. E' in forza [illegible] questa vitalità organica e minerale che esso esprime [illegible] la sua attitudine a sostenere e ad esaltare l'assorbi[illegible] radicale, e conseguentemente lo sforzo produttivo delle piante.

Di qui l'importanza attri[illegible] da sempre alle materie organiche (letame, escrementi animali, [illegible] radicali e fogliari) incorporate nel terreno, in quanto veicolo di carbonio e di microflora più che non alimento.

La [illegible] organica infatti alimenta la microflora che determina i grandiosi e occulti processi [illegible] ossidazione e di riduzione, grazie ai quali [illegible] fertilità preesistente viene solubilizzata, e quella aggiunta con la concimazione, sottratta ai pericoli della insolubilizzazione.

Sia che si consideri valida la teoria della restituzione integrale degli elementi nutritivi [illegible] i raccolti (teoria superata), [illegible] che si consideri invece quella della reintegrazione avente per obiettivo l'eccitazione fisiologica delle piante, [illegible] concimazione organica non [illegible] sufficiente. Di qui l'avvento in suo aiuto [illegible] concimazione minerale e salina.

E' appunto [illegible] base alla teoria dinamica d[illegible] reintegrazione, opposta a quella statica della restituzione, che la grande industria si avocò il compito di porre a disposizione dell'agricoltura la gamma [illegible] fertilizzanti organico-minerali e fertilizzanti minerali, inizialmente semplici (ad un solo elemento predominante) e successivamente a due e a tre elementi principali uniti in matrimonio chimico.

Sono chiamati fertilizzanti, o concimi, semplici:

- *di natura fosfatica, i perfosfati derivanti dal trattamento solubilizzante dell'acido solforico sulle fosforiti; i fosfati industriali, derivanti dalla torrefazione delle fosforiti; le scorie di defosforazione o Thomas che sono [illegible] impurità residuali della trasformazione della ghisa [illegible] acciaio;*
- *di natura azotata, i sali [illegible] (calciocianamide e urea), i sali ammoniacali (solfato ammonico), i sali nitroammoniacali (nitrato ammonico), i sali nitrici (di calcio, di sodio e di potassio);*
- *di natura potassica, i sali grezzi [illegible] Stassfurt e di altri giacimenti, [illegible] omonimi sali concentrati come il cloruro, [illegible] solfato, [illegible] nitrato e il carbonato;*
- *a base [illegible] calcio, il carbonato omonimo e la calce viva, il solfato di calcio o gesso.*

In questi ultimi tempi, contrassegnati dalla defezione contadina [illegible] ha depopolato le [illegible] [illegible] tradizionali concimi semplici sono subentrati i concimi complessi più o meno [illegible] che raggiungono lo scopo [illegible] reintegrare [illegible] fertilità [illegible] suolo dilapidato [illegible] successione delle colture ed evitano l'onere degli spargimenti ripetuti.

Non si pone più [illegible] dubbio il valore economico ed agronomico dei concimi complessi [illegible] confronto a quelli semplici, né si soppesa più il maggior costo perché controbilanciato dalla granulazione del materiale e dell'assemblaggio dei principi fertilizzanti che determinano [illegible] notevole risparmio di spesa [illegible] trasporto, nello stoccaggio, nell'imballaggio e nello spandimento.

Oggi quindi non solo si preferiscono i concimi complessi, scegliendoli [illegible] folta gamma esistente, [illegible] si opta per quelli che contengono l'azoto in forma pronta, [illegible] e tardiva, cioè ad azione prolungata.

[illegible] [illegible] inoltre recentemente inseriti nell'uso ordinario anche i concimi complessi liquidi (di cui parliamo [illegible] un altro servizio) e quelli solidi fluidificanti, allo scopo [illegible] ridurre notevolmente il costo e l'impiego [illegible] manodopera e di utilizzare [illegible] veicolo gratuito di spandimento tramite le acque irrigue.

Allo scopo di abbinare la nutrizione reintegrativa [illegible] piante con la difesa antiparassitaria liquida, l'industria ha [illegible] inoltre i cosiddetti concimi fogliari, grazie ai quali si raggiunge un notevole risparmio [illegible] lavoro e di tempo.

I concimi complessi hanno talvolta un [illegible] commerciale che sottintende la composizione, o sono contrassegnati, molto più spesso, dalle rispettive cifre numeriche nelle quali il 1° elemento è l'azoto, il 2° [illegible] fosforo e il 3° il potassio. [illegible] volte le ulteriori aggiunte numeriche alludono all'ossido di magnesio, al solfato di ferro e ai vari microelementi chimici. Azorit, Nitroposka e Triabon recano azoto organico di sintesi che ha la virtù [illegible] sviluppare un'azione continuativa prolungata.

Tra i concimi binari e ternari per concimazione liquida prevalgono quelli a base di fosfato di ammonio. I binari sono a base di polifosfato di ammonio; i ternari a base di polifosfato di ammonio integrato dall'elemento potassico.

Infine, c'è la serie dei [illegible]mi fogliari, i quali abbinano la concimazione [illegible] la difesa antiparassitaria. Per questi formulati l'apparato [illegible]bente non è quello [illegible] ma quello fogliare.

Bruno Pusteria

Anche [illegible] la cantina non deve essere l'antro di [illegible] alchimista

Niente vino se non c'è chimica

La cantina non è l'antro d'un alchimista, né il laboratorio d'una multinazionale o il gabinetto di scienze di un'università, tuttavia la chimica vi entra a buon diritto se l'enotecnico vuole ottenere [illegible] vino equilibrato e armonico nelle sue componenti organolettiche, colorato e alcolico come lo richiedono il mercato e il consumatore. E' però un grave sbaglio credere che il vino sia «prodotto» con l'alambicco, artefatto, sofisticato sempre: l'intervento della chimica, sin dal vigneto, è a fin di bene, non altera la qualità e la genuinità. Certo, gli apprendisti stregoni possono compiere errori e gli stregoni possono truffare: il Servizio anti-frodi del Ministero dell'Agricoltura, i carabinieri del Nucleo anti-sofisticazioni, le Commissioni comunali di controllo volute dalla Regione Piemonte lavorano proprio per evitare che la chimic[illegible] sostituisca il vino, ma rimanga [illegible] limiti consentiti dalla legge, aiuti a migliorare quel prodotto che nasce con la terra e il sole, anche se non è fatto dalla natura ma dall'uomo, [illegible] bisogna saperlo fare.

L'accostamento chimico-vi[illegible] mi richiama [illegible] due strofe d'una poesiola in dialetto romano che il professor Alfredo Massei volle sul retro di copertina del suo libretto «Il buon cantiniere», edito nel 1941, quale seguito dell'«Arte di fare il vino». Dicono i versi:

«C'era un poeta che diceva all'oste: / se lo spumante è limpido e sincero / me scava da li campi der pensiero / le cose più lontane e più [illegible]ste.

Perché l'idea che cova se decide / a veni fora co' l[illegible]stimolante... / — allora — ha detto l'oste — lo spumante / la chiameremo... Calciocianamide».

Il [illegible] fertili[illegible]te del pensiero, che deriva dall'uva frutto d'un vigneto fertilizzato [illegible] calciocianamide [illegible] dai più moderni prodotti che [illegible] chimica oggi offre, difeso [illegible] anticrittogamici e antiparassitari dall'assalto di muffe, funghi e nottue. [illegible]iti. L'[illegible]tica e semplice «poltiglia bordolese», il «verderame», [illegible] già un prodotto chimico, spesso opera alchemica (questa sì, ma onesta e alla luce del sole) del vignaiolo.

A chi nella chimica vede soltanto il «mostro» nato di questi tempi a divorare l'innocenza del vino ricorderemo una circolare [illegible] cento anni orsono del ministro francese Dufaure nella quale si ponevano al bando alcuni vini francesi perché lavorati con uno [illegible] colorante, la fuchsina, venduta in gran quantità e [illegible] di malattie gravi, e si sollecitavano i negozianti a far analizzare «chimicamente» i vini.

E il secondo aspetto dell'intervento chimico è proprio quello [illegible] poter accertare at[illegible] esami di laboratorio se un prodotto [illegible] genuino, adulterato o sofisticato. Non è il cane che si morde la coda: la chimica fa i guasti, poi li scopre e si autodenuncia: no: [illegible] scienza — usiamo questa più [illegible] parola — è a disposizione dell'uomo, nelle [illegible] di chi l'adopera: può quindi agi[illegible] per il bene e può invece fare il male.

Vediamo alcune lavorazioni per preparare un buon vino e quali ingredienti chimici [illegible] adoperano. Nella vinificazione in rosso, ad esempio, si mescola alle uve [illegible] al mosto metabisolfito [illegible] potassio (10-15 grammi per quintale) oppure solfosolfato [illegible] (25 grammi per quintale) o meglio anidride solforosa (5-10 grammi per quintale); per stimolare la fermentazione si aggiungono fosfato o carbonato ammonico (20-30 grammi per quintale). Nella vinificazione in bianco il mosto viene fatto defecare dopo un'aggiunta di anidride solforosa (5 grammi per ettolitro) o di metabisolfito di potassio (10 grammi per ettolitro); per ottenere vini resistenti e limpidi si ricorre poi agli enzimi pectolici che eliminano le sostanze vischiose. [illegible] con gli stessi ingredienti chimici si interviene per «creare», è il [illegible] di dirlo perché in natura non esistono, i vini rosati. Un errore nelle quantità può rovinare un vino (con il bisolfito non si scherza!) dandogli odore [illegible] zolfo, rendendolo indigesto, [illegible]rittura nocivo alla salute. Per questo il vino bisogna saperlo fare.

Anche nella manutenzione delle botti interviene la chimica: per i lavaggi conviene usare soluzioni di soda o di potassa (carbonato di sodio o di potassio) al due per cento, facendoli seguire da una risciacquatura con acqua resa acidula con l'un per cento di acido solforico; dopo aver asciugato avviene la solforazione. Ma quanti altri ingredienti si debbono [illegible] se le botti hanno contenuto vini guasti e rivelano presenza di muffe.

Non vi è nulla [illegible] contro la natura nella lavorazione «chimica» del vino, anche se alcuni prodotti chimici usati assumono [illegible] nome di enologici (pur giusto per carità) quasi si volesse stendere una sorta [illegible] schermo per non spaventare il consumatore, il quale di fronte a certi paroloni potrebbe inorridire, pensando erroneamente a chissà [illegible] intrugli [illegible] imbrogli.

La chimica interviene poi oggi, in modo massiccio, nella fabbricazione di recipienti vinari in sostanze plastiche rinforzate (al posto di quelli in acciaio). Spesso [illegible] contenitori di grande capacità [illegible] hl) sistemati all'esterno dello stabilimento, alle intemperie, sottoposti al [illegible]riare della temperatura. Uno studio «sulla migrazione dello stirene nel vino contenuto [illegible] serbatoi di resine poliesteri» è stato fatto da S. Brun, professore [illegible] chimico analitico all'università di Montpellier, che ha svolto lezioni al corso di specializzazione in viticoltura e enologia dell'ateneo [illegible] Torino (Istituto coltivazioni arboree, cattedra del prof. Italo Eynard). E' stato accertato, almeno in Francia, l'inconveniente d'una alterazione delle caratteristiche organolettiche del vino contenuto in questi recipienti, nota come sapore e odore «di plastica»: vi sono poi tracce di altre sostanze sulle pareti dei contenitori e nel vino, come il mesitone, di cui, dice Brun, non si conosce la tossicità.

[illegible] professore conclude: «Finché le pareti contengono stirene libero continueranno a essere fonte di cessione [illegible] vino che vi sarà immagazzinato, migrazione tanto più forte quanto più alto è il tenore alcoolico e quanto più elevata è la temperatura». L'impiego [illegible] vasche di resine poliesteri deve quindi essere escluso per la f[illegible] [illegible] riservato [illegible] conservazione del vino a bassa temperatura e necessariamente deve essere evitata la loro sistemazione all'esterno.

Ma chiudiamo con una nota positiva sulla chimica. Ce ne offre il destro la rivista «L'e[illegible] [illegible] [illegible] agosto: si è parlato della possibilità di produrre un carburante ad alcol, ebbene — scrive «L'enotecnico» — già nel 1933 esso era in vendita in Italia: si chiamava «Robur», cioè forza, [illegible] era composto da un 32% di [illegible]lcol etilico ricavato dalle barbabietole da zucchero e [illegible] un 20% di alcol metilico prodotto di sintesi dell'industria chimica italiana; il restante 48% era benzina. Nonostante la pubblicità fatta dall'Agip, il «Robur» ben presto scomparve; forse per far po[illegible] — aggiungiamo noi — alla benzina «Lampo», definita «superiore».

Piero Cerati

Con le serre [illegible] ottengono ortaggi freschi tutto l'anno

Agricoltura senza stagioni

ROMA — Le serre costituiscono la quintessenza delle [illegible] agricole moderne [illegible] [illegible] protezione climatica e [illegible] forzatura colturale [illegible] [illegible] [illegible] alto reddito: altri apprestamenti di ripiego [illegible] co[illegible] tunnel, [illegible] coperti e cappucci, sono, in confronto, solo utili palliativi.

Le serre sono pertanto [illegible] costruzioni moderne più rappresentative e impegnative di un'agricoltura di avanguardia che non vuole [illegible] limitazioni climatiche, [illegible] vuole abbreviare, grazie agli impianti interni di climatizzazione, i cicli di produzione per ricavarne primizie o per ripe[illegible] [illegible] [illegible] il gettito nell'arco [illegible] (produzioni tardive).

Queste strutture hanno consentito un po' ovunque l'introduzione di piante ortoflorofrutticole di origine [illegible] tropicale e tropicale, la cui coltivazione all'aperto [illegible] proponibile nemmeno negli eldoradi climatici del Sud e dei litorali marini e lacustri.

Le serre più economiche [illegible] semplici sono quelle di «difesa» dalle intemperie che vengono comunemente [illegible] «fredde»: quelle «tiepide» [illegible] «calde», destinate alla [illegible] forzatura e forzatura delle colture, dispongono invece di: impianti di regolazione della [illegible] e dell'umidità; impianti di regolazione della il[illegible] [illegible] impianti di condizionamento del tenore di anidride carbonica dell'aria; eventuali impianti d'irrigazione.

L'intelaiatura preferibile [illegible] quella metallica (di acciaio zincato o di alluminio anodizzato). Fino a pochi anni fa l'agricoltura d'avanguardia si avvaleva della serra tradizionale a vetri: oggi, invece, al vetro si preferiscono i manufatti plastici. Il vetro infatti, oltre a presentare un alto pe[illegible] specifico (grammi [illegible] per centimetro cubo), ha la caratteristica negativa della fragilità, dello spessore [illegible] lastre, spesso rinforzate da [illegible] metallica. La copertura e le pareti delle serre [illegible] vetri [illegible] perciò [illegible] pesanti e richiedono strutture di sostegno adeguate e quindi costose (in muratura, [illegible] legno) [illegible] inoltre impongono un pesante onere di manutenzione, per fronteggiare accidentali rotture.

Presupposto fondamentale delle serre in plastica è invece il passaggio [illegible] loro interno della massima quantità possibile di radiazione luminosa, cioè dell'energia occorrente per alimentare il processo di fotosintesi clorofilliana che condiziona la vita e la produttività [illegible] piante. Ne consegue che il tetto, le pareti e le chiusure devono [illegible] trasparenti e traslucide, perfettamente idonee sotto l'aspetto ottico, infrangibili, molto più leggere [illegible] vetro: meno della metà nel caso di materie plastiche in film, sia esso di Plypac, di Fertene o di polieti[illegible] Fertene superadditivato, denominato «4 Stagioni».

Per la copertura [illegible] la chiusura perimetrale [illegible] [illegible] sono attuabili soluzioni [illegible]renti, [illegible] base [illegible] destinazio[illegible] delle stesse, scegliendo fra i seguenti materiali: lastre metacriliche; lastre Polionda di polipropilene; film di plypac; film di Fertene.

La copertura [illegible] film può essere fatta a doppio strato, lasciando [illegible] intercapedine di qualche centimetro per aumentare la resa termica della [illegible]. Tale genere di copertura è in ogni caso meno pesante di quella a lastre di vetro. Una lastra di vetro dello spessore di 2 millimetri pesa 5 kg [illegible] metro quadrato; due film di Fertene dello spessore ciascuno di 0,5 millimetri pesano invece 184 grammi. Due film di Plypac pesano 250 grammi per metro quadrato.

La coltivazione in serre fisse è limitata alle colture più redditizie, quali sono quelle ortoflorofrutticole di origine indigena e di origine esotica.

La coltivazione in serre mo[illegible], grazie [illegible] materie plastiche in [illegible] tipici [illegible] Fertene e di Plypac, è invece [illegible] anche alle colture ordinarie. Con una spesa ragionevole, ammortizzabile in tempi medi, con gli stessi utili derivanti dal sistema (protezione e clima di serra) qualunque coltura di ortaggi e di fiori può es[illegible] protetta e forzata.

Particolarmente [illegible] sono anche le serre [illegible] «a tunnel», adatte sia alla protezione che alla forzatura di parecchie specie di ortaggi, fiori e fruttiferi esotici.

Possono rientrare [illegible] sistema anche le protezioni parziali, ad esempio di filari di viti e di arbusti frutticoli effet[illegible] con teli di Plypac e di Fertene appoggiati [illegible] pali infissi nel terreno.

Le colture protette, soprattutto quelle [illegible] in [illegible] tiepide o [illegible], [illegible] come suol dirsi climatizzate, hanno cancellato le stagioni.

Una serra fissa — poniamo — di 2000 metri quadrati, può offrire un reddito medio non inferiore a quello di una azienda di 8-10 ettari ad ordinamento colturale ordinario e razionalmente condotto. Il rapporto è troppo eloquente perché abbia bisogno di altri commenti.

Le colture protette [illegible] [illegible] hanno raggiunto una estensione di 28 mila [illegible] (nel 1960 erano 650 ettari tra serre e tunnel) e rappresentano oggi una produzione lorda vendibile di oltre [illegible] miliardi di lire.

b. p.

Le industrie chiedono aumenti

«Prezzi più elevati [illegible] carenza di concimi»

M[illegible] — Preoccupazioni [illegible] [illegible]dustrie chimiche per i concimi: secondo i dirigenti dell'Aschimici, alcuni prodotti potrebbero mancare, se non verrà concesso un adeguamento [illegible] [illegible] (che è fissato [illegible] Cip, Comitato interministeriale prezzi); essi sostengono che se il governo non decide [illegible] [illegible]guare il prezzo dei concimi all'aumento dei costi, o se non si passa dal prezzo amministrato a quello sorvegliato, i costi [illegible] [illegible] più sostenibili. Ad esempio, per il fosfato biammonico (sostanza di base), il Cip ha fi[illegible] [illegible] prezzo di 23.160 lire il quintale, mentre il prodotto, che deve [illegible] importato dagli Stati Uniti (in [illegible] manca la materia prima, cioè i fosfati), viene a costare [illegible] di 31 mila lire il quintale; c'è stato un forte aumento [illegible] ultimissimi mesi: [illegible] nel '78 veniva a costare [illegible] lire, e [illegible] fino a metà '79.

L'adeguamento di [illegible] richiesto — sostengono i dirigenti dell'Aschimici — inciderebbe pochissimo sui [illegible]sti dell'agricoltura. Infatti, fatto cento il costo totale [illegible] tutte le componenti, i mangimi in[illegible] per il 66,30%, le sementi per il 4,5, i concimi per il 9,41, gli antiparassitari per il 4,52, l'energia per il 6, altre voci per il 9,27.

«Soprattutto non si comprende — sostiene l'Aschimici — perché soltanto i concimi siano ancora sottoposti al prezzo amministrato, mentre altri prodotti, altrettanto indispensabili all'agricoltura come gli antiparassitari o le macchine, sono semplicemente «sorvegliati»: cioè le industrie comunicano al ministero i prezzi in base ai mutati costi [illegible] produzione e il ministero [illegible] [illegible] listini se ritiene giustificati i motivi d'aumento.

L'Aschimici è convinta che, se non ci sarà molto presto un rincaro, [illegible] primavera [illegible] alcuni concimi potrebbero scarseggiare: «Non è un mezzo per far pressioni sul governo — affermano —, [illegible] soltanto un fatto economico: le industrie non possono produrre in perdita».

1.

CHIMICA E AGRICOLTURA — Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Ancora troppo scarso l'uso di fitofarmaci in campagna

Un esercito di parassiti divora piante e colture

Gli animali [illegible] delle piante sono forse più numerosi delle stesse infestanti vegetali. A capo di questa schiera imponente vi sono la folla implacabile degli insetti, quella virulenta schiera di alcune specie di acari, lo stuolo minore di nematocidi, di molluschi e di roditori.

[illegible] i nemici più numerosi e più nocivi sono gli insetti, i quali si ritiene numericamente sorpassino di tanto gli animali terresti presi nel loro insieme: il loro peso totale è infatti valutato maggiore di tutte le altre [illegible] viventi. Naturalmente, questo calcolo abbraccia anche gli insetti utili allo sfruttamento agricolo come l'ape mellifica, il [illegible] da seta, gli insetti pronubi per la frutticoltura, ma questi ultimi, a paragone, costituiscono una minoranza da difendere energicamente.

La vita degli insetti e degli acari è tutta una [illegible] fra mangiare ed essere mangiati. Se l'uomo potesse sfruttare questa lotta fratricida (allargandola ed intensificandola), non avrebbe bisogno di ricorrere [illegible] lotta chimica, che purtroppo fa tabula [illegible] di tutti i nemici animali e dei loro relativi nemici (predatori, endofagi, grassatori).

Purtroppo la lotta biologica, oltre ad essere difficilmente organizzabile, ha una dimensioni limitata per lo [illegible] in Europa, [illegible] [illegible] assenti le specie insetticole endofaghe capaci di controllare: la dorifora e la tignola [illegible] patate; la tignola molesta delle pesche; la [illegible] delle olive; la mosca [illegible] [illegible] frutti; l'aspidioto delle piante arboree.

[illegible] lotta biologica, dov'è possibile, va comunque integrata [illegible] quella chimica a patto che i fitofarmaci adottati siano selettivi, cioè colpiscano a morte il parassita salvaguardandone il nemico.

A sfavore della lotta chimica [illegible] è fatto abbondante spreco di parole, carta e inchiostro [illegible] la conclusione [illegible] la eliminazione dalla scena agricola; altri l'avvalora.

Oggi il 20% di tutte le coltivazioni viene distrutto durante il ciclo vegetativo, [illegible] [illegible] ulteriore 10% viene distrutto durante il periodo di immagazzinamento: un quantitativo sufficiente a nutrire 200 milioni di persone. Se si aggiungono poi i danni procurati [illegible] sterminato esercito delle cavallette, il deficit raggiunge cifre astronomiche.

E' quindi indispensabile la lotta chimica contro: gli insetti masticatori, succhiatori, pungitori; gli acari della vite e delle piante da frutto; i molluschi [illegible] degli orti; i [illegible] [illegible] prodotti granellari; le crittogame parassite; le fanerogame parassite; le fanerogame deleterie e invadenti (malerbe).

Con la scomparsa [illegible] vecchi e tradizionali prodotti (arseniati, nicotina, piretro, legno quassio, rotenone) e con la subentrata monocoltura ed oligocoltura (cioè combinazione limitata di colture) si è molto ridotta la schiera [illegible] fitofarmaci utilizzabili. Ma quest'ordinamento agricolo, che ha il torto della frequenza esagerata di questa o di quella coltura nello spazio e nel tempo, rende più accanito il parassitismo animale e vegetale. Ogni fitofarmaco ha un suo particolare impiego e presenta caratteristiche peculiari.

Gli insetticidi agiscono per contatto e per ingestione. Ridotta numericamente la serie degli insetticidi per ingestione (prodotti clororganici di sintesi) restano a dominare la scena [illegible] insetticida i [illegible] dallo zolfo (polisolfuri), gli olii minerali, i fosforganici di sintesi (come Parathion, Metilparathion, [illegible] o Rogor), che agiscono tutti per contatto, combattendo perciò afidi e cocciniglie.

[illegible] insetticidi più [illegible] che agiscono per asfissia [illegible] il solfuro di carbonio, il tetracloruro di carbonio ed il bromuro di metile; per ingestione, contatto ed asfissia agiscono gli insetticidi polivalenti a base carbammatica.

Contro le circa 20 mila specie di acari, di cui solo alcune fitofaghe, che aggrediscono preferibilmente la vite, le [illegible] e le drupacee, gli agrumi, le [illegible] e le fragole, infierendo sulle foglie che arrossano e disseccano, si preferiscono oggi i formulati fosforganici quegli acaricidi specifici, selettivi, che esplicano un'azione limitata o nulla sugli insetti utili e sugli acari predatori, mentre agiscono [illegible]ticamente sulle specie fitofaghe.

Nella lotta fitosanitaria si impiegano poi prodotti:

- **Nematocidi**, *contro le anguillule parassitarie (a [illegible] di miscele di dicloropropano e dicloropropilene o di dicloropropilene soltanto).*
- **Limacidi** *contro le lumache degli orti (a base di metaldeide).*
- **Rodenticidi** *contro arvicole, topi, ecc. (esche a base di prodotti cloroganici di sintesi o di prodotti fluororganici).*

In tema di crittogame o funghi agiscono gli zolfi in polvere e gli zolfi bagnabili, i derivati [illegible] zolfo (polisolfuri) e il Karatano contro le erisifacee autrici dell'oidio e del mal bianco, mentre contro le infezioni di peronospora, di ticchiolatura, di antracnosi, di botrite o muffe, ecc., agiscono: i prodotti cuprici; i composti organici di sintesi; stannorganici (in risicoltura); mercuriali (nella disinfezione delle [illegible]menti, dei bulbi, tuberi, ecc.); ditiocarbammatici acuprici; tioftalamidici acuprici; [illegible]to-organici e nella disinfezione dei semenzai i derivati degli idrocarburi a clorurati nitrobenzolici.

Sovente si parla indifferentemente di erbicidi e di diserbanti; mentre gli erbicidi sono diserbanti totali, i diserbanti sono invece erbicidi selettivi.

I diserbanti agiscono: per applicazione al suolo (prima della semina o all'emergenza); per applicazione fogliare.

La disputa tra i fautori della eliminazione meccanica delle malerbe (motosarchiatura) e i sostenitori della eliminazione chimica-ormonale si è risolta a favore dei secondi, perché la motosarchiatura è legata [illegible] stagione ed è incapace di eliminare le malerbe lungo le file delle piante coltivate; mentre il [illegible] è più efficace e più pratico potendo essere [illegible] pre-semina, pre-emergenza e post-emergenza e disponendo per [illegible] coltura di un preparato specifico.

Ai classici diserbanti, capitanati dai fenossiderivati [illegible] [illegible] D. e il MCPA, oggi se ne aggiungono di nuovi e più efficaci a base di bentazon e di pyrazon (PCA) che, essendo disseccanti, [illegible] creano problemi di residui deleteri nel terreno.

b. p.

I più severi nella Cee i controlli previsti dalla legge italiana

Si può mangiare (senza pericolo) una mela o [illegible] pera con la buccia?

MILANO — Si può mangiare una mela [illegible] sbucciarla? Perché gli ortaggi e la frutta non hanno più il sapore d'un tempo? Sono le domande che [illegible] si sentono rivolgere gli specialisti e gli addetti all'agricoltura. La gente teme che la superficie d'un frutto contenga pericolosi veleni — gli antiparassitari — e si lamenta perché a volte pesche, pere, albicocche hanno solo [illegible] aspetto attraente. [illegible] [illegible] insignificante: lo [illegible] [illegible] [illegible] è più quello d'una volta: [illegible] sarà [illegible] colpa [illegible] concimi chimici [illegible] cui gli agricoltori «forzano» le piante?

Vediamo, con l'aiuto [illegible] esperti, i due argomenti separatamente.

Antiparassitari — La gente — spiegano i tecnici dell'Aschimici (Associazione nazionale dell'industria chimica) — teme la venificità degli antiparassitari, perché sui contenitori di alcuni prodotti c'è scritto «veleno». Ma anche molti medicinali [illegible] velenosi, o comunque dannosi, se assorbiti in quantità eccessive. Lo stesso acca[illegible] [illegible] gli antiparassitari: se uccidono larve e insetti — si pensa — qualcosa di analogo può capitare all'uomo. «In [illegible] queste so[illegible] — dice l'ing. A. M. Potestà, presidente del Gruppo antiparassitari agricoli Aschimici — se usate in modo giusto hanno una tossicità insignificante, non solo [illegible] il consumatore di prodotti agricoli, ma anche [illegible] chi se ne serve, cioè l'agricoltore».

E' dunque [illegible] che gli avvelenamenti da anticrittogamici [illegible] pochi? Vediamo una pubblicazione dell'Inail (Istituto nazionale assicurazioni contro gli incidenti sul lavoro), l'organo ufficiale che registra le diverse [illegible] d'infortuni. I circa 150 mila incidenti l'anno in agricoltura (di cui 700 mortali), nel nostro Paese hanno [illegible] [illegible] diverse. Sul totale [illegible] antiparassitari ne hanno causati [illegible] nel '74, 330 nel '75, 384 nel '76, cioè lo 0,15 per cento del totale. In tre anni, su 2100 casi mortali, solo tre agricoltori sono morti per avvelenamento da antiparassitari.

Quindi l'impiego razionale e motivato dei prodotti chimici contro i parassiti non [illegible] [illegible] [illegible] la salvaguardia dell'ambiente e non compro[illegible] la salute dell'uomo. Ciò [illegible] fors'altro perché la legge italiana, in materia di produzione e commercio di fitofarmaci, è tra le più avanzate, severe, p[illegible] tra quante ne esistano nei Paesi europei. La stessa industria, prima di mettere in commercio un nuovo ritrovato, compie anni e anni di esperimenti in laboratorio e su animali.

Quando in laboratorio viene sintetizzato un [illegible] principio attivo, individuan[illegible] tra migliaia di altre [illegible]stanze, se ne studiano le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche per stabilire qual è la formula più idonea in relazione al tipo di lotta al quale il prodotto [illegible] destinato. Preparate, così, più formulazioni diverse [illegible] [illegible] [illegible] principio attivo, s'iniziano [illegible] esse le sperimentazioni di laboratorio, per accertare la tollerabilità delle piante «test» verso il principio attivo, la sua compatibilità con altri prodotti già in commercio, l'efficacia prevalente, la dilavabilità; mentre altri laboratori eseguono prove di conservabilità in ambiente caldo e freddo, [illegible] stabiliscono la degradazione nel tempo, ne elaborano il metodo di analisi, che dovrà poi [illegible] presentato al ministero della Sanità, con altri documenti, quando verrà chiesta la registrazione del prodotto.

[illegible] tutte queste prove si concludono con esito positivo, si preparerà un piccolo quantitativo del prodotto in questione (30-40 chili) per le prove in serra e in pieno c[illegible] che devono stabilire con esattezza [illegible] fitoiatrica, la dose d'impiego ottimale, la [illegible]canza di fitotossicità, la tecnica di applicazione in diverse condizioni di umidità, luce e calore. Si controllano anche gli eventuali residui di antiparassitario sui vegetali trattati e s'inizia la ricerca della sua tossicità «a breve e lungo termine», somministrandolo [illegible] animali (topi, cani, maiali) tenuti in laboratorio.

Vengono così raccolti, elaborati e compendiati [illegible] tecnici elementi estremamente minuziosi, indispensabili per decidere o meno il passaggio [illegible] produzione industriale, dopo la «registrazione» da parte del ministero della Sanità, [illegible] [illegible] [illegible] autorizzazione formale alla produzione e alla vendita del fitofarmaco.

Altre garanzie derivano dal fatto che chi vende o usa antiparassitari deve conseguire un apposito brevetto, dopo un colloquio di fronte ad un'apposita commissione formata da rappresentanti dei ministeri della Sanità e dell'Agricoltura.

Ci accorgiamo di aver detto molte [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] risposto alla domanda: si può mangiare una mela [illegible] sbucciarla o un grappolo d'uva senza [illegible]? Risponde l'ing. Potestà: «Il livello di residuo di antiparassitari che la [illegible] legge [illegible] è talmente basso che, per [illegible] [illegible] "soglia minima di pericolosità" (raggiunta la [illegible]le, [illegible] c'è [illegible] [illegible] pericolo, n.d.r.) una persona dovrebbe mangiare per tutta la sua vita, circa due chili al giorno di uva non lavata».

[illegible] può sbagliare l'agricoltore, cioè [illegible] troppo antiparassitario o trattare la pianta non come suggerisce la legge — venti giorni prima del [illegible]colto — ma solo due o tre giorni prima. E allora, che [illegible] succede?

«Il rischio — risponde Potestà — è ancora coperto dai fattori di [illegible]. La nostra legislazione sceglie un valore così [illegible] che ci mette al riparo da ogni rischio». «Noi [illegible] assolutamente tranquilli — aggiunge il presidente del Gruppo antiparassitari Aschimici — tant'è [illegible] che tra pochi mesi manderemo nostri tecnici specializzati nelle scuole, per tenere [illegible] [illegible] studenti dibattiti sugli [illegible]parassitari, per convincerli [illegible] loro innocuità». «Faccia[illegible] questo — aggiunge l'ing. [illegible] — anche perché da qualche tempo assistiamo ad attacchi indiscriminati contro l'industria chimica».

Chiediamo ancora chi esegue i controlli su frutta e verdura, [illegible] accertare che non contengano residui tossici. I controlli — ci spiegano — vengono eseguiti dai laboratori provinciali i quali [illegible] incaricati di rilevare le quantità di residui nelle derrate alimentari quando arrivano [illegible] mercati all'ingrosso. «L'industria [illegible] prima — dice [illegible] — ha interesse che i controlli siano fatti [illegible] modo migliore, perché non ha nulla da temere».

Esaminiamo brevemente, [illegible] l'aiuto dei tecnici, anche [illegible] [illegible] domanda: perché la frutta e gli ortaggi hanno poco sapore? Non certo a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chimici — è la risposta — [illegible] solo perché [illegible], a differenza d'un tempo, gli ortofrutticoli arrivano da molto lontano e quindi devono [illegible] raccolti non ancora maturi: invece, solo frutta e ortaggi maturati sulla pianta [illegible] conservare in pieno il loro profumo e il loro sapore caratteristici.

l. bu.

La nuova linea di difesa fitosanitaria abbandona i vecchi metodi per [illegible] tradire l'ecologia.

Anche le piante si ammalano. Per evitare i danni ingenti è necessario un intervento di difesa delle colture. Tale intervento ha un duplice risvolto: [illegible] ed ecologico.

Infatti, all'aspetto ecologico (salvaguardia di tutto l'ambiente), corrisponde un ben preciso aspetto eco[illegible]. Le malattie delle piante, gli attacchi dei fitofagi, lo sviluppo [illegible]trollato delle erbe infestanti e dei parassiti fungini incidono pesantemente sulla produzione agricola mondiale. E le perdite nei singoli settori produttivi agricoli che ne derivano, testimoniano l'importanza della difesa fitosanitaria.

L'azione della Solplant

Da anni [illegible] la Solplant, del gruppo Imperial Chemical Industries, opera nel settore della difesa fitosanitaria per salvaguardare le piante e la produzione agricola. E la sua è una lotta fatta con tutta quella serietà e competenza che la complessità del problema richiede.

Perché è un campo [illegible] di difficoltà e in continuo [illegible]tumento. L'evoluzione biologica stessa richiede un continuo adeguamento delle tecniche e dei metodi di difesa.

Tale evoluzione infatti ha selezionato via via le specie di fitofagi, infestanti e parassiti fungini che sono diventate più resistenti agli agenti di attacco.

I fitofarmaci messi a punto solo dieci anni fa oggi possono in alcuni [illegible] risultare inefficaci. Allo stesso tempo antiparassitari ritenuti accettabili sotto l'aspetto della sicurezza per l'ambiente dieci anni fa possono in alcuni casi essere oggi già superati.

Quindi il problema dell'"aggiornamento" dei fitofarmaci è un problema di primaria [illegible]portanza. Occorre mantenere il passo [illegible] continue ricerche ed investimenti.

Serietà nella ricerca e nella sperimentazione

La Solplant e il gruppo cui appartiene l'hanno fatto e continuano a farlo. Coscienti che la realtà in cui si muovono è una realtà "in divenire", investono ogni anno nella ricerca, nella sperimentazione e nella realizzazione di nuovi metodi di difesa. Ma se è vero che ogni anno vengono messi allo studio [illegible]gliaia di prodotti, è altrettanto vero che solo una minima percentuale di essi, rigidamente selezionata da tests severissimi, esce sul mercato. Questo a dimostrare la serietà dei metodi di ricerca e di sperimentazione.

La filosofia della Solplant

La filosofia della "non aggressione della natura" è applicata dalla Solplant.

La sua linea di difesa fitosanitaria infatti non rispetta la realtà in cui si [illegible] senza al[illegible] l'equilibrio.

L'azione indiscriminata contro qualsiasi forma di vita parassitaria sulle colture è una realtà che appartiene al passato.

L'introduzione di fitofar[illegible] altamente selettivi che agiscono unicamente sulle specie dannose ha consentito di rispettare sostanzialmente l'equilibrio biologico dell'ambiente agricolo. Perché costante preoccupazione della Solplant è il rispetto delle specie utili all'uomo. Per cui i validi metodi, creati dalla Solplant per sostituire i vecchi prodotti, oggi sono in grado di soddisfare non solo le esigenze degli agricoltori ma anche quelle dell'intera comunità, mentre al contrario i vecchi prodotti, efficaci per l'agricoltore nel breve periodo, [illegible] sempre hanno rispettato le leggi dell'ecologia, risultando dannosi ed inquinanti nel tempo.

La Solplant non offre [illegible] soluzioni in termini economici di protezione della produttività agricola, ma anche di protezione dell'ambiente naturale. Il risvolto ecologico del problema la Solplant non l'ha mai dimenticato.

Una [illegible] fitosanitaria "ecologicamente pulita"

Per esemplificare il senso della nuova linea di difesa fitosanitaria proposta dalla Solplant citiamo Pirimor, l'aficida che con un'azione rapida uccide solo gli afidi e che è "ecologicamente pulito" perché rispetta sia i predatori sia gli insetti utili all'agricoltore. Nell'area del diserbo, la Solplant propone Gramoxone, il diserbante/disseccante che non lascia residui attivi nel terreno.

È sicuro perché [illegible] solo sulle parti verdi delle infestanti cessando ogni attività a contatto del suolo. È "eclettico" perché può essere usato su qualunque tipo di coltura e garantisce un diserbo rapido ed efficace senza alterare la normale struttura del terreno. La Solplant è dunque un esempio di come la difesa fitosanitaria oggi può essere "ecologicamente pulita": salvare la produttività agricola senza alterare irrimediabilmente l'equilibrio della natura, a livello di ambiente e di processi vitali.

È questo oggi non è poco.

La febbre dell'oro [illegible] il balletto dei tassi hanno travolto le piazze degli affari

Una settimana nera per le Borse

La scalata dell'inflazione

Il piano triennale presentato nel[illegible] scorso gennaio dal ministro Pandolfi prevedeva un aumento medio dei prezzi [illegible] 12% nel '79 e [illegible] 10% nell'80. A seguito degli aumenti dei prezzi del petrolio intervenuti all'inizio dell'anno, e amplificati in misura particolare nel nostro [illegible] per effetto [illegible] grande estensione dei meccanismi di scala [illegible], la previsione per il [illegible] fu rivista nel marzo e elevata dal 12 al 13-13,5%.

Il governo Andreotti costituitosi a [illegible] marzo pose l'accento, nel presentarsi [illegible] Camere, su questo problema, chiedendo che la dinamica dei [illegible]ti del lavoro da [illegible] [illegible] e quella della [illegible]a pubblica dall'altro fossero mantenute sotto fermo controllo. Il perio[illegible] elettorale e [illegible] vertenze contrattuali di buona parte dei settori dell'industria [illegible] hanno [illegible] favorito l'accoglimento di quella linea.

Così, il quadro si è ulterior[illegible]nte modificato nel corso [illegible] mesi estivi nel senso di un aggravamento dell'inflazione. La Relazione Previsionale e Programmatica, [illegible] nota in questi giorni, stima un aumento medio dei prezzi nel '79 [illegible] 15,4%, e stabilisce per [illegible] un obiettivo di inflazione del 14%, che equivale [illegible] rinuncia degli obiettivi a suo tempo fissati dal piano [illegible]. Né può essere sostenuto che la differenza fra il 10% previsto per l'80 nel piano Pandolfi e il 14% [illegible] previsto dal governo sia dovuta semplicemente all'aumento dei prezzi del petrolio e al maggiore livello dell'inflazione mondiale.

Se poi [illegible] guarda alle ultime statistiche disponibili, la situazione risulta ulteriormente peggiorata. Venerdì l'Istat ha reso noto che il costo della vita è aumentato del 2,5% nel solo mese di settembre, il che porterebbe, su base annua, a una inflazione superiore al 30%. E' probabile che il dato di settembre sia quest'anno come in altri anni relativamente abnorme, perché in esso si concentrano le modificazioni dei listini dei prezzi al consumo che vengono operate dopo la pausa estiva. In più, quest'anno incidono pesantemente gli aumenti delle tariffe ferroviarie e quelli dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi. Tuttavia, l'indicazione di quest'ultimo dato è precisa e preoccupante e soprattutto risulta chiaro che non si può più parlare nel caso dell'inflazione itali[illegible] di [illegible] semplice effetto dell'aumento internazionale dei prezzi.

Sono, in realtà, all'opera meccanismi inflazionistici di ordine interno collegati da un lato all'aumento dei costi del lavoro, dall'altro all'abbondanza di liquidità iniettata nel sistema attraverso il disavanzo del se[illegible]re pubblico nel suo complesso.

Questo è il quadro aggiornato della situazione sul fronte [illegible] prezzi. Esso rischia di peggiorare progressivamente [illegible] prossimi mesi a mano a mano che, affluendo i nuovi dati sulla dinamica dei prezzi, si creano aspettative inflazionistiche e si genera la tendenza ad anticipare e rendere più consistenti gli aumenti dei prezzi.

Non vi [illegible] prospettive a breve termine di un rapido spegnimento dell'inflazione, contrariamente a ciò che afferma la relazione previsionale e programmatica che ritiene probabile il ritorno a tassi di aumento dei prezzi dell'1% al mese a[illegible]rno alla metà del 1980.

Vi sono invece, davanti a noi, difficili problemi di bilancia dei pagamenti, quando la competitività delle produzioni italiane rispetto alle produzioni estere, sia sui mercati italiani sia [illegible] quelli degli altri Paesi, comincerà a vanificarsi. In regime di cambi fissi rispetto alle monete dello Sme e di possibile rivalutazione a breve termine rispetto al dollaro, e mentre continua a crescere rapidamente il potere di acquisto erogato all'interno dal settore privato, come da quello pubblico, la situazione può deteriorarsi rapidamente.

Vi è infine la possibilità che le stesse previsioni di un futuro indebolimento [illegible] bilancia dei pagamenti e della lira, che oggi invece appaiono solide, possano a[illegible] attività speculative sui cambi o anticipi sulle acquisizioni di merci che ulteriormente abbrevierebbero [illegible] fase nella quale da quel lato non incontriamo problemi.

In una situazione di questo genere, che non offre particolari motivi di tranquillità, il governo avrebbe dovuto innalzare, non appena insediatosi e dopo una pau[illegible] co[illegible] lunga come quella che ha investito il Paese a partire dal mese di gennaio e durante tutto il periodo delle elezioni, immediati segnali di pericolo e concentrare l'attenzione del Parlamento, [illegible] sindacati e più generalmente dell'opinione pubblica su questo problema. In tal senso, si sarebbero dovute prospettare, discutere e prendere una serie di misure chiaramente indirizzate [illegible] fini di una riduzione dell'inflazione, pur nella salvaguardia di un certo sostegno dell'attività produttiva.

Non è questa l'impostazione [illegible] dei documenti di politica economica del governo, come la Relazione Previsionale e Programmatica, né [illegible] primi atti del governo ste[illegible]. Anzi, si assiste a una specie di rimozione del problema dell'inflazione: *«E' convinzione del governo* — si legge nella Relazione Previsionale e Programmatica — *che dopo [illegible] forte punta nell'autunno-inverno a cavallo del 1980, l'inflazione, in [illegible] di nuove accelerazione dell'inflazione mondiale, dovrebbe spontaneamente tornare a tassi dell'1% mensile come nel '78, per scendere poi progressivamente nell'81 e nell'82»*. E si aggiunge che *«lo strumento principale per riportare l'inflazione a livelli internazionali è una politica del cambio»*: cioè nessuna politica particolare di contenimento della dinamica [illegible] costi del lavoro o del disavanzo del settore pubblico.

A questa filosofia esposta nella Relazione Previsionale e Programmatica, corrispondono [illegible] resto le prime tre decisioni assunte dal governo nel [illegible] di settembre in materia di politica economica, ciascuna delle quali di contenuto fortemente inflazionistico: la trimestralizzazione della [illegible] mobile a favore dei pubblici dipendenti, la riduzione [illegible] preli[illegible] [illegible]scale [illegible] tutti i lavoratori dipendenti, la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese. Queste misure, ciascuna delle quali può rispondere a esigenze [illegible] giustizia distributiva, non accompagnate da una politica di contenimento della spesa corrente del settore pubblico, rischiano di generare più inflazione e quindi più ingiustizia distributiva che nella situazione precedente.

Ma la contraddizione più grave è che con queste politiche non si vede nemmeno lontanamente come si possa mantenere stabile il cambio e quindi realizzare quell'unica politica anti-inflazionistica prospettata dagli stessi [illegible]stri finanziari del governo Cossiga. Qualche avvisaglia di difficoltà, del resto, deve [illegible] [illegible] registrata se le autorità monetarie hanno deciso di elevare il tasso di sconto, all'infuori di qualsiasi indicazione di questo genere [illegible] parte del governo, e se qualche accenno, tardivo, di mag[illegible] preoccupazione per la situazione dell'inflazione sembra cogliersi, in difformità dalla Relazione Previsionale e Programmatica che è stata pubblicata solo pochi giorni or sono, nella esposizione finanziaria fatta giovedì davanti al Senato dai ministri del Bilancio e del Tesoro.

Per[illegible], tuttavia, la politica [illegible] governo è motivo di allarme.

Giorgio La Malfa

Petrolio, l'Iran smentisce tagli

LONDRA — L'Iran non ha ridotto la [illegible] produzione petrolifera. E' quanto ha affermato, secondo Radio Teheran, il ministro del Petrolio irani[illegible], Moinfar, smentendo [illegible] le voci in questo senso riportate dalla stampa mondiale.

Negli ultimi due giorni, la produzione è risultata pari a 3,500 milioni di [illegible]li al giorno provenienti dai giacimenti, con altri 400 mila barili provenienti da altre fonti.

Wall Street ha perso 50 punti

NEW YORK — Wall Street ha perso terreno ad ogni seduta, chiudendo la settimana con una flessione cumulativa di oltre 50 punti, pari al 6%. Dal re[illegible] annuale [illegible] 897,61 toccato venerdì scorso dall'indice Dow Jones, la quota è scesa sotto gli 850 punti, cioè al minimo dalla fine di luglio. Il ribasso è stato provocato dall'aumento del tasso di sconto Usa dall'11 al 12% e del prime rate dal 13,5 al 14,5%, nonché dall'imposizione della riserva obbligatoria supplementare per le banche, che restringe ulteriormente la liquidità.

PARIGI — Le disavventure di Wall Street sono costate care, ma in misura molto maggiore che nelle altre piazze dato che sono state affiancate dai rialzi dei tassi d'interesse o dai timori di nuovi rincari del petrolio.

FRANCOFORTE — La Borsa tedesca ha seguito la tendenza generale, perdendo terreno nel complesso e recuperando nell'ultima seduta. Il contenimento delle perdite è stato consentito dal rialzo iniziale, che ha portato la quota ai massimi dai primi [illegible] maggio.

LONDRA — Ribasso contenuto allo stock exchange, che ha perso solo l'1% grazie al recupero finale comune a tutte le Borse valori. La settimana era iniziata bene, con l'indice F.T. ai massimi da quasi quattro mesi, ma la reazione negativa dei mercati al pacchetto antinflazionistico americano e il crollo di Wall Street hanno penalizzato la quota, che ha perso fino ad oltre il 3% prima di riprendersi.

L'indice in Italia è sceso dell'8,2%

MILANO — La situazione [illegible] Borsa si è totalmente capovolta. Se fino a una settimana fa i compratori sembravano insaziabili, in queste ultime sedute gli stessi che finora avevano acquistato a piene mani, si sono messi a vendere con lo stesso ritmo. L'idea che il mercato non potesse continuare imperterrito sulla strada [illegible] rialzo, già da qualche tempo serpeggiava negli ambienti [illegible] Borsa che auspicavano quanto [illegible]o una pausa per riprendere fiato.

La febbre [illegible] a livello [illegible], indice di un forte e diffuso timore di recessione, cui si è aggiunta in settimana la decisione dell'Autorità monetaria di aumentare il tasso di sconto, che ha portato ad una generale lievitazione del costo del denaro, è stata la molla che ha fatto scattare l'inversione di tendenza del nostro mercato. L'aumento del costo del denaro è chiaro indice che non si riesce a contenere l'inflazione, ma [illegible]gnifica anche un appesantimento dei conti economici delle imp[illegible]. Da un punto di [illegible] più immediato, poi, per la Borsa vi [illegible] anche un aspetto tecnico.

Si è alla vigilia della stipula[illegible] dei riporti in calendario per la prossima settimana, e già sin d'ora è possibile prevedere che le operazioni di proroga subiranno un aumento in linea con il rincaro del denaro. Di qui [illegible] necessità per gli operatori con le spalle meno solide di procedere ad un taglio netto delle posi[illegible] create nei momenti di [illegible]foria.

Questo flusso di [illegible] ha creato in qualche caso rotture di quotazioni ed ha inciso giornalmente su tutta la quota, tanto che l'indice azionario perde [illegible] settimana l'8,2 per cento, scendend[illegible] [illegible] livello di 45,03 ed annullando così tutto il rialzo messo a segno da metà agosto.

Le Generali [illegible] massimi assoluti perdono il 10,2%; percentuali superiori al 13% si hanno per Ras, Sai e Incendio. Lo stesso dicasi del Banco di Roma e Italcementi. Intorno all'11,5% si pone la perdita di Suffa e di Mira Lanza, mentre la capogruppo Invest arretra soltanto dell'1,8%. Dopo le recenti impennate, le Cantoni perdono il 18,8%, le Olivetti il 12,3% e le Smi-Metalli il 16,4%.

Più contenuti i ribassi delle Fiat (—8,8%) e [illegible] Pirelli (—6,7%). Ma l'elenco potrebbe [illegible]. Pochissimi infatti sono i titoli che chiudono l'ottava in progresso e fra questi le Ciga (+2%), società della quale non è stata ancora chiarita la posizione, ma che continua a provocare le più svariate girandole di voci incontrollate. Ora è tornata quella di [illegible] possibile Opa (Offerta pubblica di acquisto) [illegible] verrebbe effettuata a prezzi notevolmente superiori a quelli di Borsa.

Di Opa si è pure sentito parlare a proposito della Lepetit, ma si tratta di voci che di tanto in [illegible] [illegible] finora [illegible] seguito alcuno. Fatto sta che il titolo chiude con un progresso del 3,3%.

A proposito di Opa, venerdì si è chiusa quella delle azioni Superpila, che ha visto il pieno successo dell'operazione. Per una larghissima percentuale (l'84,3%) dei titoli in circolazione, si è avuta l'adesione. Con la [illegible]gna di questi titoli, il controllo della Berec salirà pertanto dal 60,2% al 93,7% del capitale della società italiana.

e. col.

La Air Canada compra Boeing

NEW YORK — La Air Canada ha [illegible] un [illegible] per l'acquisto di 12 aviogetti 767-200 dalla Boeing Co. La consegna è prevista a [illegible]rtire dall'ottobre 1982.

L'accordo per produrre dal 1982 un'auto a trazione anteriore [illegible] bassi consumi

La Renault si installa negli Stati Uniti

Un segnale per l'Italia

TORINO — La notizia dell'accordo firmato venerdì a New York fra i dirigenti dell'American Motors e della Renault, per la costruzione negli Stati Uniti di una vettura a trazione anteriore a bassi consumi, è positiva per l'industria automobilistica a livello mondiale, come conferma della sua vitalità e della sua forza trainante.

E' un'operazione che, specie in Italia induce alla riflessione. Proprio in questi mesi si decide il futuro assetto dell'industria automobilistica mondiale. Sono necessari investimenti rilevanti, ma soprattutto una volontà politica, sociale e tecnologica di affrontare questo impegno.

E' significativo che, proprio nel momento in cui la Renault sigla questo importante accordo e la stessa Volkswagen pubblicizza grandi sforzi in Europa e negli Usa, la Fiat è, invece, alle prese con problemi di produttività, legati ad un'incerta situazione sindacale, che spingono il vertice dell'azienda ad avanzare, addirittura, dubbi sulle possibilità di sopravvivenza della Fiat.

Un'eventualità del genere non dipende dalla volontà politica del vertice aziendale, ma dall'inevitabile, graduale perdita di competitività sul mercato mondiale. Ciò è tanto più deludente perché la Fiat di[illegible] oggi di sistemi [illegible] produzione tra i più avanzati al mondo.

r. v.

Parigi soddisfatta

PARIGI — L'accordo è stato accolto con viva soddisfazione a Parigi e commentato favorevolmente dalla stampa francese. *«Renault s'installa negli Stati Uniti»*, *«Una Renault americana nel 1982»* titolano i quotidiani della capitale, che evidenziano quello che per loro è il risultato maggiore dell'operazione: la prossima realizzazione d'una vettura per il mercato americano, che consentirà alla Renault di contrapporsi alla Volkswagen, finora unico costruttore europeo installato direttamente negli Stati Uniti.

La Renault sa bene che la battaglia dell'industria automobilistica si svolgerà ormai attraverso una concorrenza sempre più aspra, su tutti i continenti e questa costituisce una ragione di più per investire all'estero sui mercati più importanti. Su questa linea d'espansione dell'industria dell'auto francese (già evidenziata l'anno scorso dall'accordo Peugeot-Crysler) la società nazionale ha deciso perciò di accelerare la cooperazione c[illegible] con l'accordo del 10 gennaio '70 con «American Motors».

Sul piano industriale, dal 1982 la «Renault» produrrà direttamente negli Stati Uniti [illegible] [illegible]va vettura che verrà montata negli stabilimenti Amc di Kenosha nel Wisconsin (ma con parti provenienti dalla Francia). Sulle caratteristiche del nuovo modello, i tecnici della «Renault» sono molto discreti. Si sa soltanto che si tratterà di una vettura di ti[illegible] «compact» (in linea con i modelli dei costruttori americani per gli Anni 80) a trazione anteriore, con un certo numero di elementi elettronici e, naturalmente, a basso consumo. Secondo le «voci» raccolte negli ambienti automobilistici francesi, la *«Renault made in Usa»* avrà una produzione iniziale di 100 mila vetture all'anno, ma i dirigenti sperano di arrivare a 200 mila.

Finora, i risultati dell'accordo con l'American Motors si sintetizzano nella vendita di 20 mila «R 5» sul mercato Usa, che dall'anno prossimo dovrebbe accogliere, secondo le speranze della Renault almeno [illegible] mila vetture, grazie alla distribuzione [illegible] «R 18».

Resta naturalmente da valutare in termini concreti la portata di questo accordo, e i rischi che cela [illegible] la [illegible] francese. Gli osservatori qui a Parigi rilevano anzitutto che la situazione della «American Motors» si è raddrizzata quest'anno, ma la società resta un [illegible] rispetto agli altri [illegible]struttori di Detroit, controllando soltanto una fetta di mercato compresa fra l'1,5 e il 2,5 per cento. Da sola la «Amc» non sarebbe riuscita certamente a tenere il passo dei «colossi» nella complessa operazione di mutamento di concezione dei modelli alla luce della nuova politica d'economia d'energia. Ma proprio questo fenomeno ha fornito alla Renault la possibilità di inserirsi direttamente nel mercato Usa, appoggiandosi all'immagine (pur ridotta) e alla rete tecnica e commerciale della casa americana.

Per l'una e [illegible] l'altra marca, quest'accordo rappresenta in definitiva un rischio, calcolato, sul successo del nuovo modello che verrà costruito negli Stati Uniti nell'82. Bisognerà attendere perciò quel risultato per verificare se giocando la «carta americana» Renault ha vinto una difficile s[illegible].

Paolo Patruno

Una svolta per Detroit

NEW YORK — *Due avvenimenti hanno messo a rumore il mondo dell'automobile statunitense. Il primo è l'accordo di coproduzione [illegible] l'American Motors e la Renault che consentirà alla Casa francese di diventare la principale azionista di quella americana nell'85 (essa avrà il 22,5 per cento delle azioni, e le costerà 150 milioni di dollari). Il secondo è la liberalizzazione del prezzo della benzina, decisa dalla Camera per 191 voti a 188, contro la volontà del presidente Carter.*

L'accordo tra l'American Motors e la Renault consente di fatto alla Casa francese [illegible] acquistare quasi un q[illegible] degl'interessi di quella americana, che è la quarta del Paese dietro General [illegible]. Della licenza di produzione e di vendita delle sue vetture nel colossale mercato interno statunitense. Esso è particolarmente importante, ha dichiarato il presidente dell'American Motor, Gerald Meyers, perché «introduce negli Stati Uniti una tendenza già affermatasi in Europa: la confederazione di Case, già separate, per iniziative congiunte, con divisione di capitale, tecnologia e marketing».

I commenti più esaurienti all'accordo tra l'American Motors e la Renault sono venuti dal vicepresidente della Casa statunitense, Wilson Sick: «Le richieste che Washington avanza continuamente contro l'inquinamento, per la maggior sicurezza [illegible] veicoli e via di seguito — *ha detto Sick* — scaricano sulla nostra industria [illegible] peso eccessivo. Non è possibile rimanere nel nostro settore senza nuove iniezioni di capitali e di tecnologie. Ci siamo [illegible] conto di aver bisogno di aiuto: la Renault ci ha fornito tutto quello che ci serviva».

Le reazioni dell'industria [illegible]toristica americana all'accordo sono state positive. «Era atteso — *ha dichiarato Henry Ford, il magnate che ha di recente lasciato il timone [illegible] della propria omonima Casa, la seconda degli Stati Uniti* —. Già da sedici mesi, l'American Motors e la [illegible]nault stavano discutendo: [illegible] prima aveva venduto, [illegible] buon successo, i modelli francesi sul nostro [illegible] [illegible] *presidente della Chrysler, Lee Jacocca, ha definito l'accordo* «una svolta importante nella storia dell'automobilismo americano», *ma ha detto che la Chrysler non contempla per ora* «misure analoghe». «Non vogliamo ancora partecipazioni così massicce di Case potenzialmente concorrenti — *ha detto Jacocca* — anche se per [illegible] futuro non immediato non possiamo escludere nulla».

Anche la Chrysler e la Ford tenteranno di agganciarsi alle altre due Case, su questo [illegible]to: la Chrysler, in particolare, produce già vetture considerate qui di media o piccola cilindrata, come le Omni e la Horizon, [illegible] motori ed elementi della trasmissione acquistati dalla Volkswagen. La Chrysler, di recente, ha venduto i suoi interessi europei alla Peugeot-Citroën e il 67 per cento di quelli brasiliani alla stessa Volkswagen.

e. c.

Volkswagen venderà diesel [illegible] California

DETROIT — La Volkswagen of America Inc., consociata della Volkswagenwerk tedesca, ha annunciato che venderà in California autovetture diesel modello 1980 in base ad un'opzione meno rigida sull'inquinamento aereo offerta dalla commissione californiana per le risorse aeree.

Aperto ieri [illegible] Verona il 16° Samoter

Un'efficace politica edilizia per salvare il movimento terra

VERONA — Se i poteri p[illegible]blici non intraprenderanno al più presto, una efficace politica edilizia e di lavori pubblici, l'intero settore delle aziende costruttrici di macchine, impianti e mezzi per il movimento terra e lavori nei cantieri, rischia la paralisi.

Questo grido d'allarme, acco[illegible]to da un'affermazione di ferma [illegible] industriale di voler risolvere i problemi della società moderna attraverso la [illegible] [illegible] tutte le opere infrastrutturali alla base del decollo economico, è stato la[illegible]to dai rappresentanti delle diverse associazioni imprenditoriali e commerciali che operano nel settore, in occasione dell'apertura della sedicesima edizione del Samoter, il Salone Interna[illegible] delle macchine movimento terra, inaugurato ieri mattina nei quartieri della Fiera di Verona.

Alla rassegna, che durerà nove giorni, sono presenti 1230 espositori provenienti da [illegible] Paesi. La prima impressione che si ricava dall'edizione di quest'anno — come hanno rilevato gli organizzatori della mostra — è che i «giganti meccanici», i cosiddetti «mostri d'acciaio» dell'industria cantieristica vengono mano mano soppiantati da una nuova «generazione» di macchine meno ingombranti ma sempre più sofisticate e dalle più ampie possibilità d'impiego.

La presenza [illegible] Fiat-Allis, con le sue novità, conferma questa evoluzione. «Evoluzione e continuità» sono i temi che l'azienda propone al Samoter, che trovano riscontro nei nuovi prodotti presentati due giorni fa a Lecce dall'amministratore delegato della società Vigilio Massari.

Si tratta [illegible] nuovo caricatore cingolato FL20 [illegible] CV DIN), modello interamente nuovo concepito e realizzato per lavori gravosi e impegnativi che richiedono alte produzioni; dell'apripista cingolato FD20 (235 CV DIN) che offre caratteristiche tecniche comuni all'FL20. Ambedue le macchine [illegible] equipaggiate con motore Fiat turbo alimentato, ad iniezione diretta, 6 cilindri, di 13.800 cc; dell'apripista cingolato 10-C (128 CV DIN) che sostituisce il 10-B nella [illegible] [illegible] dozer di media potenza, con nuove caratteristiche di grande interesse e prestazioni più elevate; del caricatore cingolato FL4-L (50 CV DIN) con retroescavatore.

Il viceministro ai Lavori Pubblici dell'Arabia Saudita, Abdul Rahman al Owaz, che nel corso della cerimonia di apertura è stato premiato, insieme ad altri «pionieri del lavoro», dell'«Ala dell'Arena», ha dichiarato che il suo governo *«intende incrementare sempre più i rapporti commerciali con l'Italia. L'Arabia Saudita* — ha continuato — *considera oggi il nostro Paese un partner ideale per l'ottimo livello tecnologico, per l'affidabilità e la varietà della produzione industriale»*.

Il viceministro saudita ha aggiunto che nel corso del salone veronese ha ottenuto mandato [illegible] suo governo di concludere «buoni affari» con alcune [illegible] ditte italiane espositrici.

r. v.

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Marotta, la «Berlino dell'Adriatico»

Il piccolo paese che ha 3 sindaci

PESARO — La singolare situazione di Marotta, centro [illegible] sulla costa delle Marche ormai conosciuto come la «Berlino dell'Adriatico» in quanto diviso amministrativamente tra ben tre Comuni, è tornata alla ribalta [illegible] la prima applicazione delle norme governative per l'economia [illegible] gasolio nel riscaldamento invernale. Queste norme, come è risaputo, prevedono [illegible] [illegible] o orari diversi per l'accensione degli impianti a seconda delle zone altimetriche. Ciò significa che a Marotta su ottomila abitanti cinquemila, residenti sotto i comuni collinari [illegible] Mondolfo e [illegible] Costanzo, possono accendere il termosifone il 15 ottobre per [illegible] massimo di 14 ore [illegible] giorno; per tremila, invece, amministrati [illegible] Comune di Fano, [illegible] un centro costiero con altimetria zero, l'accensione comincerà il primo novembre, per un [illegible] [illegible] dodici ore.

Poiché a Marotta i confini [illegible] tre Comuni tagliano strade e piazze e talora dividono, persino gli isolati con una disinvoltura che [illegible] sempre generato non poche perplessità, tutto questo significa che a Marotta, in piazza Kennedy, per esempio, il termosifone, se fa freddo, potrà funzionare da domani, mentre nella via Esino, che è accanto, comincerà [illegible] prima di novembre. Enzo Pieretti, vicesindaco di Mondolfo e ufficiale postale di Marotta dove [illegible] ride divertito pensando al condominio dei fratelli Rossi che è sorto proprio a cavallo tra le due [illegible]. *«A dover essere pignoli — [illegible] — non [illegible] come faranno. Anche l'assemblea [illegible] condomini, penso, sarà forse più accesa [illegible] solito».*

Marotta non è nuova a complicazioni del genere tanto che [illegible] [illegible] ventina [illegible] anni gli abitanti prendono a rumoreggiare chiedendo senza esito un loro comune. L'unico risultato apprezzabile, [illegible] tanti anni [illegible] proteste, è stato quello [illegible] vedere riuniti nelle pagine dell'elenco telefonico [illegible] voce «Marotta» i loro nomi, prima sparsi nei tre Comuni di competenza e praticamente introvabili per gli [illegible] della situazione.

Il caso Marotta è [illegible] [illegible] l'espansione edilizia. Era un vecchio paese di pescatori, da un secolo frazione di Mondolfo, e nell'immediato dopoguerra aveva 500 anime. Allungatosi a dismisura [illegible] costa, il paese [illegible] pescatori, alcuni divenuti d'estate anche albergatori (oggi a Marotta si contano più di trenta alberghi e pensioni estive) è dilagato [illegible] vicini territori comunali di Fano e [illegible] San Costanzo che con Mondolfo non si sono mai mostrati propensi però a concedere l'autonomia [illegible] grosso nu[illegible].

Ne sono scaturite situazioni incredibili per quanto riguarda le scuole, l'urbanistica, i lavori pubblici, la vita amministrativa in [illegible] e perfino [illegible] sepolture dei trapassati che solitamente ancora si fanno in tre diversi cimiteri, a seconda del luogo di anagrafe. Nelle scuole [illegible] Marotta ci sono, per esempio, [illegible] compagni [illegible] banco che hanno buoni-libro a seconda dell'appartenenza al Comune; nelle elezioni amministrative chi è [illegible] San Costanzo, che è sotto i tremila abitanti, vota col [illegible] maggioritario, chi è con Mondolfo o con Fano, che hanno l'uno ottomila e l'altro cinquantamila abitanti, vota con la proporzionale.

Ma gli aspetti più macroscopici [illegible] questo strano paese che [illegible] la propria unità amministrativa, apparvero qualche tempo addietro nelle strade, quando un Comune potava gli alberi negli [illegible] dispari e un altro in quelli pari. Alberi spogli a destra e alberi impennacchiati a sinistra. I forestieri non si spiegavano la ragione. [illegible] lungomare, il braccio curvo [illegible] lampioni della luce pubblica fino al confine del territorio [illegible] Fano è rivolto verso terra, in quello di Mondolfo verso il mare.

I berlinesi Marotta quando possono ridono e scherzano sulla loro situazione. Qualche altra volta protestano nelle cronache locali, talora addirittura si vendicano come possono. Raccontano da queste parti che nella banda musicale [illegible] Mondolfo tempo addietro si scoprì [illegible] suonatore che sul più bello infilava stecche terribili. Era di Marotta, e forse faceva da quinta colonna.

Ermete Grifoni

Primo bilancio dopo il varo del nuovo piano

Migliora (senza il traffico) il centro [illegible] di Bologna

Parecchie richieste di parziali modifiche specie attorno alla stazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA — C'è *«un po' di incertezza»* a Bologna, ha detto l'assessore Giuseppe Mazzetti, facendo il punto sulla prima fase del nuovo piano per il traffico a 15 giorni dall'inizio. L'assessore intende dire che si esagera perché a suo giudizio, nel complesso, i risultati [illegible]o positivi, anche se qualcosa andrà riveduto.

Mazzetti ha fatto capire che le molte petizioni inviate [illegible] otterranno grandi risultati a meno che non [illegible] fondatamente motivate. Quante siano e quanti i cittadini che le hanno sottoscritte l'assessore afferma di non [illegible]perlo: una sola però, quella che riguarda via del Mille-via Irnerio-Porta Mascarella (una zona vicina alla stazione ferroviaria) pare porti oltre duemila firme.

[illegible] conseguenze positive della chiusura del Centro medioevale di Bologna per fasce orarie (la cosiddetta «Cerchia del Mille», inteso [illegible] anno) [illegible], secondo Mazzetti, aver liberato zone intasate in continuazione e la riscoperta di parte del tessuto sociale e culturale della [illegible]. [illegible] il fatto che la maggior parte dei cittadini abbia accettato le prime modifiche (il piano [illegible] non è [illegible] completamente applicato) e che il servizio pubblico, dopo [illegible] [illegible] d'imbarazzo nei primi giorni, ne abbia tratto giovamento. Secondo alcuni calcoli l'azienda trasporti consorziale avrebbe avuto un incremento passeggeri fra il 3 e il 5 per cento.

Certamente c'è qualcosa da cambiare nella zona della stazione e in via del Mille (un distributore è rimasto isolato lungo una corsia riservata), [illegible] anche la chiusura del centro, sempre, secondo Mazzetti, non è poi così ermetica: sono [illegible] stati distribuiti 10 mila permessi ai residenti, taxi e autobus la attraversano, lo scarico delle merci è autorizzato. Va anche considerato che il periodo in cui si è giunti all'applicazione del piano (ottobre) è quello solitamente più brutto per il traffico a Bologna a [illegible] di una serie [illegible] manifestazioni. Ad esse si aggiungono lavori dell'Azienda Gas e Acqua proprio sui viali [illegible] Circonvallazione [illegible] quali si ripercuotono le conseguenze [illegible]lla chiusura del centro.

Tra le [illegible]ranze politiche la più critica è la dc; essa [illegible] sulla necessità di far qualcosa ma eccepisce sul modo. Pri e pli son stati contro fin [illegible] principio. Il primo era del parere che bastasse qualche aggiustamento senza mettere mano, in sostanza, ad un ridimensionamento del traffico privato. La sua, comunque, è una posizione [illegible] attesa e per ora [illegible] sembra prematuro dar giudizi. Più radicale il pli per il quale bisognava prima decidere che cosa si voleva fare del centro storico bolognese.

Il gruppo dc approva l'istituzione delle fasce orarie (l'aveva proposta) ma sostiene, [illegible] l'ing. Coccolini, che finora si sono create *«inquietudini e tensioni in migliaia [illegible] cittadini»*. E' [illegible] rivedere la situazione nella zona della stazione; il centro sto[illegible] rischia di perdere vitalità; i parcheggi [illegible] bastano e non se ne vogliono fare altri pur esistendone la possibilità (in centro — secondo Coccolini — ci sono circa [illegible] posti-macchina mentre le auto dei soli residenti sono tra 23 e 24 mila); la cartellonistica è da rifare; il piano del commercio si impone. I democristiani hanno chiesto anche di discutere in Consiglio la situazione di questi primi giorni di applicazione, ma la giunta sostiene che, prima, dovrà raccogliere sufficienti elementi dalla Co[illegible] incaricata [illegible] seguire l'intero piano.

Il socialista Germinario, che presiede la Commissione, annunciando per il 22 ottobre prossimo [illegible] [illegible] consultazioni [illegible] tutte [illegible] componenti cittadine (Aci, associazioni di categoria, sindacati, quartieri, anche singoli cittadini) esorta tutti a *«uno sforzo»* per capire il tempo (anche [illegible] mico [illegible] energetico) in cui viviamo: fare un discorso, insomma, non municipalistico e tanto meno personale.

g. n.

In Calabria nuovi posti di lavoro (sono 3600)

ROMA — Il governo realizzerà iniziative in Calabria che dovrebbero determinare [illegible] creazione [illegible] 3600 nuovi posti [illegible] lavoro, duemila dei quali nell'area di Gioia Tauro. Lo ha detto il ministro per [illegible] interventi nel Mezzogiorno, [illegible] Di Giesi, al termine di una riunione svoltasi a Palazzo Chigi allo scopo di coordinare gli interventi di competenza dei vari ministeri nella regione.

Frane, allagamenti, un morto

Violenti nubifragi da Genova a Napoli

GENOVA — Numerosi allagamenti e frane sono stati provocati la scorsa notte dalla pioggia torrenziale caduta sulla Liguria. I danni maggiori si [illegible] avuti nella zona del Ponente cittadino. [illegible] particolare a Vesima, Voltri, Arenzano e S. Carlo di Cese.

[illegible] Vesima, [illegible] via Aurelia è stata parzialmente bloccata da uno smottamento per cui il traffico [illegible] svolge a [illegible] unico alternato.

Nubifragio anche a Roma e provincia. I vigili [illegible] fuoco hanno dovuto compiere decine d'interventi per rimuovere alberi caduti e transennare voragini che si sono aperte in diverse zone della città.

Alla basilica [illegible] San Lorenzo, la violenza della pioggia ha fatto cadere un frammen[illegible] [illegible] marmo della facciata.

Più gravi i danni provocati dal temporale a Civitella San Paolo, [illegible] piccolo centro nei pressi della via Flaminia. A [illegible] [illegible] uno smottamento del terreno, i vigili hanno dovuto far [illegible] undici famiglie.

Il violento temporale ha colpito anche il Salernitano, provocando numerosi allagamenti nelle strade e nelle campagne. Danni hanno riportato le colture a Battipaglia e nel Cilento.

Sull'autostrada per Reggio Calabria, un giovane, Felice Mellone, 22 anni, di Torre Annunziata, è morto precipitando [illegible] l'autocarro «Fiat 650» [illegible] un fossato dal viadotto «Quattro querce», a poca [illegible]stanza dallo svincolo di [illegible]a Consilina. L'incidente sarebbe stato causato dalla pioggia che [illegible] invaso [illegible] carreggiata.

Disastri a Napoli. I [illegible] del fuoco hanno ricevuto più [illegible] cento chiamate per crolli di muri, dissesti stradali, voragini, conseguenti [illegible] [illegible] caduta sin dalle prime ore della serata di venerdì. Allagamenti [illegible] scantinati e di alcune strade, soprattutto nella [illegible] orientale della città.

Temporale con fulmini e raffiche [illegible] vento su Benevento e sul Sannio.

Roma: aperta la mostra dell'informazione

ROMA — La [illegible] edizione della [illegible] della stampa e dell'informazione è stata inaugurata ieri al palazzo dei congressi dell'Eur dal ministro del Lavoro Scotti. Scotti ha confermato l'impegno del governo alla tutela dell'autonomia e della libertà di informazione ed ha chiesto alla stampa un salto di qualità per essere all'altezza del momento così difficile.

«Un momento — ha detto — *in cui è necessario consolidare la crescita dei valori istituzio[illegible] per riportare un equilibrio dei vari gruppi sociali». «Coloro che assolvono l'essenziale funzione dell'informazione* — ha aggiunto il ministro del Lavoro — *devono essere interpreti delle esigenze dei disoccupati, dei giovani, di tutti coloro che [illegible] sono tutelati per aiutare il nostro Paese a fare un passo avanti nella sua crescita civile».*

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti Barbati, dopo aver sottolineato i gravi problemi che travagliano il [illegible] dell'editoria, ha sollecitato l'attuazione della riforma, *«per rendere più aperto, democratico e responsabile l'esercizio della professione».*

L'uva siciliana arriverà [illegible] Montreal [illegible] [illegible] fosse appena colta

Il vigneto nei containers

Ventiquattro giorni di mare [illegible] deteriorarsi - La [illegible] viaggia in locali refrigerati e i costi di trasporto sono dimezzati - Saranno spedite 35 mila tonnellate di [illegible] all'anno

LIVORNO — Uva fresca, come appena colta, arriverà dalla Sicilia sulla tavola [illegible] cittadini di Montreal, in Canada, dopo 24 giorni di viaggio su treno, nave e camion. Il fatto che della frutta arrivi senza deperire [illegible] un continente all'altro, [illegible] può suscitare meraviglia al giorno d'oggi, [illegible] appena appena [illegible] pensa alle possibilità di trasporto con i moderni jet. Si [illegible] però sempre [illegible] quantitativi relativamente modesti per i quali però i costi sono abbastanza elevati, anche se a Montreal oggi l'uva siciliana può spuntare prezzi fra [illegible] cinque e le seimila lire al chilo. La novità e l'eccezionale sta in quel viaggio, per oltre settemila chilometri, [illegible] 24 giorni, [illegible] mezzi certamente [illegible] costosi del jet e [illegible] fatto che un prodotto deperibile come l'uva possa ugualmente arrivare integro [illegible] mercato transoceanico.

Questo è possibile grazie [illegible] un progetto del Centro Nazionale Ricerche (Cnr) denominato *«Conservazione, trasporto e distribuzione [illegible] ortofrutticoli [illegible] [illegible] containers».*

I containers sono sigillati ed hanno una speciale apparecchiatura, dotata di generatori di energia, per [illegible] refrigerazione.

Secondo gli autori del progetto, [illegible] questa impresa [illegible] *aprono prospettive insperate [illegible] esportazione [illegible] prodotti ortofrutticoli freschi verso mercati [illegible] altri continenti e vantaggi commerciali sensibilissimi [illegible] presenteranno anche a livello europeo»*, proprio perché i costi di trasporto saranno più che dimezzati rispetto [illegible] quelli su [illegible]. *«Abbiamo effettuato esperimenti su tutti i principali prodotti ortofrutticoli ed i risultati [illegible] stati molto incoraggianti* — dice Francesco Favati, direttore del programma containers del Cnr —. *La difficoltà è consistita nel trovare il modo di mantenere costante il clima all'interno del contenitore, tenendo conto che varia da prodotto a prodotto e anche da qualità a qualità [illegible] [illegible] [illegible] prodotto».*

«L'uva — sottolinea Francesco Favati — *è un prodotto particolarmente delicato per la elevata presenza di zucchero ed acqua, in una buccia sottilissima. Ma è un prodotto eccellente e [illegible] mercati canadesi c'è per esso un enorme interesse. [illegible] importatori con i quali siamo in contatto ci hanno garantito una richiesta di 35 mila tonnellate di uva [illegible] tavola l'anno, nel [illegible] che questa spedizione abbia esito positivo. Trentacinquemila tonnellate sono circa il 5 per cento della produzione italiana».*

Che l'affare sia destinato ad acquistare dimensioni rilevanti sembra indicarlo anche il comportamento delle industrie [illegible] coinvolte [illegible] Cnr nella progettazione e realizzazione di [illegible]iners refrigerati. Sino ad oggi infatti il [illegible] mondiale [illegible] questo campo è in mano alla statunitense Westinghouse [illegible] opera in condizioni di monopolio. Adesso si è mossa anche l'industria italiana: l'«Omega» ha realizzato i box, la Fiat, Roda e Motofides hanno [illegible]so a punto i gruppi di refrigeramento. Il programma pre[illegible] in tempi brevi la produzione in serie [illegible] questo tipo [illegible] containers.

Omero Marraccini

Morto l'archeologo Marchetti Longhi

ROMA — [illegible] sono svolti ieri a Roma i funerali del professor Giuseppe Marchetti Longhi, archeologo e studioso [illegible] storia romana e dell'Alto Medioevo. Aveva [illegible] anni.

A Marchetti Longhi si deve la scoperta all'inizio degli Anni 30, dei templi della Roma repubblicana che si trovano a largo Argentina e i relativi scavi archeologici. Fondatore dell'Istituto [illegible] storia ed arte del [illegible] [illegible], Marchetti Longhi pubblicò una [illegible] di volumi sul patriarcato di Aquileia, [illegible] Celestino V e Bonifacio VIII e [illegible] Gregorio Di Montelongo. Ufficiale volontario nella prima guerra mondiale, era stato decorato con due medaglie d'argento al valore.

Il pretore dà [illegible] al regista [illegible]

ROMA — Con l'accoglimento delle tesi sostenute dalla Rai, il pretore [illegible] Roma ha respinto il ricorso di uno [illegible] coordinatori delle riprese televisive del [illegible] *Il processo di Catanzaro*.

Paolo Bolano, che aveva coordinato una fase del film, si era rivolto al pretore per essere riconosciuto co-autore del lavoro televisivo e far sospendere il programma trasmesso a puntate sulla prima rete tv.

Dal pozzo sottomarino «Ixtoc uno»

Disastro ecologico in Messico continua la fuga di petrolio

CITTA' [illegible] [illegible] — Entro dieci o venti giorni dovrebbe cessare la fuoruscita di petrolio dal pozzo sottomarino «Ixtoc [illegible]» che dopo l'incidente [illegible] 3 giugno scorso ha riversato finora nel Golfo del Messico quasi [illegible] milioni di ettolitri di petrolio. Lo [illegible] dichiarato Jorge Diaz Serrano, direttore della società nazio[illegible] petrolifera messicana «Pemex».

In un rapporto presentato al presidente Jose Lopez Portillo, Serrano, dopo [illegible] affermato che questa catastrofe è la quarta per importanza nella storia dello sfruttamento dei giacimenti petroliferi, [illegible] reso noto che il 50 per cento di tutta la quantità [illegible] petrolio riversatosi in mare, [illegible] è disperso in superficie, il 17 per [illegible] è evaporato e il 6,5 per cento [illegible] potuto essere recuperato. Soltanto il [illegible] [illegible] cento, secondo Serrano, si sarebbe realmente mischiato con l'acqua del mare.

Secondo le spiegazioni fornite dalla «Pemex», la diminuzione del flusso [illegible] petrolio, che all'inizio era di 30 mila barili al giorno e poi era stato ridotto a 10 mila barili, si è resa possibile introducendo palle di piombo e di ferro nelle tubature del pozzo. L'operazione [illegible] prosegue tuttora per giungere così all'otturazione.

Il telescopio più alto del mondo

PARIGI — Il telescopio più alto del mondo è quello installato sulla sommità del vulcano [illegible] Maunea Kea (4.200 metri) nell'arcipelago delle Hawaii. Costa 30 milioni di dollari, [illegible] lente [illegible] un diametro [illegible] 3 metri e [illegible] centimetri, ed è stato [illegible] in cooperazione fra il consiglio nazionale delle ricerche canadese, (Cnrc), il centro nazionale francese per la ricerca scientifica, (Cnrs), e l'università di Hawaii.

Dopo anni salgono le iscrizioni al liceo classico

ROMA — Interrompendo una tendenza risalente a circa dieci anni fa, gli iscritti in tutta Italia alla prima classe dei licei classici hanno fatto lo scorso anno un b[illegible] in alto di circa 13.000 unità.

Dal 1974 [illegible] 1978 gli iscritti alla prima classe del liceo classico ammontavano — secondo dati Istat — a circa 40 mila ogni anno, mentre nel 1968 tale cifra era [illegible] leggermente superiore raggiungendo [illegible] 43 mila unità di iscritti; per l'anno 1978/79 si è avuto un numero di iscritti alla prima classe di 53.010.

Per quanto riguarda gli alunni complessivamente iscritti ai licei classici in Italia, lo scorso anno si è registrata [illegible] delle cifre più alte mai raggiunte: 194.832.

Chiusura a Sorrento

Perché Tognazzi non ride

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SORRENTO — Sono finiti gli Incontri [illegible] Cinema [illegible] un Tognazzi malinconico (*I viaggiatori della sera*) ed è giusto che sia così. Sono finiti idealmente l'altra notte con un diluvio ed il black-out della [illegible] [illegible] cinema, con la rinuncia al promesso anticipo del film di Petri; ed è simbolico.

Il cinema italiano esce dagli Incontri, opportunamente dedicati quest'anno alla nostra produzione, con [illegible] diagnosi fin troppo scontata: malato di crisi economica, di chiacchiere e di sfiducia prende aiuto dalla Rai, sogna [illegible] pubbliche. Tuttavia noi non crediamo alla retorica del tutto va male, crediamo [illegible] i sintomi preoccupanti vadano combattuti con una strategia meno improvvisata. Crediamo soprattutto nella funzione insostituibile del cinema italiano, che è stato per anni ed è ancora (in tv e in sala pubblica) il nostro specchio, la nostra coscienza e il nostro divertimento.

[illegible] bisogna che la crisi coinvolga i talenti e che [illegible] levi intorno ai nuovi registi un'aria da terzo mondo che favorisce le fantasticherie più fragili e i simbolismi più ingenui. La poca autorità dei debuttanti nasce dal clima politico prima che produttivo: sentono di poter sognare tutto per [illegible] avere nulla. E' vero, ce ne andiamo da Sorrento [illegible] la soddisfazione [illegible] avere ottenuto almeno [illegible] capolavoro di autore esordiente (*Immacolata e Concetta* di Piscicelli), ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vedere la letteratura, [illegible] salvezza e come debolezza, prevalere di nuovo sul cinema. Quasi [illegible] gli autori si sono appoggiati ad opere celebri, a risultati indiscussi per avere sicurezza.

Dalla parte del grande pubblico, [illegible] momento di incertezza è bene interpretato da un comico come Tognazzi. Lui sa cogliere i periodi in cui è più difficile ridere e cerca di rappresentare, [illegible] regista, le paure dei cinquantenni che hanno [illegible] successo. Con [illegible] poco d'enfasi si può dire che anche [illegible] commedia all'italiana, [illegible] Tognazzi, fa la sua autocritica.

I viaggiatori della [illegible] prende spunto da un romanzo di Simonetta per illustrare un futuro non lontano nel quale un [illegible] ordine avrà portato al potere i giovani ed emarginato i vecchi. A cinquant'anni i cittadini [illegible] tali da Tognazzi vengono mandati [illegible] lager di lusso [illegible] [illegible]ti poco per volta, attraverso crociere senza ritorno. I vecchi reagiscono nell'unico [illegible] possibile: opponendo alla dittatura dei giovani la loro insolenza, la loro scurrilità, la loro indocile libertà. Attualmente non servirà a nulla perché non è un problema di età, ma di potere. Chiunque ce l'abbia è tentato di prevaricare.

E' ammirevole lo sforzo in Tognazzi di costruire, con fatica, parabole malinconiche: ma, almeno lui, vorremmo che reagisse [illegible] [illegible] sogghigno.

Stefano Reggiani

Film d'Australia [illegible] Sorrento '80

SORRENTO — E' [illegible] una notizia ufficiale: [illegible] «Incontri» del cinema di Sorrento saranno dedicati [illegible] prossi[illegible] anno alla cinematografia australiana. L'annuncio è stato dato dal direttore Gian Luigi Rondi.

Rondi, [illegible] tracciare [illegible] bilancio dell'attuale edizione degli «Incontri» che hanno visto protagonista quest'anno il cinema italiano, si è detto soddisfatto sia per la scoperta dell'esistenza [illegible] [illegible] giovane cinema, [illegible] per la massiccia partecipazione [illegible] prestigiosi autori al convegno «Tre voci per una crisi».

Il regista di «Ecce bombo» parla [illegible] «Ratataplan» e del successo

Moretti, «basta col mito dei giovani il cinema si salva solo con il talento»

ROMA — Barba, baffi, [illegible] pelli lunghi dorati e una tazza di cioccolata con panna. Nanni Moretti parla di quel «*cinema dei giovani*» che adesso moltiplica i propri film invadendo i festival: «*Sono stato, mio malgrado, l'iniziatore d'uno sciagurato filone*». Discute di *Ratataplan* di Maurizio Nichetti, accolto da entusiasmi persino più sfrenati di quelli che accompagnarono il suo *Ecce Bombo*: «*Ha* [illegible] *merito di non far parte dello sciagurato filone,* [illegible] *tutto 'sto successo* [illegible] *anche abbastanza eccessivo*».

Ironizza sul «*pubblico dei giovani*» di cui ogni manifestazione va in caccia o si vanta: «*Come se gli adulti fossero spettatori inferiori, che non contano. Questo mitico "pubblico dei giovani"* [illegible] *spesso cinico, crea atmosfera da plaza de toros, va* [illegible] *solo per sghignazzare, solo* [illegible] *vede* [illegible] *film comico è tutto contento, non conosce e non ama il cinema. S'era già visto alle radiose Giornate del cinema italiano di Venezia nel 1973: un pubblico demagogico, che linciava Pasolini perché aveva fatto* Decameron *anziché raccontare il tumulto dei Ciompi, e applaudiva il filmaccio se vi ri*[illegible] *il cattivo fascista o* [illegible] *bassetto truccato da Gramsci.* [illegible] *vede al cineclub: un pubblico ignorante che giudica "vecchiosemo" un capolavoro come* Luci [illegible] ribalta *di* Chaplin, *e lo fischia*».

Meno sparuto, come sempre orgoglioso e soddisfatto di [illegible], Moretti [illegible] scrivendo un [illegible] film, *Ridi pagliaccio*: «*Naturalmente* [illegible] [illegible] *sono il protagonista assoluto.* [illegible] *altri,* [illegible] *decina di personaggi,* [illegible] *vengono interpretati dai miei amici ma da attrici e attori professionisti. E' un film che ha molte cose in* [illegible] *con lo sono* [illegible] *autarchico e* Ecce Bombo, *ma va più* [illegible] *là e chiude il ciclo*».

Ci lavora da un [illegible]. In silenzio, perché «*non mi va di diventare il Moravia junior, pronto a fornire l'opinione giovanile* [illegible] *tutto,* [illegible] *morte di Moro, il revival del Papa, la droga, la disoccupazione: i giornalisti mi fanno domande continue e non rispondo mai, mi stufo*».

In questo periodo, informa, gli piace starsene appartato. Non patisce alcun [illegible] da [illegible]: «*Il* [illegible] *fa solo bene. M'infastidisce* [illegible] *retorica del* [illegible] *che fa male perché il sistema ti s'inghiotte, che procura nevrosi, che provoca inevitabile crisi creativa e mercificazione. Al successo* [illegible] *credo d'aver reagito bene, come* [illegible] *suo tempo reagì bene Bellocchio; Samperi invece non è che sia stato rovinato dal sistema, sin da* Grazie, zia *voleva essere il regista di* Malizia *e di* Nené. *Nel successo puoi benissimo rimanere te stesso: posto che quel te stesso esista*».

Il suo successo ha provocato decine d'imitazioni: «*No, di equivoci. Il mio esordio, precoce,* [illegible] *preceduto* [illegible] *tradizionale gavetta, realizzato con gli amici su temi autobiografici, fortunato, ha indotto tanti ragazzi a pensare: vedi, allora diventare regista è possibile, è facile, allora il film è un'imitazione e continuazione della vita, il cinema si può fare con pochi soldi e poca fatica, divertendosi con gli amici, tutti insieme appassionatamente a raccontare* [illegible] [illegible] *stre cose*».

Non è affatto così, sentenzia: «*L'ho sempre detto chiaro: al centro ci sono io, l'auto*[illegible]*, e poi ci sono gli altri che collaborano. Un film* [illegible] *è una banda, e non* [illegible] *può* [illegible] *cantare la propria storia* [illegible] *i propri amici senza mediazioni espressive. Per me, lavorare in presa diretta e con gli amici come attori è stata una scelta stilistica, nel tentativo di ottenere* [illegible] *recitazione straniata oppure resa naturale attraverso il massimo artificio. La struttura orizzontale è il mio modo* [illegible] *raccontare, non un'accozzaglia casuale* [illegible] *pezzi senza* [illegible]. *L'autobiografia ha come elemento essenziale l'ironia,* [illegible] *l'autocompiacimento e il vittimismo. La comicità è smorzata, appena accennata e subito abbandonata, non l'enfasi e* [illegible] *strizzata d'occhio che accompagna* [illegible] *il gran miracolo: m'è venuta una* [illegible]*, ho trovato* [illegible] *battuta, notate, ammirate. Il basso costo è stato una penosa necessità, non un omaggio alla retorica della povertà*».

Non è colpa [illegible] [illegible], se dopo Moretti tanti coetanei si son messi a fare film [illegible] avrebbero organizzato [illegible] gita a Fregene, realizzando cose facilone, retoriche, malfatte, d'un sentimentalismo melenso: «*Quando parli di fatti tuoi, ci vuole partecipazione e insieme distacco; come è scritto in* Tonio Kroeger, *il sentimento non ha gusto*».

Non che i film dei registi adulti siano migliori, precisa. Anzi: «*In stragrande maggioranza i film italiani* [illegible] *d'una bruttezza offensiva, orribili, cadenti di vecchiaia. Ma se lo dico, i diretti* [illegible] *m'accusano d'essere un teppista mascalzone oppure* [illegible] *volermi fare pubblicità. Allora basta,* [illegible] *bene, continuate così: e che ciascuno muoia della morte di cui vuol morire*».

Alla fine: «*E' imbarazzante. Tanti discorsi e convegni sulla crisi del cinema, e qua nessuno parla più del talento. Invece non c'è niente da fare, nel cinema* [illegible] *nel resto il talento ci vuole, ci vuole:* [illegible] *non tutti ce l'hanno*». Mentre lui, è sottinteso, ce l'ha.

Lietta Tornabuoni

Moretti da un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] terzo film «Ridi, pagliaccio»

Patti Smith 3 milioni e mezzo di danni a Firenze

FIRENZE — Ammontano a circa tre milioni e mezzo di lire i danni arrecati alle attrezzature e al prato dello stadio comunale di Firenze, durante il concerto della cantante Patti Smith, nel settembre scorso. Lo ha comunicato l'assessore allo sport.

Le relative fatture per il ripristino [illegible] rimesse direttamente — a quanto ha detto l'assessore — agli organizzatori della manifestazione, cioè l'Arci.

Dopo la denuncia di Pier Carpi

Cine-parrocchia a luce rossa?

La denuncia presentata alla procura della Repubblica di Milano dal regista [illegible] Carpi per la programmazione di [illegible] porno e violenti nelle sale parrocchiali ha suscitato molto stupore. «*E' possibile che i cinema delle parrocchie proiettino pellicole erotiche e infarcite di* [illegible] *di violenza?*». Abbiamo posto la domanda ad alcuni responsabili delle sale parrocchiali, le risposte sono state discordi. Ma, abbastanza indicative.

[illegible] detto alcuni parroci: «*La denuncia ci sorprende fino ad* [illegible] *certo punto. La situazione del cinema delle parrocchie* [illegible] *catastrofica, parecchi hanno dovuto chiudere i batt*[illegible]*ti, gli altri vivacchiano tra molti stenti. Per evitare dissesti in genere si tende a dare le* [illegible] [illegible] *gestione a privati.* [illegible] *quindi possibile che questi gruppi abbiano inserito nella programmazione film tipo "Gola profonda"*».

Ha affermato un prete: «*Il cinema della mia parrocchia lo manda avanti un gruppo di giovani. Con tutto quello che ho da fare* [illegible] *posso esercitare uno stretto controllo,* [illegible] *successo che siano stati programmati film* [illegible] *kung-fu e film un po' spinti. Purtroppo* [illegible] [illegible] *stato informato di questi eccessi da alcuni miei parrocchiani, a proiezione ormai avvenuta. Tutto può accadere, c'è soltanto* [illegible] *sperare che chi fa funzionare i nostri cinema abbia il senso della misura e non esageri. Co*[illegible]*, sui cinema parrocchiali non esiste più da parte del*[illegible] *Curia un severo controllo, ogni sala è un discorso a sé*».

In una sala gestita [illegible] Salesiani è [illegible] fatto notare: «*Fonte di ogni* [illegible] [illegible] *l'aver affidato* [illegible] *gestione a privati: addirittura ci sono sale che sono dirette da gente che manda avanti anche cinema la cui programmazione si basa quasi esclusivamente sul filone erotico. Tutte le nostre sale comunque sono gestite* [illegible] *noi, siamo estranei alla denuncia. Inoltre, forse si è un po' troppo drammatizzato sull'esposto del regista Pier Carpi. Oggi come oggi tutte le pellicole, eccezion fatta per quelle destinate* [illegible] *ragazzi, contengono scene "osée" o di violenza: non è più tanto facile giudicare quale film è adatto alle sale parrocchiali e quale no*».

D'accordo, però su opere tipo *Gola profonda* ed affini non dovrebbero esserci difficoltà di sorta: sono tutti di un contenuto così chiaro...

c. g.

MOSTRE D'ARTE A TORINO

Ci sono 3 pittori fra i 350 «soci» della Promotrice

[illegible] malinconico avvio d'una piovosa giornata inaugurale s'è aperta nei giorni scorsi, [illegible] Valentino, [illegible] 137° [illegible] [illegible] [illegible] Promotrice che ha riunito [illegible] opere di 350 espositori.

E' la mostra «sociale» cui ogni iscritto ritiene, a torto, di avere il diritto di esporre.

Il risultato [illegible] ovvio: [illegible] [illegible] qualche valida presenza sparsa qua e là (tanto pochi [illegible] i «nomi» che [illegible] vi partecipano) sovrabbondano «cose» che ben poco hanno in comune [illegible] l'arte, mentre anche l'impegno d'una [illegible]ca estetica troppo spesso si risolve soltanto in quella sorta di «accademia modernista» che caratterizza il Salone.

[illegible] miglior livello appare, al solito, la grafica (Sala [illegible] nel[illegible] [illegible] sinistra, dove è stato allestito anche un «omaggio» a tre pittori scomparsi nei mesi scorsi.

Edoardo Rosso, vercellese (Pezzana 1896), fu allievo [illegible] Felice Casorati e sentì soprat[illegible] il colore nel quale ogni immagine poteva risolversi [illegible] frutto d'una accesa reinvenzione formale che ha sensibilmente segnato la [illegible] [illegible] [illegible] meditata produzione pittorica.

Amedeo [illegible] (Vigone 1898) [illegible] sempre fedele [illegible] «vero», anche quando, nel ritrarre gli elementi [illegible] [illegible] saggio o della natura morta, poté abbandonarsi ad [illegible] proprio lieve fantasticare.

Piero Solavaggione (Carmagnola 1899) mai immemore della lezione di Cézanne, dipinse figure e soprattutto paesaggi dai toni chiari, ma ben timbrati, legati da un severo equilibrio compositivo, in cui si rifletteva quanto di spontaneo e riflessivo, insieme, v'era nella [illegible] personalità.

* *

Le «personali» di Guido Chiti a Torino sono accolte ormai [illegible] la visita d'un amico.

Nato [illegible] Toscana, ma cresciuto a Genova dove si fece subito apprezzare da Attilio Podestà e da Palma Viardo che continuarono [illegible] [illegible] [illegible] alla sua opera, [illegible] [illegible] la prima volta a Torino nel '42, partecipando ad una rassegna [illegible] Centro di [illegible] per le Arti, e vi tenne quindi la sua prima [illegible] importante (con A. C. Maine) nel '47 per concorde iniziativa di Casorati e Podestà.

Ritorno poi a più riprese. E lo si rivede ancor oggi all'«Approdo» (via Bogino 17), con opere [illegible]. Certe trepide luci, certe finezze tonali che due [illegible] fa [illegible] notavano nei pastelli, hanno ceduto il passo — in [illegible] serie di dipinti, pie[illegible] ma intensi di colore — ad una essenziale semplificazione di forme.

[illegible] che di fronte a questi fiori, frutti e ai (pochi) paesaggi di Bordighera vien d'obbligo il riferimento a Cézanne [illegible] da Carlo Carena nella calibrata pagina introduttiva [illegible] catalogo, proprio «*indicando ad esempio i dirupati valloni tutti blu e verde, sollecitati da campate di arancio*», e così carichi di consonanze con le immagini provenzali del maestro d'Aix.

[illegible] [illegible] ritrovano infatti [illegible] virtù solidificatrici [illegible] plastico modellato [illegible] colore, e in quella luce ferma che ne deriva, tra violenti stacchi cromatici e il più solido impianto [illegible] [illegible].

* *

I personaggi [illegible] Marino Marini, siano dipinti, [illegible] o plasticamente risolti, si muovono sempre tra mito e realtà. Ognuno può vederlo sia nella trentina di acqueforti e puntesecche, datate [illegible] il 1958 e il '71, ed impresse [illegible] milanese De Tullio nel '72 (in 60 + XX esemplari), sia in quelle di poco più tarde, col *Teatro*, i giocolieri e i danzatori, acrobati e arlecchini.

Tutte figure caratterizzate [illegible] un tipico dettato grafico, estremamente essenziale, a tratti persino schematico, ma con una tensione che viene dall'energica vitalità del gesto [illegible] quale nasce.

Angelo Dragone

Venditti il super prenotato

MILANO — Ancor prima che [illegible] [illegible] [illegible] vendita, l'ultimo [illegible] [illegible] Antonello Venditti («Buona domenica») [illegible] già avuto presso i negozi più [illegible] 400 mila prenotazioni.

E' una conferma della dimensione sempre più industriale che [illegible] assumendo il [illegible] discografico anche [illegible] Italia, e comunque ripete il [illegible] cesso di vendite che i cantautori hanno tra i giovani consumatori [illegible] musica pop.

Il cartellone '79-'80 nelle tre sale del «Centro polivalente»

Nuovo: sceneggiate, country folk e cabaret due mesi di balletto e un po' d'avanguardia

TORINO — *Quinto anno di attività per il Teatro Nuovo, «Centro polivalente» in cui* [illegible] *svolgono le manifestazioni e gli spettacoli più disparati, dalle mostre filateliche a quelle* [illegible] *marionette, dai balletti alla musica country, dal cabaret all'operetta.*

Sede stabile di tre scuole (perfezionamento della danza, formazione teatrale e scenotecnica), [illegible] [illegible] *compagnie (il* Teatro delle Dieci, Collettivo [illegible] Danza e Teatro della tradizione popolare), [illegible] *tre sale a disposizione, il Nuovo offre anche quest'anno una grande varietà di proposte. E' prevista, anche, per il* [illegible] *ottobre, l'inaugurazione della biblioteca «Alberto Blandi», dedica*[illegible] *allo scomparso critico de* La Stampa, *che conterrà soprattutto volumi sul balletto.*

Per quanto riguarda gli spettacoli, questo il programma:

Balletto — *Si apre il 25 ottobre, per concludersi la vigilia di Natale, la seconda rassegna* Tendenze del balletto in Italia, *che vuole proporre gli stili più diversi.*

Fra gli ospiti, il «Gruppo di danza di Torino» [illegible] *Sara Acquarone; «I balletti di Susanna Egri», che presenteranno tra l'altro una novità assoluta di Nijinski, Jeux, del 1913, ora «rievata» da Susanna Egri; il «Collettivo di danza Teatro Nuovo» diretto da Loredana Furno, che proporrà il Werther di Pugnani, limato e perfezionato rispetto all'edizione della primavera; il «Roma dance studio ballet»* [illegible] *Roma, il gruppo d'avanguardia «I danzatori scalzi» e il veneziano «Complesso* [illegible] *danza - Il corpo e la mente».*

Dal [illegible] *all'11 novembre, saranno presentati inoltre spettacoli di balletti russi: si esibiranno il complesso di Perm e il «Rossija». L'organizzazione è della Regione Piemonte. Dal 30 ottobre al 3 novembre,* [illegible] *coreografo Vittorio Biagi e la sua compagnia saranno a Torino con* Romeo e Giulietta *di Prokofiev, già presentato nell'estate veronese.*

Per quanto riguarda la danza [illegible] [illegible] *anche previsto per la prossima estate il «II Stage internazionale» a Vignale Monferrato.*

[illegible] **country-folk** — *In collaborazione* [illegible] *Radio Città Futura e la Medianova spettacoli, viene organizzata una* [illegible] *internazionale di musica country-folk. Si apre il 29 novembre* [illegible] *«Kiking mule guitar festival» (D. Baker, H. Traum, J. James, G. Kritzbach); si prosegue il 10 dicembre con David Bromberg; in febbraio sarà la volta* [illegible] *John Rembourn & Stefan Grossma. Sono an*[illegible] *da definire le date per i concerti* [illegible] *Leo Kottke e del «Women's guitar workshop».*

Operetta — *«Regalo» per le festività natalizie, una serie di operette della compagnia diretta da Milly Clava, con Aurora Banfi e Franco Artioli. Si apre la vigilia* [illegible] *Natale con* La danza delle libellule *di Lehar; toccherà poi* [illegible] Paese dei campanelli, Cin-ci-là, La duchessa [illegible] [illegible] Tabarin.

Sceneggiate napoletane — *Anche gli amatori* [illegible] *questo genere* [illegible] *accontentati. La prima* [illegible] *è vicinissima, 19 ottobre: aprono Mauro e Sal Vinci con* O clandestino; *seguirà il 16 novembre Pino Mauro con* Guapparia, *il 14 dicembre Gino Morelli* [illegible] La due condanne, *e altre compagnie in tutti i mesi successivi.*

Cabaret — *Segnaliamo due tra gli appuntamenti più importanti: dal 12 al 15 novembre «La smorfia»; dal 9 al 11 gennaio «Le sorelle Bandiera».*

[illegible]**atro d'avanguardia** — *E' prevista una collaborazione con il Cabaret Voltaire: gli appuntamenti sono ancora da definire.*

[illegible] — *Anche in questo campo è* [illegible] [illegible] *cooperativa, «Musica in scena». La sua prima rappresentazione, in data da destinarsi, sarà* Treemonisha *del maestro* [illegible] *ragtime Scott Joplin, presentata da poco alla Biennale di Venezia. L'edizione del Nuovo sarà in lingua italiana, per pianoforte e voce, protagonista la soprano Gabriella Ravazzi, che collabora alla cooperativa con il maestro Pagretti e il critico Restagno.*

Altre [illegible] — *Oltre all'apertura della biblioteca Blandi, è prevista una mostra di cimeli e documenti di Regina Doria,* [illegible] *delle più grandi danzatrici in Italia negli Anni 30-40. Si terrà inoltre una mostra «Pup art», pupazzi e arte, che presenterà aspetti significativi del rapporto tra artisti e teatro di pupazzi dal primo '900 ad oggi. Saranno rappresentati artisti come Mirò, Dubuffet, Veronesi, Manzù.*

m. ve.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Col divo Belmondo overdose di simpatia

Poliziotto [illegible] *canaglia,* [illegible] *Georges Lautner, con Jean-Paul Belmondo, Marie Laforet, Michel Galabru. Francia, colori. Poliziesco umoristico. Cinema Reposi.*

Ancora una volta [illegible] [illegible] [illegible] verso. Smoking, sciarpa di seta bianca, occhiali e casco da automobilista belle époque, la minacciosa lucida Magnum in mano. Un'immagine che è [illegible] sintesi [illegible] Belmondo cinematografico ultima maniera: maschio, romantico, sportivo, affascinante, avventuroso, spietato, duro come la pietra. Sorrisi e pugni in bocca, secondo la formula collaudata di un personaggio sovraccarico [illegible] autoironia, sberleffi e autocitazioni. Un Belmondo consapevole della propria simpatia, che rovescia a dosi massicce sul pubblico prossimo alla saturazione.

Questa volta Bebel sta dal[illegible] parte della legge (commissario Stan Borowitz della Centrale di Parigi). Piomba a Marsiglia tra due [illegible] rivali [illegible] tanti poliziotti corrotti per fare pulizia e rimettere ordi[illegible]. I mezzi usati [illegible] quelli soliti: charme, cazzotti, rivoltellate e [illegible] [illegible] acrobata.

Prima tutti lo credono un gangster concorrente, rompiscatole, intrigante: da elimi[illegible] Poi, quando si accorgono che nasconde in tasca la [illegible] della polizia, è troppo tardi: i delinquenti della zona sono già [illegible] cella o al cimitero.

Assente la [illegible], sostenuta l'azione, povero l'intreccio; ma il buon umore, la sicurezza, e le strizzate d'occhio di Belmondo aiutano a digerire un film in alcuni momenti anche fastidioso. Chi l'avrebbe mai detto: di simpatia si può anche soffocare.

n. s.

Successo della rassegna al teatro Alfieri

In trentamila per l'operetta

TORINO — *All'Alfieri* [illegible] *conclude oggi,* [illegible] Santarellina, *il Festival dell'Operetta che, in 17 giorni di rappresentazioni e 18 spettacoli, ha richiamato complessivamente nella vasta sala* [illegible] *piazza Solferino circa* [illegible] *mila spettatori. Un esito lusinghiero di cui va dato merito alla compagnia diretta da Alvaro Alvisi che, senza avere a disposizione cifre favolose per gli allestimenti, il foglio-paga degli interpreti e dell'orchestra (15 elementi), ha saputo inscenare sempre* [illegible] *alto decoro, e per alcuni spartiti con eleganza notevole, rappresentazioni molto apprezzate dal pubblico.*

Un pubblico quasi sempre assai folto: coi tempi che [illegible] *rono si è accentuato in certe fasce di spettatori* [illegible] *timore d'uscir* [illegible] *sera, mentre è diventata ancor più massiccia l'affluenza domenicale pomeridiana. Esauritissimo, ad esempio, il teatro nelle «diurne»* [illegible] *domenica 30 settembre* (La principessa della czarda) *e domenica 7 ottobre* (La vedova allegra).

Con soddisfazione la gestione dell'Alfieri [illegible] *notato l'eclettismo del pubblico: l'operetta «chiama» decisamente anche gli spettatori giovani e* [illegible] *appassiona e diverte nella* [illegible] *misura in cui interessa, con qualche filo di nostalgia, coloro che proprio giovani non sono più.*

Appunto con un occhio a questa platea diversificata Santarellina *ha assunto un andamento più* [illegible] *musical che da operetta rigorosamente tradizionale qual* [illegible] *(compirà un secolo nel* [illegible]. *Le musiche che per quasi cento anni hanno accompagnato le gesta «à double face»* [illegible] *«Mam'zelle Nitouche» sono state modernamente rielaborate dal maestro Martinelli, il libretto* [illegible] *stato svecchiato e nell'azione è stato addirittura pittorescamente inserito Toulouse-Lautrec che, per essere interpretato* [illegible] *quell'ameno attore ch'è Armando Carini, ha la statura giusta del personaggio.*

a. v.

Oggi sciopero dei cinema Eci

ROMA — Uno sciopero nazionale dei lavoratori dipendenti delle sale cinematografiche del circuito Eci è [illegible] proclamato [illegible] Fis Cgil-Cisl-Uil per l'intera giornata.

A Torino i dipendenti dei due cinema del circuito Eci, l'Ambrosio e l'Ariston, [illegible] entreranno oggi in sciopero: le proiezioni nei locali seguiranno l'orario normale.

Catherine Spaak nel musical «Cyrano» a tv due, ore 20,40

Alla televisione

[illegible]

11 — [illegible]
11,15 **Ricerche ed esperienze cristiane** (c)
12,30 **Incontro con un poeta** (c): «Mario Luzi»
13 — **TG 2 - L'una - Quasi** [illegible] **rotocalco**
13,30 [illegible] **I** [illegible]
14 — Dallo Studio [illegible] di Roma, Pippo Baudo presenta **«Domenica in...»**
14,15 **Notizie sportive in diretta**
16,05 **Giuseppe Balsamo** (2ª puntata) con Jean Marais
17 — **90° minuto**
17,20 [illegible] **- Portafortuna «Lotteria** [illegible]**»** - Giochi a premi
18,05 **La famiglia Smith**: «Servizio di pattuglia», telefilm
19 — **Calcio: Un tempo** [illegible] **una partita di serie A**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Com'era** [illegible] [illegible] **mia** [illegible] (c), regia [illegible] Ronald Wilson con Justin Smith, Stanley Baker, Clive Roberts — *La storia, in un villaggio di minatori del Galles, sul finire del secolo scorso,* [illegible] *famiglia Morgan*
21,40 **La domenica sportiva** (c)
22,25 **Prossimamente** (c) - **Telegiornale**

[illegible]

12,30 **Le avventure dell'energia**: disegni animati (c)
13 **TG 2 - Ore tredici**
13,30 [illegible] **conquista** [illegible] **West** (c), con Eva Marie Saint, Bruce Boxleitner — *Marzo 1861.* [illegible] *Machen ritorna in Virginia dopo dieci anni di assenza per riabbracciare i vecchi genitori*
15,45 [illegible] **- Diretta sport - Montecatini: tiro a volo** (campionato mondiale piattello) - **Napoli: ippica** (campionato mondiale amazzoni [illegible] trotto)
17 — **Recitarcantando** (c), rassegna del teatro per i ragazzi. Testo [illegible] Tonino Conte
18,15 **Calcio: Un tempo di una partita di serie B**
18,[illegible] **TG 2 - Gol** [illegible] (c)
18,55 [illegible] **Forrester**: «Il complice» (c), telefilm
19,50 **TG 2 -** [illegible] **sport**
20 — **TG** [illegible] **- Domenica sprint** (c), fatti e personaggi della domenica sportiva
20,40 **Cyrano** (c), commedia musicale [illegible] Rostand, [illegible] Domenico Modugno e Catherine Spaak. Regia di [illegible] la D'Anza (1ª puntata) — *E'* [illegible] *spettacolo* [illegible] *che, tratto dalla celebre commedia di Rostand,* [illegible] *stato* [illegible] [illegible] *massimi successi teatrali* [illegible] *scorsa stagione*
21,45 **TG 2 - Dossier** (c): «Il documento della settimana»
22,40 [illegible] **2 -** [illegible]
22,55 [illegible] **concerto**: Guido Mazzon

LA TV

di Ugo Buzzolan

Sette giorni con storie brutte e amare

A[illegible] [illegible] questa [illegible] si [illegible] divisi il primato delle trasmissioni più importanti: *Il piccolo re* [illegible] è finito e *Il processo*, un film del vero.

Con [illegible] le sue [illegible], i suoi momenti di [illegible], i punti non approfonditi, *Il piccolo re* ha [illegible] colpo e ha avuto un'eco no[illegible] [illegible]. Molti giovani lo hanno seguito. Abbiamo [illegible] chi, dopo l'in[illegible] di giovedì a Umberto (quella sulla fuga da Roma l'8 settembre) si domandava: [illegible] allora non avesse vinto la repubblica, questo signore, oggi, [illegible] l'Italia?»

Su *Il* [illegible] ho raccolto giudizi positivi pressoché unanimi. Questa puntata sui politici è stata di prim'ordine, e le riprese erano eccellenti, degne di un film di un regista di polso. Per tutti, le sequenze del confronto Andreotti-Caprara e la sequenza dell'impatto tra Rumor e il Pubblico Ministero sono risultate di una tensione che qualcuno [illegible] arrivato a dire «sembravano costruite e recitate». E qui, [illegible] può esserci un pericolo, ossia di vedere *Il processo* più [illegible], e tendere a dimenticare che è invece la cronaca di una desolante realtà. Comunque è un caso, questo, [illegible] cui [illegible] televisione conferma di essere un mezzo con risorse formidabili. Fra tante lodi, parecchie le critiche al [illegible] [illegible] a molti è [illegible] parsa «insufficiente» e «di una prudenza [illegible] verso potenti personaggi politici».

E' terminata la serie *Scemi e cattivi* con una trasmissione di epilogo [illegible] [illegible] partecipato tra gli altri il sindaco di Torino [illegible], particolarmente interessato ai minori carcerati, a favore [illegible] quali l'amministrazione comunale ha apportato miglioramenti [illegible] Ferrante Aporti, e Franco Basaglia [illegible] [illegible] intervenuto sulla reclusione dei ragazzi con disturbi mentali. C'è stato chi ha denunciato situazioni «anche peggiori [illegible] [illegible] registrate nel '77 all'Istituto Orto[illegible] di Bisceglie». L'inchiesta di [illegible] Palmieri [illegible] avuto il merito di sollevare con asprezza la questione dei ragazzi emarginati, appartenenti alle classi più povere. Purtroppo la Rai — forse per timore di grane, [illegible] tanto sono arrivate lo stesso — [illegible] continuato in posizione infelice e con concorrenze schiaccianti un programma che avrebbe invece avuto bi[illegible] nell'interesse [illegible] collettività, di avere un'ampia diffusione.

Per il [illegible] ci sono annotazioni negative. Si è concluso il ciclo francese con quell'insopportabile film [illegible] Lelouch che è *Vivere per vivere*, sottoprodotto in chiave turistico - bellico - sentimentale di *Un uomo* [illegible] *donna* che era già un'astuta pellicola commerciale e niente [illegible] più. Il ciclo mancava di qualche [illegible] nome (ad esempio Godard e Resnais), e sch[illegible] *Effetto notte* [illegible] Truffaut e *Lacombe Lucien* di Malle [illegible] stati i guizzi [illegible] [illegible] rassegna [illegible] [illegible] rispecchiato un cinema sostanzialmente mediocre. Quanto al film [illegible] martedì, *Piangerò domani* con Susan Hayward nei panni di un'attrice ubriacona che si redime con l'aiuto dell'Esercito della Salvezza, c'è da dire [illegible] [illegible] un fumetto lagrimogeno e convenzionale, da lasciare [illegible] riempitivo a qualche tv privata [illegible] secco di programmi.

Si è conclusa [illegible] [illegible] lugubre serie *L'altro Simenon* che ha collezionato le storie più deprimenti e cimiteriali viste in questi ultimi tempi sul video. L'ultima [illegible], per lo meno, doveva [illegible] sulle[illegible]ze di rilievo di Alida Valli e di [illegible] [illegible].

Ieri la [illegible] fine settimana è stata tra la frivolezza assoluta di *Fantastico* e [illegible] [illegible] [illegible]uta di uno spettacolo come *Zio Vania* [illegible] Cechov nell'interpretazione dello Stabile di Torino.

* *

Stasera debutta la commedia musicale *Cyrano* tratta dal famoso dramma in versi (1897) di Edmond Rostand, con canzoni di Dome[illegible] Modugno che è anche il protagonista, affiancato da Catherine Spaak, Rossana, e dal Paolo Malco, Cristiano.

Sono ottant'anni [illegible] il «*Cyrano di Bergerac*» di Rostand, incentrato sulla figura del celeberrimo poeta-spadaccino dal lungo [illegible], ne [illegible] in tutto il mondo. Stavolta assisteremo ad una riduzione, opera di Riccardo Pazzaglia, con regia di [illegible] D'Anza, portata in palcoscenico [illegible] scorso anno, tuttavia già pensata per il video. Nel '54 era [illegible] in tv un altro «Cirano», [illegible] originale, in [illegible] nota e applaudit[illegible] [illegible] Gino Cervi, regia di Rymond Rouleau.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 10,10; 13; 19; 21; 23
6,30 Musica per un giorno di [illegible] sta
9,10 Il mondo cattolico
9,30 [illegible]
10,13 I grandi del jazz
11,10 Radiomatch
12 — Rally
12,30 Il calcio è di rigore
13,15 Il calderone, [illegible], [illegible], musica, appuntamenti
13,30 Parapaclan
14 — Radiouno per tutti
14,30 Il primo venuto e...
14,50 Carta bianca
15,50 Tutto il calcio minuto [illegible] minuto
17 — Stadioquiz
18,30 Tuttobasket
19,25 Jazz, classica, pop
20,30 «Otello» di Verdi, con Carlo Cossutta, Margaret Price, dirige Georg Solti
23,10 Noi... le streghe, con Paola Borboni

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,50; 18,30; 19,30; 22,30
7,05 Un altro giorno musica
8,15 Oggi è domenica
8,45 Hit Parade
9,35 Buona domenica a tutti ovvero 12 anni di Gran Varietà, presenta Gianni Agus
11 — Alto gradimento
12 — GR 2 Anteprima sport
12,15 Ornella Vanoni
12,45 Toh, chi si risente
13,40 Belle époque e dintorni
14 — Domenica con [illegible]
15 — Domenica sport
18,50 «Il pescatore di perle» [illegible] [illegible] formula 2, Cesare De Robertis e la disco musica
21,30 Rock
22 — Easy-listening, con [illegible] Salvatori
22,15 Buonanotte Europa

[illegible]

Giornali radio: [illegible],45; 8,45; 10,45; 13,45; 18,35; 20,45; 23,55
7 — [illegible] del [illegible]
9 — La stravaganza
[illegible] [illegible] [illegible]
10,15 [illegible]
11,30 Concerto di valzer
12,45 Panorama europeo
13 — Disco novità
14 — I concerti di pianoforte [illegible] Rachmaninov
14,30 C.P.E. Bach
14,45 Controsport
15 — Musica di festa
16,30 Il passato da salvare
17 — «Manon» di Massenet, dirige Pierre Monteux
20,15 Il disco hit
21 — Da Radio France concerto diretto da Lorin Maazel
22,30 Attilio [illegible]
23,26 Il jazz

RADIOMONTECARLO

7,15 Dolce risveglio
9 — Il calcio è di rigore
10 — Formula un[illegible] (gioco) e Hit Parade con Tommy
14 — Musica e sport
16 — Risultati sportivi parziali
17 — Risultati [illegible] (2ª parte)

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 18; 20,30; 23,05
11,55 **Campionati mondiali di calcio '82** (c)
13,35 **Telerama** (c)
[illegible] — **Un'ora per voi** (c)
[illegible] — [illegible] **Chaplin**: Il capo reparto
15,30 **La grande oasi** (c)
16,10 [illegible] [illegible] [illegible] **mura sussurranti** (c): telefilm
17 — [illegible] **in casa** (c)
[illegible] **Piaceri** [illegible] **musica**: [illegible] Weill (1900-1950)
20,10 **Il regionale** (c)
20,45 **La** [illegible] [illegible] **giusti** (c): dal romanzo [illegible] Henri Troyat
22,05 **La domenica sp**[illegible] (c) - **Telegiornale**

CAPODISTRIA

19,30 **L'angolino dei ragazzi: La macchina fotografica** (telefilm)
20 — **Canale 27** (c)
20,15 **Punto d'incontro** (c)
20,35 **Si trasporta il colonnello**, film, Maurice Labro
22 — **Musicalmente**: Anima e cuore, Ray Charles (c)
22,50 **Telesport**: ginnastica artistica [illegible] Lubiana

[illegible]

Telegiornale: 19,50; 23,05
17,15 **Sogni ad occhi aperti**. Film di Arthur Lubin
18,45 **Telemontecarlo baby: Bobo & Company**
19,15 **Vita da strega**
19,45 **Telemenù**
20 — **Telefilm**
21 — **L'amante dell'assassino (Kit e l'omicida)**. Film di Zanussi, [illegible] Horst Buchholz, Ann Wedlsworth
22,30 **Oroscopo di domani**
22,35 **Cinema, cinema!**
23,15 **Montecarlo sera**

Quinta di serie A (ore 15): è tempo di scontri diretti, al vertice ed in coda

ASCOLI		LAZIO
Pulici	1	Cacciatori
Perico	2	Tassotti
Boldini	3	Citterio
Scorsa	4	Wilson
Gasparini	5	Manfredonia
Bellotto	6	Zucchini
Torrisi	7	Garlaschelli
Moro	8	Montesi
Iorio	9	Giordano
Scanziani	10	D'Amico
Pircher	11	Viola
Arbitro: Prati		
Muraro	12	Avagliano
Anzivino	13	Pighin
Paolucci	14	Labonia
G.B. Fabbri	all.	Lovati

AVELLINO		BOLOGNA
Piotti	1	Zinetti
Romano	2	Sali
Giovannone	3	Spinozzi
Beruatto	4	Bachlechner
Cattaneo	5	Albinelli
Di Somma	6	Castronaro
Mario Piga	7	Dossena
Valente	8	Paris
De Ponti	9	Savoldi
Massa	10	Mastropasqua
C. Pellegrini	11	Colomba
Arbitro: Terpin		
Stenta	12	Rossi
Boscolo	13	Mastalli
Tuttino	14	Petrini
Marchesi	all.	Perani

CAGLIARI		CATANZARO
Corti	1	Mattolini
Canestrari	2	Sabadini
Longobucco	3	Ranieri
Casagrande	4	Menichini
Ciampoli	5	Groppi
Brugnera	6	Zanini
Osellame	7	Nicolini
Bellini	8	Orazi
Selvaggi	9	Chimenti
Marchetti	10	Maio
Piras	11	Palanca
Arbitro: Ballerini		
Bravi	12	Trapani
Melis	13	Braglia
Gattelli	14	Bresciani
Tiddia	all.	Mazzone

FIORENTINA		PESCARA
Galli	1	Pinotti
Ferroni	2	Chinellato
Tendi	3	Lombardo
Galbiati	4	Boni
Zagano	5	Prestanti
Orlandini	6	Pellegrini
Di Gennaro	7	Cerilli
Bruni	8	Repetto
Sella	9	Silva
Antognoni	10	Nobili
Pagliari	11	Cosenza
Arbitro: Benedetti		
Pellicanò	12	Piagnerelli
Marchi	13	Cinquetti
Ricciarelli	14	Di Michele
Carosi	all.	Angelillo

INTER		NAPOLI
Bordon	1	Castellini
Oriali	2	Marino
Baresi	3	Tesser
Pasinato	4	Bellugi
Mozzini	5	Ferrario
Bini	6	Guidetti
Caso	7	Damiani
Marini	8	Vinazzani
Altobelli	9	Capone
Beccalossi	10	Agostinelli
Ambu	11	Filippi
Arbitro: Pieri		
Cipollini	12	Fiore
Canuti	13	Speggiorin
Muraro	14	Lucido
Bersellini	all.	Vinicio

JUVENTUS		UDINESE
Zoff	1	Galli
Cuccureddu	2	Osti
Cabrini	3	Fanesi
Furino	4	Leonarduzzi
Brio	5	Fellet
Prandelli	6	Riva
Marocchino	7	Bilardi
Tardelli	8	Pin
Bettega	9	Vriz
Tavola	10	Del Neri
Fanna	11	Ulivieri
Arbitro: Redini		
Bodini	12	Della Corna
Gentile	13	Catellani
Virdis	14	Vagheggi
Trapattoni	[illegible]	Orrico

PERUGIA		MILAN
Malizia	1	Albertosi
Nappi	2	Collovati
Ceccarini	3	Romano
Frosio	4	De Vecchi
Della Martira	5	Bet
Dal Fiume	6	F. Baresi
Bagni	7	Novellino
Butti	8	Buriani
Rossi	9	Antonelli
Casarsa	10	Bigon
Goretti	11	Chiodi
Arbitro: [illegible]		
Mancini	12	Rigamonti
Tacconi	13	Carotti
Calloni	14	Galluzzo
Castagner	all.	Giacomini

ROMA		TORINO
P. Conti	1	Terraneo
Peccenini	2	Volpati
Maggiora	3	Vullo
Benetti	4	P. Sala
Turone	5	Danova
Santarini	6	Salvadori
B. Conti	7	C. Sala
Di Bartolomei	8	Pecci
Pruzzo	9	Graziani
Ancelotti	10	Mandorlini
Ugolotti	11	Pulici
[illegible]: Casarin		
Tancredi	12	Copparoni
De Nadai	13	Paganelli
Scarnecchia	14	Mariani
Liedholm	all.	Verratti

Classifica

INTER	punti 7
TORINO	6
MILAN	6
[illegible]	5
NAPOLI	5
PERUGIA	5
LAZIO	4
BOLOGNA	4
CAGLIARI	4
ASCOLI	3
CATANZARO	3
UDINESE	3
FIORENTINA	3
ROMA	2
AVELLINO	2
PESCARA	1

Il campionato all'attacco delle squadre milanesi

Gioco e nervi

Attacco al calcio milanese, trionfatore dell'ultima domenica di campionato. Sulla carta rischia di più il Milan a Perugia, dove l'attende l'avversario che lo fece penare sino all'ultimo, la passata stagione, sulla strada dello scudetto. Il Perugia sta ritrovando il gioco, modificati gli schemi attorno a Paolo Rossi: i rossoneri per altro hanno dato contro la Juventus una dimostrazione di buona salute.

Se il Milan corre i suoi rischi, l'Inter non si sente tranquilla contro il Napoli a San Siro. Gli elogi pesano sui nerazzurri, diventa duro correre allo scoperto con appiccicata addosso l'etichetta di favoriti. Bersellini si è deciso a lasciare fuori Muraro i cui spunti da sprinter non bastano a fargli rispettare le promesse di ieri: entra Ambu, dopo disciplinata attesa. Il funzionamento della nuova coppia Ambu-Altobelli verrà collaudato da Castellini, unico portiere imbattuto della A.

Domenica importante per tutte, delicata per la Juventus che contro l'Udinese dovrà dare cenni di ripresa per quanto riguarda il gioco, e dimostrare [illegible] ritrovato calma e concentrazione. Il tourbillon di giocatori, non ancora concluso, turba Trapattoni, che comincia a dare segni di nervosismo.

Giacomini e Castagner duello a carte scoperte

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

PERUGIA — C'è un Rossi in più e un Maldera in meno, riuniti ad un [illegible] fa, nel confronto che potrebbe dire qualcosa sulla vicenda scudetto oppure, causa un pareggio, rimandare la chiarificazione del valore nonché delle ambizioni di Perugia e Milan. Per ora, la sfida fa onore a questa provincia calcisticamente sana, ricca, abile.

I campioni d'Italia, a loro volta, tornano sullo stesso campo che nel finale dell'ultimo campionato diede loro praticamente l'«imprimatur» per il titolo. L'atmosfera non è più vibrante ed impregnata di [illegible], sportivo naturalmente, come allora. Siamo appena all'inizio del campionato e, anche perdendo, nulla è perduto, ammesso che sia poi inarrestabile la marcia del recupero.

Giacomini, ad ogni [illegible], specifica che [illegible] punta al pareggio. «*Nel calcio si gioca per vincere*» ha ripetuto a più riprese, mentre i suoi ragazzi pranzavano allegramente nell'antica trattoria toscana di Lastra a Signa scoperta da Liedholm e per [illegible] confermata anche da Giacomini. «*Certo* — ha continuato —, *la gara si prospetta più difficile rispetto a quella con la Juventus. I bianconeri senza Causio apparivano prevedibili e pertanto erano alla portata del Milan. Il Perugia non si è ancora espresso al meglio e potrebbe benissimo farlo in questa circostanza. Ciò nonostante, sottoscrivere un pareggio alla vigilia, ripeto, non avrebbe senso, sarebbe inutile giocare*».

Giacomini confermerà la formazione che ha battuto la Juventus. Maldera è rimasto a casa, la tallonite gli impedisce di correre. Meglio non rischiare, soprattutto dopo la bella prova fornita dal diciannovenne Romano contro i bianconeri.

Novellino torna nella città che lo ha valorizzato, ma stavolta non intende farsi prendere dalla commozione: «*Nell'ultimo campionato* — ricorda —, [illegible] *do andai in campo e mi applaudirono mi [illegible] le lacrime agli occhi.* [illegible] *il mio ex compagno Ceccarini mi riportò alla* [illegible]. *L'avrò ancora di fronte, ma penso di poterlo impegnare maggiormente*».

Il Perugia di Castagner e di Rossi ha vissuto le ore della vigilia in piena serenità: il tecnico ha soltanto un interrogativo legato alla presenza di Butti. [illegible] Rosse proverà l'ex granata. [illegible] deciderà: il recupero del centrocampista, ad ogni modo, viene dato per scontato.

Per [illegible], questo è il primo autentico collaudo della stagione, proprio contro la società che lo avrebbe voluto nelle sue file. «*Acqua passata* — dice —. *Inutile rimescolare le vicende del calciomercato. Io ora gioco nel Perugia e vorrei davvero dare un buon contributo ai miei compagni contro i campioni d'Italia*».

Castagner non si scompone sicuramente per l'arrivo del Milan, ha superato [illegible] altri colossi. La serie di imbattibilità [illegible] squadra si va facendo sempre più [illegible]: un altro anello alla catena di partite senza sconfitte non stonerebbe, anche se prima o poi ci sarà l'inevitabile rottura. Castagner è così lontano dal mondo artificioso della pretattica da annunciare le marcature, peraltro tutte scontate: Nappi su Antonelli, Ceccarini su Novellino, Della Martira su Chiodi.

Giacomini non si [illegible]cia, invece, per Rossi: «*Lo marcheremo più attentamente del solito* — ha ammesso — *ma non con due uomini*». Sa benissimo qual è il problema della partita e cioè che il Perugia non è fatto soltanto [illegible] Rossi.

Giorgio Gandolfi

Zoff, esempio per i giovani

La Juventus dei giovani chiede spazio all'Udinese

TORINO — Dopo 17 anni Juventus ed Udinese si ritrovano. E non sono ricordi lieti, né per l'una né per l'altra. I torinesi infatti in quel torneo (stagione 61-62) persero due volte con i friulani e scucirono [illegible] maglia lo scudetto vinto nelle due stagioni precedenti. Per contro l'Udinese iniziò allora il suo lungo travaglio con la retrocessione a fine campionato.

L'unico a conservare ricordo lieto di quelle sfide, particolarmente quella del Comunale, è Dino Zoff: giocò una delle sue prime partite in serie A (in tutto furono quattro in [illegible] stagione), contribuì al successo per 3-2 della sua squadra, né comunque immaginava che un giorno le parti si sarebbero invertite: «*A quei tempi non si sognava tanto, non [illegible] nel costume dei giovani: arrivare a giocare in serie A rappresentava già un grandissimo traguardo*».

Adesso la situazione è mutata, i giovani sono meno facilmente appagati, pretendono sempre maggiore spazio ed attenzione. Sono d'esempio [illegible] proprio quelli della Juventus, che oggi Trapattoni getterà nella mischia col preciso compito di cercare di far dimenticare le ultime due sconfitte, in Coppa con il Raba Eto e di otto giorni fa a San Siro con il Milan. Dovendo rinunciare a Scirea (infortunio) e Causio (squalifica) l'allenatore bianconero propone Prandelli come libero per l'intera gara e conferma Marocchino con la maglia numero sette, richiamando inoltre in squadra Tavola con il dieci.

A complicare la vigilia di Trapattoni, che fin da giovedì aveva ufficializzato come coppia difensiva sulle fasce quella formata da Cuccureddu e Cabrini (con Gentile per una volta in panchina), ci ha pensato il sardo scivolando nell'ultimo allenamento sul pallone e impattando violentemente con la spalla destra contro il terreno. L'esame radiografico ha escluso fratture, ma il dolore [illegible] ieri sera [illegible] molto: il ripescaggio di Gentile per la maglia numero due appare quindi abbastanza possibile e questo procurerebbe anche quello di Verza per la panchina. Trapattoni deciderà oggi.

Proprio Verza, che giovedì sembrava essersi infortunato piuttosto seriamente (stiramento alla coscia destra) ieri si è allenato: «*Si vede che si trattava solo di una contrattura*» ha detto sorridente. Ma la cosa non è piaciuta a Trapattoni: «*Voglio vederci chiaro in questa faccenda* — ha commentato prima di andare con la squadra in ritiro a Villar Perosa —: *è perlomeno strano che uno al giovedì si faccia portare a braccia via dal campo ed al sabato stia di nuovo bene*». Preludio ad una spiegazione che poi si è avuta, tra i due, in serata.

Comunque sia, Trapattoni vuole una Juventus per i due punti così come vuole il copione, magari con Virdis a [illegible] una mano nell'ultima mezz'ora e soprattutto a ritrovare una certa dimestichezza col campo in vista di un probabile impiego a tempo pieno nel derby di domenica prossima.

Chi non [illegible] sta è chiaramente l'Udinese, che vorrebbe recitare il ruolo di matricola-rivelazione e che per questo conta di strappare almeno un punto al [illegible]nale. Corrado Orrico, l'allenatore, è soddisfatto di aver recuperato [illegible], ma rim[illegible] all'ultimo momento per la formazione; in settimana Vagheggi ha protestato perché non viene impiegato a tempo pieno proprio nel momento che qualcuno (per esempio De Bernardi) non convince appieno. [illegible] non è neppure da escludersi [illegible] Orrico rafforzi la [illegible].

Giorgio Barberis

■ Il Beroe di Stara Zagora (Bulgaria), rivale della Juve nel [illegible] turno di Coppa Coppe, ha battuto ieri per 4 a 0 in campionato il Minyor ed è quarto in classifica.

Oriali e Ambu a S. Siro

Nell'Inter contro il Napoli torna il centrocampista - L'attaccante al posto di Marini - Azzurri, un esordiente contro Altobelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — *Nell'Inter riappare Oriali e gioca Ambu dall'inizio. Bersellini ritocca l'Inter che piace ed è in testa alla classifica. Il Napoli gioca le sue carte affidandosi a un deb, il diciottenne Raimondo Marino, 1,88, allievo di Mariolino Corso, l'ex mancino terribile che ora allena i giovani talenti partenopei. Il Napoli tenta di uscire i[illegible] dal [illegible] San Siro, [illegible] dal «Giuseppe [illegible]».*

Marino è caricato a dovere: [illegible] *ha catechizzato Vinicio, Corso gli ha impartito gli ultimi importanti consigli. Lui, Altobelli fin qui l'ha visto solo in tv, oggi gli tocca marcarlo. «Un compito arduo, importante, ma non* [illegible] *sento emozionato, almeno per ora» confessa Marino, un siciliano, approdato al Napoli un paio di anni fa.*

Vinicio riconferma Capone, lascia in panchina Speggiorin ma forse lo inserirà nel secondo tempo. Dipenderà da come [illegible] *metterà l'incontro odierno. Non saranno meno di 20 mila i supporter partenopei sugli spalti: in arrivo da Napoli sono segnalati almeno seimila tifosi, altre migliaia* [illegible] *trovano già* [illegible] *Nord, a Milano e nei dintorni.*

Fuori Muraro (a Bologna si è mangiato un gol fatto e per poco non provocava un'autorete, evitata da Bordon in extremis) fa la sua apparizione Ambu: si è fatto le ossa nell'Ascoli, dopo averlo portato con i suoi 17 gol in serie A, la passata stagione ne ha segnati solo due, uno però contro il Napoli (vittorioso sull'Ascoli per 2 a 1) e uno con l'Inter proprio qui a San Siro (1 a 1).

E' la prima volta che Ambu entra dall'inizio e in una partita di campionato con la maglia nerazzurra. Ma egli, milanese di nascita (il nonno è sardo), non soffre emozione. **L. b.**

Cordova, 80 milioni per cosa?

Questa domenica

Si riaffaccia Ciccio Cordova sulla scena del campionato. Rifiutato dalla «sua» Roma che non gli perdona ancora il tradimento nelle file laziali, ha accettato Avellino. Oggi sarà in tribuna a vedere i nuovi compagni, dovrebbe affiancarli in campo [illegible] due domeniche.

Padrone di se stesso prima ancora che lo svincolo diventi una cosa reale, visto che la Lazio gli ha «regalato» la lista non intendendo più servirsene, Ciccio Cordova ha strappato all'Avellino un contratto da re: [illegible] ottanta milioni per una stagione, un vero regalo — a parer nostro — [illegible] del [illegible] Sibilia.

Ottanta milioni, casa a Salerno sul mare: il nome nel calcio fa ancora premio sulle reali capacità di gioco. Ciò che non è più valido [illegible] la capitale, è ancora apprezzato in provincia. La decisione di sistemarsi a Salerno ha però dato un primo dispiacere ad Avellino. Sibilia gli aveva [illegible], alla periferia della città: zona «residenziale» dove il club ha amici e vecchi nemici. Cordova doveva servire anche a questo: dare una certa immagine del club, fare un po' di pubbliche relazioni, [illegible]dere in un certo stato [illegible]. Adesso dovrà meritarsi gli 80 milioni solo sul campo: e sarà dura. **b.p.**

Rischi granata a Roma

Comincia oggi la serie terribile - Tornano Salvadori e Volpati, ultimi dubbi per Pecci - G[illegible]: «Fra un mese sapremo»

ROMA — *Per il Torino comincia il «mese della verità». Si concluderà l'11 novembre. Soltanto allora «si saprà se la squadra potrà veramente competere per il primato della classifica». Lo dice Graziani il più in forma, il più rappresentativo. Sarebbe un errore considerare facile la prova di Roma. E' vero che i giallorossi di Liedholm stanno attraversando un momento delicato, ed è altrettanto vero che i romanisti sono reduci da due sconfitte consecutive, con cinque gol al passivo ed uno solo segnato* [illegible] *giudicando serenamente queste ultime vicende, si notano più casualità che colpe o difetti. La Roma respirà sicuramente.*

Seconda tappa del viaggio che si concluderà a metà novembre sarà il derby. Sempre arduo, sempre impegnativo e, come sempre, senza pronostico. Poi è in programma la trasferta a Perugia dove il confronto diretto fra Rossi e Graziani non sarà che lo spunto tecnico [illegible] *gara che riserva molte insidie.* [illegible] *bizzarrie del computer, forse malamente manovrato al momento della impostazione* [illegible] *calendari, impongono subito dopo due partite in* [illegible] *la prima contro l'Inter e la seconda contro il Milan.*

Intanto bisogna iniziare bene a Roma. La condizione della squadra alimenta ottime speranze. I recuperi di Salvadori, di Pecci (da sciogliere solo gli ultimi dubbi) e di Volpati riducono i rischi derivanti dalle assenze di troppi titolari.

Radice avverte: «Guai ad illudersi! Troveremo una Roma arrabbiata». *I granata ne sono convinti. Pecci con una diagnosi che indica soppesata sostiene:* «All'Olimpico incontreremo non poche difficoltà. La Roma [illegible] una squadra lenta a centrocampo, sarà ancora inesperta nell'applicazione [illegible] controllo a zona, ma ha giocatori forti e temibili». *Pecci continua:* «Ogni domenica corrono all'Olimpico novantamila tifosi, che sorreggono i giallorossi anche in difficoltà. E' una passione che non ha confini. Dovremo stare attenti».

E' con questa preoccupazione che la comitiva granata è arrivata a Roma. **g. acc.**

Non è la sola novità della Roma: fa il suo esordio stagionale anche il difensore Peccenini in sostituzione di [illegible]. [illegible] *che sia sventato in extremis il temuto forfait di Turone, che restituisce a Li[illegible] un po' di tranquillità dopo la burrasca scatenata dalle due sconfitte consecutive.* **m. b.**

■ In via Filadelfia, stamane alle 10,30, il Torino «primavera» affronta il Parma per il campionato di categoria.

Calendario-choc

Il Torino comincia a Roma un periodo di fuoco. Ecco il calendario di campionato dei granata sino a fine novembre.

OGGI: Roma-Torino
21-10: Torino-Juventus
28-10: Perugia-Torino
4-11: Torino-Inter
11-11: Torino-Milan

Computer davvero pazzo, e dannoso economicamente. Grossi sacrifici ravvicinati per i tifosi, grosse partite in un periodo di condizioni atmosferiche probabilmente difficili.

Torna Ugolotti cabala e gol

ROMA — *La storia sui campi di calcio di serie A, per il ventunenne attaccante della Roma Guido Ugolotti, cominciò all'Olimpico l'11 settembre del '77. Il Torino stava pareggiando per 1-1 contro i giallorossi, Giagnoni decise di far esordire nel secondo tempo Ugolotti che segnò la rete del successo.*

Il giovane romanista continuò a centrare il bersaglio nelle due domeniche successive, facendo nascere grossi entusiasmi. [illegible] *uno brutta frattura,* [illegible] *a Lione durante una gara amichevole e il catastrofico campionato disputato dalla Roma lo scorso anno, troncarono bruscamente la fresca gloria dell'attaccante.*

Un po' per scaramanzia, ma soprattutto per tentare di restituire un certo peso all'attacco, Liedholm sceglie il modulo a due punte e fa giocare per la prima [illegible] *quest'anno, Ugolotti accanto a Pruzzo. «Per me — commenta il giovane giallorosso — è come ricominciare praticamen-*

Torino e Stoccarda grosse multe Uefa

Squalificati i campi di Real S. Sebastiano, Aek e Valencia - Tre turni a Guidetti e Filippi

ZURIGO — La commissione disciplinare dell'Uefa ha adottato provvedimenti severissimi in ordine alle ultime partite di Coppa e del campionato europeo per nazioni.

A livello di club, la punizione più drastica si è abbattuta sull'Aek di Atene per i gravi incidenti scoppiati sul campo e sugli spalti durante l'incontro di ritorno con i romeni dell'Arges Pitesti (che si sono qualificati [illegible] il secondo turno della Coppa [illegible] Campioni). La squadra ellenica è stata sospesa per un anno da tutte le competizioni europee.

In [illegible] all'incontro di ritorno con l'Inter, il campo del Real S. Sebastian è stato squalificato per [illegible] turno, mentre la società milanese è stata condannata a un'ammenda di 20 mila franchi (poco più di 10 milioni di lire).

Per quanto riguarda le altre squadre italiane, il Torino si è visto infliggere un'ammenda di [illegible] mila franchi (30 milioni e mezzo) per [illegible] incidenti provocati dai tifosi a fine partita. Anche lo Stoccarda, che ha eliminato i granata dalla Coppa Uefa, dovrà pagare 33 mila franchi (16 milioni e 800 mila lire).

L'organismo giudicante dell'Uefa ha inoltre squalificato il campo del Valenc[illegible] al 31 luglio del [illegible] per i fatti accaduti durante il recente confronto fra le nazionali della Spagna e della Jugoslavia, per la qualificazione alla fase finale del campionato europeo.

Nel clima [illegible] della partita (gli ospiti si imposero per 1-0) un guardalinee venne colpito da un oggetto e dovette ricorrere alle cure mediche. Contemporaneamente la Federcalcio spagnola è stata condannata a un'ammenda di 50 mila franchi (25 milioni e mezzo) per lo stesso episodio, più una di 4 mila (due milioni) per condotta scorretta. La federazione jugoslava è stata multata invece di 3 mila franchi (un milione e mezzo circa).

Poche, ma pesanti, le squalifiche individuali. Filippi e Guidetti del Napoli hanno pagato con 3 turni di squalifica a testa l'espulsione subita durante la partita di ritorno con l'Olympiakos. Il provvedimento più grave è [illegible] tuttavia adottato nei confronti dell'inglese Alistair Brown, del West Bromwich Albion, e dei greci Perone e Dajanidis dell'Aek. Tutti e tre sono stati squalificati per 4 turni.

■ La Germania Est ha travolto ieri a Berlino per 5-2 la Svizzera in un incontro valido per la qualificazione alla [illegible] finale della Coppa europea, appaiando la Polonia in testa alla cl[illegible] del gruppo quattro (11 punti in 7 gare). Decisive le sfide Olanda-Polonia (mercoledì prossimo) e Germania Est-Olanda (21 novembre).

Stamane nel Casino di Zurigo

Sorteggio mondiale L'Italia fra i «big»

ZURIGO — L'Italia fa parte delle sette teste di serie europee per la composizione dei gironi di qualificazione per la [illegible] finale [illegible] campionati mo[illegible] di calcio del 1982 in Spagna.

Lo hanno stabilito i dirigenti dell'Uefa che, alla vigilia del sorteggio odierno nel Casinò di Zurigo per la formazione dei gruppi eliminatori del «Mundial '82», hanno messo a punto il meccanismo per «pilotare» la formazione dei sette gironi continentali di qualificazione.

Le 32 squadre europee, per i 13 posti dis[illegible]nibili in S[illegible], [illegible] state divise in cinque fasce di valori per essere distribuite su sette gironi (cinque di cinque squadre, [illegible] quattro e uno [illegible] tre con promozione per le prime due classificate in ciascun gruppo tranne che nel girone a tre dove si qualificherà la sola vincente).

Questa la ripartizione delle 32 europee nelle cinque fasce di valori:

N. 1: Inghilterra, Scozia, Cecoslovacchia, Polonia, Italia, Olanda e Germania [illegible]tale;

N. 2: Jugoslavia, Francia, Austria, Ungheria, Urss e Svezia;

N. 3: Germania orientale, Belgio, Galles, Portogallo, Svizzera, Grecia e Bulgaria;

N. 4: Romania, [illegible] del Nord, Turchia, Danimarca, Finlandia ed Eire;

N. 5: [illegible], [illegible], Cipro, Lussemburgo, Islanda e Norvegia.

Serie B-C-D: partite e arbitri

Serie B - Ore 15

QUINTA GIORNATA

Atalanta-Sambened.	Parmeini
Bari-Lecce	Reggiani
Brescia-Pistoiese	Angelelli
Cesena-Palermo	Falzier
Como-Sampdoria	Michelotti
Genoa-Verona	Paparesta
L. Vicenza-Parma	Menicucci
Monza-Matera	Materassi
Pisa-Ternana	Vitali
Taranto-Spal	Fanchin

Classifica

Como e Monza	p. 7
Palermo	p. 6
Verona, Cesena, Sampdoria e Genoa	p. 5
Ternana, Atalanta, Spal, Vicenza e Lecce	p. 4
Bari, Pistoiese, Taranto, Pisa e Matera	p. 3
Brescia e Parma	p. 2
Sambenedettese	p. 1

Serie C1 - Girone A

TERZA GIORNATA

Casale-Novara	Giaffreda
Mantova-Treviso	Pezzella
Pergocrema-Cremonese	Bufo
Piacenza-Forlì	Valente
Reggiana-Biellese	Baldi
Sanremese-Alessandria	Lori
S. Angelo-Lecco	Esposito
Triestina-Fano	Vallesi
Varese-Rimini	Altobelli

Serie C1 - Girone B

Anconitana-Arezzo	Manfredini
Catania-Benevento	Boschi
Chieti-Cavese	Zambo
Montev.-Teramo	Squizzato
Nocerina-Foggia	Sarti
Reggina-Livorno	Da Pozzo
Rende-Campobasso	Lombardo
Salernitana-Siracusa	Leni
Turris-Empoli	Pairetto

Serie C2 - Girone A

TERZA GIORNATA

Carrarese-Lucchese	Basile
Derthona-Città Cast.	D'Orlando
Grosseto-Carrarese	Viterbo
Montecat.-Prato	Graziani
Pavia-[illegible]	Dalforo
Pietrasanta-Rondin.	Tarantola
Sansepolcro-Siena	Laudato
Savona-Imperia	Guardini
Spezia-Albese	Paniccolo

Serie C2 - Girone B

Arona-Fanfulla	Righetti
Bolzano-Conegliano	Lorenzetti
Legnano-Adriese	Baroni
Mestrina-Venezia	Turbelini
[illegible]	Galbiati
Monselice-Trento	Vargerio
Pordenone-Aurora	D'Alesco
Rhodense-Pro Patria	8-8
Seregno-Carpi	Sio

Serie C2 - Girone C

Avezzano-Civitav.	Perdono
Banco Roma-Formia	6-1
Casertana-Cassino	Pazzari
Francavilla-Latina	Casa
Giulian.-Osimana	Albertini
Lanciano-L'Aquila	Cuce
Palmese-A. Roma	Salsamo
Riccione-L. Frascati	Trillo
Sis Pesaro-Civitanov.	Piemonte

Serie C2 - Girone D

Alcamo-Paganese	Giannoni
Juv. Stabia-Vittoria	Cami
N. Igea-Monopoli	[illegible]
Potenza-Barletta	Allegrezza
Ragusa-Messina	Andreozzi
Sorrento-Savoia	Lugli
Squinzano-Cosenza	Boccini
Terranova-Marsala	Ramicone
Vigor Lam.-Brindisi	Ramacci

Serie D - Girone A

QUINTA GIORNATA

Aglianese-Albenga	[illegible]
Asti-Torretta	Gerelio
Gozzano-Borgomanero	Padovan
Massese-Vogherese	Paramello
Novese-Sestrese	Prodieri
Pinerolo-Aosta	Massa
Fontedecimo-Sestri L.	sospesa
P. Vercelli-Omegna	Frigerio
Viareggio-Cuoiopelli	Forzali

Indagine della Comunità montana

Valsusa, energia sfruttata male

I bacini imbriferi vengono utilizzati per un terzo della loro disponibilità

In Valsusa c'è forse la possibilità di ottenere nuova energia elettrica dalle acque del [illegible] imbrifero della Dora Riparia, oggi sfruttato solo parzialmente con impianti antiquati o disattivati (a San [illegible], per esempio, una centrale dell'ex Cotonificio Valle Susa è stata smontata dai ladri e mai ripristinata). Si calcola che solo un terzo dell'energia idraulica disponibile venga utilizzata; tutto il resto va sprecato.

Questi dati emergono da una indagine compiuta dalla Comunità Montana della bassa Valsusa e messa a disposizione della Regione. *«E' un nostro contributo per affrontare il problema energetico. Da questa inchiesta si comprende che vi è una notevole sottoutilizzazione delle risorse esistenti»*, afferma il presidente della Comunità Tullio Benedetti.

In Valsusa funzionano grandi centrali dell'Enel e dell'Azienda elettrica municipale di Torino, impianti industriali e piccole concessioni private. Gli impianti dell'Enel sono dislocati a Bardonecchia, Cesana, Venaus, Monpantero e [illegible]. La potenza complessiva è di 284,3 Megawatt. Quelli dell'Aem sono a Chiomonte e Susa: potenza 30,5 [illegible]. Le centrali a gestione privata, infine (due a S[illegible], una a Chianocco, 2 a Bruzolo, una a Villarfocchiardo, Borgone, [illegible]solengo, Condove), hanno [illegible] potenza totale di 7,5 Megawatt.

Altri impianti (privati e [illegible] l'Enel), non funzionanti, [illegible] dislocati a Susa (2), Bussoleno, San Giorio, San Didero, Borgone e Almese: la potenza possibile è di 2,49 Megawatt (queste centrali dispongono da 6 a 10 metri cubi d'acqua al secondo).

Si dice alla Comunità montana: *«Siamo a conoscenza di due progetti di ristrutturazione degli impianti che utilizzano le acque dell'Alta Valle: sono dell'Aem e dell'Enel. L'Aem prevede il rinnovo delle centrali di Chiomonte e di Susa in una nuova da chiamarsi "Susa", la cui potenza salirebbe a [illegible] Megawatt, con un incremento [illegible] altri 32,4 tramite un sistema di pompaggio da serbatoi di compenso. Da parte dell'Enel però non si hanno notizie precise»*.

Ma vi sono altri corsi d'acqua ancora [illegible] sfruttare: il torrente Ripa, che ha [illegible] dislivello di 500-600 metri, il Frejus, il Rho. *«Da Susa ad Almese vi è un cimitero di centrali abbandonate* — afferma la Comunità montana — *vengono solo utilizzati dal [illegible] agli 8 metri cubi d'acqua al secondo, mentre la portata [illegible] di 20 metri cubi. Con impianti diversi è possibile triplicare la produzione attuale»*.

Ora la Comunità montana, che [illegible] tempo [illegible] attuando un piano di rilancio [illegible] attività silvo-pastorali, ha allestito un progetto di 18 impianti per alimentare alpeggi privi di energia sfruttando derivazioni d'acqua.

Nuova tv — Una nuova emittente televisiva entra in funzione da oggi alle 14,30. Si chiama *«Rete Manila 1»*. Trasmette sul canale 44 Uhf e rimpiazza [illegible] Tv con programmi più ampi.

[illegible] esibiscono oggi a Rivalta

Cani antisequestro

Il cane, da [illegible] l'amico più fedele dell'uomo, ha ora nuove occasioni per dimostrargli il proprio attaccamento: difenderlo dai sequestri. Tra i numerosi spettatori [illegible] seguito ieri a Rivalta, al campo «Garu» [illegible] località Dojrone, l'esibizione di pastori tedeschi e dobermann, impiegati in esercizi di attacco e di difesa, erano molti quelli interessati a procurarsi uno di questi stupendi animali come scorta personale. Le prove si concludono oggi pomeriggio con esercizi spettacolari di tutti i cani del gruppo «Garu». Nella foto uno degli esercizi di presa.

Il pronto soccorso Molinette

Vicenda psichiatri replica di Ardito

Il vice presidente della Provincia risponde ai medici che faranno sciopero da domani

Il vice presidente della Provincia, Giorgio Ardito, è intervenuto nella vicenda dei servizi psichiatrici (i medici hanno in[illegible] uno sciopero da domani a mercoledì). *«Sin [illegible] mese di aprile* — ha detto — *abbiamo proposto con documenti scritti il superamento del pronto soccorso psichiatrico delle Molinette, sia secondo le linee enunciate dalle leggi e [illegible] deliberazioni regionali [illegible] materia, sia secondo i contratti dei dipendenti interessati. Queste proposte sono state puntualmente respinte dai sindacati con argomentazioni spesso contrapposte e comunque tendenti a rinviare la soluzione del problema»*.

Ha quindi spiegato: *«L'attuale proposta presentata dai sindacati medici è, seppur migliorata in alcuni aspetti, la stessa che l'amministrazione provinciale, d'intesa con la Regione Piemonte, enunciò il [illegible] settembre e che fu respinta all'unanimità dai sindacati interessati»*. [illegible] si è soffermato anche su alcune notizie riportate nei giorni scorsi dai giornali.

«Il riferimento alla mediazione della Regione — ha detto — *è curioso. Esistono atti deliberativi e leggi che la parte pubblica (Regione e Provincia) deve rispettare e applicare»*.

Sul progetto deliberato dalla Giunta provinciale il 3 del [illegible] ha spiegato come *«i sindacati confederali e la Federazione lavoratori enti locali hanno espresso parere favorevole. Il progetto deliberato ha una durata sperimentale di 6 mesi e sono già stati fissati incontri mensili di verifica»*. Ha quindi concluso: *«Nella seduta della Giunta provinciale di ieri sono state apportate misure migliorative del servizio; istituzione della reperibilità integrativa comprensoriale dei medici primari ed aiuti; definizione delle modalità di intervento che permetteranno ai medici reperibili, in via sperimentale e a titolo volontario, l'intervento nel luogo in cui si verifica l'urgenza»*.

Venaria: scioperano dipendenti comunali

I dipendenti comunali di Venaria minacciano 16 ore di sciopero a partire da martedì se [illegible] verranno [illegible] alcune pro[illegible]. E' il risultato di un'assemblea convocata in seguito a un mancato incontro fissato per lunedì scorso e saltato per una «dimenticanza» dell'amministrazione comunale.

Nell'assemblea, a cui hanno partecipato più di un centinaio di persone, con diversi interventi sono stati sollevati alcuni problemi: immissione nella pianta organica del personale fuori ruolo (ci sono casi di persone che sono in questa situazione da otto anni); mancanza di direttive politico-amministrative soprattutto per quanto riguarda il centro sociale che sottolineano la necessità di una ristrutturazione del personale allettata per mancanza di accordi interni da giugno a settembre e da settembre a dicembre; esigenza di un potenziamento dell'ufficio personale attualmente di due persone per circa 200 dipendenti.

Alla fine della discussione è stato redatto un comunicato approvato all'unanimità in cui si presentano alcune proposte: 1) bando di concorso per il personale fuori ruolo; 2) applicazione del contratto approvato con dpr n. 191 scaduto a febbraio; 3) potenziamento dell'ufficio personale; 4) ristrutturazione dell'ente; 5) articolazione dell'orario di lavoro.

Per domani si attende una risposta dell'amministrazione comunale.

L'episodio a metà giugno

A [illegible] sfregiò l'amico: è preso

Lo hanno catturato i carabinieri di Reggio Calabria dove si era rifugiato dopo il fatto

In esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla [illegible] della Repubblica di Ivrea, i carabinieri di Reggio [illegible] hanno tratto in [illegible] il ventisettenne Giuseppe Capone, abitante a Caluso, [illegible] accusato di lesioni gravi per aver sfregiato al volto l'amico e coetaneo Antonio Caglioti, con il quale era venuto a diverbio a metà giugno, a Caluso. Dopo l'aggressione il Capone era scomparso dalla circolazione. Bloccato tre giorni fa è stato trasferito alle «Nuove» dove ieri mattina è stato interrogato dal sostituto procuratore [illegible] Repubblica, dott. Oumuta, alla presenza del difensore di fiducia, avv. Mario Benni.

L'episodio avvenne la sera del 14 giugno e, a quanto pare, non ebbe testimoni. Caglioti, che era prossimo a convolare a nozze, aveva invitato l'amico a cena a [illegible] sua. I due si lasciarono andare ad abbondanti libagioni. Ad un certo punto il padrone di casa avrebbe schernito l'ospite. *«Scherzava sulla mia bassa statura* — ha spiegato Capone al magistrato — *e quando io gli feci le mie rimostranze egli, evidentemente alticcio, cercò di aggredirmi. Per difendermi fui costretto ad afferrare un coltello che si trovava sul tavolo colpendolo alla cieca»*.

Caglioti dovette farsi ricoverare all'ospedale dove i medici gli suturarono una ferita di dodici centimetri alla guancia sinistra. *«Non è assolutamente vero che l'abbia ingiuriato* — ha replicato Caglioti —. *Capone, che evidentemente covava del rancore [illegible] di me, ha inventato ogni cosa per potermi colpire»*.

Il dott. G[illegible], a conclusione dell'interrogatorio, ha confermato il mandato di cattura contro Capone, che rischia una pena tra i sei e i dodici anni di reclusione.

Per il pericolo di frane

A Pont 5 famiglie restano senza casa

Il Genio Civile compirà un sopralluogo lunedì sera per decidere sulla consistenza del pericolo

Forse cinque famiglie di Pont dovranno sgomberare dalle proprie case. L'ipotesi potrebbe essere avvalorata da una ispezione del Genio Civile che domani sarà a Pont per un sopralluogo in località Castellazzo, ove si dovrà verificare se [illegible] veramente il pericolo di caduta di alcuni [illegible] dalla montagna che si erge a picco sulla strada, la statale [illegible].

[illegible] dalla scorsa primavera [illegible] masso era caduto in via Sparone, la strada interna che si collega con la statale, senza però [illegible] gravi danni. Il [illegible]co dopo un sopralluogo del Genio Civile aveva quindi deciso di bloccare il traffico.

E' [illegible] l'ordinanza che impedisce ai cittadini di frequentare la chiesa delle Rogge e il [illegible] vicino più direttamente minacciati. Ma la situazione più preoccupante pare [illegible] poco più a monte dove alcune famiglie potrebbero essere minacciate dai massi che incombono [illegible] loro case.

Mercoledì vi è stato un primo colloquio tra sindaco e cittadini che non si sono dichiarati disposti ad evacuare le loro case non ritenendo il pericolo immediato. Lunedì i tecnici del Genio Civile si [illegible] pronunciare anche sulla pericolosità riscontrata dall'architetto [illegible] un privato, [illegible] sono ancora più a monte [illegible] quale i massi potrebbero piombare sulla strada statale creando seri pericoli per il traffico da e verso Locana, Sparone e Ceresole.

* Per la quarta volta nel giro di un anno Antonio Rolando Perino, 57 anni, e Leonardo Diaferia, [illegible] 65, ambedue residenti nella frazione Cresto di San Colombano, si [illegible] di fronte al pretore di Cuorgnè dott. Boggio. Ma questa volta nel procedimento si è notato un fatto nuovo: era infatti il Diaferia ad aver denunciato il rivale, per avergli rivolto, mentre [illegible] lavorava in giardino, parole insultanti [illegible] «assassino e bastardo».

Nelle [illegible] precedenti occasioni era stato sempre il Rolando Perino a recitare la parte dell'accusatore.

Anche in questa occasione il pretore [illegible] assolto l'[illegible], che negava ogni addebito.

[illegible] due molotov contro scuola privata

Panico a [illegible] per due bottiglie incendiarie lanciate la notte scorsa contro l'istituto privato «Dante Alighieri», [illegible] Circonvallazione 7. Le bottiglie piene di liquido infiammabile, probabilmente benzina, sono state scagliate contro la porta di ingresso [illegible] scuola, hanno frantumato i due cristalli finendo nell'atrio interno. Un inizio di incendio subito domato [illegible] danneggiato la porta di [illegible] ufficio e parte del [illegible]mento. Lievi i danni. I carabinieri di Ve[illegible] indagano sull'episodio. In linea di massima si esclude il movente politico.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: San Callisto I. Domani: Santa Teresa d'Avila.

CASTELLAMONTE — Antonio Chiuminatto, [illegible] anni, è morto ieri sera verso le 19 in un incidente nei pressi del bivio per la frazione Preparetto. Era alla guida di una Giulia che per cause in via di accertamento è uscita [illegible] [illegible] finendo [illegible] un muretto. Ferite anche le altre tre persone a bordo dell'auto: Paolo Leonardo, Annalisa Deiro, entrambi di 70 anni e Antonio Mioni, di [illegible], di Roma.

PINO TORINESE — Burrascoso consiglio comunale: i partiti della minoranza, comunisti, repubblicani e socialisti, hanno abbandonato l'aula in segno di protesta perché *«25 [illegible] 34 punti all'ordine del giorno si riferivano a ratifiche di delibere adottate d'urgenza dalla giunta [illegible] i poteri [illegible] consiglio»*. «E' un sopruso — hanno detto i capigruppo socialista Rabino e repubblicano Vetrino — *il ruolo della minoranza è annullato, ci mettono sempre di fronte al fatto compiuto»*.

FRONT — Un ragioniere della «Curtiss Giocosa», Luciano Fiorani, 37 anni, è ricoverato presso il reparto [illegible] dell'ospedale di Ivrea per una intossicazione provocata dall'[illegible] di tenuto surriscaldato, sostanza che viene [illegible] nella lavorazione [illegible] carta. Pare che il Fiorani stesse fumando una sigaretta quando è crollato al suolo: le cause che hanno provocato l'incidente non [illegible] ancora state accertate.

CALUSO — Riunione del Consiglio comunale martedì alle 21. Il punto più importante all'ordine [illegible] giorno riguarda l'approvazione del progetto generale [illegible] massima della rete fognaria — di cui il centro è tuttora privo — e per la quale è prevista una spesa complessiva di tre [illegible]. Il Consiglio subito dopo dovrà approvare anche la realizzazione del primo lotto per una spesa di 400 milioni di lire.

[illegible] — Nella [illegible] a [illegible] del Centro Congressi «La Serra» oggi, alle 16,30, avrà luogo la cerimonia conclusiva della Marcia longa competitiva di poesia attraverso il Canavese organizzata dalla «Famija Canavsana». Nella circostanza sarà brevemente commemorato Sergio Pugliese commediografo e critico teatrale nato a Ivrea nel [illegible] cui era dedicata la prova conclusiva della Marcia longa.

PONT CANAVESE — Durante il consiglio comunale il sindaco Pier Giorgio Giaccone ha reso [illegible] di aver ricevuto minacce di morte firmate «Br». Una lettera [illegible] ammonisce ad «occuparsi dei fatti suoi» pena la morte. Strana coincidenza, il sindaco alcuni giorni or sono era stato f[illegible] oggetto al momento dell'e[illegible]prio di alcuni terreni per la costruzione del primo lotto degli impianti sportivi di violenti insulti: una delle proprietarie del terreno vedendo giungere Giaccone [illegible] i [illegible] collaboratori avrebbe detto: *«Arrivano le Br, sono tutti ladri. Bisognerebbe prendere un mitra e ammazzare qualcuno»*.

AVIGLIANA — Stamane [illegible] luogo la festa [illegible] gruppo [illegible] donatori di sangue. Il ritrovo è previsto per le 9,30 in piazza del Popolo. [illegible] ricevimento da parte delle autorità e dei rappresentanti dei gruppi della valle. Subito dopo sarà celebrata la messa.

■ Scontratosi con un autotreno, mentre in ciclomotore percorreva la strada di Castellamonte, Giovanni Fava, 14 anni, [illegible], di Chiaverano [illegible], è grave alle Molinette, per trauma cranico.

■ Caduto nel garage di casa, probabilmente in seguito ad un malore, Rino [illegible], di 52 anni, residente a Cervinia, [illegible] battuto il [illegible] sul pavimento, riportando un grave trauma cranico. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Aosta, è stato trasferito alle Molinette. La prognosi è riservata.

Le tv private

TELE STUDIO TORINO (canale 24 Uhf) — 9 Doppio sandwich; [illegible] Claudio Abbado in [illegible] registrazione; 10,30 Vidikon; 11 La città domanda; 11,45 Speciale casa; 12,10 Spedizionieri doganali a convegno a Villa Sassi; 12,30 Annunci; 12,45 «Il figlio di Spartacus» di Sergio Corbucci, con Steve [illegible] Jacques Sernais (avventuroso [illegible]: centurione [illegible] combatte le legioni che spadroneggiano sulla Lidia); 14,30 Para-psicologia: la [illegible], lo spazio, il tempo; 15,35 tel[illegible] 18,40 Ciao ciao; 19 calcio Primavera: Torino-Parma; 20,30 «Missione all'attacco» di George Ovadia, con Paul Smith (comico '78: caporale israeliano amico gigantesco [illegible] alle prese [illegible] un feroce sceicco); 22 Musica e plop; 23,10 «Quel maledetto giorno della resa dei conti» con George Eastman (western); [illegible] «La mano che nutre la morte» di Sergio Garrone, con Klaus [illegible], [illegible] Damon (avventuroso).

[illegible] RADIO PIEMONTE (42-66 [illegible]) — 7 «Il richiamo delle campane» di Manuel Mur [illegible], con Susanna Canales, Luis Prendes, Fernando Rey (drammatico '51); [illegible] Dai giornali di stamani; 8,30 «La voce nell'uragano» di George Frase, con Muriel Smith, Phyllis Contam (drammatico '63); 10 «Due prostitute a Pigalle»; 11,30 telefilm ragazzi; 12 Vangelo [illegible] «Mica scema la ragazza» di François Truffaut, con Bernadette Lafont, Claude Brasseur, Guy Marchad (drammatico [illegible]); 13,30 Questo grande grande cinema; 14 disegni [illegible] 15,30 Vinovo [illegible] 19,30 Saper vivere; 20 La Galleria; 20,30 «La [illegible] stivali [illegible] Juan Bunuel, con Catherine Deneuve, Fernando Rey (commedia '78); 22 [illegible] al cinema; 22,30 Torino cinema teatro Torino; 23,30 telefilm; 1 film; 2,30 «Di mamma non ce n'è una sola» di Alfredo Giannetti, con Senta Berger, Lino Capolicchio, Vittorio Caprioli (commedia '74: giovane conte è morbosamente at[illegible] madre); 4 «Lo sceriffo» di Phil Rosen, con Sheila Manners (western); 5,30 «Io so chi l'ha uccisa» di Rolf Olsen, con Curd Jurgens (drammatico '70).

TELEVISIONE SUBALPINA (46 Uhf) — 16 «Chi è [illegible] matto ha ragione» di François Reichenbach, con Raymond Devos, Paula Moore (comico '73: evasi da un manicomio sono inseguiti da un poliziotto e una ladra russa); 17,30 «I tre volti della paura» di Mario Bava, con Boris Karloff, Michele Mercier (horror [illegible]); 18,55 «Un detective» di Romo Guerrieri, con Florinda Bolkan (poliziesco '70); 20,30 «Il letto [illegible]» di Rolph Tiele, [illegible] Dahlia Lavi (sentimentale '64: giovane [illegible] si innamora di ragazza francese ma scoppia la guerra); 22 «Nada del fiume» di Jan Kadar, con Milena Dravic (dramma psicologico '78).

TV 2 ROTONDE (60-69 Uhf) — 14,30 «San Babila ore 20» di Carlo Lizzani (dramma politico); 16 «L'acciarino magico di Andersen», [illegible] e cartoni animati; 17 Le mini coppie; 18,30 Pier Giorgio Farina; 19 Speciale casa; 19,[illegible]: Valloreo-Rivara; 20,30 Gruppo folk Leini; 21,30 Madame [illegible] Gêne di Christian Jacques (film in costume [illegible] Sophia Loren e Robert [illegible]); 23 Liscio con i Daniels.

VIDEOGRUPPO (52 Uhf) — 8 «La casa dei segni proibiti» di Jacques Daniel Valcroze, [illegible] Marie Dubois (drammatico); 10 [illegible] il vivere; 11 «Leonor» di Juan Bunuel, [illegible] Michel Piccoli, Liv Ullman (drammatico '75); 12,30 Speciale [illegible] 13 Ai confini dell'Arizona; 14 «Blue Hawaii» di [illegible] Eurog, con Elvis Presley (commedia '63); 16 Special show; 17 «I diavoli volanti» di Edward Sutherland con S. Laurel e O. Hardy (comico '42); 19 Quale cinema; 19,30 comiche; 20 «I cannoni di San [illegible]» di Henry Verneuil, con Anthony Quinn, Charles B[illegible]n (avventuroso '68); 22 Tex Willer; 23,30 «Un uomo solo» [illegible] Jean Pierre Mocky, Sylvie Breal (drammatico '71); 0,10 «Cinque per l'inferno» di Frank Kramer, con Gianni Garko, Margaret Lee, Klaus Kinski (bellico '69); 1,30 «I diavoli volanti»; 3,30 «Un uomo solo»; 5 «Gli occhi freddi della paura» di Enzo G. Castellari, con Giovanna Ralli, Frank Wolff (giallo '71).

TELE EUROPA 3 (58-35 Uhf) — 10 «Lo scatenato, il bastardo, il rinnegato» di Richard Matthews, con George Nader (avventuroso); 11,30 «Quattro croci a El Paso» di A. Marescal, con Chano Urueta (western '73); 13 «Nel Paradiso terrestre io vivo come Eva» di Zigmund Sulistrowski, con Kitti Wolff (commedia '71); 14,30 Capitano Fathom; 15 telefilm; 15,30 «Le armi segrete del generale Fiasconi» di Michel Deville, con Walter Rilla, Anthony Sharp (comico); 17 «Operazione Kappa sparate a vista» di Luigi Petrini, con Marco Marati, Mario Outini (poliziesco '77); 18,30 Stars on ice; 19 telefilm; 20 Concerto a modo mio, con musiche di Chopin, Chaikowsky, Brahms; 20,30 «L'ultima notte a Warlock» di E. Dmytrick, con Richard Widmark, Henry Fonda, Anthony Quinn (western: il paese elegge un uomo svelto con la pistola che faccia le veci dello sceriffo, mai arrivato); 22 telefilm; 23 «Il passo dell'assassino» di S. Hayers, con Joan Collins, James Booth (drammatico: maniaco sessuale uccide due bambine); 0,30 film.

Tele Torino Internazional (51-60-32-43 Uhf) — 12,45 Speciale casa; 14 «Le demoni» colori di Cliff Brown, con Anne Libert (horror '74: due suore celebrano riti diabolici tra le mura di antichi conventi); 17 «Zanna bianca e il cacciatore solitario» a col. con R. Wood e P. Sanchez (avventuroso '75: cacciatori si scontrano con l'uomo che spadroneggia su tutta la città); 19 Controluce; 20,15 La storia dei Beatles; 20,30 telefilm; «Un muro di diffidenza»; 21 «Aria di Parigi» di Marcel Carné, con Jean Gabin, Folco Lulli, Ave Ninchi (sentimentale '54: collito spaccato sul [illegible] della boxe); [illegible] «Licenza premio» di Max Newfield, con Nino Taranto e Carlo Croccolo (comico).

TELE RADIO [illegible] (63-44-47 Uhf) — 10 Viva la domenica; 12 Le dediche della domenica; 12,45 film (per la [illegible] di Alessandria è «Letti sbagliati», comico a episodi); 14,30 [illegible] campanile; 17 film; 18,30 telefilm; 19,30 Tv flash; 20,40 telefilm; 20,20 Smart; 21 film; 22,30 show; 24 film della notte.

INFORMAZIONE [illegible] CINEMATOGRAFICA

IL CAPOLAVORO DI COSTA [illegible]

LA NOTTE PIU' LUNGA DI VENEZIA, ILLUMINATA DA «CHIARO DI DONNA»

Romy Schneider e Yves Montand, grandi protagonisti d'una struggente [illegible] d'amore

La parola fine non era ancora apparsa sul grande schermo [illegible] Palazzo del Festival, che il pubblico veneziano era già tutto in piedi, a decretare, con un applauso di oltre dieci minuti, il trionfo incondizionato di «Chiaro di donna».

Saliti poi sul palcoscenico Romy Schneider Yves Montand ed il regista Costa Gavras, dagli applausi si è passati ad un nutrito lancio di fiori, che ha sorpreso e commosso i tre personaggi pur abituati a [illegible] manifestazioni di affetto.

Eppure, diceva qualche critico in platea, questo non è uno dei tipici films di Costa Gavras, tutto impegno civile e passione politica. E' solo un film d'amore.

«Sì, ma una storia d'amore [illegible] quando mai si era vista?...» ha risposto una si[illegible] continuando ad applaudire.

[illegible] il ritorno al privato, alle atmosfere intimiste: certo è che «Chiaro di donna» ha tutte le carte in regola per diventare un classico [illegible] cinema romantico.

La storia è semplicissima.

Aeroporto di Parigi. Notte. Un [illegible] e una donna si incontrano, per [illegible]. Tutti e [illegible] con una storia alle spalle, un passato [illegible] vorrebbero dimenticare... ma sulla storia di fondo si innestano di frequente personaggi e ambienti insoliti.

Un locale [illegible] dove si esibisce con le sue [illegible]mie e cagnolini ammaestrati [illegible] vecchio artista (Romolo Valli) più [illegible] e più disperato di tutti. Un bar dove il [illegible] Roberto Benigni inventa dei cocktail mescolando toscano e francese, filosofia esistenzialista e buon [illegible] contadino. Penetrano [illegible] nel film [illegible] funebri e surreali, riflessioni sulla vita e sul linguaggio.

Non è facile trasformare le immagini in parole. Il cinema è cinema e va visto.

Ma se «Chiaro di donna» ha fatto centro a Venezia e a Parigi (dove in pochi giorni ha già superato il miliardo d'incasso), vuol dire che le [illegible] immagini parlano il linguaggio universale dell'amore. E chi, in questi tempi, non ha bisogno di sentirsi innamo[illegible]...

Chiusura a Sorrento

Perché Tognazzi non ride

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SORRENTO — Sono finiti [illegible] Incontri del Cinema [illegible] un Tognazzi malinconico (*I viaggiatori della sera*) [illegible] e giusto che sia così. [illegible] idealmente l'altra notte con un diluvio [illegible] il black-out della corrente nel cinema, con la ri[illegible] al promesso anticipo del film di Petri: [illegible] è simbolico.

Il cinema italiano esce da[illegible] Incontri, opportunamente dedicati quest'anno [illegible] nostra produzione, [illegible] una diagnosi fin troppo [illegible]: malato [illegible] crisi economica, [illegible] chiacchiere e di sfiducia prende aiuto [illegible] Rai, sogna rivincite pubbliche. Tuttavia noi [illegible] crediamo [illegible] retorica del tutto va male, crediamo che i sintomi preoccupanti vadano combattuti [illegible] [illegible] strategia meno improvvisata. Crediamo soprattutto nella funzione insostituibile [illegible] cinema italiano, che è stato per anni ed è ancora (in tv e in sala pubblica) il nostro specchio, la nostra coscienza e il nostro divertimento.

Non bisogna che [illegible] crisi coinvolga i talenti e che si [illegible] intorno ai nuovi registi un'aria da terzo mondo che favorisce le fantasticherie più fragili e i simbolismi più ingenui. La poca autorità [illegible] debuttanti nasce dal clima politico prima [illegible] produttivo: [illegible] [illegible] il poter sognare tutto per non avere nulla. E' vero, ce ne andiamo [illegible] Sorrento con la soddisfazione [illegible] [illegible] ottenuto almeno un capolavoro di autore esordiente (*Immacolata e Concetta* di Piscicelli), ma [illegible] [illegible] rabbia di vedere la letteratura, come salvezza e [illegible] me debolezza, prevalere [illegible] nuovo sul cinema. Quasi tutti gli autori si sono appoggiati ad opere celebri, a risultati indiscussi per avere sicurezza.

Dalla parte del grande pubblico, il momento di incertezza è bene interpretato da un comico come Tognazzi. Lui sa cogliere i periodi in cui è più difficile ridere e cerca di rappresentare, come regista, le paure dei cinquantenni che hanno avuto successo. Con un poco d'enfasi si può dire che anche la commedia all'italiana, con Tognazzi, fa la sua autocritica.

I viaggiatori della sera prende spunto da un romanzo di Simonetta per illustrare [illegible] futuro [illegible] lontano nel quale un nuovo [illegible] [illegible] portato [illegible] potere i giovani [illegible] emarginato i vecchi. A cinquant'anni i cittadini raccontati [illegible] Tognazzi vengono mandati in lager di lusso ed eliminati poco per volta, attraverso crociere senza ritorno. I vecchi reagiscono nell'unico modo possibile: opponendo alla dittatura dei giovani la loro insolenza, la loro scurrilità, la loro indocile libertà. Attualmente [illegible] servi[illegible] a nulla, perché non è [illegible] problema di età, ma di potere. Chiunque ce l'abbia è [illegible] di prevaricare.

E' ammirevole lo sforzo in Tognazzi [illegible] costruire, [illegible] fatica, parabole malinconiche: ma, almeno lui, vorremmo che reagisse [illegible] un sogghigno.

Stefano Reggiani

Film d'Australia a Sorrento '80

SORRENTO — E' ormai una notizia ufficiale: [illegible] «In[illegible] del cinema di Sorrento saranno dedicati il prossimo anno alla cinematografia australiana. L'annuncio è stato dato dal direttore Gian Luigi Rondi.

Rondi, nel tracciare un bilancio dell'attuale edizione degli «Incontri» che hanno visto protagonista quest'anno il cinema italiano, si è detto soddisfatto sia per la scoperta dell'esistenza di un giovane cinema, sia per la massiccia partecipazione [illegible] prestigiosi autori al convegno «Tre voci per una crisi».

Il regista di «Ecce bombo» parla di «Ratataplan» e del successo

Moretti, «basta col [illegible] [illegible] giovani il cinema [illegible] [illegible] solo [illegible] il talento»

ROMA — Barba, baffi, capelli lunghi dorati e [illegible] tazza [illegible] cioccolata con panna. Nanni Moretti parla di quel «cinema [illegible] giovani» che adesso moltiplica i propri film invadendo i festival: «*Sono stato, mio malgrado, l'iniziatore d'uno sciagurato filone*». Discute di *Ratataplan* [illegible] Maurizio Nichetti, accolto da entusiasmi persino più sirenali [illegible] quelli che accompagnarono il suo *Ecce Bombo*: «*No [illegible] vorrei [illegible] di non [illegible] parte dello sciagurato filone, [illegible] tutto 'sto successo è anche abbastanza eccessivo*».

Ironizza sul «pubblico dei giovani» [illegible] cui ogni manifestazione va in caccia o si [illegible] ta: «*Come se gli adulti fossero spettatori inferiori, che [illegible] contano. Questo mitico "pubblico dei giovani" è spesso cinico, crea atmosfera [illegible] piazza [illegible] forca, va lì solo per sghignazzare, solo [illegible] [illegible] il film comico è tutto contento. [illegible] conosce e non ama il cinema. S'era già visto alle radiose Giornate del cinema italiano [illegible] Venezia nel 1973: un pubblico demagogico, che linciava Pasolini perché aveva fatto* Decameron *anziché raccontare il tumulto dei Ciompi, e applaudiva il filmaccio se vi riconosceva il cattivo fascista o il bassetto truccato da Gramsci. Si vede ai cineclub: un pubblico ignorante che giudica "vecchiosemo" un capolavoro come* Luci della ribalta *di Chaplin, e lo fischia*».

Meno sparuto, come [illegible] pre orgoglioso e soddisfatto di sé, [illegible] [illegible] scrivendo [illegible] nuovo film, *Ridi pagliaccio*: «*Naturalmente io ne sono il protagonista assoluto. Gli altri, una decina [illegible] personaggi, [illegible] vengono interpretati dai miei amici [illegible] [illegible] attrici e attori professionisti. E' un film che [illegible] molte [illegible] in comune con* Io sono un autarchico *e* Ecce Bombo, *ma va più in là e chiude il ciclo*».

[illegible] lavora da [illegible] [illegible], in silenzio, perché «*non mi va di diventare il Moravia junior, pronto a fornire l'opinione giovanile [illegible] tutto, [illegible] morte di Moro, il revival [illegible] Papa, la droga, la disoccupazione: i giornalisti [illegible] [illegible] domande continue e non rispondo [illegible], mi stufo*».

In questo periodo, informa, gli piace starsene appartato. Non patisce alcun trauma da successo: «*Il succe[illegible] fa solo bene. M'infastidisce la retorica del successo che fa male perché il sistema ti s'inghiottie, che procura nevrosi, che provoca inevitabile crisi creativa e mercificazione. Al successo io credo d'aver reagito bene, come a suo tempo reagì bene Bellocchio: Samperi invece non è che sia stato rovinato dal sistema, sin da* Grazie zia *voleva essere il regista di* Malizia *e di* Nenè. *Nel successo puoi benissimo rimanere te stesso: posto che quel te stesso esista*».

Il suo successo [illegible] provocato decine d'imitazioni: «*No, di equivoci. Il mio esordio, precoce, non preceduto d[illegible] tradizionale gavetta, realizzato con gli amici su temi autobiografici, fortunato, [illegible] indotto tanti ragazzi a pensare: vedi, allora diventare regista è possibile, è facile, allora il film è un'imitazione e continuazione della vita, il cinema si può fare con pochi soldi e poca fatica, divertendosi con gli amici, tutti insieme appassionatamente a raccontare le nostre cose*».

Non è affatto così, sentenzia: «*L'ho sempre detto chiaro: al centro ci sono io, l'autore, e poi ci [illegible] gli altri che collaborano. Un film [illegible] è una banda, e non si può raccontare la propria storia o i propri amici senza mediazioni espressive. Per me, lavorare in presa diretta e con gli a[illegible] come attori è stata una [illegible] stilistica, nel tentativo di ottenere una recitazione straniata oppure resa naturale attraverso il massimo artificio. La struttura orizzontale è il mio modo di raccontare, non un'accozzaglia casuale di per[illegible] [illegible] vero. L'autobiografia ha come elemento essenziale l'ironia, non l'autocompiacimento e il vittimismo. La comicità è smorzata, [illegible] accennata e subito abbandonata, non l'enfasi e la strizzata d'occhio che accompagnano il gran miracolo: m'è venuta una gag, ho giocato una battuta, notate, ammirate. Il basso costo è stato una penosa necessità, non un omaggio alla retorica della povertà*».

Non è colpa sua, dice [illegible] dopo Moretti tanti coetanei si son messi a fare film come avrebbero organizzato una gita a Fregene, realizzando cose facilone, retoriche, malfatte, d'un sentimentalismo melenso: «*Quando parli [illegible] fatti tuoi, ci vuole partecipazione e insieme distacco: come è scritto [illegible] Tonio Kroeger, il sentimento non ha gusto*».

Non che i film [illegible] registi adulti siano migliori, precisa. Anzi: «*In stragrande maggio[illegible] i film italiani sono d'una bruttezza offensiva, orribili, cadenti di vecchiaia. Ma se lo dico, i diretti interessati m'accusano d'essere un teppista mascalzone oppure di volermi fare pubblicità. Allora basta, [illegible] bene, continuate così: e che ciascuno muoia della morte di cui vuol morire*».

Alla fine: «*E' imbarazzante. Tanti discorsi e convegni sulla crisi del cinema, e qua [illegible] suno parla più del talento. Invece [illegible] c'è niente [illegible] fare, nel cinema come nel resto il talento ci vuole, ci vuole: e non tutti ce l'hanno*». Mentre lui, è sottinteso, ce l'ha.

Lietta Tornabuoni

Moretti da un anno lavora al suo terzo film «Ridi, pagliaccio»

Patti Smith 3 milioni e mezzo [illegible] [illegible] a Firenze

FIRENZE — Ammontano a circa tre milioni e mezzo di lire i danni arrecati alle attrezzature e al prato dello stadio comunale di Firenze, durante il concerto della cantante Patti Smith, nel settembre scorso. Lo ha comunicato l'assessore allo sport.

Le relative fatture per il ripristino [illegible] riscosse direttamente — a quanto [illegible] detto l'assessore — agli [illegible] pizzatori [illegible] manifestazione, cioè l'Arci.

Dopo la denuncia di Pier Carpi

Cine-parrocchia a luce rossa?

La denuncia presentata alla procura della Repubblica [illegible] Milano dal regista Pier Carpi per la programmazione di film porno e violenti nelle sale parrocchiali ha suscitato molto stupore. «*E' possibile che i cinema delle parrocchie proiettino pellicole erotiche o infarcite di scene di violenza?*». Abbiamo [illegible] la domanda ad alcuni responsabili delle sale parrocchiali, le risposte sono state discordi. Ma, abbastanza indicative.

Hanno detto alcuni parroci: «*La denuncia ci sorprende fino ad [illegible] certo punto. La situazione dei cinema delle parrocchie è catastrofica, parecchi hanno dovuto chiudere i battenti, gli altri vivacchiano [illegible] molti stenti. Per evitare dissesti in genere si tende a dare le sale in gestione a privati. E quindi possibile che questi gruppi [illegible] inserito nella programmazione film tipo "Gola profonda"*».

Ha affermato un prete: «*Il cinema [illegible] mia parrocchia lo manda avanti un gruppo di giovani. Con tutto quello che ho da fare non posso esercitare uno stretto controllo, è successo che siano stati programmati film [illegible] kung-fu e film un po' spinti. Purtroppo io sono stato informato di questi eccessi da alcuni miei parrocchiani, a proiezione ormai avvenuta. Tutto può accadere, c'è soltanto da sperare che chi fa funzionare i nostri cinema abbia il senso della misura e non esageri. Comunque, [illegible] cinema parrocchiali non esiste più da parte della Curia [illegible] severo controllo, ogni sala è un discorso a sé*».

[illegible] [illegible] [illegible] gestita dai Salesiani è stato fatto [illegible]: «*Fonte [illegible] ogni guaio è l'aver affidato la gestione a privati: addirittura ci sono sale che sono dirette da gente che manda avanti anche cinema la cui programmazione si basa quasi esclusivamente sul filone erotico. Tutte le nostre sale comunque sono gestite da noi, siamo estranei alla denuncia. Inoltre, forse si è [illegible] po' troppo drammatizzato sull'esposto del regista Pier Carpi. Oggi [illegible] oggi tutte le pellicole, eccezion fatta per quelle destinate [illegible] ragazzi, contengono scene "osé" o di violenza; non è più tanto facile giudicare quale film è adatto alla sala parrocchiale e quale no*».

D'accordo, però su opere tipo *Gola profonda* [illegible] affini non dovrebbero esserci difficoltà di sorta: sono tutti [illegible] un contenuto così chiaro...

s. g.

MOSTRE D'ARTE A TORINO

Ci [illegible] 3 pittori fra i 350 «soci» della Promotrice

[illegible] malinconico avvio d'u[illegible] piovosa giornata inaugurale s'è aperta nei giorni scorsi, [illegible] Valentino, la 137ª rassegna della Promotrice che [illegible] riunito 382 opere di 350 espositori.

E' la mostra «sociale» cui ogni iscritto ritiene, a torto, di avere il diritto di esporre.

Il risultato è ovvio: accanto a qualche valida presenza sparsa [illegible] e là (i [illegible] pochi sono i «nomi» che ancora vi partecipano) sovrabbondano «cose» che ben poco hanno in [illegible] con l'arte, [illegible] anche l'impegno d'una ricerca estetica troppo spesso si risolve [illegible] in quella sorta [illegible] «accademia modernista» che caratterizza il Salone.

Di miglior livello [illegible], al solito, la grafica (Sala 12) nell'ala di sinistra, dove è stato allestito anche un «omaggio» a tre pittori scomparsi [illegible] mesi scorsi.

Edoardo [illegible] vercellese (Pezzana 1895), fu allievo di Felice Casorati e sentì soprattutto il colore nel quale ogni immagine poteva risolversi come frutto d'una [illegible] reinvenzione formale che ha sensibilmente segnato la non vasta ma meditata produzione pittorica.

Amedeo Boschetti (Vigone [illegible]) rimase sempre fedele al «vero», anche quando, nel ri[illegible] gli [illegible]nti del paesaggio e della natura morta, poté abbandonarsi ad un proprio lieve fantasticare.

Piero Bolavaggione (Carmagnola 1899) mai immemore della lezione di Cézanne, dipinse figure e soprattutto paesaggi dai toni chiari, ma ben timbrati, legati [illegible] un severo equilibrio compositivo, in cui [illegible] rifletteva quanto di spontaneo e riflessivo, insieme, v'era nella [illegible] personalità.

* *

Le «personali» di Guido [illegible] a Torino sono accolte ormai come la visita d'un amico.

[illegible] in Toscana, ma [illegible] sciuto a Genova dove si fece [illegible] apprezzare da Attilio Podestà e [illegible] Palma Viardo che continuarono ad interessarsi alla sua opera. Chiti espose per la prima volta a Torino nel '42, partecipando ad una rassegna del Centro di azione per le Arti, e vi tenne quindi la sua prima mostra importante (con A. C. Maino) nel '47 per concorde iniziativa di Casorati e Podestà.

Ritorno poi a più riprese. [illegible] lo si rivede ancor oggi all'«Approdo» (via Bogino 17), con [illegible] recenti. Certe trepide luci, [illegible] finezze [illegible] che due anni fa si [illegible] nei pastelli, hanno ceduto il passo — in una serie di dipinti, piccoli ma intensi [illegible] [illegible] — ad una [illegible] semplificazione di forme.

Così che di fronte a questi fiori, frutti e ai (pochi) paesaggi di Bordighera vien d'obbligo il riferimento a Cézanne avanzato [illegible] Carlo Carena nella calibrata pagina introduttiva [illegible] catalogo, proprio «indicando [illegible] esempio i dirupati valloni tutti blu e verde, sollecitati da vampate di arancio», così carichi di consonanze con le immagini provenienti dal [illegible] d'Aix.

Se [illegible] ritrovano infatti [illegible] virtù solidificatrici del plastico modellato [illegible] colore, e [illegible] quella luce ferma che ne deriva, tra violenti stacchi cromatici e il più solido impianto di forme.

* *

I personaggi di Marino Marini, siano dipinti, incisi o plasticamente risolti, si muovono sempre tra mito e realtà. Ognuno può [illegible] lia nella trentina [illegible] acqueforti e puntesecche, datate tra il 1950 e il '71, ed impresse [illegible] milanese De Tullio nel '72 (in 60 + XX esemplari), sia in quelle, di poco più tarde, col *Teatro*, i giocolieri e i [illegible] acrobati e arlecchini.

Tutte figure [illegible] da un tipico dettato grafico, estremamente essenziale, a tratti persino schematico, ma con una tensione che viene dall'energica vitalità del gesto dal quale nasce.

Angelo Dragone

Venditti il super prenotato

MILANO — Ancor prima che sia messo in vendita, l'ultimo disco di Antonello Venditti («Buona domenica») ha già avuto presso i negozi più di 400 mila prenotazioni.

[illegible] [illegible] conferma della dimensione sempre più industriale [illegible] [illegible] assu[illegible] il mercato discografico anche in Italia e comunque ripete il successo di vendite che i cantautori hanno tra i giovani consumatori di musica pop.

Il cartellone '79-'80 nelle tre sale del «Centro polivalente»

Nuovo: sceneggiate, country [illegible] e cabaret [illegible] [illegible] di balletto e [illegible] po' d'avanguardia

TORINO — *Quinto anno [illegible] attività per il Teatro Nuovo, «Centro polivalente»* [illegible] [illegible] *si svolgono le manifestazioni e gli spettacoli più disparati, dalle mostre filateliche a quelle* [illegible] *marionette, dai balletti alla* [illegible] country, *dal cabaret all'operetta.*

Sede stabile [illegible] *tre scuole (perfezionamento della danza, formazione teatrale e scenotecnica), di tre compagnie (il* Teatro delle Dieci, Collettivo [illegible] Danza e Teatro [illegible] tradizione popolare), [illegible] [illegible] sale a disposizione, *il Nuovo offre anche quest'anno una grande varietà di proposte.* [illegible] *prevista, anche, per il 15 ottobre, l'inaugurazione* [illegible] *biblioteca «Alberto Blandi», dedicata allo scomparso critico de* La Stampa, *che conterrà soprattutto volumi sul balletto.*

Per quanto riguarda gli spettacoli, questo [illegible] *programma:*

Balletto — *Si apre il 25 ottobre, per concludersi* [illegible] *vigilia di Natale,* [illegible] *seconda rassegna* Tendenze del balletto [illegible] Italia, *che vuole proporre gli stili più diversi.*

Fra gli ospiti, il «Gruppo di [illegible] *di Torino» di Sara Acquarone: «I balletti di Susanna Egri», che presenteranno tra l'altro una novità assoluta* [illegible] *Nijnski, Jeux,* [illegible] *1913,* [illegible] *«ricreata»* [illegible] *Susanna Egri;* [illegible] *«Collettivo di danza Teatro Nuovo» diretto da Loredana Furno, che proporrà* [illegible] *Werther* [illegible] *Pugnani, rimato e perfezionato rispetto all'edizione della primavera;* [illegible] *«Roma dance studio ballet» di Roma; il gruppo d'avanguardia «I danzatori scalzi» e il veneziano «Complesso di danza - Il corpo e la mente».*

Dal 4 all'11 novembre, saranno presentati inoltre spettacoli di balletti russi: si esibiranno il complesso di Perm e il «Rossija». L'organizzazione è della Regione Piemonte. Dal 30 [illegible] *al 3 novembre, il coreografo Vittorio Biagi e* [illegible] *sua compagnia* [illegible] *a Torino con* [illegible] *e Giulietta di Prokofiev, già presentato nell'estate* [illegible].

Per quanto rigu[illegible] [illegible] *danza, è anche previsto per la prossima estate il «Il Stage internazionale» a Vignale* [illegible] *ferrato.*

[illegible] **country-folk** — *In collaborazione* [illegible] *Radio Città Futura e la Medianoce spettacoli, viene organizzata una rassegna internazionale di* [illegible] *country-folk. Si apre il 29 novembre* [illegible] *«Kicking mule guitar festival» (D. Baker, H. Traum, J. James, O. Kritzbach); si prosegue il 10 dicembre con David Bromberg; in febbraio sarà* [illegible] *volta di John Renbourn & Stefan Grossma. Sono ancora da definire le date per i concerti di Leo Kottke e del «Women's guitar workshop».*

Operetta — *«Regalo» per le festività natalizie, una serie di operette della compagnia diretta da Mililo Clavo,* [illegible] *Aurora Banfi e Franco Artioli.* [illegible] *apre la vigilia di Natale* [illegible] *La danza delle libellule di Lehar; toccherà* [illegible] *al Paese* [illegible] *campanelli, Cin-ci-là, La duchessa del Bal Tabarin.*

Sceneggiate napoletane — *Anche gli amatori di questo* [illegible] *saranno accontentati. La prima data è vicinissima.* [illegible] *ottobre: aprono Mauro e Sal Vinci con O clandestino; seguirà il 16 novembre Pino Mauro con Guapparia, il 14 dicembre Gino Morelli con Le due condanne, e altre compagnie in tutti i mesi successivi.*

Cabaret — *Segnaliamo due tra gli appuntamenti più importanti:* [illegible] *12 al 18 novembre «La smorfia»; dal 9 al 13 gennaio «Le sorelle* [illegible] *d*[illegible].

Teatro d'avanguardia — *E' prevista una collaborazione con il Cabaret Voltaire: gli appuntamenti sono ancora da definire.*

Musica — *Anche in questo campo è nata* [illegible] *cooperativa, «Musica in scena». La sua prima rappresentazione, in data* [illegible] *destinarsi, sarà Treemonisha* [illegible] *maestro del ragtime* [illegible] *Joplin, presentata da poco alla Biennale di Venezia. L'edizione del Nuovo sarà* [illegible] *lingua italiana, per pianoforte e voce, protagonista la soprano Gabriella Ravazzi,* [illegible] *collabora alla cooperativa con il maestro Peyretti e il critico Restagno.*

Altre iniziative — *Oltre all'apertura della biblioteca Blandi, è prevista una mostra di cimeli e documenti di Regina Doria, una delle più grandi danzatrici in Italia negli Anni 30-40.* [illegible] [illegible] *inoltre una mostra «Pup art», pupazzi e arte, che presenterà aspetti significativi del rapporto tra artisti e teatro* [illegible] *pupazzi dal primo '900 ad oggi. Saranno rappresentati artisti come Mirò, Dubuffet, Veronesi, Munari.*

m. ve.

LE [illegible] [illegible] SULLO SCHERMO

Col divo Belmondo overdose [illegible] simpatia

Poliziotto o canaglia, [illegible] *Georges Lautner, con Jean-Paul Belmondo, Marie Laforet,* [illegible] *Geldbru. Francia, colori.* [illegible] *umoristico. Cinema Report.*

Ancora una volta a farsi il verso. Smoking, sciarpa di seta bianca, occhiali e casco da automobilista belle époque, la minacciosa lucida Magnum in mano. Un'immagine che è la sintesi del Belmondo cinematografico ultima maniera: maschio, romantico, sportivo, affascinante, avventuroso, spietato. [illegible] come la pietra. Sorrisi e pugni in bocca, secondo la formula collaudata di un personaggio sovraccarico di autoironia, sberleffi e autocitazioni. Un Belmondo consapevole della propria simpatia, che rovescia a [illegible] massicce sul pubblico prossimo alla saturazione.

Questa volta [illegible] sta dalla parte della legge (commissario Stan Borowitz della Centrale di Parigi). Piomba a Marsiglia tra due [illegible] rivali e tanti poliziotti corrotti per fare pulizia e rimettere ordine. I mezzi usati [illegible] quelli soliti: charme, cazzotti, [illegible]tellate e balzi da acrobata.

Prima tutti lo credono [illegible] gangster concorrente, rompiscatole, intrigante: [illegible] eliminare. Poi, quando [illegible] accorgono che nasconde in tasca la tessera della polizia, è troppo tardi: i delinquenti della zona sono già [illegible] cella o al cimitero.

Assente la suspense, sostenuta l'azione, povero l'intreccio; ma il buon umore, [illegible] sicurezza, e le strizzate d'occhio di Belmondo aiutano a digerire un film [illegible] alcuni momenti anche fastidioso. Chi l'avrebbe mai [illegible]: di simpatia [illegible] [illegible] anche soffocare.

n. b.

Successo della rassegna al teatro Alfieri

In trentamila per l'operetta

TORINO — *All'Alfieri* [illegible] *conclude oggi, con Santarelli-*[illegible] [illegible] *Festival dell'Operetta che, in 17 giorni* [illegible] *rappresentazioni e* [illegible] *spettacoli, ha richiamato complessivamente nella vasta sala di piazza Solferino circa 31 mila spettatori. Un esito lusinghiero di cui va dato* [illegible] *alla compagnia diretta da Alvaro Alvisi che, senza avere a disposizione cifre favolose per gli allestimenti,* [illegible] *foglio-paga degli interpreti e dell'orchestra (15 elementi), ha saputo inscenare sempre con alto decoro, e per alcuni spartiti con eleganza notevole, rappresentazioni molto apprezzate dal pubblico.*

Un pubblico quasi sempre assai folto: coi tempi che corrono si è accentuato in certe fasce di spettatori il timore d'uscir di sera, mentre è diventata ancor più massiccia l'affluenza domenicale pomeridiana. Esauritissimo, [illegible] *esempio, il teatro nelle «diurne» di domenica 30 settembre* (La principessa della czarda) *e domenica 7 ottobre* (La vedova allegra).

[illegible] *soddisfazione* [illegible] *gestio*[illegible] *dell'Alfieri ha notato l'eclettismo del pubblico: l'operetta «chiama» decisamente anche gli spettatori giovani e* [illegible] *appassiona e diverte* [illegible] *stessa misura in cui interessa, con qualche filo* [illegible] *nostalgia, coloro che proprio giovani non sono più.*

Appunto con un occhio a questa platea diversificata Santarellina ha assunto [illegible] *andamento più da musical che da operetta rigorosamente tradizionale qual era (compirà* [illegible] *secolo nel 1983). Le musiche che per quasi cento anni hanno accompagnato le gesta «à* [illegible] *face» di «Mam'zelle Nitouche» sono state modernamente rielaborate dal maestro Martinelli: il libretto è stato svecchiato e nell'azione è stato addirittura pittorescamente inserito Toulouse-Lautrec che, per essere interpretato da quell'omuncolo attore ch'è Armando Carini, ha* [illegible] *statura giusta del perso*[illegible].

R. V.

Baritono Ceccarini vince «Viotti» canto

VERCELLI — Il baritono pisano Giancarlo Ceccarini ha vinto il primo premio della sezione canto del trentesimo concorso musicale «Viotti», conclusosi [illegible] sera a Vercelli.

Secondi, a pari merito, si sono classificati il baritono Duilio Cantolino, il basso Aurio Tomicich (entrambi di Trieste) ed il baritono jugoslavo Bojan Baber.

Catherine Spaak nel musical «Cyrano» a tv due, ore 20,40

Alla televisione

[illegible]EUNO

- 11 — **Messa**
- 11,15 **Ricerche ed esperienze cristiane** (c)
- 12,30 **Incontro con un poeta** (c): «Mario Luzi»
- 13 — **TG 2 - L'una** - Quasi un rotocalco
- 13,30 **TG 1** [illegible]
- [illegible] — Dallo Studio 5 di Roma, Pippo [illegible] presenta **«Domenica in...»**
- 14,15 **Notizie sportive in diretta**
- [illegible] **Giuseppe Balsamo** (2ª puntata) [illegible] Jean Marais
- 17 — [illegible] **minuto**
- 17,20 [illegible] **- Portafortuna** [illegible] **Italia»** - Giochi a premi
- 18,05 **La famiglia** [illegible] «Servizio di pattuglia», telefilm
- 19 — **Calcio: Un tempo di una partita di serie** [illegible]
- 20 — **Telegiornale**
- 20,40 **Com'era** [illegible] **la** [illegible] **valle** (c), regia [illegible] Ronald [illegible]son con Justin Smith, Stanley Baker, Clive Roberts — *La storia, in un villaggio di minatori del Galles, sul* [illegible] *del secolo scorso, della famiglia Morgan*
- 21,40 **La domenica sportiva** (c)
- 22,25 **Prossimamente** (c) - **Telegiornale**

[illegible]DUE

- 12,30 **Le avventure dell'energia**: disegni animati (c)
- 13 **TG 2 - Ore tredici**
- 13,30 **Alla conquista del West** (c), [illegible] Eva [illegible] Saint, Bruce Boxleitner — *Marzo 1861. Zeb Machan ritorna in Virginia dopo dieci anni di assenza per riabbrac*[illegible] *i vecchi genitori*
- 16,45 [illegible] **2 -** [illegible] **sport - Montecatini: tiro a volo** (campionato mondiale piattello) - **Napoli: ippica** (campionato mondiale amazzoni di trotto)
- 17 — **Recitarcantando** (c), rassegna del teatro per i ragazzi. Testo di Tonino Conte
- 18,1[illegible] **Calcio: Un tempo di una partita di** [illegible]
- 18,40 **TG 2 - Gol flash** (c)
- 18,55 **Joe Forrester**: «Il complice» (c), telefilm
- 19,50 **TG 2 - Studio aperto**
- 20 — **TG 2 - Domenica** [illegible] (c), fatti e personaggi [illegible] domenica sportiva
- 20,40 **Cyrano** (c), commedia [illegible] da Rostand; con Domenico Modugno e Catherine Spaak. Regia di Daniele D'Anza (1ª puntata) — *E' lo spettacolo musicale che, tratto dalla celebre commedia di Rostand, è stato uno dei* [illegible] *successi* [illegible] *della scorsa sta*[illegible]
- 21,45 **TG 2 - Dossier** (c): «Il [illegible]cumento della settimana»
- 22,40 **TG 2 -** [illegible]
- 22,55 **Jazz concerto**: Guido Mazzon

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Sette giorni [illegible] storie brutte e amare

Ancora più [illegible] [illegible] si sono divisi il [illegible] delle trasmissioni più importanti *Il piccolo re* che è finito e *Il processo*, un film dal vero.

Con [illegible] le sue lacune, i suoi momenti [illegible] fretta, i punti non approfonditi, *Il piccolo re* ha fatto colpo e ha [illegible] un'eco notevole. Molti giovani lo hanno seguito. Abbiamo sentito chi, dopo l'intervista di giovedì a Umberto (quella sulla fuga [illegible] Roma l'8 settembre), [illegible] si domandava: «[illegible] [illegible] allora [illegible] avessi [illegible] [illegible] repubblica, questo signore, oggi, sarebbe il re d'Italia?».

Su *Il processo* ho raccolto giudizi positivi pressoché unanimi. Questa puntata sui golpisti è stata di prim'ordine, e le riprese erano eccellenti, degne di un film di un regista di polso. Per tutti, la sequenza del confronto Andreotti-Caprara e la sequenza dell'impatto tra Rumor e il Pubblico Ministero sono risultate di un[illegible] che qualcuno è arrivato a dire «sembravano studiate e recitate». E qui, ripeto, può esserci [illegible] pericolo, quello di vedere *Il processo* più [illegible] spettacolo, e [illegible] e dimenticare che è invece la cronaca di una do[illegible] realtà. Comunque è un caso, questo, [illegible] [illegible] [illegible] conferma [illegible] essere un mezzo con risorse formidabili. Fra tanti lodi, parecchie le critiche al commento che a molti è apparso stavolta «insufficiente» e «di una prudenza eccessiva verso i potenti personaggi politici».

E' terminata la serie *Scemi e cattivi* con [illegible] [illegible] di riepilogo cui hanno partecipato tra gli altri il [illegible] [illegible] Torino Novelli, particolarmente interessato ai minori carcerati, a favore dei quali l'amministrazione comunale ha apportato miglioramenti [illegible] Ferrante Aporti, e Franco Basaglia che è intervenuto [illegible] [illegible] [illegible] ragazzi [illegible] disturbi mentali. [illegible] è stato chi ha [illegible] situazioni anche peggiori di quelle registrate nel '77 all'Istituto Ortofrenico di Bisceglie». L'inchiesta di Gabriele Palmieri [illegible] avuto il merito [illegible] sollev[illegible] con asprezza la questione dei ragazzi emarginati, appartenenti alle classi più povere. Purtroppo la Rai — forse per [illegible] di grane, che tante sono arrivate [illegible] stesso — ha confinato in posizione infelice e con concorrenza schiacciante un programma che avrebbe invece avuto bisogno, nell'interesse della [illegible]ttività, di avere un'ampia diffusione.

Per il cinema ci sono annotazioni negative. Si è concluso il ciclo [illegible] [illegible] quell'insopportabile film di Lelouch che è *Vivere per vivere*, sottoprodotto in chiave turistico - bellico - sentimentale di *Un uomo, una donna* che era già un'astuta pellicola commerciale e niente di più. Il ciclo mancava di qualche grosso nome (ad esempio [illegible] e Resnais), e soltanto *Effetto notte* di Truffaut e *Lacombe Lucien* di Malle [illegible] stati i guizzi di [illegible] rassegna [illegible] ha [illegible] [illegible] un cinema [illegible] mediocre. Quanto al film del ma[illegible] *Piangerò domani* con Susan Hayward nei panni di un'attrice [illegible] che si redime con l'aiuto [illegible] della Salvezza, c'è da dire che era un fumetto lagrimogeno e [illegible]. [illegible] lasciare come riempitivo a qualche tv privata o secco [illegible] programmi.

Si è conclusa anche la lugubre serie *L'altro Simenon* [illegible] ha collezionato le storie più deprimenti e cimiteriali viste in questi ultimi tempi sul video. L'ultima storia, per lo meno, poteva [illegible] sulle presenze di rilievo di Alida Valli e di Adolfo Celi.

Ieri la scelta di fine settimana è stata tra la frivolezza assoluta di *Fantastico* e la serietà assoluta di uno spettacolo come *Zio Vania* di Cechov nell[illegible] dello Stabile di Torino.

* *

Stasera debutta la commedia musicale *Cyrano* tratta dal famoso dramma in versi (1897) di Edmond Rostand, con canzoni di Domenico Modugno [illegible] è anche il protagonista, affiancato da Catherine Spaak, [illegible], e dal Paolo Malco, Cristiano.

Sono ottant'anni che il «Cyrano di Bergerac» di Rostand, incentrato sulla figura del celeberrimo poeta-spadaccino dal lungo naso, ha successo in tutto il mondo. Stavolta assisteremo ad una riduzione, opera di Riccardo Pazzaglia, con regia di Daniele D'Anza, portata in palcoscenico lo scorso anno, tuttavia già pensata per il video. [illegible] '58 era comparso in tv un altro «Cirano», qu[illegible] originale, in una [illegible] e applaudita edizione con Gino Cervi, regia di Rymond Rouleau.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali [illegible]: 8; 10,10; 13; 19; 21; 23

- 6,30 [illegible]usica per un giorno di festa
- 9,10 Il mondo cattolico
- 9,30 Messa
- 10,13 I grandi del jazz
- 11,10 Radiomatch
- 12 — Rally
- 12,30 Il calcio è di rigore
- 13,15 Il calderone, ospiti, giochi, [illegible], appuntamenti
- 13,30 Paracadute
- 14 — Radiouno per tutti
- 14,30 Il primo venuto e...
- 14,50 Carta bianca
- 15,50 Tutto il [illegible] minuto [illegible] minuto
- 17 — Studioquiz
- 18,30 Tuttobasket
- 19,25 Jazz, classica, pop
- [illegible] «Otello» di Verdi con Carlo Cossutta, Margaret Price, dirige Georg Solti
- 23,10 Noi... le streghe, con Paola Borboni

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,50; 18,30; 19,30; [illegible]

- 7,05 Un altro giorno musica
- 8,15 Oggi è domenica
- 8,45 Hit Parade
- 9,35 [illegible] a tutti ovvero 12 anni di Gran Varietà, presenta Gianni Agus
- 11 — Alto gradimento
- 12 — GR 2 Anteprima sport
- 12,15 Ornella Vanoni
- 12,45 Toh, chi si risente
- 13,40 Belle époque e dintorni
- 14 — Domenica con noi
- 15 — Domenica sport
- 19,50 «Il pescatore di perle»
- 20,50 Spazio formula 2. Cesare De Robertis e la disco music
- 21,30 Rock
- 22 — Easy-listening. [illegible] Dario Salvatori
- 22,15 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 8,45; 10,45; 13,45; 18,35; 20,45; 23,55

- 7 — Concerto del mattino
- 9 — Le stravaganze
- 9,30 Domenica [illegible]
- 10,15 I protagonisti
- 11,30 Concerto di valzer
- 12,45 Panorama europeo
- 13 — Disco novità
- 14 — I concerti di pianoforte di Rachmaninov
- 14,30 C.P.E. Bach
- 14,45 Controsport
- 15 — Musica di festa
- 16,30 Il passato da salvare
- 17 — «Manon» di Massenet, dirige Pierre Monteux
- 20,15 Il discofilo
- 21 — Da Radio France concerto diretto da Lorin Maazel
- 22,30 Attilio Anastasi
- 23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

- 7,15 Dolce risveglio
- 9 — Il calcio è di rigore
- 10 — Formula uno (gioco) e Hit Parade con Tommy
- 14 — Musica e sport
- 16 — Risultati sportivi parziali
- 17 — Risultati sportivi (2ª parte)

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 18; [illegible]; [illegible]

- 11,55 **Campionati mondiali di calcio '82** (c)
- 13,35 **Telerama** (c)
- 14 — **Un'ora per voi** (c)
- 15 — [illegible] **Chaplin**: Il capo reparto
- 15,30 **La grande oasi** (c)
- 16,10 **Il mistero delle mura sussurranti** (c): telefilm
- 17 — **Trovarsi in casa** (c)
- 19,20 **Piaceri della** [illegible] Kurt Weill (1900-1950)
- 20,10 **Il regionale** (c)
- 20,45 **La luce dei giusti** (c): dal romanzo di Henri Troyat
- 22,05 **La domenica sportiva** (c) - **Telegiornale**

CAPODISTRIA

- 19,30 **L'angolino dei ragazzi**: La macchina fotografica (telefilm)
- 20 — **Canale 27** (c)
- 20,15 **Punto d'incontro** (c)
- 20,35 **Si trasporta il cotonnello**, film, Maurice Labro
- 22 — **Mu[illegible]**: Anima [illegible] Ru[illegible]; Charles (c)
- 22,50 [illegible] ginnastica artistica [illegible] Lubiana

[illegible]CARLO

Telegiornale: 19,50; 22,35

- 17,15 **Sogni ad occhi aperti**: Film di Arthur Lubin
- 18,45 **Telemontecarlo** [illegible], Bobo & Company
- 19,15 **Vita da strega**
- 19,45 **Telemenu**
- [illegible] — **Telefilm**
- [illegible] — [illegible] [illegible] **no (Kit e l'omicida)**. Film di Zanussi, con Horst Buchholz, Ann Wedfeworth
- 22,30 **Oroscopo di domani**
- 22,35 **Cinema, cinema!**
- 23,15 [illegible]

NOTIZIE SPORTIVE

Fantini spera di strappare un pareggio

Oggi grigi in Liguria Sarà assente Barozzi

ALESSANDRIA — I grigi affrontano oggi [illegible] 15 la trasferta [illegible] Sanremo con l'intenzione di contrastere il passo alla «matricola terribile». «I liguri sono forti — dichiara Eugenio Fantini — ma non getteremo al vento la possibilità di uscire con il pareggio. Basta che tutti giochino con determinazione e temperamento anche se è prevedibile un attacco frontale dei locali».

Nelle file grigie [illegible] assente Barozzi e, certamente, [illegible] la «verve» [illegible] militare, l'attacco si trova in difficoltà. «Non [illegible] ancora quale formazione schierare — prosegue il mister, che dimostra saldezza di [illegible] invidiabile — Deciderò in mattinata considerando [illegible] condizioni del campo e del tempo. Desidero sfruttare queste ore per maturare certe mie convinzioni tattiche».

Due le soluzioni possibili per la maglia numero 9: Berardo o Insalvini. Quest'ultimo si è del tutto ripreso dall'infortunio patito contro il Casale in Coppa Italia ed è pronto a buttarsi nella mischia. Per Berardo, unica [illegible] punta a disposizione del tecnico oltre al riconfermato Picco, potrebbe trattarsi di una ghiotta occasione per cancellare [illegible] plessità [illegible] estate.

«Speriamo che questi giovanotti — conclude Fantini — acquistino maggiore consapevolezza nei propri mezzi per migliorare il rendimento. Per il gioco non ho dubbi [illegible] squadra gira molto bene rispondendo alle sollecitazioni».

Difesa e centrocampo dovranno [illegible] fare da filtro alle insidiose trame dei sanremesi [illegible] decisi a proseguire nella marcia vittoriosa intrapresa. Dopo oltre due lustri l'Alessandria si presenta contro i liguri [illegible] a pareggiare con accortezza e volontà.

L'Alessandria probabilmente giocherà [illegible] Lucetti, Ca[illegible], Raiteri, Vecchie Moretti, Gaudenzi, Vogliotti, Bongiorni, Berardo (Insalvini), Piccolli, Picco. r. g.

Le casalesi sul parquet

CASALE — Le squadre cestistiche casalesi — Junior e Casale — si presentano al via del campionato di serie C 2.

La Junior, vincitrice del torneo «Città di Alessandria», se la vedrà in trasferta con l'Autosalone Bor[illegible] di Ivrea. La compagine allenata da D'Ambrosio, pur priva di Majorana (militare) e con Ronco e Riboldi a corto di preparazione ha [illegible] talento [illegible] di Berardi e nelle capacità realizzative di Farina (entrambi in grande evidenza ad Alessandria) i suoi punti di forza. Per contro l'Ivrea è senz'altro la favorita del girone e nei tornei disputati a Torino ha vinto «a mani basse».

Alla palestra «Leardi» scenderà invece l'Astense [illegible] affrontare il [illegible] Basket. Nonostante il neo acquisto Ferdiani e la «vecchia volpe» Cavallini, gli astigiani sono alla portata dei ragazzi allenati da Sclenza.

I casalesi però hanno [illegible] molto in ritardo la preparazione e, per colmo di sfortuna, nell'ultima amichevole il play Gabella pare si sia infortunato abbastanza gravemente. (p. s.)

I nerostellati in casa contro l'undici di Novara

Il Casale alla ricerca di bel gioco e di punti

CASALE — Pareggio casalingo con la Reggiana nella prima giornata di campionato, sconfitta di misura a Fano [illegible] una esibizione meno che mediocre nella seconda tornata, cappotto per 3-0 mercoledì sera [illegible] Biella nella gara supplementare di qualificazione che ha quasi irrimediabilmente gettato al vento la prima qualificazione in Coppa Italia [illegible] nulla a [illegible] dell'Alessandria e del Derthona. Questo [illegible] «stato di servizio» con il quale il Casale [illegible] appresta [illegible] affrontare oggi il primo derby della stagione.

Ospite [illegible] rinnovato Natali-Palli sarà infatti il Novara, reduce dalla sconfitta casalinga infittegli dal Treviso e desideroso di riscattarsi prontamente anche perché è con il Pergocrema l'unica formazione rimasta ancora a secco di punti. [illegible] da sperare che non abbia ad imitare la Biellese, anch'essa sconfitta in casa domenica con un pesante 1-4 dal Piacenza e vincitrice a mani basse sui nerostellati tre giorni dopo.

Il Novara, contrariamente ai lanieri che hanno superato una grave crisi nella scorsa estate che parve addirittura dovesse compromettere la loro partecipazione al campionato, [illegible] una compagine che punta in alto. Sorprendentemente [illegible] ha finora fallito le due prove affrontate. Ai casalesi [illegible] resta [illegible] sperare nella conferma [illegible] noto proverbio del «non c'è due senza tre». Riguardante esclusivamente alle prove di campionato [illegible] s'intende, che altrimenti con Fano e Biella sarebbero [illegible] mente seri guai.

In formazione rientrerà quasi sicuramente Tollo mentre è ancora incerta la partecipazione di Casone, il cui ginocchio però è clinicamente guarito. Se Salvadore potesse disporre di entrambi i giocatori, le possibilità del Casale aumenterebbero sensibilmente. Ma si tratta di un interrogativo che non avrà risposta se non alle 15 di oggi quando l'altoparlante annuncerà [illegible] due formazioni.

Al tradizionale maggior interesse che sempre accompagna gli incontri di derby, si aggiunge il confronto tra le esponenti del vecchio quadrilatero [illegible] piemontese [illegible] tempi eroici, un altro motivo.

Tra le file del Novara gioca l'ex bomber nerostellato Basili, che gli sportivi di Casale ancora ricordano e rimpiangono. Basili ossequiente alle legge dell'ex, l'ha sinora applicata con grande scrupolo dando nella scorsa stagione più di un dispiacere ai nerostellati.

Oggi i casalesi si augurano che il bomber abbia le polveri bagnate e sperano invece che la squadra monferrina [illegible] a segnare il suo primo gol di campionato.

Queste le probabili formazioni che Salvadore e Canali schiereranno oggi in campo:

Casale: Ridolfi; Gelain, Franciscа; Tollo, Fait, Ricci; Bianchini, Magnani, Asnicar, Bracchi, Martini.

Novara: Boldini; Lugnan, Vecchetti, Guidetti, Serami, Viganò; Basili, Sadocco, Genzano, Jacomuzzi, Monaldo. m. v.

Il Felizzano a Valenza; la Balzolese impegnata a Buronzo

Il derby fra la Spinattese e il San Carlo capolista del torneo di Prima categoria

Molte le partite di interesse in programma nella quinta giornata del calcio dilettanti, campionato Prima Categoria, ad iniziare dal gran derby che vede di fronte le due capoliste. A Spinetta Marengo la neo matricola affronta, con il favore del pubblico amico, il S. Carlo di Borgo S. Martino. Una prova della verità fra due contendenti che finora hanno vinto tre partite ciascuna pareggiandone soltanto una.

Fra i due [illegible] il terzo gode ed il Felizzano spera di potersi rifare a Valenza, ma dovrà fare a meno di Maccarone e di Amatuzzo, squalificati entrambi [illegible] due giornate; inoltre la società è stata multata per il comportamento antisportivo della propria tifoseria, rea di insulti e minacce nei confronti dell'arbitro durante la gara e di gesti poco simpatici al termine di Felizzano-Spinettese. L'allenatore avrà il suo da fare per studiare [illegible] tattica opportuna.

La Balzolese è impegnata in trasferta a Buronzo e gli azzurri non dovrebbero aver problemi per assicurarsi l'intera posta [illegible] l'avversario occupa l'ultimo posto in classifica.

L'Audace affronta in casa il Livorno Ferraris ed a Boscomarengo gli sportivi reclamano i due punti, un'occasione per reinserirsi nel gruppo di testa.

I gialli monferrini di Tinazzi se la vedono con il Santhià, avversario temibile e di tutto rispetto; il Monferrato è a caccia di punti per risalire posizioni.

Infine il Quattordio, una formazione che continua a regalare delusioni alla propria tifoseria e ai dirigenti, il undici di Stradella e a quota 3, riceve la Tronzanese.

La classifica: San Carlo e Spinettese p. 7; Balzolese, Felizzano e Trino 6; Audace Boschese 5; Valenzana, Quattordio, Sandigliano e Santhià 3; Monferrato, Livorno Ferraris e Tronzanese 2; Buronzese 1. g. p.

In fermento i tifosi a Spinetta Marengo

SPINETTA MARENGO — È previsto il tutto esaurito al Centro sportivo per il big-match, ospite il San Carlo (inizio alle 15). I biancorossi, insperati capiclassifica, cercheranno di confermare l'[illegible] ottimo momento giocando però con giudizio. «Il San Carlo è giovane ma esperto — dichiara il segretario Franco Mantelli — È vero che siamo in testa alla classifica ma l'ambiente è tranquillo».

I tifosi sono in fermento. L'exploit di Felizzano ha scosso dal torpore anche i più restii e Nandino Savio potrà contare su una cornice di pubblico eccezionale. (r. g.)

Pallamano: ecco la «Pool sport»

ALESSANDRIA — Per la prima volta nella sua storia la Libertas pallamano Alessandria si chiamerà «Pool sport». L'originale idea è maturata nel dirigente Paolo Ferrari che è riuscito ad ottenere la sponsorizzazione di alcune ditte che hanno offerto il [illegible] contributo.

La «Pool sport Alessandria» inizia oggi l'attività ufficiale partecipando al torneo internazionale di Aosta contro formazioni di serie B, C e D italiane e le francesi di serie A Chamonix e St. Pierre.

Agli ordini del riconfermato Toni Moscato giocheranno, a turno, Carparloni del Cunico (Ferrero Pinol, Negro, Pretler)

Al di là del risultato il torneo «3 contro 3» ha incontrato notevole [illegible] per la formula nuova, più moderna, più «tennistica» se si vuole. «Si tratta di una proposta per cercare di dar nuove vie al tamburello — afferma l'organizzatore Angelo Morando — le novità di questa formula [illegible] snaturano infatti le caratteristiche del gioco anzi le esaltano». (m. s.)

Tamburello 3 contro 3

Semifinali nel «3 contro 3» oggi alle 14.30: Cortono contro Asti e Meridiana contro Cunico, secondo pronostico. Un pronostico che vorrebbe qualificati per la finalissima di domenica prossima gli astigiani (Basso E., Quilico E., Eccerno) ed i [illegible] tasti, Turin, Rosati, Angelo D'Angelo, Emanuele D'Angelo, Chiar[illegible], Ferrando, Goggi, G[illegible], Morini, Mischiati e Marengo. (r. g.)

Acqui Terme — Corso di ginnastica per adulti, diretto dal prof. Pasquale Cappello. Si svolgerà il martedì e il giovedì dalle 20 alle 21 nella palestra del Ricreatorio in via Nizza 56. Contemporaneamente si svolgerà anche un corso di yoga diretto dal prof. Sergio Lazzarotti.

Acqui [illegible] — Scade il 25 ottobre la domanda di iscrizione per il corso allenatori dilettanti che si svolgerà a Novara dal 6 al 17 novembre. I candidati devono aver compiuto il venticinquesimo anno di età e non devono aver superato il quarantacinquesimo. Il numero tassativo di partecipanti al corso di allenatore per il settore dilettanti è fissato in un massimo di 30.

Ovada — Per la quinta giornata del campionato di promozione dilettanti, girone ligure, l'Ovadamobili giocherà oggi (alle 15) in trasferta a Varazze. I mobilieri saranno privi dello squalificato Gaiardini [illegible] il suo posto sarà preso da Franco Subbrero. Questa la formazione: Parodi, Parodi, Coppa, Core, Mazzo I, Mazzo II, Carrea, Valerio, Franco D., Subbrero, Pesterino, Gandini.

È decimata da squalifiche e infortuni

La Novese zoppicante incontra la Sestrese

NOVI LIGURE — La Novese, decimata dalle squalifiche e dagli infortuni, affronta allo stadio comunale la Sestrese, nel campionato di serie D. Dovranno forzatamente rinunciare all'incontro [illegible] l'undici genovese Delladonna e Teschen, squalificati rispettivamente per due e per tre turni [illegible] gara, ed il cervello della squadra, il centrocampista Cat[illegible], operato di menisco, molto problematica la presenza [illegible] Merlano, dolorante ad una spalla.

I biancocelesti dopo quattro partite [illegible] trovano relegati al penultimo posto della classifica con un solo punto. Inizio [illegible] campionato disastroso quindi per una squadra che alla vigilia era pronosticata come una delle favorite del girone, tra le candidate alla promozione.

L'incontro casalingo con la Sestrese diventa a questo punto drammatico: un nuovo passo falso preluderebbe una inevitabile crisi. Per la Novese battere i genovesi, matricola [illegible] campionato, è di rigore, ma la squadra scenderà in campo menomata e demoralizzata.

I tifosi [illegible] fermento, [illegible] l'allenatore Trapanelli colpevole, secondo loro, [illegible] una buona parte degli errori che h[illegible] portato la Novese in coda alla graduatoria.

Il mister probabilmente schiererà: Vassalli, Schiesaro, Bottaro; Maranzana, Bacarelli, Scanu; Dellacasa, Boccasso, Talarico, Severino, Foglio (Merlano). g. c.

È finita 2 a 2; buona prova degli alessandrini

Asca Valle blocca sul pari i cuneesi della Carassonese

ALESSANDRIA — [illegible] cambio dell'allenatore ha giovato all'Asca Valle che [illegible] bloccato sul 2-2 la forte Carassonese nell'anticipo del campionato di promozione disputato ieri al «Cattaneo».

I grigioblu [illegible] svantaggio due volte hanno [illegible] orgoglio recuperare meritando ampiamente la divisione dei punti.

Trascinati da un superlativo Saicelo e dal neo acquisto Traverso i padroni di casa sono subito andati vicini al gol al 4' con Gentiluomo che ha spedito fuori un cross di Traverso.

I monregalesi, con Cattaneo e Dalla Costa in evidenza hanno raramente procurato fastidio alla difesa grigioblu, che ha dovuto però capitolare al 42'. Su angolo di Ottaviani, Cattaneo di testa ha approfittato di un salto a vuoto di Maccarino per battere Bruno.

Trafitti dalla rete gli alessandrini si sono presentati [illegible] ripresa delle ostilità decisi a rimontare. Dopo una serie di tentativi infruttuosi al 59' è arrivato il pareggio. Manovra sulla sinistra fra Maccarino e Faina con cross preciso girato a rete da Gentiluomo.

La Carassonese si è rifatta sotto e al 65' ha raddoppiato con Laporta che ha superato con un pallonetto Bruno, ma quattro minuti più tardi Donà, su rigore concesso per fallo su Faina, ha riequilibrato le sorti dell'incontro. Al 76' è stato espulso Fontana [illegible] Carassonese. r. g.

Asca Valle: Bruno; Vespi, Maccarino (Turco dal 64'); Serusi, Gogna, Faina; Busietto, Saicelo, Gentiluomo, Traverso, Donà.

Carassonese: Vacchino; Pizzo, Fontana; Cavallo, Con[illegible], Ottaviani; Cattaneo, Laporta, Caramelino, Dalla Costa, Crincione.

Arbitro: Colotti.

Alessandria — [illegible] campionato regionale allievi calcio: i grigi giocano stamane (alle 10.30) al «Cattaneo» l'Asti.

A Voghera c'è crisi in Comune?

VOGHERA — Alcuni avvenimenti politici avvenuti nei giorni scorsi a Voghera potrebbero mettere in crisi la giunta socialcomunista. La nomina della commissione di esame del concorso di direttore generale dell'azienda servizi municipalizzati eletta [illegible] nostante la richiesta [illegible] rinvio dei due consiglieri comunisti che per protesta abbandonavano la seduta e la polemica per l'episodio in cui è rimasto coinvolto nell'ultimo consiglio comunale il segretario della [illegible] vogherese Paolo Affronti hanno creato un clima di incertezza in seno alla giunta e le premesse per una possibile rottura fra i tre partiti [illegible] maggioranza (pci-psi-psdi) che porterebbe inevitabilmente alla crisi.

Paolo Affronti è stato accusato dalla maggioranza [illegible] aver manomesso una pratica della giunta riguardante il conferimento dell'incarico a due urbanisti per la revisione del piano regolatore generale aggiungendo di proprio pugno ai due nomi indicati dalla maggioranza quello proposto dai democristiani.

Il segretario della dc sosteneva che si trattava di un foglio di carta bianca e quindi senza alcuna intestazione e timbro del comune. Due giorni dopo in città comparivano dei manifesti sottoscritti dalle segreterie cittadine del pci, psi e psdi in cui si affermava che la dc «non ha mai saputo formulare [illegible] termini di programma né sui singoli problemi alcuna proposta reale e costruttiva, adagiandosi sull'atteggiamento, comodo quanto improduttivo, di attendere le scelte e l'operato della giunta per sottoporlo poi ad una critica puramente negativa ed astiosa che sempre più si configura come sabotaggio».

Immediata anche la replica della dc che [illegible] un altro manifesto ha respinto tutte [illegible] accuse sostenendo che la giunta «ha creato attorno all'episodio una grossa montatura scandalistica accusando a sua volta gli amministratori socialcomunisti [illegible] voler monopolizzare [illegible] settore urbanistico».

Il manifesto è stato sconfessato dal comitato cittadino del psi con una lettera inviata al pci e al psdi nella quale si afferma che non è stato autorizzato dai responsabili del partito socialista.

«Il segretario del psi — si dice nel documento — si era infatti rifiutato di pubblicizzare la notizia a mezzo di manifesti murali. Pertanto stampa ed affissione del manifesto con il simbolo rappresenta una grave scorrettezza che il psi condanna duramente».

Questa lettera conferma l'esistenza di forti contrasti fra i partiti della maggioranza e la possibilità di un cambiamento di indirizzo politico nella gestione del comune. r. s.

Acqui Terme — Una delegazione dell'Istituto professionale di Stato per il commercio «Boccardo», composta da genitori, insegnanti ed alunni, accompagnata dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune e dai segretari dei sindacati provinciali confederali ed autonomi, sarà ricevuta martedì a Torino dall'assessore alla Pubblica Istruzione della Regione per l'esame della questione relativa alla mancata autonomia della scuola acquese.

Ospitano la Città di Castello

Scarso allenamento per i «leoncelli»

TORTONA — Questa settimana, causa il maltempo, il Derthona ha dovuto faticare per prepararsi in occasione dell'incontro [illegible] pomeriggio (alle 15) al «Fausto Coppi» contro il Città di Castello.

Nei giorni scorsi è piovuto ed i leoncelli sono stati costretti ad effettuare gli allenamenti principalmente al «Dellepiane» per evitare di danneggiare lo stadio comunale.

A parte questo, in buona salute appaiono tutti i ragazzi e quindi ci sarà riconferma della formazione finora adottata nelle prime battute del campionato.

Sarà una gara piena di incognite — ha spiegato Pelagalli — in quanto il Città di Castello è una neo promossa e per giunta è anche una formazione umbra veramente molto distante da noi. Anche i giornali sportivi ne parlano poco per cui l'unica cosa che siamo riusciti a sapere è che adotta il metodo [illegible] gioco veloce.

Troppo poco per il mister che comunque dimostra sufficiente tranquillità. Pelagalli è pronto a rischiare con i suoi ragazzi l'esperienza su rigore di sabato scorso a Firenze contro il Rondinella. Per il fattore del gioco veloce praticato dagli umbri è il caso di dire che già il maltempo appare a favore del Derthona: con la continua pioggia il «Fausto Coppi» è abbastanza pesante per cui sarà molto difficile praticare un tipo di gioco basato solo sullo scatto. e. r.

I bianchi d'Acqui ospitano la Cheraschese

È una partita difficile per i ragazzi di Fucile

ACQUI TERME — Incontro duro [illegible] i termali che allo stadio comunale [illegible] la Cheraschese, una «squadra [illegible] quadrata in ogni [illegible] [illegible] più forti compagini del girone [illegible] sottolineano i tecnici [illegible] partita da [illegible] prendere sotto gamba. Gli ultimi [illegible] pareggi e [illegible] gol rammaricano gli sportivi che oggi vorrebbero vedere un risultato pieno.

L'allenatore Fucile dovrà [illegible] a meno [illegible] squalificato Ferrari (due turni) e di Bovera che non si è ancora completamente rimesso. La «rosa» disponibile è di 14 giocatori, troppo pochi per affrontare un campionato. «Infortuni vari e le squalifiche [illegible] parte della Lega rischiano di metterci in [illegible] di lasciarci senza gli undici giocatori da mandare in campo» lamentano alcuni sostenitori. [illegible] «rimane sempre il problema di una punta e dell'affiatamento tra Moretti ed Astrua». g. p.

Chiesta dal sindaco Vigna

Una inchiesta sulla Asp?

L'azienda servizi pubblici non avrebbe versato i contributi ai propri dipendenti

ASTI — Ieri mattina, alle 4.30, al termine del dibattito sull'Azienda Servizi Pubblici, il sindaco Vigna ha proposto la costituzione di una com- [illegible] d'inchiesta che potrebbe essere composta dai capi gruppo del consiglio comunale. Sulla proposta il consiglio deciderà in una prossima seduta. E' passata, a maggioranza, la designazione del dott. Pier Luigi Graziano, [illegible] ma veste di ragioniere capo incaricato [illegible] Comune, «quale funzionario responsabile destinato a sostituire temporaneamente il direttore generale dell'Azienda, dott. Pero, per tutto il periodo [illegible] sospensione, [illegible] ampio mandato a sostituirsi al direttore per la firma e per ogni altra incombenza spettantegli per legge e per regolamento, con facoltà di avvalersi della collaborazione di altro personale del Comune e, [illegible] [illegible] lità specifiche, [illegible] [illegible] lenze esterne».

Il dott. Pero è stato sospeso con decisione assunta a maggioranza dal consiglio [illegible] amministrazione dell'Azienda per il mancato versamento dei contributi dei dipendenti dell'Azienda stessa all'ufficio imposte per gli anni 1977 e 1978 e parte, a quanto [illegible] del [illegible]. Tra contributi e ammende si tratta [illegible] oltre [illegible] milioni. Anche un altro fun- [illegible] dell'azienda, Giuseppe Reggio, è stato sospeso dall'incarico.

Queste due proposte sono [illegible] fatte in seduta segreta: [illegible] seduta pubblica, in un'atmosfera più distesa, con interventi pacati, è proseguito, invece, il dibattito sospeso nella notte di lunedì scorso.

Ha iniziato il dibattito Bersano (dc) accusando la giunta di «sopraffazione» e di «arroganza». Il capogruppo dc ha detto: «Abbiamo chiesto in quest'aula chiarimenti sui mancati versamenti Irpef (imposta sulle persone fisiche) e, a tutt'oggi, questi chiarimenti non ci sono pervenuti. Non sappiamo ancora [illegible] ci sono colpevoli. Se i versamenti non sono stati effettuati il presidente dell'Azienda, Savina, non poteva essere all'oscuro dei fatti».

Il comunista deputato Bi- [illegible] ha difeso l'operato del suo compagno di partito, Savina, sostenendo che «[illegible] accuse infondate quelle che i democristiani sostengono».

A questo punto il consigliere Pasta (liberale) ha gridato: «E' stato un giornale a rendere di pubblico dominio la vicenda». Lo stesso Pasta ha sostenuto che «l'Azienda Servizi Pubblici è una creatura che ci succhia il sangue».

Hanno poi parlato i consiglieri Nobbiolo (psdi), Vigna-zola e Moro (psi). Al termine del dibattito, alla presenza di un pubblico di poche decine di persone, la maggioranza (pci, psi, psdi, pri) ha approvato alcune modifiche al regolamento dell'Azienda. L'opposizione ha votato a favore soltanto il punto in cui si dice che per la nomina della commissione dei concorsi provvederà il consiglio comunale.

Vittorio [illegible]

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Dimenticare Venezia.
Politeama: Rocky II.
Salone: Killer fish.
Splendor: Sex erection.
Teatro: I giorni cantati.
Vittoria: Ma che sei tutta matta?

CANELLI

Balbo: Il giocattolo.
Regina d'Oro: La collegiale svedese.

MONCALVO

Nuovo: Da Corleone a Brooklyn.

NIZZA

Aurora: Sexy mania di una moglie.
Lux: Grease.
Sociale: Il [illegible]no di [illegible] Christina.
Verdi: Truck driver.

SAN DAMIANO

Lux: Avalanche Express.
Splendor: Attenti a quei due ancora insieme.
Cristallo: Tepepa.

FARMACIE

Asti: diurna (fino alle ore 20), Centrale, corso Alfieri [illegible]; notturna: San Pietro, corso Alfieri 1.
Canelli: Sacca, piazza Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Ottavio, via Castello 12.
Nizza: [illegible] Dosello, via Carlo Alberto.

Temperatura ieri ad Asti

massima	17
minima	12

Umidità media: 88%. Temperatura il 13 ottobre dello scorso [illegible]: [illegible]; 6. Il sole sorge alle 6.42 e tramonta alle 17.49.
Le previsioni: cielo nuvoloso con piogge sparse. Temperatura in diminuzione. Venti deboli [illegible] dicorsia.
Le temperature massime e minime ieri a: Canelli (17; 13); Moncalvo (18; 13); Nizza (18; 12).

Oggi al Comunale lo scontro tra biancorossi e rossoblù

Asti-Torretta, chi vincerà?

Due squadre una città

Due squadre, una città. Così oggi è derby. Con cinquant'anni di storia, una lunga permanenza nelle serie minori, una stagione in C, l'Asti è stata da sola e per molto tempo al vertice del calcio provinciale. Poi è arrivata la Torretta (nata 6 anni fa) e tutto è stato rimesso in discussione.

Nello scorso campionato, addirittura, i rossoblù si sono permessi di chiudere in attivo il bilancio degli scontri diretti, con una vittoria e un pareggio.

Asti in declino, Torretta astro nascente? Oggi, a un anno di distanza, non si può rispondere di sì. La rivalità — che esiste, molto accesa — è servita a rilanciare tutto il calcio locale.

Non si deve soccombere di fronte ad una squadra di rione, la tradizione è dalla nostra, noi rappresentiamo l'intera città. Sono i pensieri, neppure troppo nascosti, dei dirigenti dei «galletti».

Abbiamo creato una grande società in pochi anni, dal campo dell'oratorio alla serie D, e andremo ancora avanti, la volontà e i mezzi non mancano. E' la risposta che viene dal «clan» rossoblù.

Carissime nemiche, Asti e Torretta dividono in opposte fazioni la tifoseria locale: diffusa in tutto il capoluogo quella che sostiene i biancorossi; più concentrata, di borgata, per i rossoblù. Contarli, i sostenitori, è impossibile. Popolano allo stesso modo il Comunale nella gare interne delle rispettive squadre, oggi, insieme, saranno almeno tremila.

Le ambizioni, quest'anno, sono la promozione per entrambe le società: punta [illegible] C 2 la Torretta, dopo che il campionato '78-79 aveva già acceso tante speranze; punta alla C 2 l'Asti, che ha condotto [illegible] buona campagna acquisti.

Di fusione, per fare uno squadrone da serie B, non si sente [illegible] parlare. Ciascuno per la sua strada; possibilmente, però, sempre davanti alla diretta rivale. L'entusiasmo non manca, i due presidenti — Gastino dell'Asti e Nosenzo della Torretta — sono anche i primi tifosi delle rispettive società. Vedono solo biancorosso o rossoblù.

L'appuntamento [illegible] il primo derby stagionale è alle 15, la città si riaccende a un mese dal Palio.

Giuseppe Grosso

Cataneo: «Il mio stipendio per il gol decisivo» - I «galletti» vogliono rifarsi dopo la «magra» della scorsa stagione

ASTI — «Se segnerò il gol vincente devolverò lo stipendio ai poveri». La promessa del mediano Cataneo dimostra [illegible] la determinazione con cui i «galletti» si preparano al derby, decisi a spezzare [illegible] tradizione sfavorevole e ottenere la prima vittoria.

L'Asti che affronta la terza stracittadina è una formazione ben diversa [illegible] quella che lo [illegible] anno ha rischiato la retrocessione. Ora l'obiettivo è di disputare un campionato nelle prime posizioni, soprattutto ha in campo [illegible] valida forza d'urto all'attacco.

Sacco resta comunque fedele al suo cliché di allenatore prudente nei pronostici, anzi per il derby si fa ancora più guardingo del solito. «I favoriti sono loro — esordisce senza incertezze —. I rossoblù [illegible] già in forma e solo [illegible] sfortunata prestazione contro la Sestrese ha impedito loro di [illegible] sere al comando a punteggio pieno. [illegible], invece, giochiamo partita per partita, cercando di fare subito il maggior numero di punti per poter poi disputare un campionato tranquillo».

Anche se l'allenatore biancorosso gioca al ribasso e opportunamente cerca di smorzare le attese, l'incontro appare molto equilibrato e aperto a qualsiasi risultato. Sulla partita peseranno probabilmente, [illegible] abbinamenti a [illegible] trocampo dove i «galletti» potenzialmente non mancano di giocatori di estro o di «cursori» efficaci, ma non hanno ancora trovato la quadratura del gioco.

Sacco, memore della sconfitta dello scorso anno, teme il lesto gioco [illegible] rossoblù che resta il tema tattico più insidioso della formazione allenata da Nattino.

«Per noi è doppiamente pericoloso perché siamo una squadra che per caratteristica tende a sbilanciarsi sempre in [illegible] — [illegible]ce Sacco —. Non stravolgeremo però le nostre caratteristiche, rinunciando ad attaccare. Tenteremo di sciuerarci opportunamente per controllare il [illegible] contropiede».

Marchese e D'Agostino si presentano in gran forma e caricati dalla positiva prestazione contro la Pro [illegible]. Sacco non sembra però preoccupato dalla marcatura dell'agile Marchese: «Mastorci è uno dei pochi stopper in circolazione che, oltre ad essere valido sulle palle alte, è sufficientemente rapido per controllare anche elementi molto guizzanti e veloci».

Per la formazione Sacco preferisce non scoprire le carte, anche [illegible] annuncia qualche novità. La necessità di non concedere troppo spazio ai rossoblù potrebbe indurlo ad accentuare le misure di rimessa lasciando in panchina Bruno, soluzione tattica già adottata nella trasferta di Borgomanero.

Questa la possibile formazione dell'Asti: Colombo; Zanutto, Alberti; Brumana, Mastorci, Cataneo; [illegible], Scuderi, Chiogna, Dell'Anna, Tosetti.

d. q.

Colombo, portiere dell'Asti

Il terzino Zanutto

L'astigiano Mastorci

Gli [illegible] di Nattino vogliono continuare con i cugini la serie dei successi - Una squadra con il morale alle stelle

ASTI — La Torretta tenta di allungare la serie di vittorie consecutive con un successo nel derby, dove finora risulta imbattuta. Cinque gol realizzati in due partite, prestazioni vigorose [illegible] sul piano [illegible] gioco che della freschezza atletica: è [illegible] squadra in salute [illegible] il [illegible] [illegible] stelle quella che si prepara [illegible] una stracittadina che, oltre ai tradizionali motivi di superiorità, presenta concreti richiami di classifica.

Dopo il derby i rossoblù avranno ancora due partite consecutive al Comunale e vogliono approfittare dell'occasione offerta dal calendario per bloccare [illegible] la fuga dell'Omegna, solitario capo- [illegible].

Nattino preferisce rifiutare il [illegible] ruolo di favorito che gli attribuisce la panchina biancorossa: «Sono incontri che per tradizione fanno saltare tutti i pronostici — afferma il tecnico —. Oltretutto quest'anno l'Asti appare molto più equilibrata. Finora [illegible] ha ancora ottenuto risultati di gran rilievo, ma già domenica scorsa, su un campo difficile come quello di Borgomanero, è uscita con un pari che avrebbe potuto trasformarsi in [illegible] vittoria. Non è forse tra le tre, quattro squadre che possono puntare alla promozione, [illegible] certo vale le posizioni immediatamente alle spalle delle prime».

Nattino ha invitato i suoi difensori a controllare [illegible] molta attenzione soprattutto le due punte dei «galletti». «Rolfo e Tosetti sono attaccanti pericolosi — dice —, ma la pericolosità dell'Asti non si esaurisce certo nel reparto avanzato. C'è Colombo, [illegible] portiere che difficilmente si lascia sorprendere, e una difesa quadrata con elementi esperti come Zanutto, Alberti e Mastorci».

Alla Torretta, la vigilia è stata tranquilla. Sempre squalificato [illegible], l'unica incertezza riguarda Nicoloso, che lamenta un incidente alla schiena. Il [illegible], uno [illegible] punti di forza [illegible] squadra, con ogni probabilità sarà però in campo.

Scontato anche l'impegno di Delle Donne al posto di Forlani. La mezz'ala, dopo una lunga assenza per infortunio, [illegible] già [illegible] prova di essere completamente recu- [illegible] nel secondo tempo domenica contro la Pro Vercelli. Dei suoi lanci cercheranno di approfittare Marchese e D'Agostino, su cui punta Nattino per far saltare il dispositivo difensivo dell'Asti.

Il tecnico non trascura la superiorità cittadina, ma tiene [illegible] d'occhio soprattutto la classifica. «Dopo il derby ci attendono altri due impegni difficili al Comunale — ricorda —, contro la Cuoiopelli e la Vogherese, dirette rivali nelle prime posizioni».

Questa la probabile formazione dei rossoblù: Bonali; Presotto, Nicoloso; Gottardo, Porta, Nollo; Marchese, Delle Donne, D'Agostino, Chiaranda, Locatelli.

d. q.

Delle Donne, mezz'ala

Il rossoblù Nicoloso

Domenico Marchese

Ma i «fedelissimi» hanno fiducia che la partita sarà avvincente

Un derby che arriva troppo presto

ASTI — Il derby tra i «galletti» e la Torretta è forse una partita che giunge troppo presto. La stracittadina che lo scorso anno aveva mobilitato le attese dei tifosi, abituati da anni a campionati privi di novità, sembra quest'anno circondata da un interesse tiepido, addirittura da una certa indifferenza.

«E' un derby "freddo" — ammette Franco Basile, tifoso dei biancorossi —. Siamo solo noi del club dei "fedelissimi" mobilitati per una partita che attendevamo fin da quando sono stati resi noti i calendari. Oggi però sicuramente lo stadio sarà pieno per festeggiare il trionfo dell'Asti».

[illegible] squadre si sono allenate in settimana a pochi metri l'una dall'altra separate solo dal muro che divide i due campi del Comunale; ma a spiare le mosse dei propri beniamini e degli avversari i tifosi [illegible] erano pochi. Il campionato è appena in[illegible], risultando subito molto incerto e difficile.

[illegible] che avevano accompagnato la campagna acquisti hanno già subito qualche verifica negativa, e ricordando campionati precedenti, i tifosi sono cauti sulla possibilità delle rispettive squadre. Nessuno però ha [illegible] chi si assicurerà la superiorità cittadina.

«Punto senza esitazioni sulla Torretta — afferma "Cerot" Marello, campione di tamburello e simpatizzante [illegible] rossoblù —. E' una formazione più compatta a centrocampo, più esperta, e [illegible] avrà difficoltà ad imporre la sua superiorità. La sconfitta con la Sestrese non fa testo, Moncavo Roda, ma i suoi compagni si sono ostinati a giocare come [illegible] il centravanti fosse sotto porta a risolvere tutte le mischie. Con Marchese e lanci di D'Agostino non ripeteranno l'errore».

Sono soprattutto le condizioni [illegible] forma dei due giovani attaccanti a dar consistenza alle speranze degli «aficionados» rossoblù. «Per i difensori dell'Asti oggi sarà [illegible] brutta giornata — dice Pinuccia Morrone —. Non riusciranno a controllare slalom e finte di Marchese e di "Dago". Basta con le vittorie striminzite. Questa volta Colombo avrà bisogno del pallottoliere per contare i palloni che finiranno [illegible] fondo alla sua rete».

Identiche certezze, naturalmente, sul fronte biancorosso dove [illegible] sicuri che questa sarà la volta buona per conquistare la prima vittoria. «Siamo in largo credito con la fortuna — ricorda Renata Zamarian —. La dea bendata ci restituirà oggi tutto quello che ci ha sottratto lo scorso anno e, questa volta, abbiamo i giocatori in grado di approfittarne».

Nell'ultimo campionato i tifosi dei «galletti» hanno fatto una lunga astinenza di gol. Ora, con il tandem di cannonieri Tosetti-Rolfo vogliono rifarsi proprio a spese dei [illegible] gini. «Io punto su Tosetti — dice Giovanni Invernizzi —, è un attaccante capace di risolvere la partita in qualsiasi momento, sia [illegible] conclusioni da lontano sia andando via in slalom. Della Torretta dobbiamo temere soprattutto la fortuna perché il gioco quest'anno la ha fatto vedere solo contro la Pro Vercelli, una squadra di Promozione».

Domenico Quirico

Asti. Quattro tifosi: Pinuccia Morrone, Franco Basile, R[illegible] Zamarian e Tuni Marchisul

Nella frazione Valmaggiore

Crolla il soffitto Una donna è ferita

ASTI — Il soffitto [illegible] [illegible] vecchia casa sita in frazione Valmaggiore è crollato venerdì notte e i [illegible] hanno investito in pieno la proprietaria dell'alloggio, Giuseppina Ferrero, [illegible] anni, abitante in via Asti 13.

La donna [illegible] riportato lesioni guaribili in [illegible] giorni ed è [illegible] ricoverata in [illegible] zione all'ospedale civile. [illegible] posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno demolito alcune parti pericolanti.

Non si conoscono ancora le cause del crollo ma si suppone che siano state provocate da infiltrazioni d'acqua a causa dell'abbondante [illegible] caduta nella giornata di venerdì.

Un'altra casalinga, Rosa Zucca, 57 anni, residente a Cocconato è stata medicata e giudicata guaribile in 10 giorni per lesioni riportate essendo [illegible] colpita al capo da una tegola.

v. m.

Sconosciuto trovato cadavere sui binari

ASTI — Uno sconosciuto di [illegible] 30-35 anni è stato rinvenuto ieri cadavere a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Villafranca d'Asti. Sprovvisto di documenti, non è stato ancora identificato.

Lo sconosciuto potrebbe essersi gettato sotto il treno (il Torino-Bologna che transita alla stazione di Villafranca verso le 13), [illegible] può essere caduto accidentalmente dallo stesso convoglio.

(v. m.)

Concorso fotografico e sagra d'autunno

«Moncalvo, il Monferrato la gente» e le trifole

MONCALVO — La città chiude in bellezza i festeggiamenti autunnali con due appuntamenti d'eccezione: il tartufo e la fotografia. Per tutta la giornata i 200 metri del porticato di piazza Carlo Alberto saranno occupati dallo stand dedicato alla preziosissima [illegible] bianca e alla degustazione della fonduta, mentre l'ala nuova dei portici ospiterà le fotografie partecipanti al concorso «Moncalvo, il Monferrato e la sua gente».

Un abbinamento di gastronomia e arte figurativa, un primo tentativo di rilancio dell'autunno moncalvese che vuole essere [illegible] sondaggio verso quel turismo domenicale che chiede novità, prezzi modici e manifestazioni di richiamo. Comune, Pro Loco e Centro Montanari sono impegnati allo spasimo.

La serata l'ultimo contentino agli appassionati della fotografia artistica con la proiezione di 500 diapositive, accompagnate da sottofondo da un concerto organistico. Alle 21, nella chiesa della Madonna, verranno presentate le diapositive del concorso e quelle scattate negli ultimi dieci [illegible] dai soci del circolo fotografico «A. Bonaventura» di Moncalvo. Queste ultime, anch'esse sulla civiltà rurale e contadina, sono state eseguite da Verdelli, Pavese, Prosio, Lanfranconi e Maschera.

g. pr.

Da domani, nell'Astigiano funzionano i termosifoni

Pronti ad accendere le caldaie

Si potrà riscaldare fino a 14 [illegible] giornaliere, fra le 5 e le 23 d'ogni giorno

ASTI — E' notevolmente aumentato in questi giorni il numero delle persone colpite da raffreddore: tutta colpa delle [illegible] temperature, dell'umidità e della mancanza di [illegible]do negli alloggi. [illegible] domani, però, si possono riaccendere i termosifoni e così le case (per chi ha il combustibile) possono essere riscaldate.

Asti è stata inclusa nella zona climatica che prevede l'attivazione degli impianti di riscaldamento dal [illegible] ottobre al 15 aprile, nella misura massima [illegible] 14 ore giornaliere [illegible]prese nell'intervallo fra le 5 e le 23 di ciascun giorno. C'è però chi ha proposto di spostare al 1° novembre l'accensione delle caldaie, ma la proposta non è stata accettata.

In questi giorni si sono susseguite le riunioni degli inquilini e dei proprietari di alloggio per stabilire l'orario di erogazione [illegible] [illegible] [illegible] molti edifici [illegible] adottato questo orario: 6-13,30; 15-22. I vigili urbani avranno l'incarico di controllare le disposizioni comunali. All'esterno [illegible] ogni centrale termica dev'essere esposto un cartello indicante il periodo e l'orario adottati, le generalità e il domicilio delle persone responsabili.

C'è di più: i titolari degli impianti (quando [illegible]perano la potenza di [illegible] mila chilocalorie/ora), sono tenuti a conservare per almeno [illegible] anni i documenti relativi agli acquisti di gasolio effettuati dopo il 1° ottobre 1979.

[illegible] città sono [illegible] molte le richieste [illegible] gasolio. E' aumentato l'acquisto di carbone e legna. Anche il carbone, però, comincia a scarseggiare in quanto le forniture, provenienti dalla Germania, cominciano a ritardare. *(o. m.)*

Nizza: incetta di legna

[illegible] MONFERRATO — Da domani, lunedì, si potranno riaccendere gli impianti di [illegible] secondo le norme previste dal recente decreto ministeri[illegible].

Dopo un inizio d'ottobre abbastanza buono, che aveva [illegible] sperare in un [illegible] mite, nei giorni scorsi è tornata a cadere la pioggia e la temperatura si è abbassata: in molte [illegible], [illegible] il divieto di riattivare i bruciatori prima del [illegible], si è fatto ricorso a stufette elettriche.

«In queste ultime settimane — spiega Antonio Levratto, contitolare di [illegible] ditta per prodotti per il riscaldamento — *le richieste di gasolio [illegible] aumentate: molti vogliono avere le cisterne piene prima del 15, soprattutto nelle campagne, o nei paesi sulle colline dove la temperatura subisce sbalzi notevoli».*

[illegible] nelle campagne si sono riscoperte anche le vecchie stufe a legna. *«C'è già capitato* — racconta Carlo Musso, titolare di [illegible] ditta di prodotti petroliferi di Canelli — *durante le nostre consegne in alcune cascine, [illegible] [illegible] prosse pile [illegible] legna accatastate, che serviranno per le stufe. E infatti, mentre in città la domanda [illegible] gasolio è piuttosto alta, nelle campagne tende a diminuire proprio per la preferenza a queste forme "alternative" di riscaldamento».*

La richiesta è aumentata, rispetto lo scorso [illegible] [illegible] un 30 per cento, mentre i rifornimenti alle ditte sono cresciuti solamente del 20 per cento. *«La situazione [illegible] è preoccupante per adesso* — dice l'amministratore [illegible] un altro deposito petrolifero [illegible] —, *ma la gente deve imparare a comportarsi in [illegible] più [illegible]sponsabile: [illegible] volte riceviamo richieste [illegible] persone che hanno i serbatoi pieni a metà. In questa maniera si rende solamente più difficile il nostro lavoro, [illegible] ritardano consegne, magari a famiglie che ne hanno effettivamente bisogno».* *(f. la.)*

A Vesime scuole senza gasolio

VESIME — *«A [illegible] di un [illegible] colpo di scena, le vacanze di Natale per gli studenti delle [illegible] [illegible] s'inizieranno con due mesi di anticipo: nelle cisterne degli impianti di riscaldamento [illegible] due edifici, infatti, c'è gasolio per altri dieci giorni al massimo, dopo di che, se la temperatura si abbasserà ulteriormente, saremo costretti a rimandare tutti a casa».*

Con questa battuta il [illegible]ndaco, Mariano Pregliasco, ha commentato la situazione in cui si trovano le due scuole del paese dopo il rifiuto di alcune ditte petrolifere di consegnare i rifornimenti di gasolio richiesti.

«La questione sta [illegible] questi termini — spiega ancora il sindaco —. *Delle quattro ditte che servono la zona e a cui ci siamo rivolti, due hanno dichiarato [illegible] non poter [illegible]sfare le nostre richieste per precedenti impegni, le altre due si sono dette disponibili a consegnarci il gasolio soltanto dietro pagamento contante».* Cosa impossibile per un'amministrazione che deve sottoporre ogni fattura di spesa al visto del Comitato [illegible] control[illegible] degli atti (Co.Re.Co.). Il che richiede [illegible] due mesi di tempo.

Le due scuole sono frequentate da circa cento studenti, provenienti oltre che da Vesime, da Loazzolo, Cessole, San Giorgio, Olmo [illegible] e [illegible]caverano. *(f. la.)*

Studiosi, politici, partigiani hanno partecipato al convegno

Ricordando le battaglie di Calosso

Asti. Studiosi, uomini politici, giornalisti, ex-comandanti partigiani hanno preso parte ieri, a palazzo Ottolenghi, al convegno storico-commemorativo su Umberto Calosso nel ventesimo anniversario [illegible] scomparsa. Il convegno si concluderà questa sera a Belveglio d'Asti, paese natale di Calosso, con lo scoprimento d'una lapide, con epigrafe in suo onore dettata da Aldo Garosci. Il convegno s'è iniziato ieri mattina con un breve intervento del sindaco, Vigna, e con un'introduzione di Gaetano Arfè. Oggi interverranno qualificati studiosi e testimoni delle lotte politiche di Umberto Calosso, che fu alla testa di tutte le battaglie, dall'immediato dopoguerra fino al 1953, per la riforma della scuola, del codice civile, e per la libertà religiosa.

(Servizio del nostro inviato in altra pagina)

Grave crisi finanziaria, occorre un prestito [illegible] [illegible] milioni

Non può comprare le materie prime L'Omec di Canelli rischia la chiusura

CANELLI — Lo stabilimento industriale Omec, dove si fabbricano macchinari per l'enologia e che occupa 120 dipendenti è in crisi. Non si tratta di una crisi di lavoro, in quanto il proprietario assicura di avere commesse per almeno due anni di lavoro, ma di una momentanea caren[illegible] di liquidità. Mancano cioè i finanziamenti necessari per acquistare [illegible] materie prime per ricavare i prodotti altamente specializzati esportati in tutto il mondo.

Il proprietario, Luciano Cutasso, succeduto nella direzione dell'azienda al padre Tommaso, ha spiegato al consiglio di fabbrica e ai rappresentanti sindacali che il problema è molto serio e che se non otterrà il prestito per almeno 800 milioni, dovrà chiudere lo stabilimento.

La crisi finanziaria che ha colpito all'improvviso l'azienda è stata [illegible] dalla necessità di ammodernare gli impianti.

I macchinari installati in questi ultimi [illegible] nella fabbrica hanno, in pratica, assor[illegible] tutta la disponibilità finanziaria.

I costi sono aumentati oltre le previsioni facendo precipitare la situazione. [illegible] alcuni giorni si susseguono incontri fra la proprietà, sindacati e rappresentanti politici per tentare di reperire la somma occorrente all'approvvigionamento dei materiali necessari per dare inizio alla lavorazione del prodotto. Nei prossimi giorni il problema sarà portato al vaglio della Regione nel tentativo di trovare una soluzione. *c. a.*

Chiedono alle stelle se troveranno lavoro

A colloquio [illegible] l'astrologa Maria Moschietto

ASTI — *L'astrologia e la chiromanzia sono sempre di moda. Ad Asti si calcola che tra autorizzate e abusive siano almeno una ventina le chiromanti, mentre le astrologhe sono appena due.*

L'astrologia predice l'antica scienza delle stelle, la chiromante invece «legge» il futuro interpretando le linee della [illegible]. Oggi, di[illegible] che l'astrologia [illegible] soppiantando la chiromanzia, infatti [illegible] in molti a rivolgersi [illegible] astrologhe per [illegible] oroscopo. Ad Asti, una delle più note è Maria José Moschietto. Abita nel centro storico. E' [illegible] che afferma: «L'astrologia non è divinazione ma [illegible] scienza vecchia di millenni che, con l'ausilio del progresso, è diventata accessibile a chi voglia occuparsi di [illegible], che consente di conoscere meglio se stessi e gli altri».

Maria José ha le mani appoggiate su una grande mappa che riporta i segni dello zodiaco e le domandiamo come è composta la sua clientela. Risponde: «Dai venti ai settant'anni. Sono molti i genitori che vengono a consultarmi per i loro figli quando [illegible] sono incomprensioni [illegible] carattere e quando debbono scegliere un indirizzo scolastico o professionale. L'astrologia — *dice la Moschietto* — è in grado di spiegare perché una persona può avere successo in determinati settori e difficoltà in altri».

Le uniche domande che Maria José pone per chi vuole l'oroscopo di un'altra persona è il giorno, il mese e l'anno [illegible] nascita. «Certo non [illegible] consigli — *dice l'astrologa* —; esprimo soltanto la mia opinione che desumo matematicamente [illegible] situazione astrologi[illegible]. I miei clienti sono per[illegible] di tutti i ceti — *continua la Moschietto* — e mi consultano magari prima di intraprendere un'attività economica, spesso gli interessati ritornano per dirmi come sono andate [illegible] cose e [illegible] dire che mi ringraziano».

Non mancano anche le richieste dei temi classici dell'astrologia: questioni di cuore, rapporti sociali difficoltosi. Alcuni giovani diplomati disoccupati hanno chiesto il responso degli astri per [illegible] se potranno trovare un'occupazione in breve tempo. La «risposta» per alcuni è stata deludente. **v. m.**

Quattro feriti in incidenti nell'Astigiano

ASTI — Una serie di incidenti stradali, ieri, [illegible] capoluogo e in altre zone della provincia. Sono stati, infatti, rico[illegible] all'ospedale per lesioni e contusioni [illegible]gio Pastore, 69 anni, di Asti, urtato da un autocarro; Pietro Ognelia, 68 anni, di Calliano, che ha riportato ferite guaribili in 20 giorni; Mauro Pauletto, [illegible] anni, di [illegible] Damiano, che è stato protagonista di un incidente avvenuto nei pressi del paese; Antonio Unardi, 20 anni, di Asti, che è stato giudicato guaribile in 20 giorni. *(r. c.)*

Corsi di scacchi in 12 lezioni

ASTI — Proseguendo la sua campagna promozionale [illegible] attività scacchistiche nell'Astigiano, il circolo scacchistico astigiano ha avviato un nuovo corso di scacchi.

[illegible] nelle precedenti edizioni si tratta in realtà di due corsi paralleli, ciascuno di dodici lezioni. Il primo, di avviamento, dedicato a chi [illegible] conosce ancora nulla del gioco e deve quindi partire dal principio; il secondo, di perfezionamento, per coloro che hanno già qualche nozione, ma che vogliono migliorare sul piano tattico e strategico.

Le lezioni del corso [illegible] perfe[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giocatori [illegible] livello nazionale ed affronteranno i prob[illegible] [illegible] partita in fase di apertura, di centro e di finale. *(r. a.)*

Un tartufo di un chilo e 250 grammi

La Fiera di Alba ha trovato il re

ALBA — Pesa un chilo e 250 grammi il «re» dei tartufi, sicuramente l'oggetto [illegible] ammirato oggi alla [illegible]. L'esemplare gigante, profumatissimo, di consistenza veramente eccezionale (è [illegible] dei più grandi che si ricordino ad Alba) è stato trovato [illegible] «Giaculin» [illegible] trifolau langarolo giunto ieri in [illegible] [illegible] il suo «diamante» avvolto in un [illegible] zoletto bianco.

Rispettando [illegible] migliore tradizione dei tartufai [illegible] li vuole riservati e di linguaggio molto scarno, non [illegible] voluto far sapere la sua vera identità e [illegible] è limitato ad informare [illegible] [illegible] trovato la «trifola» nelle [illegible] di Cossano Belbo. Il luogo esatto rimarrà certamente un segreto da custodire gelosamente.

«Giaculin» che chiedeva la bella cifra di [illegible] milione, ha avuto qualche difficoltà [illegible] piazzare il [illegible] tartufo. Lo ha poi ceduto per [illegible] mila lire al commerciante [illegible] Ponzio che lo ha posto [illegible] sua «boutique».

Frattanto i preziosi «tuber» si sono fatti un po' più abbondanti ed i prezzi toccano le 25-35 e fino [illegible] 40 [illegible] lire l'etto [illegible] [illegible] i buongustai cer[illegible] di accaparrarsi un profumato souvenir di Alba, alla [illegible] civica [illegible] discute og[illegible] sui problemi [illegible] «Tuber magnatum Pico» [illegible] sono molti. Al convegno regionale intervengono l'assessore all'agricoltura Ferraris, il prof. Ceruti direttore dell'Orto [illegible] tanico [illegible] Torino, uno [illegible] più eminenti specialisti della [illegible] teria, studiosi, trifolau dell'Albese e [illegible] Monferrato, [illegible] cercano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per una concreta azione di salvaguardia del prodotto [illegible] urgente dalla sua [illegible] diminuzione.

«Occorrono leggi adeguate e valide su tutto il territorio nazionale — sostiene l'associazione tartufai dell'Albese — perché è inutile vietare le vendite anzitempo in Piemonte se poi i bracconieri li vanno a vendere ad agosto, come fanno, sotto la Galleria di Milano».

Anche se le sperimentazioni hanno ormai dimostrato che non [illegible] possibile coltivare il tartufo bianco [illegible]Alba, questo fungo eccezionale che gli [illegible]diosi dicono composto per il 78 per [illegible] di acqua, sali minerali e soprattutto di profumo, [illegible] pur [illegible] chè [illegible] certa incentivazione alla tartuficoltura [illegible] può venire dalla messa a dimora di piante micorizzate, cioè infette da tartufo alla radice. Durante il convegno odierno si chiedono anche alla Regione interventi in questo [illegible] che avrebbero un duplice scopo: favorire la forestazione [illegible] la nascita delle trifole.

«Pur essendo il tartufo al centro di vivaci contrasti — dice [illegible] presidente della Fiera, Revello — è anche vero che ci ha dato l'occasione per estendere con questa rassegna il discorso a tutta la realtà socioeconomica dell'Albese, all'arte, alla tradizione, al folclore, alla cultura della nostra terra. Migliaia di turisti si sono riversati in questi giorni nelle Langhe e nella sua capitale e ritengono questo fatto molto positivo».

Due le trattative principali della giornata conclusiva: un'asta dei tartufi alle 17 nel teatrino della Fiera [illegible] una sfilata [illegible] carri allegorici con l'elezione di «Bela Trifulera» e [illegible] Langarola».

Gianfranco Fiori

Trifola da boutique

Alba. Una folla di «estimatori» si è accalcata [illegible] [illegible] [illegible] tartufo [illegible] un chilo e 250 grammi

Proposta di quattro associazioni

«Recuperiamo le zone verdi lungo i fiumi»

CUNEO — Le rive dei due fiumi che scorrono ai lato della città, la Stura ed il Gesso, ricchissime di vegetazione ma, purtroppo, inquinate dalle discariche abusive, potrebbero essere recuperate ed adibite a zone di verde pubblico. Quattro associazioni, quella [illegible] consumatori, il Wwf (fondo mondiale per [illegible] natura), Italia Nostra e l'Arci, hanno elaborato un minuzioso progetto e l'hanno presentato all'amministrazione comunale.

Secondo [illegible] esponenti [illegible] quattro organismi «il problema del verde pubblico a Cuneo è stato sottovalutato con il risultato di avere una città dimensionata sullo standard della vecchia legge nazionale (circa sei metri quadrati [illegible] verde pubblico per abitante) piuttosto che sul più recente e senz'altro preferibile standard della legge regionale del 77 che prevede 12,50 metri quadrati di verde per abitante».

E' urgente reperire nuove aree da destinare a verde pubblico in città e destinare [illegible] zone fluviali [illegible] parco urbano, «recuperandole [illegible] tal modo alla loro naturale vocazione di zona di difesa ecologica (un filtro verde [illegible] protezione), di uso sociale per il tempo libero, di interesse paesaggistico [illegible] funzione dell'area urbana».

Al comune viene chiesto di realizzare uno studio idrogeologico [illegible] un piano particolareggiato delle [illegible] adiacenti alle rive [illegible] due corsi d'acqua. «Ogni concessione a privati [illegible] queste [illegible] — è scritto nel documento inviato [illegible] sindaco — dovrebbe cessare e si dovrebbe richiedere a quanti godono attualmente di concessioni, come il Country Club, di ripristinare una congrua fascia di passaggio per non interrompere [illegible] continuità [illegible] lungo fiume».

Sulle rive dovrebbero [illegible]re vietati ogni tipo [illegible] iniziativa edilizia e l'escavazione incontrollata di ghiaia e di sabbia, che ha già provocato danni irreparabili. L'aspetto più preoccupante, tuttavia, è quello dell'inquinamento causato dalle numerose discariche abusive che infestano le rive di Stura e Gesso e le zone circostanti.

«Abbiamo fatto uno studio analitico della grave situazione — dice [illegible] Dani, della segreteria [illegible] del Wwf —. [illegible] comune abbiamo avuto un incontro con l'assessore Brignone, che ha assicurato di intervenire con l'installazione di grandi recipienti nelle zone [illegible] abitualmente sorgono le discariche e con la pulizia delle rive, che appaiono, [illegible], un unico immondezzaio, specialmente sulla sinistra orografica del Gesso».

Il recupero di queste grandi aree fluviali consentirebbe vantaggi pratici, oltre che estetici: potrebbero diventare aree pubbliche, dopo [illegible] state ripulite, disinquinate e rimboschite con la piantagione [illegible] vegetazione analoga a quella che nasce spontaneamente.

«Inoltre dovranno essere facilmente accessibili agli utenti naturali, cioè ai pedoni — è scritto nel documento inviato [illegible] comune — prevedendo sentieri adatti all'accesso alle zone fluviali, impedendo il transito [illegible] veicoli a motore. Alcune parti, infine, potrebbero essere destinate [illegible] un tipo di agricoltura su piccola strada, privilegiando l'uso cooperativo degli appezzamenti di terreno».

Giorgio Ravasi

Un tetto per la torre

Savigliano. La [illegible] civica [illegible] piazza Santarosa ha [illegible] tetto. L'altro giorno, con [illegible] potente gru, [illegible] [illegible] sollevata la copertura in rame che [illegible] così sostituito la vecchia [illegible] corrosa [illegible] tempo e dagli anni. I lavori, per [illegible] il volto giovane alla preziosa costruzione saviglianese, dureranno [illegible] [illegible] settimane. Per la posa del tetto si è impiegata [illegible] mattinata

Solo ieri si [illegible] saputo della vincita al Totocalcio

Fossano: un 13 da 93 milioni

FOSSANO — Un anonimo giocatore ha totalizzato un 13, vincendo al Totocalcio oltre novantatrè milioni [illegible] lire. [illegible] schedina, a due colonne, è stata giocata sabato scorso nella ricevitoria del bar Sport, in viale Regina Elena [illegible].

«Fino a questo momento — dice il titolare del bar, Marco Lenta, 28 anni — non si è fatto vivo nessuno a reclamare la [illegible] vincita. Non ho la benchè minima idea di [illegible] possa essere il fortunato vincitore».

Il bar, in cui ogni settimana vengono giocate circa cinquecento schedine del Totocalcio, è sulla strada statale che collega Fossano con Bra ed è frequentato anche da molte persone di passaggio.

«La giocata è stata fatta nel tardo pomeriggio — precisa [illegible] Lenta — e pertanto si potrebbe supporre che lo scommettitore [illegible] un occasionale cliente, entrato le locale unicamente per tentare la fortuna».

Anche gli abituali clienti del bar non sono in grado [illegible] fare supposizioni circa il fortunato vincitore. Viene avan[illegible] l'ipotesi che possa essere un familiare dei militari della caserma di fanteria «Perotti», dove, sabato 6 ottobre, c'è stata la cerimonia [illegible] giuramento delle reclute.

a. c.

Alba: crollati i prezzi delle uve

[illegible] — I prezzi delle uve so[illegible] ulteriormente crollati ieri al mercato di Alba, ove avvengono le principali contrattazioni della zona. Per i nebbioli, pagati nei giorni scorsi 7-8 mila lire al miriagrammo, ieri i commercianti offrivano da 2500 a 5 mila lire. Milleciquecento, duemila lire appena per le barbere.

Questo fatto sta destando notevole preoccupazione tra gli agricoltori, anche se [illegible] [illegible] parte [illegible] prodotto è già stato venduto. La speculazione dei commercianti è duramente criticata dalle organizzazioni dei viticoltori non avendo motiva[illegible] concrete.

(g. f.)

Mostra [illegible] Roburent

Se i nonni coltivavano la canapa

[illegible] — La coltivazione [illegible] canapa, il lavoro di tessitura, i semplici e quasi dimenticati attrezzi: [illegible] il tema della [illegible] etnografica presentata [illegible] Pro loco e che verrà aperta oggi in occasione della tradizionale «castagnata».

«E' una coltivazione, quella [illegible]lla canapa — spiegano gli organizzatori — che da almeno una ventina d'anni è caduta completamente in disuso».

La ricerca per preparare la mostra [illegible] stata effettuata direttamente presso i contadini dei paesi della zona, [illegible] con i loro ricordi, con le testimonianze, ma soprattutto [illegible] quegli attrezzi che, nonostante tutto, hanno conservato, hanno [illegible] di recuperare una parte importante di questo passato.

«Nel secolo scorso — conti[illegible] alla Pro loco — esiste[illegible] [illegible] a Roburent parecchi telai, [illegible] [illegible] elevato [illegible] artigiani addetti alla filatura. La tradizione, però, si perdette nel secondo dopoguerra e solo a San Giacomo restarono per alcuni anni telai [illegible] funzione».

In occasione [illegible] mostra etnografica — [illegible] tradizione della castagnata — è stata preparata una pubblicazione, nella quale è stata raccolta tutta [illegible] storia della [illegible], dalla sua coltivazione [illegible] lavorazione.

«La semina — [illegible] scritto — avveniva all'inizio di maggio, quando la neve cominciava a sciogliersi sui monti. Poiché [illegible] uccelli erano ghiottissimi [illegible] piccoli semi della canapa, era [illegible] vigilare sui campi [illegible] a questo compito [illegible] [illegible] i bambini, con turni che si protraevano per [illegible] settimana».

La raccolta avveniva a metà agosto e gli steli della canapa, riuniti a [illegible] [illegible] posti ad essiccare, poi venivano immersi in vasche [illegible] acqua stagnante, dove maceravano per una ventina [illegible] giorni.

La lavorazione degli steli avveniva in inverno, con alcuni particolari attrezzi — tutti presentati nella [illegible] — che permettevano di isolare [illegible] fibre, pronte per la filatura.

l. s.

Proposta della commissione consiliare: ospiterà 100 persone

L'ex convitto civico di Mondovì diventerà [illegible] reparto per lungodegenti dell'ospedale

MONDOVI' — Sarà desti[illegible] ad un reparto di lungodegenti, annesso all'ospedale, il vasto edificio dell'ex convitto civico di Piazza. Una proposta in tal [illegible] è [illegible] avanzata nei giorni [illegible] dalla commissione consiliare incaricata di analizzare il problema, che si dibatte da ormai un anno, da quando cioè [illegible] convitto è stato chiuso per l'alto onere di gesti[illegible].

«Le possibili utilizzazioni erano diverse — spiegano in municipio — e tutte ugualmente valide. Inizialmente [illegible] pensava [illegible] sistemare e [illegible] trasferirvi la sede dell'istituto professionale alberghiero, che da tempo lamenta [illegible] [illegible] aule».

Questa soluzione è stata però scartata dagli [illegible] responsabili della scuola, motivandola sia con [illegible] [illegible] dei lavori di restauro, sia per una non perfetta funzionalità dell'edificio per una scuola [illegible] tipo alberghiero. Contemporaneamente e da tempo si [illegible] parlato di istituire [illegible] reparto per lungodegenti anche n[illegible] nostra città, un servizio di [illegible] da tempo si sente una effettiva necessità.

«Nell'ex convitto — concludono in municipio — potrebbero essere ospitate un centinaio di persone, che avrebbero il vantaggio di avere l'ospedale a pochissimi metri di distanza».

Insieme con l'istituzione del reparto, sempre secondo la proposta della commissione consiliare, una parte dei locali dell'ex convitto sarà destinata ad alcune aule del liceo classico e per uffici e magazzino dell'ospedale.

Nei giorni scorsi il presidente del nosocomio, Francesco Marocco, ha presentato alla stampa le più recenti realizzazioni.

«Abbiamo eseguito — dice — nel padiglione centrale numerosi interventi, per una spesa complessiva [illegible] oltre 450 milioni. Abbiamo ora nuove cucine, più funzionali, un ampio reparto di lavanderia, sono state [illegible] parecchie sale per [illegible] pronto soccorso». Proprio al pronto soccorso è stato appaltato un lotto di 350 milioni per la realizzazione di un dipartimento di primo livello. «E' — spiega il presidente Marocco — un pronto soccorso più sviluppato, con una équipe [illegible] medici sempre disponibile per diagnosi immediate, prima di avviare l'ammalato ai reparti specialistici».

L'amministrazione dell'ospedale ha [illegible] cantiere [illegible] rosi progetti, che [illegible] spera [illegible] realizzare in un prossimo futuro. «Contiamo di creare [illegible] padiglione Michelotti — pre[illegible] il presidente — un centro trasfusionale [illegible] annesso laboratorio, con tutti i laboratori. Un'opera [illegible] [illegible] oltre 200 milioni. Nei prossimi mesi, intendiamo infine rio[illegible]sare gli uffici, la divisione radiografica, e creare una nuova [illegible]isione di pediatria».

l. s.

PANORAMA DEL CUNEESE

Busca — Il senatore liberale Giuseppe Fassino ha presentato una interrogazione al ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni per conoscere «quali misure intenda assumere per consentire il regolare ripristino delle normali condizioni di ricezione delle trasmissioni televisive». Risulta infatti che larga parte [illegible] utenti — abbonati di Cuneo, Saluzzo e delle zone di pianura e di montagna comprese tra le due città — hanno una pessima ricezione dai propri apparecchi televisivi. Causa dei disturbi il monoscopio — trasmesso da oltre quattro mesi — della terza rete Rai-tv.

Bra — L'assessorato alla viabilità ha convocato per [illegible] 26 ottobre un'assemblea aperta a tutti i cittadini [illegible] [illegible] e la discussione della proposta [illegible] nuova regolamentazione del traffico, preparata [illegible] Commissione competente.

Fossano — Singolare caccia al tesoro oggi pomeriggio per le vie del centro storico della città: [illegible] premio sarà costituito da tanti libri, offerti dalla Biblioteca comunale, che per la manifestazione resterà aperta per tutto il pomeriggio.

Roccabruna — Gran castagnata e sagra delle mele di montagna [illegible] in questo comune [illegible] montagna della Valle [illegible]. Oltre ai tradizionali divertimenti popolari, nel pomeriggio alle [illegible] verranno distribuiti gratuitamente «mundai», bignette e [illegible] rastineie.

Montezemolo — Quarta sagra della castagna, oggi pomeriggio, nel paese del Cebano. La manifestazione è organizzata dalla Pro Loco.

Centallo — I ragazzi della scuola media si sono dati convegno stamane in via Roma, per dipingere con gessetti i lastroni di pietra dei portici: l'iniziativa è della Pro Loco che, per il terzo anno consecutivo, in occasione della festa patronale, invita i centallesi a cimentarsi nell'arte del disegno.

Canale — «Stanotte la ditta Barbero salterà in aria». Un foglio firmato «Nap» con questa frase minacciosa è stato trovato l'altra sera da un vigile notturno di servizio in uno dei cancelli d'ingresso della ditta vinicola Barbero di Valpone Canale. I carabinieri hanno [illegible] una perquisizione, ma nulla di anormale è stato scoperto. Probabilmente è solo uno scherzo di cattivo gusto.

Barge — Convegno regionale delle bande musicali e majorettes oggi pomeriggio nella cittadina che celebra la «IV sagra della castagna». Dopo l'esibizione e la premiazione dei gruppi musicali, ci sarà la «gran castagnata» con distribuzione gratuita di caldarroste.

Mondovì — Alla presenza del vescovo, monsignor Giustetti, sarà inaugurato questa mattina il nuovo oratorio parrocchiale del borgo Altipiano. L'edificio, annesso alla chiesa del Sacro Cuore, è costato cento milioni.

Boves — Forme di parmigiano-reggiano per otto milioni di lire [illegible] state rubate l'altra notte nel magazzino [illegible] commerciante Giuseppe Dutto, [illegible] via Cuneo 16. I ladri dopo avere [illegible] una finestra nel retro [illegible] stabile dove abita la famiglia del commerciante, [illegible] entrati nel magazzino e hanno rubato soltanto le forme [illegible] parmigiano marchiate.

Ormea — Sono costati oltre 50 milioni i lavori di sistemazione della strada provinciale di Valle Negrone, negli abitati [illegible] Nava e Viozene. La Regione ha concesso alla Provincia un contributo di 9 milioni.

Mondovì — I due rappresen[illegible]ti socialisti al consiglio tributario, Michele Arnaldi e Sergio Ramondetti, presenteranno le proprie dimissioni: lo annuncia un documento del direttivo del partito che conferma la validità della scelta, «visto — è scritto — i deludenti risultati ottenuti finora dopo due anni di lavoro».

Alba — L'amministrazione comunale ha contratto un mutuo di 70 milioni di lire per i lavori di ampliamento della scuola elementare di Borgo Moretta.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: Rataplan.
Fiamma: Moonraker.
Italia: Bloe porno collega.
Nazionale: Profezia
Lux: Quello strano cane di papà.

ALBA

Corino: I guerrieri della notte
Eden: Capitan Rogers nel 25° secolo

BENEVAGIENNA

Aurora: Una donna tutta sola

[illegible]

Moderno: I [illegible] dell'Oca [illegible]
Odeon: Godzilla

BOVES

Nuovo: Un [illegible] uomo, un'altra donna

BRA

Impero: Attimo per attimo
Politeama: Ma che sei tutta [illegible]
Vittoria: Hair

BUSCA

[illegible]: Come [illegible] una moglie, e trovare un'amante
Lux: Heidi diventa principessa

CARAGLIO

Splendor: Lingo tirato un anello di fumo.

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: American Graffiti.

CENTALLO

Alessandria: Scandalo al sole

CEVA

Doria: In cerca di Mr. Goodbar.

COSTIGLIOLE SALUZZO

Nuovo Moderno: Il commissario di ferro.

DRONERO

Iris: Convoy.

FOSSANO

Astra: I guerrieri della notte
Iride: Capitan Rogers nel [illegible] secolo.

MONDOVI'

Corso: Dove osano le aquile
Italia: Torino violenta

MONTEMALE

Italia: Di che segno sei?

[illegible]: L'insegnante viene a casa

PIASCO

La Rosa: Cristo si è fermato a Eboli

[illegible]

Sociale: Zombi.

ROBILANTE

Robilantese: L'umanoide.

SALUZZO

Chiesi: I guerrieri della notte.
Italia: Labirinto.
Splendor: La più bella avventura di Lassie

SAVIGLIANO

Aurora: King Kong.
Nazionale: Amici miei
Rin: ore 15,30: Braccio di Ferro; ore 19: Il cacciatore

VERZUOLO

Corso: Asphalt.

VILLAFALLETTO

Moderno: Convoy.

ASTI

Lux: Dimenticare Venezia
Politeama: Rocky II
Salone: Killer fish
Splendor: Sex erection
Teatro: I giorni cantati
Vittoria: Ma che sei tutta matta?

[illegible]

Cuneo: [illegible] Cuore, corso Nizza. Serrero, via Roma.
Alba: Stirrano, piazza Rossetti
Bra: Dalmasso, via Mafia [illegible]
Ceva: Boeri, via [illegible]
Fossano: Municipale 2, via C. Battisti
Racconigi: Quaglia, via A. Spada
[illegible] De Filippi, corso della
Savigliano: Marengo, piazza [illegible]

Temperatura ieri a Cuneo

massima	14
minima	8

Umidità media: 77%. Temperatura il 13 ottobre lo scorso anno: 19; 9. Il [illegible] sorge alle 6,[illegible] e tramonta [illegible] 17.38.

Le previsioni: [illegible] nuvoloso con piogge sparse. Temperature in diminuzione. Venti de[illegible]. Visibilità [illegible].

Le temperature [illegible] e minime ieri a Alba (16; 11); Bra (15; 10); Ceva (13; 7); Fossano (16; 10); Limone (12; 6); Mondovì (15; 8); Racconigi (16; 11); Saluzzo (16; 10); [illegible]vigliano (16; 11).

NOTIZIE SPORTIVE

Un altro duro impegno nel difficile avvio di campionato

L'Albese va in trasferta a La Spezia con l'obiettivo di strappare un punto

Oggi in campo ci sarà anche Dogliani

ALBA — Nel terzo turno di campionato di C 2, l'Albese sarà oggi impegnata in trasferta a La Spezia contro la compagine locale. Il calendario degli azzurri, in questo primo scorcio del campionato, è molto ar[illegible]: [illegible] prime quattro partite, infatti, gli uomini di Verdi sono impegnati per tre volte in trasferta e ri[illegible] di trovarsi, dopo il primo [illegible] di gare, con ben pochi punti in classifica.

Anche contro lo Spezia l'impegno si presenta difficile: gli avversari odierni sono, infatti, retrocessi dalla C1 e hanno compiuto una massiccia campagna acquisti, non nascondendo le velleità di ritornare immediatamente nella serie superiore. In particolare, con l'inserimento del goleador Barbuti, hanno notevolmente [illegible] il loro reparto offensivo e già oggi la difesa az[illegible] sarà chiamata ad un lavoro di tamponamento molto arduo. Tuttavia, l'Albese si presenta a questo appuntamento in condizioni di spirito migliori rispetto alle ultime prestazioni.

I dirigenti azzurri, che erano stati duramente criticati per avere ceduto nei giorni [illegible] Manica e Quagliaroli, sono immediatamente corsi ai ripari rimpiazzando i partenti con l'acquisto della punta Brutti e del libero Cappelletto, per cui i ranghi [illegible] ora al completo e la squadra sta assumendo una sua fisionomia ben [illegible] due nuovi acquisti non potranno [illegible] ancora utilizzati in ossequio alle norme federali sui trasferimenti, [illegible] il loro arrivo ha immediatamente contribuito a sollevare il morale di tutta la squadra.

Strappare un punto nello stadio ligure con una formazione che sta battendo tutti i record nazionali in [illegible] di giovinezza, sarebbe un risultato oltremodo lusinghiero. In settimana, gli azzurri si [illegible] allenati con particolare intensità e sono animati da una forte carica agonistica. Soprattutto i più giovani (in particolare Fasano e Malcarne, che hanno conosciuto la gioia del debutto in prima squadra comportandosi molto bene) scalpitano per conquistarsi un posto da titolare. Tutti gli azzurri sono in buone condizioni fisiche: anche Dogliani, che era dovuto uscire durante la gara col Savona, ha assorbito completamente la botta alla caviglia ed è in grado di scendere in campo.

A La Spezia, Verdi dovrebbe confermare, a grandi linee, la formazione di domenica scorsa, comprendente: Tunno; Strumia, De Gasperi; De Campo, Rosai, Furiano; Dogliani, Fasano, Orsini, Rampanti, Scardellato. Completano l'elenco dei convocati: Berrino, Malcarne, Sarzano, Roggero e Cappelli. **a. s.**

Busca-Cuneo e Fossanese-Savigliano s'affrontano nel torneo di Promozione

I grigi vogliono riconquistare il loro pubblico, biancorossi al primo derby dell'annata

BUSCA — Derby dei derby, quarto di [illegible] serie consecutiva, l'incontro casalingo di oggi tra [illegible] e Cuneo è senza dubbio il più atteso della stagione per i giocatori, dirigenti e per il pubblico.

I biancorossi guidano la classifica provinciale e scenderanno al «Michelis» con molte ambizioni; i grigi vogliono riconquistare la simpatia del pubblico deluso [illegible] precedenti prestazioni sul terreno di casa e affrontano l'impegno con una marcia in più per ridisegnare la propria immagine e accaparrarsi la vittoria. Una partita di cartello, dunque, tradizionalmente molto sentita da ambedue le parti. In [illegible] dovrebbero mancare agonismo e spettacolo.

In più, per gli uomini di Flavio Parola, test fondamentale a cinque giornate dall'inizio del campionato per guardare avanti con più f[illegible] e maggiore incertezza. Cattaneo, Brusso, Ragazzoni, Peretti, [illegible], Pomarè, [illegible], Di Carlo, Silvestrini, [illegible], Gallone, Roderigo, Ragazzon I sono i convocati. [illegible] Parola non an[illegible] né lo schieramento né i vari compiti che ha affidato ai singoli giocatori.

Uno scontro a distanza, quindi, anche tra Rinero e Parola. A confronto, da una parte e dall'altra, ci saranno anche molti «ex», [illegible] di più tra le file del Cuneo. E «Oslo» Dalmasso? «Credo che — risponde Parola — sentirà l'emozione per i primi cinque minuti di gara, poi farà di tutto per far vincere la sua squadra. A lui l'augurio di essere il migliore in campo e che a noi arrida la vittoria». **(l. c.)**

CUNEO — Alla quinta di campionato c'è, per i biancorossi, il primo derby stagionale.

«*Dovremo giocare una gara tranquilla* — dice l'allenatore Rinero — *senza voler strafare*». Rinero cerca dunque di sdrammatizzare i 90' ed [illegible]: «*Il [illegible] oggi cercherò, con la vittoria, di rispettare programmi a breve termine, mentre i nostri obiettivi sono a più ampio respiro*».

Resta il fatto che i tifosi biancorossi, che seguiranno la squadra [illegible], guardano al derby con [illegible]. La vittoria, più netta nella sostanza che nel punteggio, contro il [illegible] Borgaro, ha riportato fiducia all'interno ed all'esterno del club. A Busca Rinero chiede ai giocatori quell'equilibrio tattico ed il rispetto delle consegne che [illegible] dato ottimi risultati contro il [illegible]. Saranno capitan Berti e Corino i due «francobollatori» della difesa, con licenza, soprattutto il secondo, di [illegible] occasionali, ma efficaci.

Nell'insieme [illegible], al «Michelis», Rinero pre[illegible] il Cuneo abituale con Bertola fra i pali, Raina libero, Corino e Berti in marcatura, Pancera, Cagna Vallino, [illegible] e [illegible] a centrocampo ed il tandem Pastore-Gallo (cinque reti in quattro gare) in avanti. In panchina siedono Cerato, Veneziani e Nasta. Mentre Bongiovanni, che pure ha ripreso la preparazione, sarà ancora in tribuna. **(gl. f.)**

Per gli azzurri sono d'obbligo i due punti, i «maghi» devono risalire in classifica

FOSSANO — *Contro il Savigliano per ritornare subito nella cerchia delle favorite. Questo l'impegno che la Fossanese si assume di fronte ai suoi tifosi per il derby di oggi.* «S[illegible] d'obbligo i due punti — inizia *Silvano Barbero, presidente della società* — proprio perché ne abbiamo già persi troppi in queste ultime gare. Per questo puntiamo decisamente alla vittoria e [illegible] contentiamo di un pareggio».

A [illegible] per le sconcertanti prove delle ultime partite, la squadra allenata da Ezio Deandrea può anche invocare un po' di sfortuna. «Indubbiamente — *prosegue il presidente* — ci è capitato di tutto: nel bilancio di inizio stagione posso elencare i due infortuni di Perona, quello a Del Vecchio e, infine, quello di Origlia che è così rimasto fuori squadra per due domeniche».

Proprio per il ripetersi di incidenti, l'allenatore Deandrea è ancora in alto mare per la formazione. Infatti, non sono ancora certi i rientri di Perona e Origlia mentre, purtroppo, è sicura la squalifica per due giornate a Maiorano, colpevole di un fallo di reazione a Mondovì (almeno stando all'arbitro). Di conseguenza dovranno essere fatti opportuni spostamenti soprattutto nel reparto difensivo e a centrocampo.

«Le eventuali assenze — *conclude Silvano Barbero* — [illegible] dovranno condizionare la prestazione della squadra che mi auguro ritrovi il morale della prima partita. Inoltre confidiamo nella tradizione a noi favorevole». **(a. c.)**

SAVIGLIANO — *I «maghi» a Fossano per fare bottino pieno: La Saviglianese ha bisogno di [illegible] per risalire dal fondo della classifica, ma [illegible] parecchi problemi da risolvere: la tenuta dei novanta minuti, idee ed invenzioni per le punte in profondità, coordinamento fra i settori in campo.*

E queste pecche si [illegible] fatte sentire in questi primi incontri di campionato, [illegible] soli i punti all'attivo (un pari rocambolesco con i grigi di Busca e un altro altrettanto «tirato» con i bianchi dell'Acqui) e una serie impressionante di partite giudicate «difficili» da superare.

Il ruolino di marcia è proibitivo, ma nel clan rossoblù non si dispera.

«Dobbiamo ancora recuperare Leardo — *spiega Ciano Longanesi, dirigente della società* — e sperare che cessino le squalifiche che, dall'inizio del torneo, ci piovono addosso con regolarità. Quando la "rosa" sarà totalmente disponibile mister Giordano avrà a disposizione un parco giocatori tutt'altro che modesto e allora i "maghi" dimostreranno in campo il loro valore atletico e agonistico».

Questo campionato è doppiamente importante: la Saviglianese festeggia quest'anno il [illegible] sessantennio di fondazione.

Oggi allo stadio fossanese i rossoblù tenteranno di arginare la furia azzurra. «Puntiamo a fare bella figura — *dice Longanesi* — se poi arriveranno anche i due punti [illegible] di guadagnato». **(f. p.)**

L'anticipo di ieri è finito 2-2

Carassonese pari con l'Asca Valle

ALESSANDRIA — Il cambio dell'allenatore ha giovato all'Asca Valle che ha bloccato sul 2-2 la forte Carassonese nell'anticipo del campionato di promozione disputato ieri al «Cattaneo».

I giallobiù, in svantaggio due volte, hanno saputo con orgoglio ricuperare meritando ampiamente la divisione dei punti.

Trascinati da un superlativo Salicetto e dal neo acquisto Traverso, i padroni di casa sono subito andati vicini al gol al 4' con Gentiluomo che ha spedito fuori un cross di Traverso.

I monregalesi con Cattaneo e Dalla Costa in evidenza hanno raramente procurato fastidi alla difesa giallobiù, che ha dovuto però capitolare al 42'. Su angolo di Ottaviani, Cattaneo di testa ha approfittato di un salto a vuoto di Maccarino per battere Bruno.

Trafitti dalla rete, gli alessandrini si sono presentati alla ripresa della ostilità decisi a rimontare. Dopo una serie di tentativi infruttuosi, al 59' è arrivato il pareggio. Manovra sulla sinistra fra Maccarino e Falna con cross preciso girato a rete da Gentiluomo.

La Carassonese si è rifatta sotto e al 65' ha raddoppiato con Laporta, che ha superato con un pallonetto Bruno, ma quattro minuti più tardi Donà, su rigore concesso per fallo su Falna, ha riequilibrato le sorti dell'incontro. Al 75' è stato espulso Fontana della Carassonese. r. g.

Cherasco contro l'Acqui difende l'imbattibilità

CHERASCO — I nerostellati, al terzo posto in classifica a pari punti con la Carassonese e il Sco Borgaro, cercano [illegible] in trasferta contro l'Acqui che li precede di una lunghezza, appaiato al Cuneo, la conferma di una formula che si andava precisando prima della mitragliata di infortuni e squalifiche intervenuta ad appannarla in coincidenza del derby col Busca.

Domenica scorsa la squadra del tandem Bersalino-Brero [illegible] scesa al «Roella» con gli uomini contati, tanto da dover utilizzare come rinforzo il «pensionato» Paolo Mazzola, peraltro [illegible] giatosi generosamente tra gli applausi dei tifosi. Oggi la situazione è diversa, perché rientrano Dealo e Sommaggio e con loro un supplemento di fiducia e di ottimismo.

Cheraschese ed Acqui hanno un [illegible]: sono, con lo strariparite Orbassano, le [illegible] imbattute del girone. I nero[illegible] hanno collezionato tre pareggi e una vittoria (quella molto sofferta, contro il Pertusa); i termali, con due [illegible] pieni e due pareggi, sono in lieve vantaggio anche come differenza reti.

Il campo di Acqui è [illegible]nalmente difficile per la Cheraschese, che forse mai vi ha raccolto risultati utili: «*Ma siccome l'anno scorso abbiamo sfatato altre cabale* — [illegible] Vittorino Brero — *nulla ci impedisce di sperare di far cadere anche questo mito. Credo che gli elementi [illegible] bella partita ci siano tutti*». **g. n.**

Gli altri anticipi

Negli [illegible] tre anticipi di Promozione i risultati sono [illegible]: Orbassano-Grugliasco 2-1; Bacigalupo-Susa 3-2; Balangero-Pertusa 1-0.

Mentre il Saluzzo gioca con il Vigone, il Dronero a Piossasco, il Boves a Carmagnola

Oggi tre derby in Prima Categoria

Olympic-Manta

CUNEO — Secondo impegno casalingo e secondo derby per l'Olympic che riceve il Manta. L'allenatore Viscusi deve prendere una decisione squisitamente tecnica: giocare con due punte di ruolo, oppure riproporre lo schema «esterno» che ha dato [illegible] frutti e prevede un solo uomo fisso in avanti, con l'appoggio più offensivo del centrocampisti e di Cavallero in particolare.

«*Stando ai risultati* — dice Viscusi — *dovrei avere molta prudenza prima di riproporre due attaccanti di ruolo in formazione, ma la decisione definitiva verrà poco prima della partita, dopo aver constatato le condizioni dei singoli*».

Per l'incontro con il Manta i convocati, con maggior probabilità per i primi undici di scendere in campo, sono: Negro; Bergese, Pellegrino; Lora, Martini, Pantini, Damiano, Bianco, Sandri, Cavallero, Paoletti, Musso, Tardanico, Cusco. **(gl. f.)**

MANTA — «*Cercheremo senz'altro di ottenere il terzo risultato utile fuori casa. Siamo tutti fiduciosi anche se consapevoli della levatura tecnica che almeno sulla carta, ha il nostro avversario odierno*». Questa la previsione fatta dal vice presidente biancoazzurro, Piero Ellena, circa la partita che oggi oppone il Manta in trasferta all'Olympic Cuneo.

«*È in programma qualche variazione alla formazione* — prosegue Ellena — *Questa settimana nei due allenamenti si è preparata tutta la rosa dei titolari che, quindi, appare in buona forma. Fra i giocatori c'è spirito d'emulazione con i vicini cugini del Saluzzo*». **(a. ge.)**

Bra-Pedona

BRA — Poggio sarà operato domani, Cosmai martedì: le radiografie hanno confermato la gravità degli incidenti del derby di Dronero (frattura del setto nasale per Poggio, di una gamba per Cosmai). Il Bra ospiterà quindi i ranghi ancora una volta incompleti il Pedona: mancherà [illegible] anche Chiarenza e Massimino, il quale ha da poco ripreso gli allenamenti.

Saranno invece a disposizione dell'allenatore Bonomelli, Garavoglia e Asteggiano, che si sono rimessi il primo dalla frattura ad un braccio ed il secondo dai guai al ginocchio. Gli altri convocati sono David, Stroppiana, Viberti, Giovannini, Corda, Cheula, Tallone, Cappellazzo, Giordana, Mastrorosa, Panteghini, Maresca. **(g. n.)**

BORGO SAN DALMAZZO — Con due sconfitte consecutive, ed una formazione di fortuna il Pedona affronterà oggi pomeriggio in trasferta la forte e pericolosa compagine del Bra. Per gli incidenti di domenica scorsa sono stati squalificati Viale, Villa e Lerda, mentre era già assente Alladio.

L'allenatore Cavallero dovrà quindi attingere giocatori dalla squadra che partecipa al campionato riserve. [illegible]cilmente il Pedona riuscirà quindi ad ottenere la tanto attesa vittoria od anche un pareggio che sblocchi la si[illegible] di classifica che la vede ferma a tre punti. **(gl. m.)**

Il terzo derby

CORNELIANO D'ALBA — Incontro di cartello, allo stadio dei Roeri, dove la Supremavernici Corneliano ospiterà la Sommarivese in una gara che si presenta particolarmente interessante per il valore delle formazioni in campo.

I padroni di casa, reduci dalla brillante affermazione esterna contro il Pedona, si presentano con il morale alle stelle all'importante appuntamento contro la seconda della classifica generale.

«*La Sommarivese* — ha detto Sergio Corino, l'allenatore della Supremavernici — *ha due punti più di noi in classifica ed è una delle formazioni più valide del girone. Noi abbiamo preparato con particolare cura questa partita. Siamo stati abbastanza caricati dal risultato pieno di domenica scorsa e puntiamo a disputare una buona gara. Contro la Sommarivese, non perdere sarebbe già un risultato del tutto accettabile*». **(a.s.)**

SOMMARIVA BOSCO — Come «aperitivo» del derby col Bra, che la vedrà impegnata in casa domenica prossima, la Sommarivese, [illegible] inseguitrice ravvicinata al Saluzzo, affronta oggi in trasferta il Corneliano, «*un avversario da non prendere sottogamba* — osservano i dirigenti — *perché caricato dalla vittoria sul Pedona e ancora alla ricerca di un [illegible] pieno sul suo campo*».

Quello del Corneliano tuttavia è un terreno dal quale negli anni scorsi la Sommarivese è sempre uscita vittoriosa: «*Confidiamo anche nel passato, naturalmente* — dicono i dirigenti — *ma soprattutto su quello che il duo Rinaldi-Ferrari ha costruito negli ultimi mesi. La squadra si è rinforzata nel complesso e in particolare all'attacco, che era il suo punto debole, tanto che ha all'attivo sette gol. Ci sembra insomma di esserci avviati sulla strada buona*». **(g. m.)**

Saluzzo

SALUZZO — «*Anche se in apparenza può non sembrare, il Vigone è un [illegible] temibile tecnicamente ben preparato, è quindi meglio andare cauti con i pronostici di prepartita*». Il dirigente granata Mario Giacoletti preferisce usare prudenza e non sbilanciarsi in giudizi affrettati. «*Certo* — prosegue Giacoletti — *siamo primi in classifica e questo fatto ha caricato tutta la squadra e la società, ma non è assolutamente detto che le cose possa durare fino al termine del campionato. Dobbiamo essere sempre pronti ad affrontare le difficoltà*». **(a. ge.)**

Pro Dronero

DRONERO — Una Pro Dronero rinfrancata dopo il pareggio interno contro il Bra di Enrico Bonomelli è di scena oggi sul terreno del Piossasco. La squadra allenata da Giuseppe Perotti dovrebbe scendere in campo al completo. Probabile, infatti, il rientro della punta Masaucco, non impiegato contro il Bra per motivi [illegible]. «*Giochiamo in primo luogo per non perdere* — dice Dario Comba, il bravo stopper dei rossi — *siccome fuori casa rendiamo di più che al "Filippo Drago", penso che un risultato positivo sia nelle nostre possibilità*».

L'undici droneresee giocherà con tre punte, Brignone, «Lupo» Galliano e Masaucco, che garantiscono una non indifferente incisività al settore offensivo del complesso. La Pro Dronero scenderà in campo nella seguente formazione: Dutto, Gribaudo, Mandrile, Lenzino, Comba, Lerda, Galliano, Tesio, Masaucco, Peron, Brignone. **(g. fe.)**

Boves

BOVES — Impegnativa trasferta per la squadra di prima categoria oggi pomeriggio sul campo del Carmagnola. La formazione, che sarà di attacco con due punte ed un centrocampo folto, risentirà della [illegible]canza di [illegible]. Dutto e Isoardo infortunati e Regolo squalificato per una giornata in seguito agli incidenti di domenica scorsa sul campo di Caraglio [illegible] contro il Manta.

«*Scendiamo in campo per vincere* — dice Adriano Giordano, presidente del Boves — *perché riteniamo che il Carmagnola sia al nostro livello di gioco*». **(p. l. m.)**

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.005; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.493

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Quando potrete accendere i vostri termosifoni

Ecco la mappa del caldo

SAVONA: dal 15 novembre al 31 marzo - In casi eccezionali il sindaco può aumentare di due ore il funzionamento degli impianti - IL SANTUARIO: forse rientrerà nella zona «E», esente da vincoli - Le altre località comune per comune

SAVONA — Ieri mattina sono stati affissi i manifesti con l'ordinanza del sindaco per accendere gli impianti di riscaldamento. Savona, come tutta la costa ligure, rientra nella zona climatica «C» e il periodo di accensione degli impianti va dal 15 novembre al 31 marzo, per non più di 10 ore giornaliere, comprese tra le 5 e le 23.

La durata del funzionamento giornaliero dell'impianto, sempre non superiore alle 10 ore, può essere così ripartita: a) continuo; b) in due sezioni a scelta dei titolari degli impianti.

Come precisa l'articolo 6 del decreto legge, la Regione, sentito il prefetto e su proposta del sindaco, può aumentare di due ore al massimo la durata di funzionamento giornaliero degli impianti di riscaldamento. Una deroga analoga, ma della validità di 15 giorni (quelle regionale e stagionale) può essere anche autorizzata dal prefetto.

L'ordinanza del sindaco si riferisce a tutta la città, ma considerate le situazioni di alcune frazioni (ad esempio: Naso di Gatto, M. 714, o il Santuario), è probabile che nei prossimi giorni si deliberi un regolamento più capillare.

Le nuove norme sull'uso degli impianti di riscaldamento stanno suscitando qualche preoccupazione non solo tra i proprietari di immobili e gli amministratori condominiali, ma anche tra gli albergatori della Riviera che si apprestano a ospitare turisti che per la loro età e, spesso, per le condizioni di salute non possono assolutamente stare al freddo.

Anche i comuni dell'interno si stanno mettendo al passo con la legge. Quelli della Val Bormida, come Cairo, Millesimo, Cengio, Pallare, Altare, Carcare, Dego e Piana, dopo attenti «studi», calcoli, tabelle e una riunione congiunta svoltasi a Cengio, hanno ritenuto di potersi collocare nella zona climatica «F» per la quale non sono fissati limiti nel funzionamento degli impianti di riscaldamento. Gli abitanti che abitano in questa zona sono liberi di accendere e spegnere i termosifoni quando vogliono.

Ancora tutto da definire, invece, a Bardineto, Calizzano e in altri centri vicini.

«E' difficile — afferma il segretario comunale di Calizzano — *stabilire a quale zona climatica noi apparteniamo. A quella del versante padano o a quella rivierasca? Potremmo essere tanto nella "D" quanto nella "E", a seconda dei calcoli, ma considerato che ci troviamo a quasi 700 metri di altitudine, che tutte le correnti si abbattono sulla nostra vallata e che la temperatura è sempre molto bassa (giorni fa siamo già scesi sotto lo zero e attualmente la media di giorno è di 8-9 gradi e quella notturna di 4 o 5) potremmo collocarci nella "F" che è la zona climatica esente da vincoli*».

Per quanto riguarda il versante interno di Levante le situazioni variano da località a località. Sassello e Urbe, ad esempio, si considerano nella zona climatica «F» mentre Stella è inserita nella «D» dove il periodo di riscaldamento va dal 1° novembre al 15 aprile e la durata giornaliera è di 12 ore.

Sinora, a Stella, non ci sono state lamentele ma forse sarà richiesta una deroga per le scuole.

Nicolò Siri

A Imperia tutti uguali

IMPERIA — La provincia di Imperia attuerà per il riscaldamento invernale il calendario previsto per la zona C: i termosifoni potranno essere accesi a partire dal 15 novembre e fino al 31 marzo.

I Comuni dell'entroterra, tra i quali i principali sono Pieve di Teco, Triora, Pigna, Mendatica, non hanno ritenuto di allargare questi limiti, «*anche perché* — ha detto uno dei sindaci interpellati — *nei nostri paesi il riscaldamento centrale è un lusso che pochi si possono permettere*».

Caso tipico di questa situazione è Triora, nell'Alta Valle Argentina. Il sindaco Luigi Lantrua ha spiegato: «*In tutto il paese esistono soltanto due impianti privati di riscaldamento, oltre a quello dell'ospedale, che per legge può decidere l'entrata in funzione quando lo ritiene necessario. Qui la gente riscalda le case a legna*».

Per Triora esiste il caso del centro turistico di Monesi, a 1400 metri, dove la neve cade in anticipo.

Ha detto Lantrua: «*A Monesi gli alberghi non aprono prima del mese di dicembre e i grandi condomini turistici esistenti non hanno convenienza a riscaldare per la poca gente che in questa stagione sale lassù la domenica. Anche per Monesi, la data stabilita per l'inizio del riscaldamento è il 15 novembre*».

b. v.

Luigi Bona, titolare di un'agenzia immobiliare

Costruttore fallisce a Sanremo per pagare i debiti del figlio

Marcello Bona, 49 anni, era stato costretto a chiudere nel giugno dello scorso anno con mezzo miliardo di passivo - Il padre costruì le Esperidi

SANREMO — Gli ufficiali giudiziari hanno posto i sigilli, nel pomeriggio di ieri, all'agenzia immobiliare «Bona», di Luigi Bona, 86 anni, padre di Marcello, 49 anni dichiarato fallito lo scorso anno per circa mezzo miliardo di lire.

Il provvedimento adottato dal presidente del tribunale, Renato Viale, di estendere al padre il fallimento, ha destato scalpore a Sanremo e in tutta la provincia di Imperia dove Luigi Bona è conosciuto per la sua correttezza.

L'agenzia Bona è nata una quarantina di anni fa, a Mentone. Poi è sorta la succursale a Ospedaletti e un'altra a Sanremo, nella via principale della città. Luigi Bona godeva di molta fiducia; italiani, soprattutto piemontesi e milanesi, e francesi gli consegnavano i risparmi perché li impegnasse in beni immobili.

Poi, il figlio Marcello s'è affiancato al padre, lavorando specialmente nella sede di via Matteotti a Sanremo. Senonché Marcello Bona ha ben presto abbandonato la via della semplice mediazione o mediatori vecchio stampo non potevano fallire proprio perché non rischiavano mai capitali propri per cominciare quella del costruttore in proprio. E' stata proprio questa attività che l'ha messo nei guai.

Nel giugno dello scorso anno il tribunale lo ha dichiarato fallito per una somma esorbitante: quasi 500 milioni. La cosa sembrava chiudersi in questo modo, quando, nei primi giorni della settimana, con decisione a sorpresa, il presidente del tribunale ha deciso di estendere il fallimento di Marcello Bona anche al padre Luigi, che in questi ultimi tempi, nel disperato tentativo di salvarlo (come spesso fanno i padri nei confronti dei figli) aveva garantito per lui, coprendo tra l'altro alcuni debiti.

Curatore di questo secondo fallimento è stato nominato il ragioniere Capriacci.

La famiglia Bona, che è difesa dall'avvocato Franco Moreno, abita a Sanremo in via Padre Semeria 170, in un complesso edilizio, «Le Esperidi», alla cui costruzione ha partecipato anche Marcello Bona. Anzi pare sia stato proprio quel complesso immobiliare ha procurargli le prime complicazioni non solo di carattere finanziario. Alcuni acquirenti di appartamenti avevano infatti accusato i costruttori di aver compiuto addirittura delle irregolarità edilizie.

Renato Olivieri

Torino-Mare un altro morto

SAVONA — E' un genovese di 66 anni la 550ª vittima dell'autostrada Savona-Torino. Si tratta di Sandro Parodi, abitante in località Ponte del Comune di Savignone (Genova).

Nel tardo pomeriggio di ieri, mentre sulla zona infuriava un violento temporale, un camioncino guidato da Giovanni Strada, 42 anni, di Savignone, che aveva con sé il Parodi, è finito contro il guard-rail. L'incidente è avvenuto all'uscita di una galleria, nel tratto [illegible].

Più di 2000 allievi scenderanno in sciopero a Finale e Albenga

Gli studenti contestano il ministro non vogliono l'ora piena a scuola

L'ottanta per cento dei ragazzi abita fuori città: perderebbe le coincidenze con i treni

FINALE LIGURE — Scioperano lunedì gli alunni di sette scuole superiori da Finale ad Albenga. Ad astenersi dalle lezioni saranno più di duemila studenti. Protestano contro la circolare del ministro della Pubblica Istruzione Valitutti che dispone il ripristino dell'ora scolastica a 60 minuti effettivi anziché a 50 (o 55) come era in precedenza a discrezione dei singoli istituti.

All'agitazione, decisa ieri mattina dai rappresentanti dei distretti scolastici di Finale Ligure e Albenga e dei membri del consiglio di istituto, prenderanno parte: ad Albenga il liceo Pascoli, classico e scientifico e l'istituto tecnico industriale; a Loano l'istituto tecnico per ragionieri e quello per geometri; a Finale Ligure il liceo scientifico e l'istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato.

Aderisce, ma senza scioperare, anche l'istituto professionale alberghiero di Finale Ligure perché la preside professoressa Giovanna Gianetto «*s'è presa la responsabilità di mantenere il vecchio orario*».

Domattina una folta delegazione si recherà a Savona dal provveditore agli studi prof. Antonino Franzone per esporre le ragioni dello sciopero.

Quali sono? Rispondono gli studenti: «*Noi siamo contro l'ora a 60 minuti ma contro i disagi che essa comporta. La maggior parte di noi per recarsi a scuola deve fare decine di chilometri e servirsi dei pubblici mezzi di trasporto. Se le lezioni terminassero più tardi si verrebbero a perdere preziose coincidenze di autobus e di treni*».

Le statistiche parlano chiaro. Soltanto il 20 per cento dei 278 allievi dell'istituto per ragionieri risiede a Loano. L'80 per cento abita tra Andora e Spotorno e deve quindi servirsi di almeno un mezzo pubblico: tra questi il 50 per cento ne deve cambiare due.

E c'è poi il problema della mensa. «*Con l'ora a 50 minuti* — dicono gli studenti — *era possibile fermarsi alla mensa scolastica che a Loano per esempio non esiste e a Finale non è ancora stata riaperta*».

Insegnanti e presidi appoggiano le rivendicazioni dei ragazzi.

Stefano Delfino

Sette preziose sculture rubate a Villa Hanbury

VENTIMIGLIA — Furto a Villa Hanbury: i ladri hanno rubato sette sculture archeologiche in marmo che rappresentano delle teste. Gli autori del furto sono entrati nella villa forzando una porta-finestra e pare si siano poi allontanati indisturbati dal mare.

Rubava per la droga: preso

SAVONA — Il presunto complice di Giovanni Pastorelli, 20 anni, Savona, via Barbiani 13, tossicomane, autore di un furto di preziosi in un appartamento di di [illegible], è stato arrestato dagli uomini della squadra mobile di Savona. Si tratta di Ivo Gibboni, anche lui di Savona, via Roveda 3-4, di 26 anni.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Cuneo aveva spiccato nei suoi confronti ordine di cattura per furto pluriaggravato. Ieri gli uomini del dottor Branda, dopo una serie di appostamenti, lo hanno sorpreso nella sua abitazione. Il colpo aveva fruttato ai due arrestati gioielli per un valore superiore ai dieci milioni.

Morso da un cane, è grave

CAIRO MONTENOTTE — Un uomo rischia di morire per il morso di un cane. Si chiama Pietro Cobelli; ha 75 anni, abita in frazione Rocchetta di Cairo Montenotte. Un paio di settimane fa era stato assalito per strada da un cane randagio che lo aveva azzannato a una mano.

Cobelli non aveva dato molto peso alla ferita, che appariva superficiale, limitandosi a medicarla sommariamente. Dopo alcuni giorni, però, la mano si era gonfiata e il pensionato aveva incominciato ad accusare strani malori. Accompagnato dal figlio Aldo, si era recato al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, a Savona. I medici lo avevano ricoverato in osservazione. Dopo rapide analisi il responso: infezione tetanica in stato molto avanzato. La prognosi è riservatissima.

Atti teppistici a Sanremo

SANREMO — I carabinieri di S. Stefano al Mare stanno indagando su una lunga serie di atti teppistici, compiuti nell'ultima settimana ai danni di automobili posteggiate lungo l'abitato di Cipressa. I malviventi hanno rotto numerosi parabrezza e hanno anche danneggiato le carrozzerie di una decina di auto.

La prima ad essere presa di mira è stata la Mercedes del commerciante Corradino Corradi, abitante a Cipressa in via Cairoli.

Per rivedere la donna che ha amato fa lo sciopero della fame in carcere

SAVONA — Un uomo di 32 anni sta lasciandosi morire di fame, per amore, nel carcere Sant'Agostino di Savona, dove è rinchiuso dal 20 settembre su ordine di cattura del pretore di Finale, Vittorio Frascarelli. E' Mario Ciuoli, di origine senese, abitante a Finale in via Brunenghi 96, ex titolare di un mobilificio.

Dalla scorsa domenica non mangia: si limita a ingoiare poche sorsate d'acqua. E' seguito costantemente dal medico del carcere, Ferrari, che informa delle condizioni di salute il giudice istruttore, Leonardo Frisani. Se il detenuto non si lascerà convincere ad abbandonare il suo proposito [illegible] il magistrato ne ordinerà il ricovero in ospedale, dove sarà nutrito con flebo.

L'ex mobiliere è accusato di minacce e ingiurie ai danni dell'ex convivente, Maria Grazia Mancuso, 30 anni, anche lei di Finale, cameriera, presso un hotel di Pietra Ligure. Non è preoccupato dal prossimo processo che il magistrato ha istruito molto rapidamente per farlo desistere dalla folle decisione. E' soltanto «deluso della vita».

Il Ciuoli soffre d'amore per Maria Grazia Mancuso che, dopo anni di convivenza, lo ha lasciato e denunciato più volte per le continue vessazioni dell'uomo che non ha mai saputo rinunciare a lei e alla figlia, Cinzia Dimitrio (la donna è separata dal marito). L'unico desiderio dell'ex mobiliere resta quello di rivedere la donna. Lo ha confidato ai compagni di cella e al magistrato.

Mario Ciuoli non si è mai rassegnato a perdere Maria Grazia Mancuso. Quando la donna ha deciso di troncare la relazione ha cominciato a scrivere dell'amore per lei sui muri della città, con una bomboletta spray, poi è passato agli insulti nei confronti della famiglia. Ha innalzato cartelli di protesta davanti all'albergo dove la donna lavora e danneggiato, per ritorsione, le auto di alcuni clienti. Ogni volta Maria Grazia Mancuso ha replicato con una querela. La scorsa primavera il vicepretore di Finale, Mentil, lo ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione.

Ora si lascia morire e vuole parlare un'ultima volta con la donna.

Si tratta di funzionari e alti ufficiali che il giudice vuol sentire

L'istruttoria per le bombe non è archiviata saranno presto interrogati nuovi testimoni

SAVONA — La nuova istruttoria non ve n'è mai stata una precedente sulle bombe che squassarono edifici pubblici e privati e insanguinarono la città, liquidata troppo frettolosamente da qualcuno come «*in via di estinzione*», è tutt'altro che conclusa: nel taccuino del giudice figurano nomi di nuovi testimoni. Sono funzionari, forse alti ufficiali, intervenuti nelle indagini e mai interrogati dall'autorità giudiziaria.

Forse qualcuno è stato «pescato» nei voluminosi dossiers, alcuni riservatissimi, del ministero dell'Interno e della presidenza del Consiglio richiesti e ottenuti dal giudice istruttore, Leonardo Frisani. Nessuno, tantomeno i magistrati inquirenti, s'illude che possano fornire la chiave di volta dell'inchiesta, ma è un chiaro segno che non si lascia nulla d'intentato nella ricerca della verità.

«*Forse verranno a dirci cose che abbiamo già appreso da altri* — dice il dottor Frisani —; *potrebbero però ricordare qualche particolare interessante. In questa istruttoria, che doveva essere rifatta, non possiamo trascurare nulla*». Fin dall'inizio dell'inchiesta, il giovane magistrato non si è nascosto, né ha nascosto, le difficoltà obiettive alle quali andava incontro. Sapeva che le possibilità di dare un volto, un nome a esecutori e mandanti degli attentati erano assai scarse. Insieme ai sostituti procuratori generali della Repubblica, venuti da Genova, vi si è cimentato con scrupolo. E' doveroso darglierne atto.

Mesi di pazienti ricerche, di interrogatori stressanti anche per chi li conduceva, non sono stati inutili. Si sono fugati parte delle ombre e dei dubbi che hanno tormentato la coscienza di molti, gettato ombre di gravi sospetti, turbato profondamente l'opinione pubblica. Nel «polverone» sull'inchiesta erano saltati fuori i nomi dei figli del presidente del tribunale e del prefetto di Savona. Qualcuno aveva avanzato il sospetto che i due giovani vi fossero coinvolti in qualche maniera. Nella vicenda giudiziaria — è un punto fermo — i due figurano come testimoni e niente di più. Come tali sono stati interrogati dai magistrati inquirenti e hanno risposto, sembra, esaurientemente.

L'unico indiziato di reato (attentato al traliccio di Madonna degli Angeli) resta il dottor Attilio Pellero, di Quiliano. E' stato interrogato e avrebbe risposto in modo esauriente. Contro di lui non c'è che il numero di targa della «126» verde rilevato da alcuni ragazzi sulla strada che porta al traliccio abbattuto dall'esplosione. Tipo, colore e numero di targa corrispondono alla sua utilitaria. L'interessato sostiene che i ragazzi si sono sbagliati.

«*I carabinieri di Savona* — afferma il giudice istruttore — *hanno lavorato molto bene. Sembra invece che ci sia stata confusione con gli interventi ad alto livello*». E' una affermazione che vuole essere un giusto riconoscimento alle forze di polizia locali e anche una censura all'operato di molti «super inquisitori»?

I riscontri immediati in alcune perquisizioni si sono effettivamente verificati, ma non avrebbero compromesso l'inchiesta. Non venivano, pare, decisi in base a indizi consistenti o a precisi sospetti, ma «a tappeto». Sono stati decisi, in piena legalità, per opportunità politica di ordine pubblico.

Bruno Balbo

Paolo Branca sarà processato Tentato omicidio?

SAVONA — Paolo Branca, 20 anni, il killer del «Number one» condannato all'ergastolo per l'omicidio di Rosario Arcidiacono, ritornerà davanti ai giudici della corte di Assise di Savona. Il giudice istruttore, Renato Acquarone, lo ha rinviato a giudizio per tentato omicidio ai danni di Mario Polizzotti, 30 anni, un pregiudicato di Albenga.

Fra i due esistevano vecchi rancori. Il 27 aprile di quest'anno si sono incontrati nel carcere Sant'Agostino di Savona. Paolo Branca si è avventato contro il Polizzotti.

In regione Doria, molte le proteste

Albenga, un quartiere invaso da topi giganti

ALBENGA — Centinaia di topi di grosse dimensioni, «alcuni esemplari sembrano conigli», hanno invaso ad Albenga il nucleo abitato periferico di regione Doria. Si tratta di una quindicina di abitazioni addossate alle propaggini del Monte, lungo la provinciale per Villanova: vi sono ospitati una cinquantina di inquilini. E' una zona che già non brilla per le condizioni igieniche. Il grido di allarme per la massiccia apparizione dei roditori viene dagli abitanti della zona per le conseguenze igienico-sanitarie che ne possono derivare. Le preoccupazioni sono ancora maggiori perché poste in relazione con i recenti casi di leptospirosi verificatisi in altre regioni italiane con esiti letali.

Dicono gli interessati: «*L'invasione dei topi è da attribuire alla chiusura del vecchio mattatoio dopo l'apertura del nuovo in zona Ledoga. Questi grossi roditori che prima trovavano cibo in abbondanza nei residui della macellazione, sono ora costretti a uscire per cibarsi e le loro escursioni sono anche notturne. Prendono d'assalto piatti e ciotole e scodelle nei quali si dà da mangiare a cani, gatti e altri animali domestici. Hanno già distrutto interi filari di vigneti. E' sufficiente uscire di casa per scorgere frotte di sei-sette esemplari di dimensioni eccezionali che si aggirano in cerca di cibo*».

Gli abitanti di regione Doria chiedono una rapida ed efficace disinfestazione per evitare le possibili gravi conseguenze. «*Il pericolo* — affermano — *sussiste soprattutto per i ragazzi che, giocando all'aperto, possono contrarre una infezione di leptospirosi, di cui è portatrice l'urina dei roditori, che girano dappertutto creando le condizioni di un contagio mortale*».

e. m.

Imperia, sfrattato occupa il Comune

IMPERIA — Gaspare Revello, di Bordighera, di 30 anni, sfrattato due giorni fa dal carabinieri perché occupava abusivamente un appartamento «Gescal», è andato a protestare in Comune.

Con la moglie e i due figli ha dichiarato al sindaco, Bartolomeo Re, che era sua intenzione occupare il Municipio fino a quando non avrà trovato un'altra sistemazione.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Bocca di fuoco
Ariston: Erotic sex orgasm
Astor: Rataplan
Augustus: Jesus Christ Superstar
Gioiello: Sexy blue
Grattacielo: Le ali della notte
Ideal: I guerrieri della notte
Lido: Io, grande cacciatore
Lux: Liquirizia
Nuovo Palazzo: Attimo per attimo
Odeon: Uno scugnizzo extraterrestre
Olimpia: Assassinio su commissione
Orfeo: La luna
Plaza: Hair
Ritz: Molière
Rivoli: Chiaro di donna
Smeraldo: Pornomarket
Universale: Rocky II
Verdi: Moonraker, operazione spazio

SAVONA

Teatro Colombo (Via Quarda Superiore 1), ore 16 e 21 la compagnia «Duelesse» presenta «Uno nato mille Achille, Achille»
Diana: Scontro extraterrestre: pochi extra e molto terrestre
Eldorado: Napoli calibro 9
Ars: Prosciutto e canaglia?
Astor: Moonraker operazione spazio
Olimpia: Il corpo della ragassa
Jolly: Bruce Lee il dominatore
Lux: Piccole donne
Filmstudio: Animal House

ALASSIO

Colombo: Dr. Jekill e gentile signora
Ritz: Hair

ALBENGA

Ambra: Il corpo della ragassa
Cristallo: Nuovo programma

ALBISSOLA CAPO

Leone: ore 15 Pippi Calzelunghe e il tesoro del cap. Kid

ALBISSOLA MARE

Marconi: Super fan

CAIRO MONTENOTTE

Abba: La [illegible] squadra del buon costume
Cristallo: Attenti a quei due ancora insieme
La Rosa: Incontri ravvicinati del terzo tipo

CARCARE

Italia: Capitan Nemo

CERIALE

Odeon: La liceale [illegible] i professori

FERRANIA

Enal: Vagabondo

FINALE LIGURE

Vittoria: Il grande racket
Ideal: Dove vai se il vizietto non ce l'hai?
Ondina: Attimo per attimo

LOANO

Perla: Trio incrociato
Loanese: La supplente va in città

MILLESIMO

Italia: ore 15 L'uomo ragno n. 2, ore 19 e 21 Concorde affaire '79
Lux: A chi tocca

PIETRA LIGURE

Comunale: Il padrino n. 2

SPOTORNO

Mignon: La liceale seduce i professori

VADO LIGURE

Ambra: Amore pensami

VALLEGGIA

Cinema Valleggia: Storia di karatè e di fagioli

VARAZZE

Teira: Avalanche express

SAVONA TV

IMPERIA

Ambra: La poliziotta della squadra del buon costume
Cavour: Un [illegible] leoni
Centrale: Intercors
Dante: Poliziotto o canaglia
Imperia: Sergent Pepper's
Rossini: Zombi n. 2 l'orrore

DIANO MARINA

Dianese: Avalanche express

BORDIGHERA

Olimpia: Unico indizio un anello di fumo
Zeni: La sirenetta

ARMA DI TAGGIA

Capitol: La poliziotta della squadra del buon costume
Cerri: L'enigma delle Bermude

RIVA LIGURE

Corallo: [illegible] il drago entra in gara

SANREMO

Ariston: Attimo per attimo
Ritz: Fantasmi
Astra: Piccoli italiani
Mignon: Splendori e miserie di Madame Royale
Centrale: Rataplan
Lux: Hardcore
Orfeo: Arancia meccanica
Sanremese: Moonraker
Supercinema: Rocky

VENTIMIGLIA

Europa: Avalanche express
Impero: Le sette città di Atlantide

ECONOMICI

CAIRO [illegible]

LIGURIA SPORT

La Sanremese cerca una consacrazione

Un altro miracolo?

Al Comunale arriva l'Alessandria - Caboni: «Andremo in campo per i [illegible] punti» - Il presidente [illegible] sul [illegible] esaurito

Ezio Caboni, allenatore

Sanremese grande con i tifosi

L'occasione di trasformarmi, per una volta, in «giornalista» arriva al momento giusto. Siamo alla vigilia [illegible] una partita difficile, con un avversario di rango che ci renderà la vita molto dura, non solo perché ha un nome ed un passato di prestigio da difendere, ma anche perché è una squadra che conta su giocatori giovani e in gamba, che non sarà facile tenere a freno. Ecco, io penso che la Sanremese, in questa occasione, abbia bisogno più che mai dell'appoggio dei suoi tifosi, quei tifosi che sia contro la Biellese, sia contro il Lecco hanno fatto sentire quanto sia importante, per la squadra, il loro calore, il loro entusiasmo, la loro passione.

Ne approfitto, così, per [illegible] un appello con un mezzo inconsueto, per me, come «La Stampa - Cronache della Liguria». Oggi, contro l'Ales[illegible], invito i nostri sostenitori a venire numerosi allo stadio proprio perché, [illegible] il loro aiuto, vogliamo dimostrare di meritare quello che siamo riusciti ad ottenere in questo primissimo scorcio di campionato. Con il [illegible] aiuto possiamo continuare su questa strada.

Mi hanno chiesto, poi, che cosa dobbiamo fare per battere l'Alessandria. Non ci sono segreti da svelare, tattiche particolari da eseguire. Semplicemente giocheremo, come sempre, la nostra partita.

Ezio Caboni

SANREMO — Due nemici per la Sanremese, oggi pomeriggio (ore 15) al «Comunale»: l'Alessandria e la tradizione. Un nemico, quest'ultimo, inaspettato, scovato dagli amanti delle statistiche e dei numeri. I «grigi» piemontesi, a Sanremo, sono sempre stati un osso duro per i biancazzurri: ben tre vittorie su sei visite al «Comunale» in campionato. Certo, per ritrovare sfide fra Sanremese ed Alessandria bisogna [illegible] indietro di molti [illegible]. Le due squadre si [illegible] ritrovate nello stesso campionato di serie B dal 1937 al 1940 ed in serie C dal 1950 al 1953. Ed anche se, al «Comunale», nel 1939, la Sanremese può vantare una super-vittoria (5-0), per il resto sono quasi sempre stati i «grigi» a farla da padroni: vittoria per 1-0 nel 1939-40; vittoria per 1-0 nel 1951-52; vittoria per 2-1 nel 1952-53 nell'ultimo match disputato fra le due squadre in campionato (poi l'Alessandria sarebbe salita addirittura in serie A e la Sanremese sarebbe precipitata fra i dilettanti).

Contro quest'Alessandria, [illegible] di glorie più passate che presenti, Ezio Caboni vuol vincere. *«Andremo in campo per far risultato»*, dice. Cioè andrà in campo per i due punti. Dopo aver maramaldeggiato con Biellese e Lecco, sa che quella con l'Alessandria è la prova del nove per la sua squadra. Se vince, tutta la «C1» comincerà ad accorgersi con più preoccupazione di questi undici ragazzi in biancazzurro che sanno il fatto loro. *«E con l'Alessandria possiamo vincere* — dice "Peppo" Palladino, uno che conosce bene [illegible] avversari per averli affrontati più volte negli [illegible]mi anni —, *ma in serie C, non scordiamocelo mai, l'importante è non perdere; magari anche pareggiando in casa»*.

Palladino, fra i migliori a Lecco, è uno dei protagonisti [illegible] «magic moment» biancazzurro: con Trevisani costituisce un [illegible]ppia a centrocampo di grande rendimento. Ma tutta la squadra verrà confermata in blocco. Caboni, giustamente, non se la sente di toccare uno schieramento che finora ha funzionato alla perfezione. In campo, quindi, andranno Carraro, Maggiorini, Tretter, Gazzano, Olchero, Vella, De Luca, Palladino, Melillo, Trevisani, Scaburri. [illegible] panchina, presumibilmente, [illegible] Olivieri e Pietropaolo.

Dispositivi anti-Alessandria? Caboni non li svela, ma [illegible] probabile che presenti una Sanremese aggressiva per sfondare il muro non invalicabile (questo almeno il rapporto degli «007» biancazzurri) [illegible] difesa ospite, stando molto attenti a non subire il contropiede [illegible] Picco e Barozzi, i due attaccanti piemontesi da tener d'occhio. Un modulo che Caboni [illegible] di poter applicare senza patemi d'animo, fidando nel bel tempo perché il terreno pesante complicherebbe la manovra veloce e calcolata [illegible] biancazzurri.

Per l'incontro [illegible] l'Alessandria Borra conta (tempo permettendo) sul tutto esaurito. Il nome dell'avversario, la Sanremese capolista, potrebbero fare [illegible] miracolo. [illegible]cora stamane la segreteria biancazzurra rimarrà aperta per la vendita degli ultimi abbonamenti. I tifosi sono euforici, attaccheranno sugli spalti nuovi striscioni (nuove sigle come il «Sanremese Club Arma» sono entrate nel tifo biancazzurro), pensano già [illegible] prossima trasferta di Treviso. Il presidente Borra, intanto, ha convocato l'assemblea dei soci per il 28 ottobre prossimo, un appuntamento a cui ci terrebbe presentarsi con la squadra in testa alla classifica.

Bruno Monticone

Un derby che tutti vogliono grande, [illegible] che soprattutto temono di perdere

Savona-Imperia, chi riuscirà [illegible] vincere [illegible] paura? Clamoroso: vogliono Prati, [illegible] resterà biancoblù

Savona: due società di serie B hanno chiesto l'ex azzurro, però i dirigenti di piazza Diaz preferiscono tenerselo - Anche il giocatore vuole rimanere - Non ancora decisa la formazione-Imperia: Brenna teme [illegible] pubblico di [illegible] - Qualche [illegible]

Arrivederci per Mariani

IMPERIA — I riflettori nerazzurri del derby [illegible] Savona saranno puntati soprattutto su Gianni Brenna e Stefano Mariani. Quella di Mariani sarà la partita dell'addio. Tra una settimana Stefano sarà del Montevarchi, agli ordini di Balleri. La squadra toscana, che milita in C1, ne ha acquistato la comproprietà sborsando alle casse nerazzurre circa 50 milioni di lire.

Il Montevarchi ha pescato a piene mani nel serbatoio dell'Imperia. All'inizio [illegible] campionato ha acquistato Bencardino («ruspa») e Chiarotto («lampadina»). Oggi Mariani. Tre autentici gioielli nerazzurri. Stefano [illegible] (ma è senza dubbio) il più pittoresco, il più imprevedibile e dotato. Ha un bel dribbling, con la palla al piede nessuno è veloce come lui, e possiede un tiro che fulmina. Eppoi oltre all'inventiva e alla classe è anche [illegible] grosso [illegible]. Non si [illegible]! Da sempre è stato «l'uomo più pericoloso» dell'Imperia.

«Oggi a Savona — ha detto Mariani — voglio fare una grossa partita. Desidero lasciare ad Imperia un bel ricordo. In questi anni che ho indossato la maglia nerazzurra ho avuto grosse soddisfazioni, [illegible]. Ringrazio gli sportivi, i dirigenti, i tecnici che hanno [illegible] fiducia in me: vorrei chiudere in bellezza segnando magari un gol in questo derby. Se ci riesco lo dedico a tutti i tifosi, all'allena[illegible] Gianni Brenna e ai miei [illegible]mpagni di squadra».

La partita si presenta estremamente spigolosa. Mezza Imperia è in infermeria. Brenna, di colpo, si è venuto a trovare con una f[illegible]. Oggi in campo mancherà quasi sicuramente Landini (il capitano ieri [illegible] si è neppure allenato sofferente per una infiammazio[illegible] nervo sciatico). Tonino Sacco guarito solo ieri da una fastidiosa tracheite, Magaraggia continua a non allenarsi a causa del servizio di leva. Sobrero ieri sera aveva 39 di febbre.

«A Savona cercheremo ugualmente di fare la nostra partita — ha dichiarato Brenna — anche se, onestamente, avrei preferito che questo derby fosse arrivato in un momento a noi più favorevole. Non so ancora chi potrà giocare e chi no. Aspetto il bollettino medico. Quasi certamente manderò in campo due giovanissimi: Oddone ed Olivieri».

Che cosa temi di più del Savona? «Il suo pubblico — risponde Brenna — la carica che i tifosi savonesi riescono [illegible] alla loro squadra». A Savona il pubbli[illegible] ha rappresentato [illegible] il 12 giocatore. Urla, incita, stimo[illegible] galvanizza, riesce a capire a perdonare certi errori.

Ancora una volta Prati sarà la bestia nera del Savona. Chi lo marcherà? «Non ho ancora deciso, forse da Torchio. E' sempre stato all'altezza. Il problema, però, secondo me non è tanto quello di neutralizzare i singoli, ma soprattutto di bloccare il col[illegible], [illegible] ad imporre il no[illegible] gioco».

Una formazione potrebbe essere: Mazzuzzi, [illegible] (Sobrero), Torchio, Oddone, [illegible], Centofanto, Lombardi, Magaraggia, Sacco, Ottonello, Mariani.

«La rosa — continua Brenna — è molto ristretta. Con la partenza di Mariani la situazione sarà ancora più difficile. Dovrebbero arrivare 2 o 3 elementi nuovi. Ho chiesto soprattutto un goleador e un difensore».

Il tuo pronostico sul derby? «Il risultato è aperto — conclude Brenna — dovrebbe vincere chi segna per primo. Poi stiamo attraversando un momento particolarmente delicato, ma [illegible] ottimista».

Roberto Basso

SAVONA — Poteva essere la notizia *monstre* della vigilia, e in parte lo resta: il Savona [illegible] ha ricevuto richieste per Pierino Prati da due società di serie B, un cauto contatto è venuto anche da una squadra di serie A in cerca della terza punta. I tre gol contro il Città di Castello, i servizi alla televisione di Stato e su tutti i giornali, soprattutto la forma dell'ex azzurro, l'hanno riportato alla ribalta.

Ugo Polignano ne ha parlato con i massimi dirigenti biancoblù, è stato interpellato lo stesso giocatore. Conclusione: le trattative non andranno avanti, perché il Savona vuole tenersi il suo giocatore e perché Pierino vuole restare in biancoblù.

Al Savona dicono: *«E' un altro sforzo, ma l'affetto che ci hanno dimostrato i tifosi è troppo grande e deve essere contraccambiato. Vendere Prati sarebbe [illegible] grosso affare economico (si parla [illegible] una cifra vicina ai 100 milioni, fra contanti e giocatori in contropartita, n.d.r.), [illegible] la [illegible] sostituzione, negli schemi della squadra, comporterebbe problemi forse irrisolvibili»*.

Prati ha detto: *«Mi fa piacere che siano arrivate richieste da società [illegible] serie superiore, ma tutto sommato preferisco restare a Savona, la società e il pubblico che hanno creduto in me nel momento più difficile della carriera. Penso di poter essere utile, questo sarà per noi un campionato tremendo. La squadra è giovane e [illegible] bisogno dell'esperienza dei pochi anziani rimasti»*.

Affare chiuso, dunque, ancor prima di essere aperto. Da parte del Savona, la conferma che si vogliono fare le cose seriamente, da parte [illegible] giocatore, una dimostrazione di affetto in più, nonostante certe frasi ingrate di qualche tempo fa.

E veniamo al derby. L'Imperia è una delle grandi favorite, e lo ha dimostrato [illegible] l'esordio vittorioso a Montecatini; poi, è venuto il pareggio interno con il Sansepolcro. Quella nerazzurra è compagine esperta, affiatata, ormai collaudata. Cosa può fare il Savona? Basteranno le armi della volontà e [illegible] freschezza atletica per colmare un divario non indifferente?

Locatelli è deciso: *«Mi [illegible] da conto di tutto, però dobbiamo vincere. In casa, di fronte al suo pubblico, il Savona non deve perdere punti»*. E tronca il discorso come se il resto non lo riguardasse. Ormai il Chico è caricato, impossibile parlargli con i toni della logica.

Ancora nessuna decisione sul nome del sostituto di Cavaliere. Rientrerà Dainese [illegible] la maglia da terzino, probabilmente toccherà a [illegible] uscire, a meno che [illegible] centrocampo [illegible] venga rivoluzionato. Altre possibilità, l'innesto di Tesio, che è in forma, o la scelta [illegible] formazione d'attacco, con Altovino, che comporterebbe però una certa rivoluzione tattica rispetto al modulo utilizzato fino [illegible] oggi.

Il Savona è molto caricato, anche [illegible] conscio [illegible] difficoltà dell'impegno. Sono caricati anche i tifosi, per il Bacigalupo dovrebbe [illegible] tempo permettendo, il primo record d'incasso dell'anno. *«Contiamo proprio sul pubblico* — prosegue Locatelli —. *Se ci sostiene sempre così, sarà tutto più facile»*.

Altri spiccioli della società. Sono giunte richieste per i tre «vecchi» fermi, cioè Dolci, Mutti e soprattutto Rossi; il calciomercato si muove, Polignano spera di trovare così i quattrini da utilizzare per sostituire degnamente Cavaliere. Locatelli è stato esplicito: vuole un giocatore esperto.

Ghirardello è tornato a casa per motivi personali e, d'altronde, non rientrava nei pia[illegible] dell'allenatore. E' facile che [illegible] torni in biancoblù. Infine una novità dal club, che ha trovato un nuovo consigliere in Giorgio Bonfante, il titolare della «Pioneer» (strumenti per [illegible] fedeltà), l'azienda che sponsorizza la squadra biancoblù (marchio sulle maglie e scritta sulle tute). La «Pioneer» ha anche «regalato» al Savona un moderno pullman granturismo.

Sandro Chiaramonti

COSI'

SAVONA — Li accomuna non solo il numero sulla schiena (l'11). Oggi al «Bacigalupo» tanto Prati che Mariani si sentiranno osservati speciali. Il ragazzo nerazzurro avrà il nodo alla gola perché il derby rappresenta la sua gara d'addio all'Imperia; Pierino, invece, si «co[illegible]rerà» definitivamente alla serie C, dopo aver risposto picche alle richieste delle società professionistiche.

Due stati d'animo diversi, ma entrambi capaci di incidere sulla prova di questi atleti, uno sul viale di un tramonto luminoso, l'altro avviato verso una carriera promettente.

Imperia e Savona, pur in modo nettamente diverso, si [illegible] comportate con buon senso. L'Imperia (grazie anche [illegible] zampino di Mario Robbiano) ha accettato le offerte principesche per il suo campioncino, dimostrando di non aver perso di vista le esigenze del bilancio e, allo stesso tempo, di essere incapace di sacrificare le ambizioni personali, più che legittime, del suo atleta.

Il Savona ha saputo invece resistere (in questo confortato dall'atteggiamento di Pierino, desideroso di restare biancoblù anche per l'affetto e la stima di cui si sente circondato) al fascino del denaro, sicuro di aver recuperato, [illegible] volta in un anno, un autentico campione, simbolo [illegible] sportiva ora, più che fiore all'occhiello.

i. p.

La trasferta di Agliano arriva in un momento delicato per i bianconeri

Albenga vuole rifarsi il morale

Cancellare la sconfitta interna con il Pontedecimo - La squadra senza Lupi e Fellegara

Fellegara

ALBENGA — *La comitiva bianconera in vista della trasferta ad Agliano per la quinta giornata di campionato serie D è partita nel pomeriggio alla volta della Toscana per fare tappa a Montecatini. [illegible] fanno parte: Galbiati, Peruccio, Dago, Cantore, Semino, Garrione, Fellegara, Rambaldo, Panizzi, Fiorillo, Ravera, Graglia, Piutino, Lorefere, Benassi.*

Nell'elenco dei convocati manca Lupi, il quale dopo aver manifestato l'intenzione di lasciare l'attività, in [illegible]sione della sconfitta casalinga col Pontedecimo, non si è più presentato agli allenamenti.

Sergio Zenari, l'allenatore dell'Albenga, dovrà quindi sostituirlo nel reparto difensivo, e due rincalzi [illegible] in preallarme: Semino, che torna nel giro della prima squadra, e Garrione, che potrebbe debuttare.

Il tecnico non ha ancora preso una decisione e l'ha rinviata al momento di andare in campo, dopo avere valutato più a fondo le condizioni dei candidati. Un dubbio c'è anche nel reparto avanzato: indiscusso Graglia, si pone l'alternativa [illegible] Lorefere e Be[illegible].

Quest'ultimo, pur essendosi [illegible] in buona luce domenica scorsa, non ha potuto allenarsi con i compagni durante la [illegible]. E' stato fermo anche Fellegara, per un piede dolorante.

Con queste premesse, ha ragione Zenari quando dice: «Ad Agliano sarà una partita scorbutica per due motivi: gli avversari non ci daranno tregua e noi andremo in campo con una formazione che non sarà al meglio per le assenze [illegible] sedute [illegible] preparazione. Queste defezioni [illegible] possono protrarsi a lungo, dovremo chiarire al più presto la situazione».

La trasferta dovrebbe comunque essere per l'Albenga l'occasione per un pronto riscatto dopo [illegible] sconfitta [illegible]linga col Pontedecimo, una vera doccia fredda per tutti, atleti, dirigenti e tifosi. Per rifare il morale basterebbe un pareggio.

Zenari [illegible]: «A parte i fattori contingenti che non ci consentono una trasferta in condizioni ideali, non ritengo sia il [illegible] [illegible] drammatizzare ancora sulla sconfitta casalinga. Si tratta di un episodio spiacevole dovuto a un concorso di fattori come capita a molte squadre. La nostra compagine è viva, sa creare occasioni da gol e ha assorbito bene la disavventura. Non partiamo quindi battuti e sul campo saremo in grado di recitare la nostra parte».

Un cauto ottimismo quindi da parte dell'allenatore e anche i tifosi sperano.

Giuseppe Morchio

Promozione [illegible] Prima Categoria per la prima volta alle prese col terreno pesante

Vado-Carcarese: questa sera la «verifica» Cairese-Veloce, [illegible] partita che [illegible] scintille

Questa domenica

Serie C1
Sanremo, stadio Comunale, ore 15, Sanremese-Alessandria

Serie C2
Savona, stadio Bacigalupo, ore 15, Savona-Imperia

Promozione (ore 15)
Ventim.-Carcarese
Andora-Levante
Cornigliano-Vado
Rivarolese-Loanesi
Varazze-Ovada
Finale-Alassio
Dianese-Intemelia

Prima categoria (ore 15)
S. Cecilia-Cengio
Carlin's Boys-Altarese
C[illegible]-Vel[illegible]
Taggese-Calizzano
Ceriale-Borghetto
S. Filippo-D. B. Vallecrosia
Argentina-Pietra L.
Millesimo-Cervese

Seconda categoria (ore 15)

Girone A
Ausilium-S. Bernardino
Borgio V.-Finalborghese
Camporosso-Laigueglia
Leca-Pontedassio
Pietra Sport-Riviera
Pontelungo-G. Bordighera (ore 10,30)
S. Ampelio-Bastia
S. Bartolomeo-Bastia

Girone B
Boys Vado-Nolese
Dego-Albisola
Fornaci-Celle Ligure
Priamar-Rocchettese (ore 10,30)
Spotor.-D. Bosco Savona
Lavagnola-Mallare
Villetta-Letimbro (ore 10,30)

PALLONE ELASTICO
Sferisterio di Imperia Piani, ore 14,30, Pianese (Devia) contro Uspe Torino (Belmonte); Bardino Nuovo, sferisterio di S. Sebastiano, ore 14,30, Bardino Nuovo-Ferrero Alba (spareggio per la promozione in serie A)

CICLISMO
Nona edizione della Castellania-Alassio, [illegible] «corsa di Coppi», per dilettanti (166 chilometri); tra i liguri, Bovero, dell'Alassio Zucchetti, campione regionale juniores, e Bianchini, di Arma di Taggia; l'arrivo è previsto ad Alassio, all'altezza del palazzo comunale, sulla via Aurelia, alle 16. A Noli (ore 6,30), primo giro cicloturistico dei centri storici; sempre a Noli (ore 14), cronoscalata mare-Manie (partenza da [illegible] Italia)

BASKET
Campionato maschile serie C2, a Loano, Loano-Crocetta Torino (ore 17,30); serie D, [illegible] Vadese-Cestistica Savona (ore 17,30)

PODISMO
A Sanremo, 11° giro podistico di Sanremo, gara internazionale con partenza alle ore 10

MINIGOLF
A Sanremo, minigolf club di corso Trento e Trieste, fino alle ore 12 gara internazionale a coppie

AUTOMOBILISMO
A Sanremo, ore 8, escursione nell'entroterra [illegible] veicoli fuoristrada

Promozione - Il derby delle palme - Ultimatum del presidente all'Alassio - L'ora di Iezzi

Quella odierna sarà una giornata condizionata dal maltempo? E' piovuto parecchio ieri e molti terreni sono pesanti. P[illegible] essere [illegible] domenica di stampo invernale e chissà che i muscoli non ne [illegible] Vado e Carcarese in trasferta, [illegible] in casa. Rischia di dividersi questa sera il terzetto che guida la classifica nel campionato di Promozione.

Derby delle palme, si gioca al Comunale di via Brunenghi tra Finale e Alassio. L'assenza di Molli, in viaggio [illegible] nozze, ha tolto alla partita un motivo di [illegible] quello del confronto diretto tra Giacomo e il fratello Alessio. Ai giallorossi mancano anche D[illegible] Solera (fresco sposo) e Pezzoli, operato d'appendice. Luciano ha gli uomini contati e porta in panchina altri due giovani: Barducci e Franco Pio. Nell'Alassio è probabile il rientro di Picciolini.

Il presidente Michele Spampinato dell'Alassio, avvilito per la disastrosa ripresa con l'Intemelia, ha dato un ultimatum ai suoi uomini: [illegible] non miglioreranno nella prova d'appello [illegible] il Finale, martedì proporrà al consiglio direttivo dei provvedimenti disciplinari. Intanto, per far capire che non [illegible] ha disertato in settimana gli allenamenti.

Iezzi, il ventenne attaccante della Carcarese esordisce in Promozione a Ventimiglia. L'ex punta del S. Cecilia ha l'ingrato compito di sostituire Becco, squalificato. A Carcare non hanno gradito la deci[illegible] del giudice sportivo: *«Tutti gli espulsi hanno avuto due giornate. Perché Reggi [illegible] una?»*, si chiede l'allenatore Giancarlo Tonoli.

L'handicap del Vado è costituito dal campo di [illegible] *«Non presenta certo il fondo più adatto per una squadra che voglia anche giocare bene»*, osserva Tonetti. Il trainer ha un paio di dubbi, Ianniello accusa una tallonite e potrebbe essere sostituito da Massaro, anche il portiere Albini è contuso.

Dianese a tre punte? Può darsi che Invernizzi schieri anche Vio a fianco di Giallombardo e Bonparola. Al posto di Reggi ci sarà Cotino, mentre è [illegible] la presenza di Caprile, acciaccato.

Lei de alla Ventimigliese. Il diciassettenne portiere dell'Argentina è passato ai doganieri in prestito [illegible] diritto di riscatto. Si alternerà con Lanfranchi. La società ha invece rinunciato all'acquisto di Cioni. «Costa troppo per quell'età», dice il presidente Coppo. Squalificato [illegible] Nicola, tornano Unmanno e [illegible] Molinaro.

Sodi abdica. Gigi giura [illegible] da due settimane non si occupa più della Loanesi. Come mai, allora, segue allenamenti e partite? *«Accompagno mio figlio che è uno dei giocatori»*, risponde laconico. L'allenatore Sassu si riserva di decidere solo all'ultimo se utilizzare Pavani o Grillo.

Nell'Andora manca soltanto Scozzari, squalificato. Intemelia: Leone è stirato. Dagnino non vuole rischiarlo. Allalena nel Varazze. Siccardi rileva Stevan infortunato; rientra Panarello ma esce Canglia infortunato; è proibito Masi e il sacrificato potrebbe essere Griglione.

Stefano Delfino

Prima Categoria - Persenda cerca la vittoria - Borghetto-Ceriale, una partitissima

Cairese, se ci sei batti un colpo. Al suo quarto appuntamento il campionato di prima categoria cerca di ritro[illegible] una delle sue protagoniste. S'è la grossa [illegible] del maltempo (piove ininterrottamente da due giorni e molti campi [illegible] gioco saranno ridotti ai minimi termini) e la pioggia potrebbe complicare le cose soprattutto in Val Bormida.

A Cairo sale la Veloce di Giacomino Parodi e Cesare Brio, il presidente, suona la carica. «Dobbiamo vincere per forza. I due punti purtroppo sono già importanti ed i ragazzi lo sanno. [illegible] sconfitta di Borghetto è stata dimenticata, sono convinto che oggi vedremo un'altra Cairese».

Il match segna l'esordio casalingo di Mino Per[illegible] che si trova sulla sua strada l'amico Parodi compagno di avventura l'anno scorso sulla panchina [illegible] Vado.

I [illegible] savonesi sono in una botte di ferro. Hanno cinque punti e sanno che la Cairese giocherà con il dente avvelenato. Parodi non potrà schierare Ricotta e Genta mentre recupera Claudio Moreno dopo la squalifica. Molte squadre guardano a Cairo e sono direttamente interessate [illegible] risultato. Il Borghetto innanzitutto, capolista a sorpresa del campionato (e Carlo Scarzola ci tiene a sottolineare che la sua società ha speso pochi quattrini), ma anche l'Argentina, l'Altarese e il Calizzano Bardinelo che completano il quartetto di inseguitrici.

Il Borghetto [illegible] impegnato a Ceriale in uno dei più tradizionali (e sentiti) derby della prima categoria. Il Ceriale ha dalla sua la tradizione favorevole e vuole finalmente convincere dopo un avvio di stagione non molto soddisfacente. «Dobbiamo soltanto essere più convinti dei [illegible] mezzi — *dice il trainer Sinagra* — il Borghetto è primo in classifica e proprio per questo i ragazzi sono più caricati del solito. Forse è la volta buona per scuotere tutto l'ambiente».

L'Altarese lieta sorpresa di questa prima fase del campionato gioca a Sanremo con i Carlin's Boys (domenica prossima [illegible] Altare [illegible] Cairese), mentre il Calizzano, matricola terribile, va a [illegible] il polso ad una Taggese che finora ha deluso.

Soltanto l'Argentina gioca in casa e Amerigo Curti [illegible] a tutti i costi il successo per agganciare il Borghetto. Di fronte ai rossoneri ci sarà un Pietra Ligure rilanciato nel morale (e in classifica) [illegible] bella vittoria di domenica scorsa con il Millesimo. Mentre Curti non ha grossi problemi il suo collega Erino Giorgi [illegible] tre titolari in forse (Gave, Daghino e Finocchio) ma può contare sul recupero di Occhipinti e Procopio che hanno scontato il turno di squalifica.

Gli altri incontri della quarta giornata (Santa Cecilia-Cengio, Millesimo-Cervese e San Filippo Neri-Don Bosco Vallecrosia) interessano da vicino i quartieri bassi. A Millesimo, esonerato Guerrini, [illegible] l'esperimento con Finocchio direttore tecnico in panchina e Vittorio Panucci allenatore in campo.

Pier Paolo Cervone

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Parla Cino Moscatelli, un capo delle formazioni garibaldine

Era una «finestra» sull'Europa la Domodossola della Repubblica

«Da noi, dice, erano presenti le speranze di tutti i popoli impegnati a combattere il nazismo»-Oggi si concludono le manifestazioni per il 35° anniversario

DOMODOSSOLA — Si concludono oggi con l'inaugurazione del monumento alla Resistenza e un grande raduno partigiano, le celebrazioni del 35° anniversario della «Repubblica» ossolana. L'oratore ufficiale della giornata, sen. Umberto Terracini, è già arrivato in città e ieri ha preso parte a un incontro-dibattito tra i membri superstiti della storica «giunta di governo». Ieri intanto la prefettura di Novara ha fatto conoscere che il governo di Roma è rappresentato ufficialmente dal sottosegretario ai Beni culturali Rolando Picchioni.

Il lungo corteo di delegazioni e di partigiani prenderà le mosse alle 9,30 da piazza Rosselli per giungere in piazza Matteotti dove si svolgerà la cerimonia ufficiale circa un'ora dopo.

Vincenzo Moscatelli, il popolare «Cino» che negli anni della guerra di Liberazione fu l'animatore delle formazioni garibaldine della Valsesia e dell'Ossola, poi senatore comunista, oggi presidente dell'Istituto storico della Resistenza di Borgosesia, rievoca brevemente alcuni episodi della «repubblica» ossolana.

«Della Repubblica di Domodossola possiamo dire bene o male. E' stato dannoso per la sua sopravvivenza arroccarsi a difesa, una strategia di lotta errata. Occorreva premere invece sulla città-chiave di Gravellona Toce, rimasta in mano fascista, per acquisirla al territorio liberato e di lì partire con azioni militari verso il lago e la pianura. Tra gli aspetti positivi va detto che l'Europa, lo spirito europeo, erano presenti a Domodossola durante la Resistenza. La città è stata una finestra aperta sull'Europa, esaltando le speranze di tutti i popoli impegnati a combattere il nazismo».

Così Cino Moscatelli ricorda oggi l'Ossola libera di 35 anni fa, dove giunse malgrado gli accordi che tenevano i «fazzoletti rossi» garibaldini fuori della città.

«Sono arrivato a Domo con tre soli compagni, uno di questi era l'australiano Frank che oggi è tenuto dal suo Paese per rivivere quei momenti. Secondo un accordo preso tra i capi delle formazioni autonome e i comandanti garibaldini Dino Vicario (Barbis), Pippo Coppo e Iso (Aldo Aniasi), anche i nostri ragazzi dovevano entrare a Domodossola libera. Ma il patto non venne rispettato. Una certa parte del clero ossolano d'accordo con i capi delle formazioni Valtoce e Valdossola fece pressione, trattando con i tedeschi e convincendoli a ritirarsi nella notte, agitando lo spauracchio delle formazioni garibaldine. Secondo loro, una volta entrati a Domo, noi avremmo passato per le armi tutto il presidio tedesco e fascista».

«Così gli autonomi — continua Cino — agitando il drappo rosso, fecero evacuare tedeschi e fascisti da Domodossola spartendosi il loro armamento senza dare niente a noi; le truppe nemiche dopo la resa vennero scortate a Gravellona, dove si attestarono e da lì presero poi le mosse per battersi. Naturalmente dietro questa manovra antigaribaldina c'erano i servizi segreti alleati in Svizzera, che ci hanno impedito di mettere i piedi a Domodossola».

I capi partigiani Frank l'australiano, Moscatelli, Pippo

Le formazioni garibaldine posero dunque il loro comando a Villadossola e dislocarono i loro reparti nelle valli. *«Abbiamo accettato il veto non per paura — dice Moscatelli — ma perché ci premeva l'unità tra le forze partigiane e volevamo evitare ogni motivo di contrasto. D'altronde abbiamo messo volentieri i reparti proprio in mezzo alla popolazione operaia di Villa e dei paesi, per noi è stato meglio così, e ci sentivamo più sicuri».*

Il blocco funzionò dunque per le formazioni garibaldine ma non per il loro comandante, tanto che Moscatelli giunse coi suoi tre compagni nella piccola «capitale» ossolana sostando prima a Villadossola e qui dovette improvvisare un discorso alla popolazione che lo stava aspettando numerosa. Ma entrando nella vallata ossolana, il comandante garibaldino aveva dovuto affrontare un reparto partigiano che aveva l'ordine di fermarlo ad ogni costo.

«Sono arrivato in Valle Anzasca dalla Valsesia attraverso il Passo di Baranca — ricorda ancora Moscatelli — e già a Piedimulera un picchetto della Valtoce mi sbarra il passo. Dico a quei ragazzi: "State attenti a quel che fate, io passo anche se sparate"; ma vedevo l'imbarazzo sul volto di quei partigiani che non capivano l'ordine dei loro comandanti, e infatti mi lasciano passare senza reagire».

Raggiunta poi Villadossola, dopo il comizio i quattro garibaldini a bordo della vecchia «Balilla» entrano a Domodossola. *«Anche davanti al municipio era schierato un reparto di autonomi, qualcuno aveva diffuso la voce che siessi per fare un colpo di mano e impadronirmi del governo. L'australiano Frank che era con me e non capiva una parola di italiano scese dalla macchina ridendo, ci mettemmo a ridere anche noi e passammo tranquillamente in mezzo al reparto armato che ci guardava stupefatto».*

Superato così il picchetto di guardia, Moscatelli entra nella sala dove la giunta di governo è in seduta plenaria presieduta dal professor Tibaldi.

«Abbraccio subito Terracini, anche se in quel momento era espulso dal partito e qualche compagno settario raccomandava di isolarlo; per me Terracini era il grande maestro di quando eravamo in cella imprigionati dal fascismo. Poi saluto tutti e in breve si chiariscono le cose, anche se la giunta mantiene la posizione di lasciare i garibaldini in periferia. Intanto si era radunata gente che voleva vedermi e d'accordo con il governo provvisorio, così si chiamava, parlo alla folla. Non dal balcone del municipio ma da una casa di piazza del Mercato, gremita di gente, spiegando le ragioni della nostra lotta. Poi ho fatto comizi dappertutto, nei paesi, davanti alle fabbriche, alla miniera di Pestarena: dovunque c'erano operai».

Così Moscatelli rievoca i giorni euforici della «repubblica» e conclude: *«L'obiettivo attuale, ricordando i 35 anni della vicenda ossolana, è di fare crescere finalmente una generazione nuova, veramente immune dal germe del fascismo, che purtroppo ancor oggi non è debellato».*

Paolo Bologna

Superato il pericolo di rigetto immediato nelle 48 ore dopo l'intervento

Un'attesa fiduciosa per l'operaio che ha subito il trapianto del rene

Resterà ricoverato a Milano per 20 giorni

Giuseppe Galuppini, che ha subito il trapianto del rene

NOVARA — *Le condizioni di Giuseppe Galuppini, l'operaio della De Agostini al quale è stato fatto il trapianto del rene venerdì scorso al Policlinico di Milano, continuano ad essere soddisfacenti. Le notizie arrivano di rimbalzo dal Centro emodialisi dell'Ospedale Maggiore di Novara dove il direttore, dottor Salvatore Maduli e tutti i componenti l'équipe, si tengono costantemente in contatto con i medici di Milano.*

Il rene «nuovo» aveva cominciato a funzionare già poche ore dopo l'operazione, avvenuta attorno alle 13.30 di venerdì. Questo era stato definito un indizio «assai incoraggiante». Il rene ha poi continuato a funzionare regolarmente. Ieri Galuppini appariva assai soddisfatto e in condizioni molto buone.

C'era il rischio di un rigetto immediato entro le 48 ore. Questo periodo «critico» è stato superato. Adesso ci sarà da controllare la tolleranza al nuovo organo a lunga distanza di tempo.

«Fino ad ora tutto è andato per il meglio — *diceva ieri il dottor Maduli* —, adesso non resta che aspettare sperando che le cose procedano così. Non dimentichiamo che già cinque nostri malati hanno subito il trapianto al Policlinico di Milano e vivono bene da anni».

Giuseppe Galuppini resterà ricoverato a Milano ancora per una ventina di giorni. Quando sarà dimesso, questo è l'augurio di tutti quelli che si sono interessati alla sua vicenda, non dovrebbe più avere problemi di dialisi e, quindi, di paralisi.

m. s.

Furto d'auto
Un arrestato

ARONA — Scoperta una Bmw rubata giorni fa a Varese hanno preferito lasciarla dov'era e nel giro di ventiquattro ore hanno potuto mettere le manette a colui che presumibilmente voleva utilizzarla per qualche impresa poco pulita.

E' successo ad Arona, in piazza del Popolo, dove la vettura era stata parcheggiata da qualche giorno: i carabinieri l'hanno tenuta d'occhio per un'intera giornata fino a che, verso la mezzanotte di venerdì, un uomo si è avvicinato per recuperarla. C'è stato un inseguimento per qualche centinaio di metri e una breve colluttazione: infine, il fuggitivo è stato ammanettato e successivamente identificato per Gilberto Anderlini.

«Si potrà salvare un'altra vita col denaro della sottoscrizione»

Lo ha affermato Lucia Penna, moglie di Giuseppe Galuppini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — E' bastata una settimana, dal momento in cui era stato lanciato l'appello, per sfiorare la cifra sufficiente a salvare un uomo. Poi, mentre lo slancio dei novaresi toccava il culmine con la raccolta degli ultimi aiuti, una circostanza imprevista: Giuseppe Galuppini sottoposto improvvisamente a trapianto in seguito alla morte di un altro uomo, i cui familiari hanno deciso di donare il suo rene. Niente corsa contro il tempo, nessun viaggio sino a Bruxelles dove il dipendente «De Agostini» sarebbe stato sottoposto a un costoso intervento. Tutto si è risolto, con un'operazione durata quasi tre ore, nel padiglione «Croff» della divisione nefrologia del policlinico di Milano, in via Commenda.

Il malato — dicono i medici — reagisce bene, ora si teme la fase più critica (quella del rigetto) dopodiché il calvario di Galuppini entra nella convalescenza per terminare definitivamente. Sette anni di dialisi, le angosce, la possibilità di rivivere legata a una somma che non possedeva, ora sono alle spalle.

Il suo «caso» ha commosso la città. Erano stati i dipendenti dell'Istituto geografico a scrivere a «La Stampa» invitando i lettori a dare una prova di solidarietà. La risposta era stata immediata: in sette giorni 15 milioni raccolti tra i colleghi di lavoro, altri quattro portati da operai di industrie dove si svolge una attività analoga a quella del Galuppini; poi somme arrivate da privati e sconosciuti. A queste è da aggiungere un milione messo a disposizione da «Specchio dei tempi», la rubrica de «La Stampa». Occorrevano ancora cinque milioni per raggiungere la cifra necessaria all'intervento in Belgio (25 milioni): sarebbero arrivati nel giro di qualche giorno, forse di poche ore.

Lucia Galuppini

Mentre la sottoscrizione veniva dichiarata ufficialmente chiusa, perché superata dall'insperato trapianto in Italia, erano infatti annunciati nuovi contributi dagli operai e impiegati dell'Istituto geografico De Agostini di Milano e altre ditte di Novara. Avrebbero certamente raggiunto se non superato il tetto indispensabile.

Ma il cuore di Novara non ha battuto invano. Il ponte che ha unito centinaia di persone alla vita di un uomo padre di due figli, non si spezza. Anzi, non è finito. Poche ore dopo l'intervento, mentre ancora il Galuppini era in camera di sterilizzazione, una donna minuta ci è venuta incontro nei corridoi del padiglione di nefrologia a Milano. Era Lucia Penna, moglie del fotolitografo novarese che aveva appena subito il trapianto. A stento riusciva a trattenere lacrime ed emozione: *«Ancora non posso crederci, è stato tutto così improvviso, dopo sette anni di calvario. Ringrazio tutti per l'aiuto e l'amicizia che ci hanno dimostrato in questi giorni. I novaresi hanno voluto darci la vita, noi cercheremo di donarla ad altri. Sappiamo che ci sono altri casi analoghi. Sono sicura che mio marito sarà d'accordo: devolveremo gli aiuti ad altre persone che hanno bisogno di trapianti».*

Domani si riunirà anche il consiglio di fabbrica dell'Istituto De Agostini di Novara, per convocare i dipendenti in assemblea. Loro, che per primi hanno fatto scattare la molla della generosità autotassandosi per 15 milioni, discuteranno sull'utilizzazione della somma, in attesa della completa guarigione del compagno di lavoro. La decisione definitiva molto probabilmente sarà presa di comune accordo, indirizzando gli aiuti verso associazioni per la prevenzione, lo studio e l'assistenza dei nefropatici.

Gianfranco Quaglia

Medico (48 anni) di Borgomanero

Nella dc eletto Borgna segretario provinciale

Eugenio Borgna

NOVARA — Cambio della guardia alla dc provinciale novarese: il professor Eugenio Borgna, 48 anni, di Borgomanero, è stato eletto l'altra sera segretario provinciale in sostituzione del dimissionario Francesco Fornara.

Il nuovo «leader» dello scudo crociato è stato per anni sindaco della sua città natale e direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale. Considerato un esperto a livello europeo dopo la riforma del settore svolge le funzioni di primario del servizio psichiatrico presso l'ospedale Maggiore di Novara.

Con la sua elezione, avvenuta su proposta del gruppo dell'area di Zaccagnini (rappresentata da Cassietti, Fornara e Nerviani, e accolta con 2 sole astensioni su 39 votanti), il chiarimento interno tra i gruppi non può però considerarsi ancora un fatto acquisito. Infatti, a Eugenio Borgna, che nella sua attività sarà coadiuvato da una terna formata da Cassietti, Merlo e Brustia, è stato in pratica affidato un mandato «esplorativo» per giungere in tempi brevissimi a una soluzione globale dell'assetto direttivo del partito.

Se anche questa nuova soluzione non porterà a un superamento delle attuali difficoltà, per fine mese è già stata convocata una nuova seduta del comitato provinciale in cui il segretario appena eletto e i tre collaboratori presenteranno le dimissioni in blocco; si ritornerebbe, quindi, daccapo.

r. s.

Il battello mangiatutto

VERBANIA — E' arrivato ieri mattina a Verbania e verrà «battezzato» stamane alle 11, presente il presidente della Regione Piemonte Aldo Viglione, il primo «Acquanett», un battello antinquinante costruito dalla Co.Da.Di. nei cantieri Picchiotti di Viareggio.

E' un catamarano lungo metri 8,50, largo 2,50, dotato di un motore diesel e dal dislocamento di 11 tonnellate e mezza. E' equipaggiato di pompe di aspirazione, di cassoni per la decantazione e la depurazione delle acque (in particolare se inquinate da idrocarburi) e di una lancia cannoncino che lo mette in condizioni di eseguire interventi anche in veste di battello antincendio.

Potrebbe ripulire una superficie di tremila metri quadrati d'acqua ogni ora. La sua pompa antincendio ha una gettata massima di 70 metri. Farà base a Verbania da dove potrà raggiungere, in circa 30 minuti anche il più lontano punto del bacino lacustre. Il suo costo si aggira sui 190 milioni di lire.

a. c.

Fondazione "Enrico Monti" Nuovo presidente

OMEGNA — Il consiglio direttivo della fondazione «Enrico Monti» di Anzola d'Ossola, una istituzione che ricorda uno dei più grandi architetti del liberty italiano, divenuto famoso in tutto il mondo per i suoi allestimenti di grandi esposizioni, di arredamenti di aule parlamentari (Montecitorio ne è un esempio) e quello delle più prestigiose navi della nostra flotta mercantile, ha eletto nuovo presidente l'avvocato Pietro Chiovenda, studioso di storia Walser.

Sono nel programma dell'attività della fondazione il censimento dell'architettura del Cusio-Verbano-Ossola, una campagna di registrazione delle tradizioni popolari e la costruzione di un archivio delle fotografie storiche per cui ha chiesto il finanziamento regionale in base alla legge sui «beni culturali».

NOTIZIE SPORTIVE

IL GOZZANO E IL BORGOMANERO SI INCONTRANO SUL CAMPO DI MONTEROSSO

Dopo diciotto anni è di nuovo derby

Chi vuole la riscossa

GOZZANO — Il giorno della grande sfida è finalmente arrivato: oggi sul campo di Monterosso ci sarà battaglia aperta fra Borgomanero e Gozzano, due squadre che hanno storie ed esperienze diverse e che s'incontrano in una partita [illegible] cui valgono i due punti.

Mastrini, trainer gozzanese, sa che la sua squadra deve vincere dopo un inizio di campionato quanto mai sfortunato: oggi in maglia [illegible] debuttano l'ex centrocampista del Novara Sergio Ferrari e il giovane bomber [illegible] Clerici.

Anche se sulla presenza di quest'ultimo rimane ancora qualche dubbio, esistono da parte gozzanese tutte le premesse per un rilancio che dia fiducia e che rasserení l'ambiente scosso dai recenti insuccessi.

Nell'immediata vigilia della partita Mastrini non fa pretattica; sa che non serve. Ha già in testa la sua formazione con Cioni in porta, Neri e Ferrini (giustamente confermato dopo la positiva prestazione di Omegna) a marcare le punte avversarie e Pivanti in terza linea a contrastare il tornante. Qualche indecisione per il ruolo di libero: sarà preferito il più esperto Bonomi o Pellegrini? Mastrini scioglierà il dubbio pochi minuti prima di scendere in campo.

In prima linea il nuovo arrivo Clerici opererà in tema con Cerutti, incalzati da vicino da Antonio Guglielminetti, che avrà compiti di ispirazione prevalentemente offensiva, spalleggiato a centrocampo da Ferrari, Biginato e dal tornante che potrebbe essere Di Sabato. Ma l'allenatore gozzanese ha convocato anche Zappella, Brustia e Giromini, oltre al secondo portiere Ottima e al difensore Verzini.

La formazione potrebbe essere quindi la seguente: Cioni; Negri, Pivanti; Ferrari, Ferrini, Pellegrini (Bonomi); Di Sabato (Zappella), Biginato, Clerici (Giromini), Guglielminetti I, Cerutti.

Si tratta di uno schieramento d'attacco che, se saprà ottenere un risultato positivo, potrebbe dare inizio alla riscossa della squadra del marchese D'Albertas che, dopo quattro partite (un pareggio e tre sconfitte), non è ancora riuscita a segnare un gol.

«Ci proveremo oggi e speriamo di trovare sulla nostra strada anche un po' di quella fortuna che fin qui ci ha sempre voltato le spalle», dice il baffuto centravanti Cerutti, cannoniere l'anno scorso nel campionato di Promozione, che però fin qui ha urtato contro sbarramenti invalicabili.

Il cassiere del Gozzano spera in bene, anche se la giornata di ieri, piovosa e buia, prometteva poco di buono. Da Borgomanero è previsto un trasferimento in massa di tifosi, altri arriveranno dalla vicina Omegna per assistere allo scontro tra le due cugine.

Per Gozzano e Borgomanero, nel clima caldo del derby, oggi conta soltanto vincere. Il Gozzano, che evidentemente ne ha più bisogno, si presenta rinforzato e deciso a voltar pagina. Naturalmente spera molto nel [illegible].

Romolo Barisonzo

L'allenatore Mastrini

Novara, gara di paracadutisti

NOVARA — Organizzata dalla sezione novarese dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, si svolgeranno oggi, con inizio alle 4,30, due gare individuali di precisione in atterraggio.

Alla prima, valida per l'assegnazione del trofeo «Zani», parteciperanno paracadutisti della categoria esordienti. La seconda, il trofeo «Malavasi», è invece riservata ai senior.

(m. s.)

Chi aspetta gli eventi

BORGOMANERO — Gozzano e Borgomanero tornano a confrontarsi sul piano calcistico dopo 18 anni. Gli ultimi due derby risalgono al 1961, l'anno in cui il Borgo di Turconi vinse, con il torneo locale, anche il titolo nazionale dei dilettanti, venendo promosso in quarta serie: una categoria che evidentemente gli si addice perché da allora i rossoblù non sono più andati né avanti né indietro.

Le ultime due gare fra vicini di casa si disputarono fra gennaio e maggio: il Borgo vinse in casa per 4 a 1 e andò poi a pareggiare (2-2) a Gozzano. Per un curioso destino, l'allenatore (ma anche giocatore e capo cannoniere con 32 reti) del Gozzano era l'attuale mister rossoblù Bruno Padulazzi.

Padulazzi ricorda volentieri quei tempi in cui, ormai sul finire della carriera come giocatore, intraprendeva con buoni risultati quella del tecnico: «Purtroppo — dice — si tratta di riferimenti non più attendibili, troppo lontani».

Dopo tante stagioni, anche il ricordo di un'antica rivalità, che pure aveva assunto spesso toni accesi, sembra svanito. Vive tuttavia il vecchio spirito campanilistico: e la partita con i vicini gozzanesi è pur sempre molto attesa da dirigenti, tifosi e dagli stessi giocatori.

Un motivo d'interesse potrebbe essere costituito anche dalla presenza nelle file del Gozzano di alcuni ex borgomaneresi: come Neri, Biginato e Giromini.

Per il derby non è stata comunque fatta nessuna particolare preparazione. Padulazzi non ha cambiato il suo programma nei due allenamenti settimanali, mercoledì pomeriggio e venerdì sera, ai quali non partecipano purtroppo i militari Garripoli e Sacco, che costituiscono un po' una spina nel cuore per l'allenatore.

«Non so, come sempre del resto, se avrò a disposizione Garripoli, il quale negli ultimi venti minuti della partita di domenica scorsa ha giocato senza più avvertire alcun dolore. Per il resto, la squadra è quella di sempre: nessuno lamenta indisposizioni».

Si va a Gozzano per vincere? «Si va, come in ogni altro posto — risponde —, per non perdere. Questo è certo. Poi si vedrà».

Dichiarazione laconica, che lascia pensare che il Borgo svolgerà a Gozzano il suo solito modulo di gioco, senza presunzioni di sorta, senza desiderio di strafare. Nelle due prime trasferte ha colto un pareggio e una vittoria: e anche il derby di Gozzano è una trasferta, anche se forse un poco particolare.

Francesco Allegra

L'allenatore Padulazzi

Mecap Vigevano contro il Cagliari

VIGEVANO — La Mecap, reduce dal successo esterno di Fabriano, questa sera alle 16,30, alla «Carducci», per la seconda giornata del campionato di pallacanestro di serie A2 affronterà il Cagliari.

Il quintetto sardo non è al meglio delle condizioni e non poteva essere diversamente, visto che è stato ripescato dalla serie B alla vigilia dell'inizio del campionato a seguito della rinuncia del Gira di Bologna.

(g. c. r.)

Nebbiuno — Il Comune sta organizzando corsi di nuoto per i ragazzi delle scuole materne ed elementari: contemporaneamente, la Consulta sportiva ha messo a punto un programma per corsi di ginnastica e di sci.

Verbania — L'Arci Alto Novarese (telefono 42.852) organizza corsi di musica (teoria e solfeggio e strumenti vari) che si svolgeranno al Ferrini. Per informazioni rivolgersi all'Arci, piazza Fisim, Intra.

Gli azzurri vanno in trasferta a Casale Monferrato

Sparirà per il Novara lo zero in classifica?

L'allenatore Canali non cambierà giocatori – «Bisogna dare fiducia»

NOVARA — Terzo tentativo degli azzurri per cancellare lo zero in classifica. Le previsioni non sono delle più facili in quanto la squadra sarà in trasferta al «Natal Palli» di Casale Monferrato dove la nuova formazione allenata da Salvadore, anch'essa a digiuno in fatto di vittorie, s'impegnerà al massimo nel primo derby piemontese del campionato.

Qual è la situazione in casa novarese alla vigilia di questo importante incontro? L'ultima prova degli azzurri contro il Treviso è stata delle più infelici (tre gol regalati agli avversari) e a questo punto si poteva pensare a qualche cambiamento. L'allenatore Canali, al contrario, appare intenzionato a non rivoluzionare la squadra, ma a dare fiducia a tutti:

«A questo punto — afferma il tecnico novarese — è necessario responsabilizzare tutti i giocatori e non incominciare la girandola dei cambiamenti. Era mia intenzione rimettere in campo la stessa formazione di domenica, ma forse sarò costretto a rinunciare a Monaldo che lamenta ancora la botta alla caviglia. Per la sostituzione c'è pronto il giovane Masuero che rientra così dopo la bella prova di S. Angelo Lodigiano».

Anche Serami, quindi, sarà della partita? *«Certamente — risponde Canali —. A mio avviso non sarebbe giusto toglierlo di squadra perché tutto gli è andato di traverso domenica. Il giocatore ha soltanto bisogno di continuare per ritrovare la [illegible] condizione — aggiunge Canali — e spero che già oggi si prenda la rivincita. Francamente non avevo altre possibilità e mi pare giusto insistere su una formazione-base che possa riconfermare la mole di gioco sviluppata nella ripresa contro il Treviso».*

Giorgio Canali, ultimamente, ha sempre parlato di necessari rinforzi, [illegible]. Per poter disporre di altri [illegible] di un certo valore. Le richieste erano di una punta e di un centrocampista, ma sino a questo momento non si è fatto nulla.

«Per un campionato lungo e duro come quello di serie C — precisa l'allenatore novarese — è necessario disporre di una "rosa" intercambiabile a tutti gli effetti se il discorso dev'essere portato avanti a livello di promozione. In caso contrario sarà possibile dare maggior spazio ai giovani nel tentativo di formare la squadra per il futuro».

E' un discorso importante anche per i [illegible] della prova odierna di Casale. Molto dipenderà, infatti, dal risultato che sapranno cogliere gli azzurri per l'eventuale arrivo di rinforzi che non dovranno [illegible] a sfiducia per nessuno. Canali si trova con una «rosa» ristretta di giocatori e oggi sarà costretto a giocare con una sola punta: Basili. Malgrado l'infortunio subito domenica scorsa il giocatore sarà in campo a confermare la legge dell'ex, come ha fatto lo scorso campionato:

«Non possiamo assolutamente perdere — afferma Basili — per evitare di entrare in crisi psicologica. Senza nulla togliere ai nostri avversari dobbiamo entrare in campo con la determinazione di essere più forti».

E' questa la speranza dei tifosi che seguiranno oggi, malgrado tutto, la squadra. Anche se hanno già ammonito che si tratterà dell'ultima occasione. Poi diserteranno lo stadio anche a Novara.

Liliano Laurenzi

Omegna e Pro Vercelli si ritrovano nella «D»

OMEGNA — Dopo la vittoria nel derby col Gozzano, l'Omegna affronterà la Pro Vercelli in un incontro di cartello che ha una lunga tradizione, un motivo in più per rendere avvincente la sfida tra i rossoneri di Robbiano e le bianche casacche vercellesi. In serie D, le due squadre si sono incontrate nel campionato '67-'68, che la Pro Vercelli vinse, ma fu poi declassata a favore dell'Astimacobi per un caso di illecito sportivo.

Dopo una stagione al ribasso, le due squadre si ritrovano in D e per l'Omegna è questa una grossa occasione per uscire dallo stadio vercellese con i due punti in palio, cosa che non accade da ben dieci anni. L'Omegna ha la possibilità di vincere sia sotto il profilo tecnico sia dal punto di vista psicologico, la Pro viene infatti da una stagione deludente e versa tuttora in quelle difficoltà economiche che l'estate scorsa avevano fatto temere per il futuro della squadra.

L'Omegna affronterà l'incontro al completo, anche se Binacchi avrà qualche problema per gli uomini di panchina, l'infortunato Ali non è infatti ancora ristabilito. I rossoneri, che inseguono il quinto successo consecutivo, dovranno scendere però in campo con la necessaria concentrazione avendo di fronte una squadra che cercherà di riabilitarsi dopo le ultime deludenti prove (1-3 con il Torretta).

Si prevede dunque un incontro combattuto, anche perché la Pro Vercelli proprio in questo incontro farà esordire sul proprio campo il nuovo allenatore Luciano Piqué, colui che lo scorso anno ha chiuso il campionato con l'Omegna. I sistemi di Piqué sono dunque noti nel Cusio, anche per questo ci si attende una dura battaglia.

a. m.

Per Zanetti non è un incontro da sottovalutare

Ad Arona arriva il Fanfulla e il mister predica umiltà

Gli azzurri giocheranno nella formazione a due punte - Malengo in campo

ARONA — Due partite, due pareggi entrambi 1-1: questo è il ruolino del Fanfulla, che sarà l'avversario dell'Arona, oggi, nella terza giornata del torneo di C2 girone A.

Niente di trascendentale nella marcia dei bianconeri, ma vi è abbastanza per far dire a Zanetti, allenatore degli azzurri, che *«non è un incontro da sottovalutare»*. Sono numeri che testimoniano almeno una difesa abbastanza solida, visto poi che gli avversari dei lodigiani sono stati Pordenone e Modena.

Insomma, ci sono tutti gli elementi perché il match di oggi si prospetti all'insegna dell'incertezza. E' pur vero che l'Arona appare lanciata sia nel gioco sia nel morale, ma non si può negare che sono ormai dell'anno scorso i tempi in cui era la squadra da battere.

Non a caso, il trainer non si stanca di dire che *«il nostro programma resta quello di sempre: una tranquilla salvezza. Se poi dovessimo fare di più — aggiunge — tanto meglio: ma non mettiamoci troppe idee in testa. Con il Fanfulla sarà una partita normale, e se dovessimo fare pari, niente di male: è una squadra che si chiude bene tanto che non sarà il caso di insistere qualora non riuscissimo a passare subito».*

In ogni caso, l'Arona giocherà nella formazione casalinga delle due punte: sempre che Pescarolo riesca a recuperare da uno strappo all'inguine, mentre anche Nelva e Mauri appaiono acciaccati. Altro problema sarà quello del rimpiazzo di Di Domenico, che lunedì scorso è partito per Lecce in servizio militare: tanto compito toccherà probabilmente a Malengo, anch'egli sotto le armi ma già disponibile, sia pure a mezzo servizio.

In altre parole, qualora l'infermeria si liberasse potrebbero essere schierati Sacchi con Mauri e Tosi; Lombardo, Malengo, Bello; Rossi, Beltrami, Montesano, Dedè, Pescarolo o Zinesi: ma con quest'ultimo in campo Montesano potrebbe giocare con il numero 11.

m.b.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: I pornogiochi.
Coccia: La luna.
Eldorado: Due volte donna.
Excelsior: Braccio violento del Thay-Fan.
Faraggiana: Profezia.
Vittoria: Relaxplan.
S. Cuore: Lo squalo n. 2.

BORGOMANERO

Moderno: Il cacciatore.
Nuovo: L'insegnante viene a casa.
Lux: Easy rider.

DOMODOSSOLA

Corso: Bocca di fuoco.
Corso: Al lupo per al lupo.

GALLIATE

Excelsior: La banda del [illegible] pesce.

GHEMME

Italia: Tornando a casa.

GRAVELLONA TOCE

Liberazione: Frankenstein junior.

OLEGGIO

Comunale: L'uomo in ginocchio.

OMEGNA

Sociale: Il cacciatore.

TRECATE

Comunale: Spartacus.
Vittoria: Animal house.

VERBANIA

Apollo: Johnny travolto da un insolito destino.
Ariston: Fernstory of Christine.
Vip: I misteri delle Bermuda.
Sociale (Intra): Avalanche Express.
Sociale (Pallanza): Moonraker operazione spazio.

CANNOBIO

Cinema: Un dollaro d'onore.
Diana: La soldatessa alle grandi manovre.

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Heidi diventa principessa.

GALLERIE

Verbania: Lanza, c. Garibaldi 30, aperta sino a fine novembre la personale del pittore Eligio Nacchi. Galleria Corrent, v. San Vittore 22: per tutto ottobre la personale del pittore Giancarlo Pacini.

FARMACIE

Novara: Agnelli, c. Cavallotti; Gorla, largo Buscaglia; De Gregi, San Rocco; Invernizzi, c. Italia.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Bellinzago: Patrio, v. Libertà 55.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Domodossola: Comunale.
Oleggio: Leonardi, v. Roma 25.
Sesto Calende: Abbazia, via Pieve.

Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Nilea, viale Azari 1. Intra: Rapo, piazza Ranzoni.

MERCATI

Oggi a Cannobio, Cesara, Casalecnovo, Cilavegna.

TELELOMELLINA

Ore 12: [illegible] con Emma (R); 13: Film; 14,30: «Il passacoore ecologico» a cura di Walter Marcheselli (R); 15,30: Film; 17: Film; 18,30: I bambini e Ambrogio Fogar (R); 19,30: Film; 20,40: Telelomellina notizie; 21: Gare calcio Vigevano-Belgioioso; 22,30: «In due si fa meglio» a cura di Gianni Farè (R).

EDICOLE APERTE OGGI A NOVARA

Corso Trieste, piazza Gramsci, angolo via Delia, piazzale Ferrovie Nord, via Biglieri, corso Milano, viale XXIII Marzo, Palazzo Sinietto, via Pietro Micca, largo Leonardi, corso Cavallotti, viale Roma, piazza Cavour, corso Cavallotti angolo Baluardo, via delle Rosette, largo Pietro Micca, viale Volta, piazza Martiri, corso Vercelli, Veveri, viale Dante, Villaggio S. Rocco, viale G. Cesare, viale Buonarroti.

Orta, Venezia e gastronomia

ORTA — Per due settimane Venezia si trasferisce sul lago d'Orta: non con le sue gondole ma con il suo folclore e la sua cucina. L'iniziativa intrapresa da un ristorante del Cusio lo scorso anno con successo, si ripete.

Alla base delle manifestazioni è la gastronomia con due serate di gala (una avvenuta ieri sera, l'altra sabato prossimo), che vedranno di scena, insieme agli chefs, complessi musicali e folcloristici veneziani.

Vigevano — I cinquantadue vigili urbani, a partire dal 1° novembre, percepiranno un'indennità per il servizio di reperibilità, che li impegnerà una settimana al mese. Questo compenso è stato fissato dalla giunta in 50 mila lire nette.

Con l'Alivar Pavesi

Ritorna il basket a Novara

NOVARA — La fugace apparizione del «grande basket», portato a Novara l'anno scorso dalla Menner, ha lasciato il segno fra gli sportivi cittadini. La pallacanestro ad alto livello ha fatto in un baleno migliaia di proseliti ed è logico che, scomparsa la Menner, si cerchi di riportare la città di S. Gaudenzio nelle alte sfere cestistiche.

Il compito di questa «escalation» se lo è assunto l'Alivar Pavesi Basket, società forte di un abbinamento prestigioso che partecipa alla «D» con ambizioni di primato.

Già alla prima di campionato, in programma oggi alle 17.30 al Palazzetto di viale Kennedy, molti appassionati assisteranno all'esordio dei novaresi.

L'avversario di turno, il Venegono, proviene dal Varesotto ed è un'incognita. L'allenatore dell'Alivar, Rattazzi, assai misurato nelle sue previsioni, dice che la maggior parte delle squadre avversarie le scoprirà solo sul campo. In effetti il girone lombardo è una novità, anche se le molte squadre che gravitano nei dintorni di Varese sono temibili in quanto possono sfruttare il [illegible] vivaio dell'Emerson.

L'Alivar affronta il campionato di «D» con una schiera di validi giovani e qualche esperto anziano. C'è anche un acquisto di «nome», un pivot che ha già calcato i parquet della massima serie. Si tratta di Cesare Nava, 32 anni, due metri di altezza.

Questi gli altri giocatori: Brustia, 22 anni, 1,78 (play-maker); Quaglia, 23 anni, 1,87 (guardia); Galloni, 25 anni, 1,92 (ala); Vannicola, 26 anni, 1,90 (ala); Merlo, 25 anni, 2,00 (pivot); Bracaloni, 17 anni, 2,00 (pivot); Della Mora, 16 anni, 1,93 (ala); Perugini, 18 anni, 1,85 (play-maker); Urani, 17 anni, 1,92 (guardia); Massara, 17 anni, 1,94 (ala); Marchetti, 17 anni, 1,75 (playmaker); Cardinali, 18 anni, 1,95 (pivot); Mombelli, 17 anni, 1,90 (ala) e c'è addirittura un quattordicenne: Del Nel, alto 1,96 (pivot).

n. s.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.082 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.360; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 82.212

Da Fontanetto Po alle corti europee, ma morì pieno di debiti

Viotti, così famoso e così povero

Non è cronaca, e nemmeno la biografia di Gian Battista Viotti, «musico del violino» come si legge su una lapide all'ingresso del Municipio di Fontanetto Po provincia di Vercelli; vuol essere piuttosto curiosità pettegola su questo singolare e complesso figlio di fabbro ferraio che, poverissimo, grazie all'arte, fu ospite di corti fastose: a Versailles, presso Maria Antonietta; a Mosca, vezzeggiato dalla «Czara Caterina»; in Polonia, amico del re Poniatowski; in Prussia teneramente accolto da Federico II; a Londra, intimo di Lord Byron e Walter Scott. G.B. Viotti, fu violinista per caso, ma grandissimo, fino ad essere definito «Maestro delle nazioni», perché ebbe discepoli, divenuti celebri, in tutta Europa: persino Kreutzer, quello del romanzo tolstoiano. Naturale che Vercelli gli abbia dedicato un concorso internazionale di musica ormai famoso, ed anche un Liceo Musicale che il prof. Robbone manda avanti tra difficoltà ed insidie.

Ed il suo paese natale, dopo un paio di lapidi, gli ha eretto un monumento, opera dello scultore Aldo Dezza. Forse i critici d'arte hanno qualche motivo per polemizzare sulla scultura ma, prestati al personaggio Viotti, quei piani del viso, squadrati e sovrapposti secondo i canoni del cubismo probabilmente dicono qualcosa della sua natura complicata sulla quale i giudizi non sono sempre stati sereni. Come violinista niente da dire, eccelso; come uomo, ecco, era un po' strano.

Il monumento si erge su una piazzetta di Fontanetto Po, dono di compaesani emigrati in cerca di fortuna. Il basamento l'ha offerto il Comune; è in cemento a vista ed è privo di lapidi, o dediche: bastano quelle affisse al municipio e sulla casa natale del musicista, religiosamente restaurata.

Le origini povere di Viotti sono evidenti; la casa è inserita fra altre dietro cui gli orti conservano i bagliori scarlatti degli ultimi pomodori. Ma dove trovare notizie sull'infanzia e l'adolescenza di colui che sarebbe diventato famoso almeno quanto il famoso Paganini? «Ma vada da don Angelo; lui sa tutto», mi dicono alcune donne ferme a conversare presso il monumento. «E' brutto, vero?» mi domandano.

Non esprimo giudizi e vado da don Angelo Chiappa, anziano, piccoletto, bene in carne, seduto nel retro di una bottega di stoffe. Mi racconta qualcosa di Viotti giovane? «Vede, c'è tutto scritto qui», mi dice. «Ho frugato negli archivi, ed ho messo insieme questo». Così, don Angelo, mi vende il suo libro di «Notizie varie» su Fontanetto Po, in cui c'è anche una breve, succosa biografia di Viotti. Prezzo, cinquemila lire.

G.B. Viotti nasce poverissimo, dal fabbro Felice e da Maddalena Milano il... Qui le cose si complicano: il suo primo biografo, medico condotto dott. Negri, che scrisse nel 1810, vivente il protagonista, lo fa nascere il 12 maggio 1755; altri, dottissimi in storia della musica, affermano che nacque il 23 maggio 1773. Vince il dott. Negri; nel 1773 era nato, e morto quasi subito, un fratellino, anch'egli Gian Battista Viotti. Il nostro sopravvisse, per dimostrare che i figli dei fabbri sono segnati dal destino. Chi gli abbia messo in mano un violino non è dato sapere, né si conosce il vero nome del girovago Giovanni che insegnava musica per un piatto di minestra e metteva insieme orchestrine richieste per matrimoni e feste religiose. E fu una festa religiosa, a Strambino, dove il piccolo contadino Viotti s'era recato a piedi, calzando zoccoli di legno, a rivelarlo: suonò dinanzi al vescovo di Ivrea mons. Rorà, il quale, colpito, lo raccomandò alla principessa Dal Pozzo della Cisterna, che lo accolse benevola nel suo palazzo di Torino.

Giovan Battista Viotti

Gli fece studiare violino col M° Pugnani e fece tali progressi che l'insegnante se lo portò a Parigi per un concerto. Da lì, G.B. Viotti, solo, partì all'avventura nelle grandi Corti europee. Doveva però essere personaggio spigoloso; le sue amicizie non erano mai durevoli. A Parigi, intimo del parrucchiere di Luigi XVI, tentò la speculazione con un grande teatro, ma la rivoluzione gli stroncò ogni prospettiva. Come ho detto, era uomo complesso; era celeberrimo, ma sempre povero. Non che sprezzasse il denaro; non sapeva accumularlo. Scoppiata la rivoluzione, riparò a Londra, e poiché il suo nome era apparso in un elenco accanto a quello di Robespierre, fu accusato di essere spia giacobina. Dovette fuggire, questa volta in Svizzera; un suo amico, il conte Ange Marie Eymar, parla di due episodi definendoli «poco edificanti». Va a sapere di che si trattava.

Tornò presto a Londra e mise il violino nella custodia per fare il mercante di vini; accumulò debiti anziché denaro. Così riprese alle buone il violino, guadagnò qualcosa, tornò a Fontanetto Po dal padre, vedovo e risposato. Trovò quattro fratellastri, e due combatterono con onore in Francia. Un fratello vero, Giuseppe, doveva essere un bel tipetto se egli, disgustato, lo allontanò. Tornò a Londra, carico di gloria, ma con scarso denaro e vi morì, povero e indebitato, il 3 marzo 1824. Il paese natale gli ha dedicato un monumento, ma a Vercelli gli contendono il Liceo Musicale. Il suo violino, uno Stradivari, è stato venduto all'asta da Sotheby a Londra nel 1969. L'ha acquistato Mr. Jack Morrison, violinista inglese per 35 milioni.

Francesco Rosso

Splendida finale al trentunesimo concorso Viotti

A una tedesca e a un pisano il primo premio per il canto

VERCELLI — *Splendida finale di canto nella trentesima edizione del Concorso Viotti. La pur severa commissione giudicatrice (Rosetta Noli, Pierre Colombo, Lorene Alvary, Carolina Segrera Holden, Hug Ross, Pier Alberto Biondi, Ezio Fumagalli, Joseph Robbone) ha assegnato un primo premio assoluto sia nella sezione femminile sia in quella maschile.*

Tra le donne, ha vinto Jutta Schlegel, soprano tedesco di Grosschonau, «una delle più belle voci — dice il professor Robbone — sentite in trent'anni di Viotti». Il primo premio della sezione maschile è andato al pisano Giancarlo Ceccarini, un baritono di 28 anni.

Alla finale hanno partecipato dodici concorrenti. Oltre ai due primi premi assoluti, la commissione presieduta da Rosetta Noli ha assegnato due secondi premi «ex aequo» tra le donne e tre fra gli uomini. Si sono classificati seconde due soprani statunitensi, Dorriet Kavanaugh e Paula Keller, entrambe di New York. Nella sezione maschile, secondo premio ai baritoni Duilio Contoli, 34 anni, di Trieste (un altro beniamino del pubblico) e Sober Bojan di Fiume, e al triestino Aurio Tomicich, 22 anni.

Non è stato assegnato nessun terzo premio. Al soprano Yumi Golay Fukatsu di Tokyo e al basso Hiroyuki Okayama, pure di Tokyo, sono andate due medaglie d'argento. Diploma di finalista, per concludere alla nipponica Hadama Yoko, alla romana Stella Salvati, 25 anni e al tenore giapponese Jiro Futagami.

Il Concorso riprenderà con le prove di piano alla fine della prossima settimana. Mercoledì sera, per il Festival, primo appuntamento sinfonico al teatro Civico: l'orchestra di Halle (Germania) e il Coro dei Fanciulli di Dresda presenteranno la «Passione secondo San Matteo» di Bach.

e. d. m.

Interrogazione socialista al sindaco

Di che tipo sarà il nuovo carcere?

VERCELLI — Che tipo di carcere è quello che viene costruito alla periferia della città? Quali detenuti è destinato ad accogliere? Questi gli spunti principali di un'interrogazione che sarà presentata mercoledì, in Consiglio comunale, dal segretario della Federazione socialista di Vercelli, Roberto Scheda.

Ieri, nella sede della federazione, si è tenuta una riunione su questo argomento, presieduta dallo stesso Scheda e alla quale hanno partecipato i segretari delle cinque sezioni cittadine: Mario Bossola, Mario Bellaguardia, Ludovico Gozzano, Sergio Rosso e Carmine Capone.

Le perplessità dei socialisti riguardo alle nuove carceri sono state illustrate da Roberto Scheda: *«Vorremmo sapere non solo di che tipo di carceri si tratterà, ma anche quali detenuti accoglierà e se la città è preparata ad accoglierli, con tutte le strutture sussidiarie necessarie. Non dimentichiamo che la presenza di un carcere di una certa dimensione, comporta l'arrivo delle famiglie dei detenuti, e strutture anche per i carcerati in semilibertà. Siamo inoltre preoccupati per la possibile recrudescenza della malavita».* Oltre all'interrogazione in Consiglio, i socialisti hanno in programma una serie di incontri e di dibattiti pubblici su questo tema.

d. co.

Incontro a Vercelli

Medicina preventiva e sport

VERCELLI — *«Iniziative per l'attuazione dei servizi di medicina dello sport e medicina preventiva sul territorio provinciale»*: questo il tema di un incontro promosso dall'assessorato allo sport della provincia. Il convegno si è svolto ieri pomeriggio nella Sala delle Tarsie.

Sei i relatori che hanno preso la parola dopo gli interventi del presidente dell'Amministrazione provinciale Giuseppe Ferraris, e dell'assessore Rastello. Sono stati invitati Vittorio Weiss, direttore del centro di medicina dello sport di Torino; Franco Loiacono, delegato provinciale della federazione medici sportivi; Ezio Enrietti e Michele Moretti, assessori regionali rispettivamente alla Sanità e allo Sport; Franco Gatti, assessore allo sport della Provincia di Alessandria; Luigi Mazza, direttore del Centro di medicina sportiva di Alessandria.

L'incontro è servito a fare il punto sui problemi della medicina dello sport nell'imminenza dell'apertura, anche a Vercelli, di un Centro che si occupi di questo servizio.

Sotto questo profilo sono stati particolarmente interessanti gli interventi dei responsabili del Centro di medicina sportiva di Alessandria, che hanno illustrato la loro esperienza.

d. co.

Saranno installate dall'azienda dei servizi municipalizzati

Dodici mini-centrali forniranno elettricità (ma solo fra due anni)

VERCELLI — *Le disposizioni di contenimento dei consumi di gasolio e le limitazioni per il riscaldamento domestico hanno scatenato anche la «corsa alla stufetta», per sopperire con l'elettricità alla mancanza di gasolio. Ma questo fatto può peggiorare la situazione: il maggior consumo di energia elettrica porterà infatti, inevitabilmente, al ricorso da parte dell'Enel e delle aziende distributrici ai «black-out» programmati per i quali è già stato previsto un piano.*

L'Azienda autonoma servizi municipalizzati di Vercelli, in previsione del ripetersi, anche nei prossimi anni, di questo aumento di consumo, ha deciso di installare nel Vercellese una dozzina di «centraline» per la produzione di energia elettrica sfruttando i «salti d'acqua» dei canali di cui è ricca la nostra zona. Spiega Piero Odone, presidente dell'Azienda: «In molti punti esistono già centraline abbandonate dall'Enel. Possiamo riattivarle. I progetti sono in avanzata fase di studio. Attendiamo anche un intervento finanziario regionale».

Queste centraline sfruttano gli sbarramenti artificiali sui canali irrigui di una certa portata, producendo energia elettrica dai «salti d'acqua». «Ne sfrutteremo una dozzina — *dice ancora Odone* —, installando impianti in grado di produrre sette o ottocento mila chilovattore all'anno. In prospettiva si potrà arrivare a produrre fino a 20 milioni di chilovattore, pari al 30 per cento del consumo cittadino».

I tempi di installazione non sono brevi. I nuovi impianti potranno funzionare fra un anno o due. «Ovviamente — *aggiunge Odone* — sarà necessario uno studio preliminare e una fase sperimentale. L'energia che produrremo verrà incanalata nella rete dell'Enel, che ci "abbuonerà" una uguale quota di energia per il consumo nella zona di nostra competenza».

«Queste utilizzazioni — *aggiunge il direttore dell'Aasm, Oreste Borasio* — hanno un costo elevato, ecco perché fino ad ora non sono state messe in funzione. Non era economico. Del resto non è certamente questa la strada per risolvere i problemi energetici. La potenza che ogni centralina può dare è modesta e il costo d'impianto è di circa 2 milioni e mezzo per ogni chilowatt installato. Questo calcolo economico ha precluso l'installazione di impianti del genere in passato. Ora, specialmente in prospettiva, può dimostrarsi abbastanza conveniente, anche se il costo attuale è molto simile a quello per la produzione di energia dagli impianti atomici».

Le centrali sorgeranno in un arco di non più di 25 o 30 chilometri di distanza dal capoluogo. La maggior parte sarà realizzata probabilmente nella zona a Est della Sesia, dove i canali irrigui hanno «salti» maggiori, per permettere l'irrigazione di zone più a Sud di Vercelli.

«Molto delicata — *aggiunge Borasio* — sarà la fase della scelta dei macchinari e della sistemazione idraulica. Bisognerà vedere quale tipo di impianto si adatterà meglio alle condizioni esistenti nella nostra zona».

Un'altra ipotesi allo studio è quella dell'utilizzazione «in loco» dell'energia prodotta, conveniente specialmente per gli impianti più deboli. «E' stata presa ad esempio in considerazione — *dice ancora Borasio* — la possibilità di sfruttare la piccola centrale di Prarolo per la produzione dell'elettricità necessaria all'illuminazione pubblica del paese. Per adesso, però, impianti di questo tipo richiedono moltissimi anni per ammortizzare le spese di installazione».

d. co.

L'agitazione potrebbe provocare altri scioperi

Vertenza dopo la tregua alla Zooagricola Aleramo

SALUGGIA — Tregua finita alla Zooagricola Aleramo. Organizzazioni sindacali e dipendenti scendono nuovamente in lotta contro i titolari dell'azienda. Giovedì c'è stato un primo sciopero, nei prossimi giorni, se non si raggiungerà un'intesa duratura, l'agitazione potrebbe inasprirsi e provocare altre sospensioni dal lavoro.

La Zooagricola, un grande stabilimento per l'allevamento e macellazione dei polli, impiega una cinquantina di dipendenti, nella maggioranza donne. Diretta dai fratelli Paolo, Valerio e Attilio Costa di Cocconato d'Asti, è spesso al centro di dispute e agitazioni. Nell'aprile scorso la tensione ha raggiunto punte insostenibili con picchettaggi, presidio dell'azienda e strascichi giudiziari. Dopo faticose trattative era stato raggiunto un accordo.

Che cosa è accaduto di nuovo? I sindacati spiegano: *«I proprietari dello stabilimento non rispettano l'intesa. Il loro atteggiamento verso i rappresentanti sindacali non è mutato, l'atmosfera è sempre la stessa».*

«C'era l'impegno — dice Leonardo Olli della Cgil — *di definire entro settembre la situazione occupazionale. Nell'azienda, com'è noto, sono impegnate anche operaie avventizie. Ci è stato chiesto di far slittare la data di qualche mese. Con grande senso di responsabilità, le maestranze hanno accettato di posticipare l'incontro a dicembre».*

«Tutto procedeva regolarmente quando i titolari hanno inasprito i loro attacchi ai delegati sindacali. I delegati erano 3, a tutti sono state spedite lettere con le quali la direzione contestava scarso rendimento sul lavoro. Uno dei delegati, qualche tempo fa, ha trovato un'altra occupazione e se ne è andato. Un altro, una donna, è in malattia. Le accuse dei fratelli Costa si sono così concentrate sul terzo delegato rimasto in azienda, Beniamino Paesante».

Nell'ultima assemblea i dipendenti hanno visto in questa serie di lettere le premesse per un licenziamento e hanno reagito con mezz'ora di sciopero. Immediata la risposta dell'azienda: una lettera di sospensione per il Paesante.

«Un atteggiamento irresponsabile — commentano i sindacati —. *La nostra replica sarà certamente energica. Lunedì decideremo quali azioni compiere. Ma prima di tutto chiederemo che la lettera di sospensione venga ritirata».*

e. mo.

Cervo nei campi di Villareggia

VILLAREGGIA — Un magnifico esemplare di cervo adulto è stato avvistato in questi giorni nelle campagne di Villareggia e di Cigliano. Numerose le testimonianze di contadini, che hanno notato l'animale vicino allo stabilimento metallurgico «Pertusola» di Villareggia.

Secondo alcuni il cervo era inseguito da cacciatori. A tutti, comunque, è apparso di notevoli proporzioni e in buone condizioni fisiche. Nessuno è riuscito ad avvicinarlo. Non si esclude che l'animale, la cui presenza in zona è quantomeno inconsueta, sia fuggito da qualche allevamento o da uno zoo.

(n. o.)

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI

Astra: Sexy erotion.
Civico: Porno shock.
Nuovo Italia: Ma che sei tutta matta?
Principe: Un tipo straordinario.
Verdi: Le sette città di Atlantide.
Viotti: L'ultima onda.

BORGO D'ALE
Vittoria: La porno ninfomane
CRESCENTINO
Moderno: Piccole donne
GATTINARA
Italia: L'isola degli uomini
Lux: chiuso per ferie
LIVORNO FERRARIS
Moderno: Altrimenti ci arrabbiamo!
SALUGGIA
Comunale: Marcia trionfale.
SAN GERMANO
Italia: Mazinga contro Ufo Robot
SANTHIA'
Ideal: Dalla Cina con furore.
Splendor: Patrick.
TRINO
Astra: Cassandra crossing.
Moderno: Basta che non si sappia in giro.
TRONZANO
Lux: Preparate i fazzoletti

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	15	13
Biella	21	14

Temperature il 13 ottobre dell'anno scorso: Vercelli (19; 10); Biella (20; 12). Umidità media: Vercelli 95%, Biella 95%. A Vercelli il sole sorge alle 6,37 e tramonta alle 17,41; a Biella sorge alle 6,36 e tramonta alle 17,40.
Le previsioni: cielo nuvoloso con piogge sparse. Temperature in diminuzione. Venti deboli. Visibilità discreta.

FARMACIE A VERCELLI
Comunale 1, viale Rimembranza 4, Sterna, corso Libertà 11.

FARMACIA A SANTHIA'
Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143

NOTIZIE SPORTIVE

Gattinara in trasferta

Con l'Olimpia un bel gioco e anche punti

GATTINARA — *«L'Olimpia è un avversario di tutto rispetto, ma sono ottimista. Siamo caricati al massimo ed abbiamo la ferma intenzione di andare a Novara per fare risultato».* Piero Antoniazzo, mister dei bianchi, dopo il convincente pareggio con il Galliate, è fiducioso e crede in una pronta riscossa del suo Gattinara, ancora invischiato nelle ultime posizioni di classifica.

Dopo l'allenamento settimanale il mister ha confermato l'undici sceso in campo domenica scorsa. Anche Tabaroni, sostituito nel secondo tempo da Carnelli, sarà della partita.

«Il ragazzo ha una gran voglia di fare bene — prosegue Antoniazzo —. *Gli affiancherò ancora Zara che si trova particolarmente a suo agio proprio sui terreni pesanti. Non faremo le barricate, quindi, ma giocheremo apertamente la nostra partita e speriamo sia l'occasione buona per ottenere la prima vittoria».*

(s. me.)

Vercelli — Sono iniziati a Roma i campionati italiani assoluti di tiro a segno. Partecipano i vercellesi: Alberto Lorenzi, Bruno Berardesca, Valerio Donnianni, Angelo Joppa e Piero Martoni.

Vercelli — Nel campionato allievi di calcio, oggi si incontrano: Olimpia Tronzano-Crescentino (ore 10), Piemonte Sport-Santhià (Bosino ore 10), Pro Belvedere-Livorno Ferraris (campo Bodo, ore 10), Concordia-Scuole Cristiane (ore 10).

Vercelli — Oggi il G.S. Marcone organizza il 2° Gran Premio Santa Rita, gara riservata ai corridori Udace, con due partenze. Una al mattino per senior, junior e provinciali. La seconda al pomeriggio valevole per il Criterium nazionale degli edili aperto alle categorie C e D di tutti gli enti che si occupano di ciclismo amatoriale. E' in pratica il campionato italiano per tutti gli amatori che svolgono un'attività nel settore edile.

I vercellesi sulla carta, dati per sconfitti

Solo con l'orgoglio la Pro riuscirà a battere l'Omegna

VERCELLI — Tutti gli occhi del girone A della D sono puntati al «Robbiano» dove, oggi, è di scena, la castigamatti Omegna. La squadra di Binacchi si presenta al completo dell'undici di Piquè con un ruolino di marcia impressionante: quattro vittorie su quattro partite, 9 gol fatti e due subiti, due vittorie in trasferta a Sestri Ponente e a Pinerolo.

Sulla carta, la Pro, dal basso dei suoi due punticini in classifica, parte battutissima, ma Piquè invita a non disperare. *«Punto tutto* — dice il nuovo trainer vercellese — *sull'orgoglio dei miei ragazzi. Purtroppo, alcuni giocatori non riescono a scrollarsi di dosso una qual certa mentalità perdente. Con maggior convinzione nei loro mezzi potrebbero senz'altro fare di più. Per fronteggiare l'Omegna dovremo contare anche sull'appoggio del nostro pubblico, qual se verrà meno».*

A proposito del pubblico, la società aveva pensato di aumentare il biglietto di ingresso per la partita odierna, poi per non scontentare i tifosi, è stato deciso di mantenerlo inalterato. *«Speriamo* — dice l'addetto stampa Vanzini — *che il pubblico ricambi con una grossa partecipazione alla partita».*

Mauro Saitta

E vediamo ora da vicino chi è questa Omegna spauracchio. Squadra esperta, con molti pensatori, quella di Binacchi (ex Rosta) era data da tutti fra le favorite della vigilia per l'ascesa in C2 assieme alla Vogherese e alla Torretta.

L'undici base si avvale dei «vecchi» Bellacomo, Pioletti e Nicolini e, soprattutto dei neo acquisti: il difensore Colla (ex Foggia), i biellesi Capon e Schilirò, l'attaccante Manitto (dall'Imperia) e l'interessante libero Minati.

Da notare, che il duo d'attacco Schilirò-Manitto ha già al suo attivo sei gol. Si annunciano quindi tempi duri per la difesa vercellese, non certo impenetrabile come attestano gli 8 gol già al passivo. Piquè darà probabilmente fiducia alla formazione che ha giocato domenica scorsa ad Asti, ma non è improbabile l'esordio del giovane Pela.

d. m.

Assemblea soci della Pro Vercelli

VERCELLI — Assemblea dei soci domani sera alla Pro Vercelli. All'ordine del giorno la relazione che il «commissario straordinario», Felice Rossi, svolgerà circa il suo mese di mandato. L'assemblea si inizierà alle 21. Non si prevedono particolari novità di rilievo.

Ben difficilmente, un nuovo «gruppo» deciderà di subentrare al dimissionario Baratto, ed è quindi probabile che i soci finiscano con il rinnovare l'incarico a Felice Rossi e a Ferdinando Vanzini. Si parlerà quasi sicuramente della richiesta di pagamento arretrati (50 milioni) da parte dello Enpals.

Difficile trasferta per il Crescentino

I granata a Gravellona in lotta per un punto

CRESCENTINO — *E' l'unico a non sorridere nell'euforico Crescentino di queste ultime settimane. Mauro Marone è stato travolto da ferocissime critiche che hanno alterato l'equilibrio psicologico del ragazzo.*

Sono bastate due prove incolori perché Marone da grande fuoriclasse diventasse un brocco dai piedi arrugginiti. E' la solita superficialità di molti tifosi crescentinesi che si infiammano al minimo sussulto, ma che imprecano al primo errore.

Marone ha effettivamente giocato due brutte partite, ma è troppo presto per dare verdetti definitivi su un giocatore che obiettivamente possiede grandi doti tecniche.

Il problema di Marone sta nell'imporsi in campo e nel guidare la manovra crescentinese. Spesso rimane avulso al gioco e non riesce a dialogare con i compagni. Marone deve quindi far sentire la sua voce, farsi notare, inserirsi nelle bagarre della partita, chiedere palla se è il caso.

E' dunque un carattere che sarà risolto dal diretto interessato se lasciato in pace e non turbato da pettegolezzi.

Oggi il Crescentino salirà a Gravellona Toce con l'obiettivo di raccogliere un punto. Ci sarà anche Marone, probabilmente in panchina. Lui non si preoccupa. Dice che la vendetta va consumata a freddo.

l. p.

A San Salvatore Monferrato

Granata di Santhià Trasferta difficile

SANTHIA' — *I granata di «mister» Bonicatto giocheranno in trasferta a San Salvatore Monferrato. In classifica, le due squadre sono separate da un solo punto, a favore del Santhià: quest'ultimo, dall'inizio del campionato, ha collezionato un pareggio, una vittoria e due sconfitte, mentre i monferrini due pareggi e due sconfitte.*

Il lieve scarto a favore del Santhià, quindi, potrebbe essere compensato dagli alessandrini con il fattore del campo amico. Tuttavia, i granata pare stiano attraversando un «periodo di grazia», dopo la vittoria di domenica scorsa contro la Valenzana. Il «bomber» Crivellato, nonostante fosse pressato da una marcatura feroce e senza respiro, è riuscito a trovare lo spiraglio-gol; Zorz, uno degli ultimi acquisti, proveniente dalla Promozione, sta aumentando a vista d'occhio il suo affiatamento con l'intera squadra e promette bene per il futuro.

Sono, queste, tutte circostanze che, almeno sulla carta, dovrebbero far pendere la bilancia del pronostico a favore della squadra di Bonicatto.

w. ca.

Vercelli — Oggi in provincia si chiude ufficialmente la stagione bocciofila 1979. Ad organizzare la manifestazione di chiusura è il gruppo sportivo La Boccia ed è intitolata al dirigente e giocatore morto qualche anno fa Marcello Traverso. La gara è a coppie.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 20.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

La Prefettura non comunica lo «slittamento»

Le caldaie restano spente oppure caldo da domani?

BIELLA — Alla vigilia dell'inizio del periodo invernale in cui è consentito l'uso degli impianti di riscaldamento, fissato a suo tempo dal 15 ottobre al 15 aprile successivo, c'è un po' di confusione. Ha contribuito a crearla la notizia di uno «slittamento» di 7 giorni che il ministro avrebbe stabilito per la zona di Torino: 22 ottobre anziché 15.

Sino a ieri, la prefettura di Vercelli non aveva ricevuto da Roma alcuna comunicazione in contrasto con quelle precedenti. Poiché oggi è giorno festivo e domani sarebbe troppo tardi per contrordini, si può dedurre che nel Biellese si comincerà a stare al caldo, sia pure relativo, rispetto agli altri inverni, a partire da domani.

La situazione, per quanto riguarda il gasolio, è preoccupante. Secondo i calcoli dell'Associazione dei commercianti biellesi, che definisce «gravissima» questa carenza, ci sarebbe un «buco» di 30 mila tonnellate di combustibile liquido, pari al 30 per cento circa del normale fabbisogno invernale.

A nome delle aziende del settore, il presidente del grossisti del Biellese, Silvio Valvino, ha inviato un telegramma alla prefettura di Vercelli per un intervento concreto. Le «assicurazioni di interessamento» non producono calore.

Dal canto suo, la Confesercenti ha messo il dito sulla piaga del kerosene, che viene «consegnato ai rivenditori col contagocce o non viene consegnato affatto». Difficoltà anche per il gas liquido, determinata dal notevole aumento della richiesta di bombole. Gas ce n'è a sufficienza, mancano invece i contenitori.

Per dibattere la questione, la Confesercenti ha indetto una riunione pubblica, nella sede di piazza Fiume, per domani, alle 21. **p. m.**

Esercitazioni Cb per interventi calamità naturali

BIELLA — I radioamatori biellesi effettueranno stamattina una esercitazione pratica, durante un'emergenza simulata, per verificare la capacità di attuare tempestivamente una rete di soccorsi.

Saranno idealmente isolati alcuni centri delle vallate biellesi: Graglia, Sordevolo, Piedicavallo, Bielmonte, Veglio, Vallemosso, Coggiola e Pray.

Una trentina di radioamatori, nelle zone interessate, terranno i collegamenti con la centrale operativa, che sarà sistemata sotto una tenda innalzata ai giardini del Vernato, in via Lamarmora. *(d. ca.)*

Varallo — Organizzato dall'équipe Valsesia, si terrà domenica 21, al Sacromonte di Varallo, l'ottavo convegno dei radioamatori OM e CB. Il programma della manifestazione è particolarmente vario e interessante. Per gli Om la frequenza stabilita è quella dei 145.500 MHG, mentre per i CB è riservato il canale 20. La gara avrà inizio alle 10.30 e si concluderà alle 12.15. Nel corso della giornata verranno premiati i vincitori della caccia all'antenna.

Biella — L'Acquarius Club preannuncia la terza edizione della mostra acquariofila, che si svolgerà dal 27 ottobre all'11 novembre nella sede di via Galimberti 39. In complessivi 10 mila litri di acqua, tra dolce e marina, saranno esposti oltre 300 varietà di animali.

In oltre 700 negozi e market alimentari del Biellese

Da martedì operazione paniere

BIELLA — In oltre 700 negozi e supermercati alimentari del Biellese, da domani sino a martedì 31 ottobre, le massaie potranno acquistare prodotti di prima necessità a prezzo controllato.

L'iniziativa è stata promossa dall'associazione dei commercianti per cercare di contenere il «caro vita». I consumatori potranno scegliere fra 12 prodotti: ad esempio, confezioni da 1 kg di pasta di semola a 500 lire, scatolette di tonno all'olio d'oliva, 450, un sacco di patate da 10 kg, 2200 lire; una latta d'olio d'oliva, 2050.

Per offrire una corretta informazione, saranno esposte locandine nelle vetrine dei negozi e dei supermercati che vendono i prodotti calmierati. L'associazione dei commercianti ha sottolineato che è garantita la qualità del prodotto venduto: il prezzo contenuto non significherà, dunque, un genere di seconda scelta.

Un'analoga iniziativa è stata adottata dalla Coop: i prezzi dei 250 prodotti con il marchio della cooperativa — un quadrifoglio stilizzato — saranno bloccati sino al 31 dicembre. Per pubblicizzarla maggiormente, ieri, sotto i portici del municipio, è stata allestita un'esposizione dei principali prodotti, dai sottaceti ai biscotti, dalla pasta alle verdure conserviere, dai saponi ai prodotti per l'igiene personale.

Gli organizzatori, per eliminare qualsiasi dubbio sulla bontà dei prodotti alimentari, hanno invitato le massaie di passaggio ad assaggiarli.

«Intendiamo dare anche noi un contributo per arrestare la continua corsa agli aumenti — *ha spiegato Giuseppe Porta, direttore del centro Coop* — e l'intenzione è stata resa nota, appunto, con il centro espositivo. Oltre a garantire il prezzo bloccato, offriamo al consumatore una razionale informazione sul prodotto: l'etichetta equivale ad una vera carta d'identità». **d. ca.**

Biella. La Coop fa degustare ai passanti i suoi prodotti con prezzi controllati (Foto Fighera)

Si lavora per realizzare il progetto

Ricetto di Candelo centro di cultura

CANDELO — Il Ricetto, il villaggio fortificato del XIV secolo in cui trovavano scampo gli abitanti della Candelo medioevale, meta di frequenti scorrerie di eserciti e bande armate, si appresta a diventare un centro culturale. Sta infatti per essere raggiunto l'obiettivo di farne un polo di attrazione per varie manifestazioni, culminanti con il «luglio al Ricetto».

L'iniziativa è caldeggiata, in particolare dall'assessorato alla cultura, retto da Mauro Dellarole. Entro la prossima primavera saranno ultimati i lavori di sistemazione e di adattamento di una delle caratteristiche case che costituiscono il villaggio fortificato. L'edificio è di proprietà dell'amministrazione comunale.

Lo scopo della realizzazione è di offrire agli abitanti un luogo in cui potersi riunire, organizzare manifestazioni, conferenze e allestire mostre d'arte. La ristrutturazione riguarda, logicamente, solo l'interno della costruzione: l'aspetto esterno rimarrà inalterato. L'amministrazione comunale usufruirà, per le spese, di un contributo di 20 milioni stanziato dalla Regione.

Quanto prima, inoltre, saranno appaltati i lavori per consolidare un tratto delle antiche mura che si ergono sulla scarpata che scende sino al torrente Cervo. Alcuni cedimenti ne hanno messo in pericolo la stabilità: i lavori si rendono necessari, appunto, per evitare che parte delle mura si lesioni irrimediabilmente. **d. ca.**

Varallo-Borgosesia non sarà soppressa

VARALLO — La linea ferroviaria Varallo-Borgosesia non sarà soppressa. La presunta notizia, circolata con insistenza in questi ultimi tempi, che aveva provocato preoccupazione e prese di posizione, ha avuto infatti smentite.

Sull'argomento si sono avute rassicuranti dichiarazioni.

A conferma di ciò è giunto anche un telegramma del ministero dei trasporti, sollecitato dal consigliere provinciale Buria, in cui viene smentita ogni iniziativa di soppressione e viene evidenziato il programma di rifacimento progressivo dei binari nel tratto Vignale-Varallo. *(c. ma.)*

Sciopero contro la decisione

Il no degli studenti a 60 minuti di lezione

BIELLA — Mercoledì prossimo gli studenti biellesi manifesteranno, con uno sciopero, la loro preoccupazione per il provvedimento con cui il ministro della Pubblica Istruzione Valitutti, come è noto, ha deciso di limitare al minimo l'adozione delle ore di lezione di 50 minuti, stabilendo il ritorno all'ora reale.

L'intenzione di protestare, se nel frattempo non saranno prese altre decisioni da parte del ministero, è nata durante un'assemblea.

Il «Gruppo coordinamento studenti biellesi», di cui non è precisata la composizione, si è fatto portavoce delle richieste degli studenti ed ha inviato al ministero una lettera per sottolineare gli intoppi che deriverebbero dalla rigida applicazione delle nuove disposizioni.

«Non servono certo 10 minuti in più — *dicono gli studenti* — per migliorare l'attività didattica. Inoltre sarebbero necessarie lezioni pomeridiane, con notevoli disagi per coloro che risiedono altrove e che devono rimanere forzatamente in città».

Domani, o al più tardi martedì sera, gli studenti si ritroveranno per esaminare ancora una volta la questione. «Da più parti si sostiene — *aggiungono* — che i presidi hanno minore voce in capitolo per valutare i vari problemi della scuola, in quanto sarebbero i Consigli di istituto a decidere sulle questioni più importanti. Noi studenti, comunque, anche se la partecipazione alla vita della scuola è maggiore, siamo sempre messi in minoranza».

Le preoccupazioni degli studenti sono condivise dal Consiglio del Distretto scolastico n. 47, presieduto da Quinto Spola. Durante una riunione i consiglieri hanno deciso di inviare un telegramma al ministro Valitutti, per manifestare la loro perplessità per le conseguenze del provvedimento.

L'immediata entrata in vigore della decisione ministeriale, a loro dire, rischia di causare rilevanti disagi all'intera struttura scolastica.

Atene, tappa di crociera

CANDELO — Una azienda che opera nel settore dei materassi a molle, la «Soft dream» (dolce sogno), ha voluto premiare i rappresentanti e i rivenditori dei suoi prodotti che si sono maggiormente distinti per volume di vendita, con una crociera nel Mediterraneo orientale. Dopo una tappa ad Atene, con visita d'obbligo all'Acropoli, i gitanti (erano esattamente 32), hanno visitato altre città della Grecia, della Turchia, del Dodecanneso e della Jugoslavia.

Durante la crociera, fra suoni e danze, è stata eletta l'immancabile miss: Alberta Savoini Galteia, 25 anni, e un sorriso che incanta. Carlo Corretta si è invece distinto per l'originalità del suo abbigliamento. Nella foto, di Lino Lava, il gruppo dei gitanti davanti al tempio di Efeso. **p. m.**

Sul futuro economico e sociale del Biellese

Il pci e il psi programmano iniziative politiche comuni

BIELLA — Sulla falsariga di quanto è avvenuto a Roma, comunisti e socialisti si sono incontrati per un esame congiunto delle questioni di maggiore importanza ed urgenza. Sono stati messi a confronto, sul piano generale, i rispettivi punti di vista a proposito di vari argomenti: la crisi che investe l'intero Paese, gli sviluppi della situazione politica, i rapporti fra i due partiti, le prossime elezioni. Sono poi stati dibattuti i problemi del Biellese, con particolare riguardo alla situazione economica e sociale.

La delegazione comunista era formata da Wilmer Ronzani, segretario della federazione biellese e valsesiana, Ezio Acotto, Silvana Bortolin e Gino Furia. Rappresentavano la federazione socialista biellese Ugo Ceria, recentemente eletto segretario, Edoardo Bertone, Piero Piantedosi e Franco Smerieri.

«*Sono emerse* — precisa un comunicato — *convergenze importanti in merito al giudizio che comunisti e socialisti danno sulla crisi italiana, alle esigenze di rilanciare una politica di solidarietà democratica, respingendo le ingiustificate preclusioni della dc nei confronti dei due partiti*».

E' stata poi sottolineata la necessità di accentuare «*lo sforzo per realizzare convergenze che rafforzino ulteriormente l'unità, la credibilità e l'immagine della sinistra e per consolidare i rapporti tra comunisti e socialisti biellesi*».

«*In particolare* — prosegue il documento — *i presenti hanno concordato di sviluppare una iniziativa comune sui problemi urgenti delle pensioni, dei prezzi e della droga e di lavorare per estendere in tutto il Biellese un vasto e articolato movimento di massa di tutti i lavoratori*».

Un altro impegno si riferisce allo sviluppo economico e alla programmazione per una armonica crescita del Biellese: comunisti e socialisti lavoreranno insieme per giungere al più presto alla approvazione del primo schema di piano sociale, economico e territoriale predisposto dal Comprensorio.

A proposito delle elezioni amministrative, gli esponenti dei due partiti hanno dato uno sguardo al recente passato e al presente per potere poi assumere impegni per il futuro. Il giudizio è stato positivo «*sulla esperienza di governo compiuto dalle sinistre alla Regione, in Provincia, nel Comprensorio e in molti comuni biellesi*».

«*Con uno sforzo da parte di entrambi i partiti*», potranno essere superati gli «*elementi di frizione e le incomprensioni che qua e là esistono*».

In vista delle consultazioni elettorali del 1980, «*hanno concordato sulla necessità di consolidare e di estendere l'esperienza di governo sin qui svolta e di lavorare per dar vita a giunte di sinistra aperte al contributo, alla collaborazione e alla partecipazione delle altre forze democratiche e progressiste*». **p. m.**

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Il mondo porno di due sorelle.
Impero: Zombi 2.
Marconi: Bud Spencer e Eli il ladrone.
Mazzini: Documentario di Walt Disney.
Odeon: Poliziotto a canaglia.
Sociale: Hair.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Heidi a scuola.

COGGIOLA

Ideale: Il piacere del peccato.
Italia: La chiamavano Bilbao.
Radio: Il dottor Zivago.

COSSATO

Michelotti: Il re degli zingari.
Nuovo Grande: Tutto accadde un venerdì.
Primavera: Cugina mia.

CREVACUORE

Aurora: Il paradiso può attendere.

PRAY

Excelsior: Killer Fish, l'agguato sul fondo.

SERRAVALLE

Corso: La poliziotta della squadra del buon costume.

VALLEMOSSO

Vallemosso: La montagna del dio cannibale.

VARALLO

Teatro Civico: Brillantina rock.

Farmacie

BIELLA: Grifa, via Italia 23, tel. 22.110.
BORGOSESIA: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.256.
COSSATO: Viana, via Mazzini 80, tel. 83.511.
VARALLO: Gino, Piazza Gli Gasperi 4, tel. 51.294.

L'opera sostituirà la «scomoda» passerella

Un ponte stradale sul Sesia per Serravalle e Grignasco

SERRAVALLE SESIA — Entro la fine del 1980 Serravalle e Grignasco, due grossi centri valsesiani con una popolazione complessiva che supera i diecimila abitanti, saranno collegati da un ponte stradale sul Sesia.

L'opera, che sostituirà l'attuale, scomoda «passerella» a senso unico alternato e con divieto d'accesso agli autocarri, sarà realizzata interamente dall'amministrazione provinciale di Vercelli e comporterà una spesa globale che si aggira attorno al miliardo e mezzo di lire.

Il progetto prevede svincoli a Sud dei due centri abitati. A Serravalle il collegamento con la statale per Alagna avverrà in corrispondenza dell'incrocio con la strada per la località Piane Sesia; a Grignasco sulla Traversagna per Bocca.

Nereo Croso

La carreggiata, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo (300 metri per il solo ponte) avrà una larghezza di 18 metri, tre dei quali destinati a marciapiede. Con questa nuova dislocazione viene quindi a cadere il vecchio progetto di un ponte stradale integrato da binari ferroviari per permettere allo stabilimento delle Cartiere di Serravalle un accesso allo scalo ferroviario di Grignasco.

A parità di spesa quella soluzione non solo non costituiva, come l'attuale, un'alternativa all'attraversamento del passaggio a livello a Nord di Grignasco, ma creava, inoltre, altre difficoltà derivanti dall'interruzione del traffico sul ponte stesso ogni volta che su di esso transitava un convoglio diretto allo stabilimento cartario.

«*L'esigenza di un collegamento tra i due centri valsesiani che, in linea d'aria, non distano che poche centinaia di metri* — dice Nereo Croso, assessore provinciale ai lavori pubblici — *era da tempo all'attenzione della provincia. Il nuovo ponte si inserisce in un vasto piano di riassetto stradale della Valsesia e della Valsessera. Sono infatti in fase di realizzazione la nuova strada di sponda destra del Sessera ed una serie di intercenti sulla provinciale per Ponzone*».

«*L'amministrazione provinciale* — prosegue — *ha inoltre progettato la sistemazione della Crevacuore-Rondò*».

«*Se a tutto questo si aggiunge il prossimo completamento della nuova tangenziale di Borgosesia* — conclude Croso — *si comprenderà facilmente l'importanza dell'opera che, oltre a risolvere un problema locale permettendo più rapidi ed economici collegamenti tra le due sponde, costituirà, per la statale 299 di Alagna, una validissima valvola di sfogo per il traffico diretto verso i laghi del Novarese*». **c. ma.**

Biella — Il Gruppo coristi biellesi sta cercando nuovi elementi che abbiano una bella voce nelle varie tonalità. Gli interessati devono rivolgersi al Circolo Santo Stefano.

Accusato di essere intermediario

È assolto un vigile per un visone rubato

COSSATO — Il vicecomandante dei vigili urbani, Lino Roberto Negri, 36 anni, abitante a Quaregna, è stato assolto anche alla Corte di Appello di Torino da una accusa rivelatasi infondata già al processo di primo grado. Nell'agosto del 1974 era stato coinvolto in una vicenda: gli avevano offerto in vendita, «per necessità familiari», una pelliccia di visone risultata poi rubata ad Alberto Rioldi e Giuseppe Bocchietto nella loro villa di Cossato, in via Maffei. Egli aveva rifiutato l'affare, sospettando appunto la provenienza illecita.

La pelliccia venne acquistata da Eligio Massa, 37 anni, giostraio, di Asti, che però, poco più tardi, insospettito per diverse circostanze chiese consiglio al Negri, a quel tempo semplice vigile. Quest'ultimo lo accompagnò dai carabinieri per riferire il sospetto che fosse stata rubata, anche perché la pelliccia era stata spacciata per imitazione, mentre in effetti era un visone autentico.

Il 22 luglio 1976, quasi due anni dopo, Negri venne assolto dal tribunale di Biella dall'accusa di aver fatto da intermediario, mentre gli altri imputati furono condannati. In sede di appello, le pene inflitte nel '76 sono state confermate, così come l'assoluzione completa di Negri (difeso dall'avvocato Boggio Marzet di Biella) da ogni accusa.

La vicenda aveva a quel tempo sollevato scalpore nel Biellese, soprattutto per la presenza fra i protagonisti di un vigile urbano, risultato poi del tutto estraneo e quindi definitivamente riabilitato. **f. g.**

NOTIZIE SPORTIVE

Gori parla della trasferta bianconera a Reggio

«Il pronostico è sfavorevole ma non partiamo rassegnati»

BIELLA — Per la terza giornata di campionato, la Biellese sarà oggi impegnata al «Mirabello» di Reggio Emilia. Ancora a zero punti, i bianconeri cercheranno di evitare la terza sconfitta consecutiva dopo la trasferta a Sanremo (0-2) e la gara interna con il Piacenza (1-4). Il compito che attende i ragazzi di Gori è proibitivo in quanto la Reggiana, partita con programmi ambiziosi, ha appena un punto in classifica ed è reduce dalla batosta interna subita dal Varese.

Difficilmente quindi, la squadra di Marini sarà disposta a perdere ancora qualcosa sul terreno amico. Poi ci sono i precedenti. Lo scorso anno Biellese e Reggiana diedero vita ad una lunga ed elettrizzante serie di partite tra campionato e Coppa Italia. Gli emiliani, che erano in corsa sia per la promozione, sia per la conquista della Coppa, trovarono nei bianconeri la loro «bestia nera» e persero tutto. I granata giurarono vendetta: di conseguenza, Borghi e compagni non troveranno certo il clima ideale per una trasferta fruttuosa.

«*Il pronostico* — dice Gori — *è contro di noi, ma non partiamo rassegnati, nè battuti. Abbiamo tutto da guadagnare e nulla da perdere. Sotto l'aspetto psicologico, siamo quindi favoriti. Se la Biellese giocasse come contro il Casale in Coppa Italia, ci sarebbero buone speranze di incamerare il primo punto in campionato. Per questo motivo confermerò la formazione vittoriosa di mercoledì scorso*».

La Biellese si schiererà con: Riccarand; Capozucca, Rocci; Bernardi, Borghi, Scaramuzzi; Norbiato, Jacolino, Bardelli, Ferraris, Pellerei. 12' Fasulo; 13' Pravisani; 14' Dionisio; 15' Genovese. **g. s.**

Ospita la temibile Villadossola

Il Borgosesia vuole confermare i progressi

BORGOSESIA — Il «Borgo» si ripresenta oggi al cospetto dei suoi tifosi intenzionato a confermare i progressi delle ultime settimane, anche se sarà opposto al temibile Villadossola, una squadra che contro i granata ha sempre fornito discrete prestazioni e che sta attraversando un eccellente periodo di forma.

«Ma il Borgosesia vuol imporsi anche perché ai valsesiani, in questa quinta giornata di campionato, si presenta l'opportunità di risalire i gradini della graduatoria e di agganciarsi al lotto dei migliori. La giornata potrebbe rivelarsi favorevole ai nostri colori — *spiega il presidente Dario Manfredi* — infatti la ''matricola-capolista'' Ivis Borgolicino è impegnata nel derby con il Castelletto ed il Grignasco gioca sul non facile terreno del Vigliano. Questa sera, potremmo quindi ritrovarci nelle zone alte della graduatoria, a patto però che ci imponiamo alla coriacea compagine ossolana, che non dimentichiamolo è pur sempre seconda in classifica».

A rendere più arduo il compito ai granata ci si è messa pure la sfortuna che, in settimana, ha privato la rosa dei titolari degli influenzati Castenaro, Stampini e Sala, a cui si deve aggiungere lo squalificato Caviglia.

La formazione che affronterà gli azzurri di Gori e quindi praticamente fatta: Lazzarini; Montefarrano, Grifi; Berrini, Alciato, Revelli; Peretti, Cattaneo, Crepaldi, Marola. Ioliini saranno gli «undici» che scenderanno in campo. **r. e.**

Oggi Agnona contro Azzate

BORGOSESIA — Esordio al Palazzetto del centro sportivo «Milanaccio» di viale Varallo per il Lanerie Agnona, impegnato oggi pomeriggio (inizio alle 17) nella prima giornata del campionato di serie «D» di basket contro l'Azzate Arie.

«*E' un avvio colmo di incognite* — spiega l'allenatore De Valle — *ma sicuramente difficile in quanto per tradizione le compagini lombarde rappresentano sempre degli scogli durissimi da superare. Ma ciò non toglie che giocheremo con il dichiarato proposito di conquistare i due punti in palio*».

Il «team» laniero per questo primo appuntamento con i suoi tifosi si presenta al gran completo con l'identica formazione che nella scorsa stagione si è brillantemente aggiudicata la promozione in «D».

«*Abbiamo fiducia nei nostri giovani* — aggiunge l'accompagnatore Giuseppe Quaglia — *il torneo di quarta serie servirà a loro per farsi la necessaria esperienza in vista di un rafforzamento del complesso previsto per i prossimi anni*».

Il Lanerie Agogna contro l'Azzate si schiererà con Maralania, Frova, Ciocca, Strobino, Merlo, Comoli, Turella, Morra, Ghilardi, Quaglia. *(r. s.)*

Biella — La squadra del Graja, che prende parte alla Coppa delle Alpi, competizione riservata a squadre femminili di calcio di serie C, ha battuto l'Helios Aosta per una rete a zero. Il gol è stato realizzato dalla Lunardon, che ha battuto il portiere ospite all'inizio del secondo tempo con un forte tiro. Il Graja si è schierato con: Catania, Marocco E. (Rodighiero), Delomano, Fonoglio, Ferrante, Anselmetti, Albieri (Rosa), Coda Zabetta, Marocco F. Indo.

Al Circolo sociale

Presentato il rally della Lana

BIELLA — Nel salone del Circolo sociale è stato ufficialmente presentato il 2° Rally internazionale della lana, gara automobilistica che si svolgerà dal 1° al 4 novembre prossimo.

Erano presenti l'assessore comunale Alberto Zanone, Vittorio Bernero, presidente dell'Automobile Club, Giovanni Gremmo, amministratore delegato della «Lana Gallo», sotto la cui egida verrà effettuata la competizione, il direttore dell'Automobile Club, Luigi Ilardo e altre personalità dell'ambiente sportivo industriale.

Negli interventi iniziali ci sono stati riferimenti, senza accesi toni polemici, alla contestazione da parte di alcuni consiglieri comunali, che si sono dichiarati contrari allo svolgimento del rally perché ritengono che comporti tra l'altro un notevole consumo di carburante, e arrechi disturbo agli abitanti dei paesi attraversati. L'assessore Zanone ha portato l'adesione e l'augurio dell'amministrazione comunale.

Il direttore di corsa, Gualtiero Porta, ha poi illustrato ai presenti, con l'ausilio di diapositive a colori proiettate da Sergio Fighera, il percorso del rally, con particolare riferimento alle prove speciali, agli orari di chiusura ed apertura dei tratti «bloccati» ed ai servizi di sicurezza, che saranno curati con particolare attenzione per assicurare alla gara uno svolgimento regolare. **g. s.**

BIELLA — Esordio interno delle due squadre biellesi di rugby, oggi sul campo secondario del La Marmora: la formazione giovanile Lunardelli affronterà (inizio alle 13) l'Anna Frank Torino, mentre la prima squadra, che milita in serie C, sarà impegnata contro il Cuneo (inizio alle 15).